

Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili

Domanda di Autorizzazione Unica ex art. 12 D.lgs. 387/2003

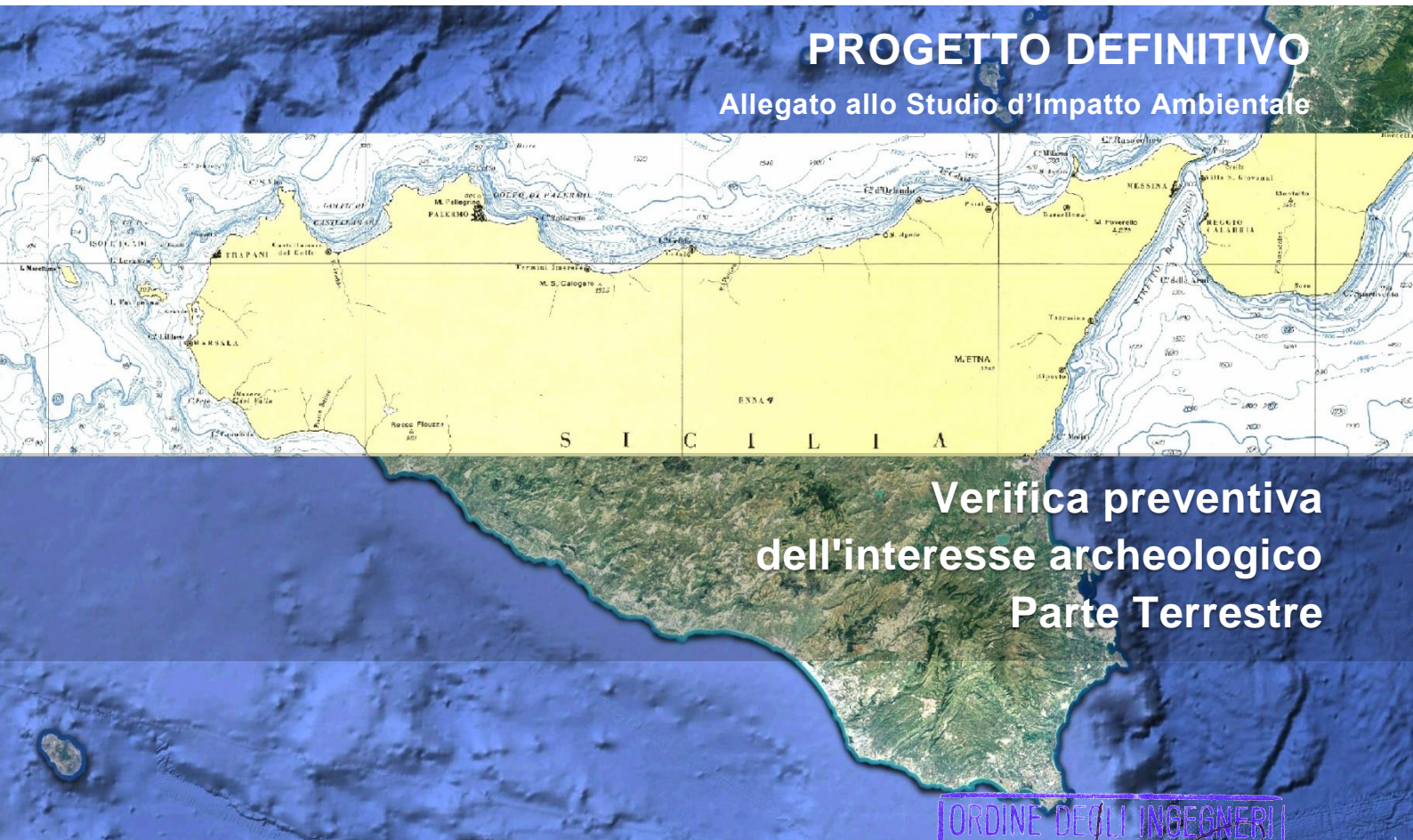
Ministero della Transizione Ecologica

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ex D.lgs.152/2006

**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN
PARCO EOLICO OFFSHORE DI TIPO FLOATING
NEL CANALE DI SICILIA**

PROGETTO DEFINITIVO

Allegato allo Studio d'Impatto Ambientale



**Verifica preventiva
dell'interesse archeologico
Parte Terrestre**

ORDINE DEGLI INGEGNERI
della Provincia di TARANTO
Progetto
Dott. Ing. Luigi Severini
SEVERINI Luigi
N. 776
Elaborazioni

YR39

C0420.YR39.ARCTPR.00.a

Consulenza archeologica



iLStudio.

Engineering & Consulting Studio

Concept & Innovations:

NiceTechnology®

CONSULENZA ARCHEOLOGICA:

Soc. Coop. NOVELUNE arl

*Ricerca, documentazione, didattica e
valorizzazione dei Beni Culturali e del Paesaggio*

REDATTORE DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE:

Dott. Cosimo Pace

RICERCA BIBLIOGRAFICA, DI ARCHIVIO, BANCA DATI, RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE:

*Dott. Antonino Filippi, Dott.ssa Sara Parrinello, Dott. Domenico
Laudicina, Dott. Cosimo Pace, Dott.ssa Valentina Turco*

ELABORATI GRAFICI E SVILUPPO IN AMBIENTE GIS:

Dott. Cosimo Pace, Dott.ssa Daisy A. Petrelli

COORDINAMENTO OPERATIVO:

Dott. Francesco Zerruso

00	Aprile 2021	Procedura di VIA	Dott. C. Pace	Ing. L. Severini
REV	DATA	DESCRIZIONE	DESIGNER	PLANNER

Codice:

C	0	4	2	0	Y	R	0	3	9	A	R	C	T	P	R	0	0	a
NUM.COMM.	ANNO	COD.SET	NUM.ELAB.	DESCRIZIONE ELABORATO											REV.	R.I.		

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
iLStudio. Engineering & Consulting Studio	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 3 Di 126

SOMMARIO

1. PREMESSA	4
2. INTRODUZIONE METODOLOGICA	5
2.1 La normativa di riferimento.....	5
2.2 Il documento di valutazione archeologica preventiva	5
2.3 Il potenziale archeologico.....	7
2.4 Indagini per la valutazione del grado del potenziale archeologico	8
2.4.1 La geomorfologia del contesto in esame	8
2.4.2 La raccolta dei dati di archivio e bibliografici	9
2.4.3 La fotointerpretazione	10
2.4.4 La ricognizione archeologica	12
3. IL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA	16
3.1 L'opera a progetto.....	16
3.2 Caratteri geomorfologici del territorio in esame	16
3.2.1 Geomorfologia	16
3.2.2 Litologia e geologia	17
3.3 Inquadramento e analisi storico-archeologica dalle fonti edite e di archivio.....	17
3.3.1 Aspetti storico-archeologici del territorio attraversato dal cavidotto Marsala-Partanna	18
3.3.2 Schede dei siti d'interesse archeologico censiti nel territorio compreso in un raggio di 5 km dal percorso dell'infrastruttura.....	26
3.4 La fotointerpretazione del contesto in esame	70
3.5 La ricognizione di superficie.....	71
3.6 Sviluppo in ambiente GIS.....	72
3.7 Valutazione del potenziale archeologico.....	73
4. APPARATO ILLUSTRATIVO	77
5. ELENCO DEGLI ALLEGATI	91

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	<small>PROGETTO DEFINITIVO</small> VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE	Data Pagina 4 Di 126	

1. PREMESSA

La Società Cooperativa Novelune è stata incaricata dall'Ing. Luigi Severini di redigere un Documento di Valutazione Archeologica preventiva prodromico alla realizzazione di un parco eolico offshore nel Canale di Sicilia, in ottemperanza alle disposizioni di Legge.

La Società Novelune di Taranto è iscritta con numero 3092 all'Elenco degli Operatori Abilitati alla redazione del Documento di Valutazione Archeologica preventiva del Ministero della Cultura, mentre il direttore tecnico l'archeologo della società, dott. Cosimo Pace, è iscritto al suddetto elenco con numero 3068. Quest'ultimo ha redatto il presente documento, il coordinamento amministrativo, tecnico e operativo per la sua realizzazione è stato a cura del dott. Francesco Zerruso; la ricerca bibliografica e di archivio, la consultazione delle banche dati, la ricognizione di superficie è stata curata dal Dott. Antonino Filippi, dalla Dott.ssa Sara Parrinello, dal Dott. Domenico Laudicina, dal Dott. Cosimo Pace, dalla Dott.ssa Valentina Turco; le restituzioni grafiche e lo sviluppo in ambiente GIS sono state elaborate dal dott. Cosimo Pace e dalla Dott.ssa Daisy A. Petrelli.

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 5 Di 126

2. INTRODUZIONE METODOLOGICA

2.1 La normativa di riferimento

Il presente documento di valutazione archeologica preventiva è stato redatto conformemente alle direttive ed indicazioni offerte dalla legge vigente. Il fondamento di tutta la procedura di verifica preventiva d'interesse archeologico è costituito dall'art. 28 del Codice dei Beni Culturali (D.lgs. 42/2004 che recepisce i principi introdotti dalla Direttiva Europea CE/97/11) e trova inquadramento sufficiente nel D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 (*Codice degli appalti pubblici e dei contratti di concessione*) con l'art. 25¹ che disciplina la verifica preventiva dell'interesse archeologico, nella prospettiva di offrire una Valutazione d'Impatto archeologico di aree oggetto di progettazione preliminare (cosiddetta VIARCH). Per la redazione del presente documento sono state, inoltre, consultate le linee guida redatte dalla Direzione Generale Archeologia con la circolare n. 1 del 2016 per la *"Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico di cui all'annesso Allegato 1"* per la stesura di questo tipo di documenti, al fine di produrre elaborati il più possibile omogenei e sistematizzati². Questa circolare recepisce pienamente quanto indicato nelle linee guida per *"La redazione del documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati"*, noto anche come Format "De Caro", che il Direttore Generale delle Antichità ha realizzato nel 2010 per la stesura di questo tipo di documenti³.

2.2 Il documento di valutazione archeologica preventiva

Questo documento rappresenta solo una delle fasi previste dalla norma per l'attuazione delle pratiche di archeologia preventiva. Si tratta di un elaborato prodromico costituito da testi ed elaborati grafici che consentono di valutare opportunamente il potenziale archeologico delle aree interessate

¹ Il presente decreto legislativo, appena approvato, sostituisce il precedente, D.lgs. 12 aprile 2006, n. 163 (Codice degli Contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture), che prevedeva agli artt. 95 e 96 la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico. Questi due articoli recepivano le norme introdotte dalla Legge 25 giugno 2005, n. 109 di conversione di un decreto *omnibus* dello stesso anno, D.L. 26 aprile 2005, n. 63.

² Va sottolineato che la circolare fa riferimento al vecchio "Codice degli Contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture" (D.lgs. 12 aprile 2006, n. 163) poiché il documento è antecedente. Tuttavia, le indicazioni sono ancora pienamente valide e coerenti con quanto previsto dalla nuova legislazione.

³ Queste due circolari per la compilazione dei Documenti di Valutazione Archeologica Preventiva prevedono l'utilizzo delle schede MODI. Si tratta di un modulo appositamente elaborato dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione destinato a raccogliere i dati relativi alle emergenze individuate. Questa scheda consente di censire le presenze individuate tramite le indagini di qualsiasi genere, dallo spoglio bibliografico e archivistico alla ricognizione, alla fotointerpretazione, permettendo anche di definire le aree di potenziale archeologico e quelle invece prive di emergenze archeologiche. Si tratta comunque ancora di una procedura in via di sperimentazione e pertanto, in questa sede, si è scelto di non usufruire di questi strumenti ma di redigere un documento con l'ausilio di metodologie e schede di tipo più "classico".

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 6 Di 126

dalle opere a progetto con l'obiettivo di renderle il meno impattanti possibili dal punto di vista archeologico.

La verifica preventiva dell'interesse archeologico ha come finalità:

- La valutazione dell'impatto delle opere da realizzare sui beni archeologici e/o sul contesto di interesse archeologico;
- La tutela dei depositi archeologici conservati nel sottosuolo, che, come noto, costituiscono una porzione rilevante del patrimonio culturale nazionale ed il contesto delle emergenze archeologiche;
- La rapida realizzazione delle opere, pubbliche o di interesse pubblico, evitando ritardi, varianti in corso d'opera con conseguente levitazione dei costi.

La procedura disciplinata dall'articolo 25, comma 1 del D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 (*Codice degli appalti pubblici e dei contratti di concessione*), ha come scopo quello di definire sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti in fase di progettazione preliminare di un'opera, il grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio, ovvero il livello di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica. L'analisi e lo studio dei dati storico-archeologici e territoriali hanno quindi come risultato finale la redazione di una carta, in scala adeguata, nella quale va evidenziato, secondo le codifiche illustrate nella circolare 01/2016 della Direzione Generale Archeologia, il grado di potenziale archeologico dell'area interessata dal progetto. Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. La procedura prevista per la fase preliminare costituisce comunque lo strumento da utilizzare per individuare i possibili impatti delle opere progettate sul patrimonio archeologico che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo e, di conseguenza, per valutare, sulla base del rischio di interferenza, la necessità di attivare la procedura di verifica preventiva di cui all'articolo 25 comma 6 e seguenti del D.lgs. 50/2016. Sulla base della carta del potenziale archeologico vanno quindi pianificati tutti gli interventi archeologici da eseguire nel corso dell'approfondimento della progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva. Nei casi in cui, sulla base dei dati raccolti, l'opera in progettazione ricada in aree con potenziale archeologico medio o alto, possono essere individuate già in fase preliminare le indagini più adeguate, in particolare saggi e scavi, per definire l'effettivo impatto sui depositi archeologici presenti nel sottosuolo e valutare con precisione costi e tempi di realizzazione. Saggi e scavi archeologici sono infatti necessari ai fini della valutazione complessiva dell'impatto dell'opera, pubblica o di interesse pubblico, sul contesto di interesse archeologico. Devono tuttavia essere contenuti entro le esigenze di un compiuto accertamento delle caratteristiche, dell'estensione e della rilevanza delle testimonianze individuate al fine di evitare, con indagini eccessivamente estese, di portare alla luce testimonianze di cui è poi difficile assicurare la conservazione, valorizzazione e fruizione nell'ambito delle nuove opere. Ciò comporta la necessità di individuare preventivamente le aree nelle quali è ipotizzabile, sulla base dei dati disponibili, la presenza di depositi archeologici nel sottosuolo, in modo da modificare con tempestività i progetti delle opere che possano determinare interferenze incompatibili con i beni archeologici esistenti oppure con il loro contesto di giacenza.

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 7 Di 126

2.3 Il potenziale archeologico

La stessa circolare nel suo allegato 3 descrive accuratamente i gradi di potenziale archeologico e di rischio per il progetto, quest'ultimo definito anche come potenziale impatto.

Sono stati individuati undici gradi di potenziale a seconda delle diverse variabili emerse durante le fasi di analisi e ricerca per la stesura del documento di valutazione. Alcuni dei fattori possono essere la distanza dell'opera dall'area archeologica, il contesto generale nella quale l'area indagata insiste, la quantità e la qualità delle eventuali emergenze archeologiche rinvenute e così via. Nello specifico si otterrà la scala seguente:

- **Valore 0** potenziale archeologico nullo: non sussistono elementi d'interesse di nessun genere. Si ha la certezza di questa condizione;
- **Valore 1** potenziale archeologico improbabile: mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è possibile escludere del tutto la possibilità di rinvenimenti sporadici;
- **Valore 2** potenziale archeologico molto basso: anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico, non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto territoriale limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico;
- **Valore 3** potenziale archeologico basso: il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici;
- **Valore 4** potenziale archeologico non determinabile: esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali etc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definire l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche);
- **Valore 5** potenziale archeologico indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (ad es. dubbi sulla erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo;
- **Valore 6** potenziale archeologico indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento;
- **Valore 7** potenziale archeologico indiziato da ritrovamenti materiali localizzati: rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua;
- **Valore 8** potenziale archeologico indiziato da ritrovamenti diffusi: diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici;
- **Valore 9** potenziale archeologico certo, non delimitato: tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito, però, non è stato mai indagato o è verosimile che sia noto solo in parte;

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 8 Di 126

- **Valore 10** potenziale archeologico certo, ben documentato e delimitato: tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche che di *remote sensing*.

Dai valori su indicati, sempre secondo la circolare ministeriale, derivano otto diversi gradi di rischio per l'opera:

- Valore 0: nessun rischio;
- Valore 1: rischio inconsistente;
- Valore 2: rischio molto basso;
- Valore 3: rischio basso;
- Valore 4, 5, 6: rischio medio;
- Valore 7: rischio medio-alto;
- Valore 8: rischio alto;
- Valore 9, 10: rischio esplicito.

2.4 Indagini per la valutazione del grado del potenziale archeologico

Nell'ambito delle procedure di archeologia preventiva per la valutazione del rischio archeologico di una determinata area, come visto, ci si riferisce al comma 1 dell'art. 25 del D.lgs. 2016, n. 50 dove sono riportate le tipologie d'informazione da acquisire prestando "particolare attenzione ai dati di archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, alle fotointerpretazioni".

2.4.1 La geomorfologia del contesto in esame

Tra i dati da considerare per la realizzazione di un Documento di Valutazione Archeologica, secondo quanto previsto dalla legge sull'archeologia preventiva (art. 25 del D. Lgs. 50/2016), rientra l'analisi geomorfologica del territorio sul quale insisterà l'opera a progetto. Tale attività, a sostegno di uno studio archeologico, è da intendersi come una valutazione interpretativa delle caratteristiche fisiche delle aree coinvolte in relazione alle loro potenzialità insediative nel corso di tutto il periodo antico e alla ricostruzione delle trasformazioni paleoambientali. L'archeologo, utilizzando cartografie e report geomorfologici, elabora un'analisi di tipo geoarcheologica: si tratta di un approccio di tipo ambientale, ossia cerca di collocare il sito archeologico in un contesto più ampio che è quello del territorio in cui il sito è inserito. Si cerca in questo modo di ricostruire non solo la storia materiale e culturale del sito, ma anche quella delle risorse (per esempio idriche) che il territorio offriva. Inoltre, la geoarcheologia è fondamentale per ricostruire gli eventuali motivi geologici dell'abbandono del sito, quali possono essere: frane, alluvioni o terremoti.

L'approccio geoarcheologico offre strumenti indispensabili alla ricognizione archeologica sia sul piano dell'esecuzione che su quello dell'elaborazione dei dati, ma soprattutto sull'uso di modelli interpretativi. La potenzialità di un territorio nel restituire "tracce" archeologiche dipende anche dalla storia geologica dell'unità analizzata e della sua capacità conservativa. La visibilità è "invece più

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 9 Di 126

legata a processi in atto, a situazioni contingenti, in rapido cambiamento, quali il ruotare delle pratiche agrarie, ed il cambiamento stagionale della copertura vegetale”⁴. Potenzialità e visibilità archeologica, di conseguenza, spesso non coincidono con il reale rischio che la seconda possa mascherare la prima. L’analisi geomorfologica può consentire quindi di individuare aree a diversa potenzialità all’interno delle quali l’evidenza archeologica, qualora esista, sia accessibile all’osservazione.

In definitiva, le caratteristiche geografiche e morfologiche dell’ambiente diventano dunque necessarie in uno studio sul popolamento e un rapido sguardo alla distribuzione dei siti a partire dall’epoca preistorica può fornire un quadro di riferimento piuttosto utile alla comprensione del fenomeno. È chiara, infatti, la preferenza degli abitati dell’età del Bronzo finale a occupare vasti pianori tufacei o quella degli abitati fortificati altomedievali per posizioni isolate e difendibili. Altre tendenze sono meno percepibili come quella dei siti neolitici nella scelta di fondi valle fertili con terreni molto leggeri. Condizioni di maggiore o minore conflittualità sin da epoca preistorica hanno determinato la scelta di siti arroccati e facilmente difendibili, zone fertili e pianeggianti solcate da fiumi e torrenti.

2.4.2 La raccolta dei dati di archivio e bibliografici

Le fasi di ricerca di archivio e bibliografiche sono propedeutiche alla realizzazione di qualsiasi documento di valutazione archeologica preventiva, dal momento che consentono di tracciare un quadro di tutte le informazioni edite e già note relative all’area che si è programmato d’indagare e che di norma è molto più ampia rispetto quella che interessa l’opera a progetto. Le fonti scritte rappresentano uno strumento essenziale per la valutazione del rischio di un’area che può presentarsi anche profondamente modificata e compromessa o nascondere alla vista depositi archeologici presenti nel sottosuolo. Inoltre, le notizie raccolte sono utilizzate nella programmazione della ricognizione archeologica di superficie, in modo da disporre di una preliminare scala del potenziale archeologico da applicare alle varie zone. Tale documento, in particolare, è stato realizzato utilizzando principalmente diverse classi di dati:

Informazioni edite e di archivio: questi dati provengono dallo spoglio della letteratura disponibile riguardanti le aree interessate dal progetto: monografie, atti di convegno, riviste, studi locali ecc. Particolare attenzione rivolta è al notiziario delle attività di tutela, qualora l’ente di tutela provveda a pubblicare su una rivista specifica le indagini svolte nel corso degli anni. Altre fonti di informazioni edite sono costituite dai sistemi informativi connessi alle redazioni dei Piani Paesaggistici Territoriali Regionali e alle relazioni archeologiche presenti nell’ambito delle autorizzazioni VIA-VAS del Ministero dell’Ambiente (www.va.minambiente.it). Altre indicazioni importanti per la ricerca dei dati necessari alla compilazione di un documento di valutazione archeologica possono essere ottenute dalla consultazione di documentazione storica presente negli archivi di Stato e negli archivi regionali, provinciali e comunali.

Documentazione di scavi recenti. Per la ricerca delle informazioni si attinge anche alla cosiddetta letteratura grigia, ovvero la documentazione di scavo e d’indagine archeologica posseduta dagli

⁴Cremaschi 2005, 221.

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 10 Di 126

uffici territorialmente competenti delle Soprintendenze e che non hanno ancora trovato una pubblicazione o sono in corso di stampa.

Notizie orali. Altre informazioni possono provenire da fonti orali assicurate da studiosi e funzionari della Soprintendenza che possono fornire dati ancora inediti relativi ad interventi condotti su siti archeologici che insistono sulle aree interessate dal progetto. Le informazioni ricavate da altre fonti orali (abitanti del luogo, studiosi locali, personale tecnico-amministrativo ecc.) contribuiscono, inoltre, a completare il quadro della ricostruzione storica dell'area oggetto dell'analisi.

Cartografia storica e toponomastica. È importante ai fini della ricostruzione dei paesaggi antichi lo studio della cartografia, attuale e storica (non più in produzione). Si tratta di una fonte indispensabile per un'analisi storica alla scala topografica per l'identificazione dei siti d'interesse storico, archeologico e ambientale. Attraverso il confronto di una serie di fonti cartografiche è possibile ricavare informazioni relative all'uso del suolo per gli ultimi duecento anni circa, a partire dalla diffusione della cartografia di tipo geometrico-geodetico⁵. Una volta costituita una serie cartografica documentaria, è possibile applicare un approccio regressivo a tutti gli aspetti per i quali la cartografia si rivela una fonte sensibile, quindi la copertura vegetale, le infrastrutture (strade, mulattiere), gli insediamenti, la toponomastica, la legenda, i cui sistemi classificatori sono spesso indizi di incongruenze tra la realtà locale ed il tentativo centrale di normarla riducendola a segno convenzionale, e qualunque altra informazione di interesse storico documentario sia riportata sulla carta.

2.4.3 La fotointerpretazione

La fotointerpretazione archeologica è lo studio delle anomalie individuabili attraverso l'analisi delle fotografie aeree disponibili o realizzabili ad *hoc*. L'analisi foto interpretativa è un procedimento complesso che ha lo scopo di identificare e comprendere elementi che non sono immediatamente percepibili. Il ricorso alla foto aerea, in funzione dell'analisi storico - archeologica del paesaggio, ha ormai alle spalle una consistente e documentata tradizione sebbene, in Italia, lo sviluppo maggiore abbia riguardato soprattutto le persistenti tracce della centuriazione romana e ancora oggi è particolarmente utilizzato nello studio dell'evoluzione del paesaggio, coadiuvando il dato storico nella comprensione dei rapporti esistenti tra i punti cardine della maglia insediativa e l'organizzazione del territorio, soprattutto in ambito rurale. La ricognizione aerea, la fotointerpretazione e la restituzione delle evidenze hanno un'ampia gamma di applicazioni nel campo della ricerca archeologica, infatti le mappe realizzate tramite fotografie aeree costituiscono uno dei più significativi livelli informativi per l'elaborazione di strategie di scavi sia di ricerca sia di tutela. "Nell'ambito dell'integrazione tra ricognizioni aeree e ricognizioni sul terreno, il volo, prima di fornire un nuovo dato archeologico, offre al ricercatore l'opportunità di crearsi una mappa mentale del territorio e una visione globale del paesaggio stratificato"⁶.

L'importanza della fotografia aerea e del suo utilizzo in ambito archeologico è dovuta essenzialmente ai notevoli vantaggi che può offrire un punto di vista dall'alto. L'ampia visuale aerea, infatti, consente

⁵ Moreno 1990.

⁶ Campana-Musson-Palmer 2005, 50.

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 11 Di 126

di abbracciare la totalità o quasi del territorio e delle evidenze consentendo il riconoscimento di conformazioni invisibili o difficilmente comprensibili a livello del suolo.

È necessario sottolineare, naturalmente, che l'archeologia aerea non è sotto ogni aspetto un soggetto autonomo benché offra capacità analitiche e conoscenze originali. I risultati ottenuti con questo strumento risultano molto più informativi se associati con altre metodologie di indagine archeologica quali ad esempio scavi, ricognizioni estensive, prospezioni geofisiche o con le moderne tecniche di telerilevamento.

La fotografia aerea va considerata alla stregua di una delle fonti di dati da cui trarre informazioni nel corso di una ricerca attribuendogli, dunque, un significato importante ma non fondamentale. Va ulteriormente segnalato, in questo caso, come l'analisi di fotografie aeree costituisca una sorta di ricognizione preventiva a tavolino che consente l'individuazione di anomalie da verificare necessariamente sul terreno attraverso *surveys* diretti e che ogni dato che non trovi riscontro in queste operazioni va in linea di massima scartato⁷.

Uno dei maggiori limiti dell'applicazione della fotointerpretazione nella ricerca archeologica è rappresentato dal fatto che soltanto alcuni tipi di siti sono identificabili dalle foto aeree. In assenza di elementi di alterazione del terreno o di materiali estranei al contesto, il sito difficilmente viene evidenziato da anomalie, pertanto gli insediamenti non fortificati, privi di fossati, terrapieni e muri perimetrali risultano molto difficili da identificare. Diversa è, invece, la situazione di macro-evidenze archeologiche relativamente superficiali corrispondenti a strutture edilizie urbane di età romana e medievale, insediamenti rurali estesi (ville romane), strutture in negativo (fossati di insediamenti pre-protostorici o medievali).

Per quanto riguarda i tipi di anomalia riscontrabili in una fotografia aerea e riconducibili ad ambito archeologico, si possono individuare quattro categorie di tracce la cui differenziazione dipende da fattori di mediazione come la vegetazione e l'umidità che intervengono a evidenziare la presenza di oggetti archeologici nel sottosuolo. Sulla base di questi fattori di mediazione si possono suddividere le tracce archeologiche nelle seguenti categorie: da vegetazione, da umidità, da alterazione nella composizione del terreno, da microrilievo.

Appare importante, tuttavia, sottolineare come l'individuazione di queste tracce dipenda spesso da numerose variabili che condizionano la lettura fotogrammetrica e che vanno tenute debitamente in conto ai fini di interpretazioni conclusive. Si tratta di variabili determinanti soprattutto nel caso di anomalie da vegetazione e da umidità legate dallo stesso fattore di mediazione. È ovvio, infatti, che l'apparizione degli indici rilevatori delle tracce nascoste, nel caso dell'umidità, non sia permanente ma limitata a un periodo piuttosto breve rispetto all'intero ciclo di prosciugamento del terreno.

Altrettanto importanti sono le variabili da considerare nel caso di anomalie da vegetazione: innanzitutto l'andamento stagionale, in quanto il fenomeno che porta alla comparsa degli indici si manifesta principalmente nel periodo di germinazione del seme e durante la prima fase di crescita e da questo momento in poi l'evidenza del fenomeno non può che attenuarsi fino a scomparire. Va, inoltre, considerata l'importanza della collocazione dell'elemento archeologico sepolto: quanto più profonda risulta essere la giacitura dell'oggetto antico, tanto maggiore deve essere la consistenza

⁷ Piccarreta-Ceraudo 2000, 12.

	<p style="text-align: center;">PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA</p>	<p>Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a</p>					
	<p style="text-align: center;">PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE</p>		<p>Data</p> <table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td>Pagina</td> <td style="text-align: center;">12</td> <td>Di</td> <td style="text-align: center;">126</td> </tr> </table>	Pagina	12	Di	126
Pagina	12	Di	126				

dell'elemento archeologico in questione e tanto più grandi le piante a cui si demanda il compito di mediazione perché l'indice si manifesti⁸.

Diventa, dunque, fondamentale nell'approccio alla fotointerpretazione considerare le innumerevoli variabili che possono comprometterne un corretto utilizzo; a tal proposito bisogna porre particolare attenzione alla data di realizzazione del volo aereo determinante per stabilire le condizioni di visibilità del terreno e conseguentemente, come precedentemente accennato, sarebbe più opportuno utilizzare fotogrammi appositamente realizzati in condizioni ottimali.

2.4.4 La ricognizione archeologica

La ricognizione archeologica (*field survey*) comprende una serie di tecniche e di applicazioni necessarie all'individuazione delle tracce più o meno consistenti lasciate sul terreno dalla frequentazione antropica nel corso dei secoli. È uno strumento fondamentale, anche se non esclusivo, per la ricostruzione dei paesaggi antichi, soprattutto in riferimento alle fasi culturali caratterizzate da forme di antropizzazione maggiormente incisive nei settori delle tipologie abitative e delle morfologie economiche.

Nell'ultimo quindicennio l'impiego del *survey* è divenuto parte determinante delle strategie di analisi legate all'archeologia preventiva. La ricognizione di superficie, che ha una lunga tradizione di storia delle ricerche, non svolge solo un ruolo primario nell'approfondimento delle conoscenze storico-archeologiche di un territorio, ma consente anche di realizzare una carta archeologica *in progress* che affianca ai dati oggettivi una parte propositiva nella quale si individuano le aree a rischio di futuri ritrovamenti e le possibili strategie di intervento.

Le metodologie di ricognizione, tenendo conto del carattere profondamente dinamico dell'oggetto della ricerca, sono condizionate da tre aspetti fondamentali: l'attendibilità, la visibilità, la densità dei siti. Il quadro archeologico viene, infatti, costantemente modificato dal susseguirsi di lavori agricoli, di cambiamenti nella coltura e nella vegetazione, di costruzioni e urbanizzazioni, che si sommano a fenomeni naturali come erosioni, accumuli o formazioni colluvionali, per cui risulta di estrema importanza ricostruire correttamente le dinamiche di formazione dei siti (attendibilità). D'altra parte, questi stessi fenomeni incidono anche sul problema della visibilità, dal momento che la trasformazione del suolo può portare alla luce, ovvero al contrario occultare, le evidenze archeologiche. Sulla visibilità influiscono anche la variabilità della luce, il differente grado di riconoscibilità dei reperti, i metodi utilizzati per la ricognizione e la campionatura.

La capacità di determinare la densità dei siti all'interno di un'area o, nell'ambito di ciascun sito, la densità del materiale rinvenuto, costituisce un ulteriore fattore che influenza il risultato della ricognizione.

2.4.4.1 Metodi di ricognizione

Il *survey* può essere condotto secondo due differenti metodi:

⁸ Piccarreta-Ceraudo 2000, 12.

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 13 Di 126

- la ricognizione sistematica;
- la ricognizione intensiva.

Per ricognizione sistematica si intende un'ispezione diretta di porzioni ben definite di territori, eseguita in modo da garantire una copertura uniforme e controllata di tutte le zone che fanno parte del contesto indagato.

La copertura uniforme viene ottenuta suddividendo il territorio in unità individuabili sulle carte e percorrendole a piedi alla ricerca di manufatti e altre tracce di siti archeologici. I ricognitori, organizzati di solito in squadre, attraversano il campo per linee parallele ed a intervalli regolari.

La distanza fra i ricognitori è un fattore di grande importanza: normalmente in una ricognizione ad ampio raggio la distanza ideale fra un ricognitore e l'altro varia fra i 10 e i 20 metri. Un intervallo inferiore ai 5 metri può essere adottato per contesti particolari (insediamenti preistorici) e ciò garantirà una maggiore aspettativa di ritrovamento di siti più piccoli e dei manufatti isolati. La ricognizione sistematica non è tuttavia applicabile a tutte le situazioni geografiche, basti infatti pensare alle zone non sottoposte a coltivazioni oppure ai terreni impervi. Vi sono pertanto dei casi in cui il metodo di ricerca più produttivo è rappresentato da una ricognizione intensiva, ristretta cioè a zone che, per vari motivi, appaiono più promettenti. Questa tipologia di indagine si basa infatti sul campionamento delle aree da sottoporre a *survey*. Le modalità di campionamento sono principalmente tre:

- Il campionamento intuitivo, basato solo sulla conoscenza del territorio;
- Il campionamento statistico (*random sampling*), in cui i quadrati selezionati corrispondono a tabelle di numeri casuali;
- Il campionamento sistematico, secondo cioè intervalli regolari.

La realizzazione di una ricognizione di superficie non può prescindere da una corretta progettazione che tenga conto delle tre fasi metodologiche in cui si articola un *survey*: la raccolta dei dati editi e delle conoscenze disponibili, dei quali si è già detto, l'indagine sul campo, appena descritta e l'elaborazione dei dati. Quest'ultima avviene con l'analisi incrociata dei dati ottenuti nella prima fase con quelli del *survey* e concorre a stabilire la scala del potenziale archeologico delle aree esaminate.

2.4.4.2 Le strategie di documentazione: la carta della visibilità e la scheda di Unità Topografica

Come accennato, il territorio da ricognire è suddiviso in unità individuabili definite Unità di ricognizione (UR). I criteri utilizzati per questa suddivisione sono specifici e dipendono dalle caratteristiche dell'area in esame. In particolare, ciascuna UR è separata dall'altra per la presenza di elementi diversi dal punto di vista morfologico: variazioni altimetriche, geologiche, elementi idrografici; in generale la UR è considerata come qualcosa di topograficamente isolabile con particolare attenzione alla visibilità del terreno. Si procede, infatti, spesso ad accorpare campi con la stessa destinazione d'uso del suolo e lo stesso grado di visibilità anche quando sono separati da recinzioni o strade interpoderali e a distinguere quelli con caratteristiche diverse. Ogni UR è schedata separatamente, tramite l'impiego di schede apposite, e collocata topograficamente tramite sistemi satellitari ed è riportata, inoltre, su di una

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 14 Di 126

carta predisposta con idonea scala. Per ogni UR individuata si registra il grado di visibilità (il grado di “lettura” della superficie ricognita) e l’uso del suolo (la tipologia d’impiego della superficie, ad es. colto, incolto, edificato ecc.). Quando all’interno delle UR emerge la presenza di evidenze archeologiche queste vengono definite Unità Topografiche (UT) e si procede alla loro documentazione in una apposita scheda. La scheda di Unità Topografica (UT) elaborata sul modello di quella usata nel progetto di ricognizione realizzato dall’Università degli Studi di Siena ad Abbadia S. Salvatore sul monte Amiata (SI), nella quale sono stati unificati i concetti di Sito, inteso come luogo, e di Unità Topografica, intesa come evidenza archeologica minima riconoscibile nella ricognizione⁹.

Questo metodo di documentazione costituisce uno strumento duttile, adattabile a situazioni diverse, che supera l’annoso dibattito sul concetto di sito archeologico: la scheda permette infatti di documentare contemporaneamente sia il luogo in cui si rinvencono evidenze sia le singole evidenze, dalla concentrazione di frammenti fittili al materiale sporadico sparso nei campi, a resti di strutture. In uno stesso sito (luogo) è possibile rinvenire diverse UT, che vengono poi messe in relazione tra loro mediante la voce ‘rimando ad altre schede’; allo stesso modo un sito (luogo) può corrispondere ad una sola unità topografica.

In questo modo nella pratica di lavoro sul terreno non si utilizza il campo, ovvero la singola partizione agraria definita dai confini identificabili sulla carta e nel paesaggio, come unità di raccolta di dati secondo una modalità ampiamente diffusa: una stessa concentrazione di materiali può estendersi infatti in due o più campi contigui. Tuttavia, in alcuni casi, può essere utile sfruttare la parcellizzazione agraria attuale e attribuire diversi numeri di Unità Topografica alle varie porzioni di uno stesso sito che si trovano distribuite in più campi per facilitare l’attività di documentazione; in fase di interpretazione, naturalmente, le singole Unità Topografiche saranno messe in relazione tra loro.

La scheda contiene tutte le voci utili all’identificazione e al posizionamento (georeferenziazione) delle UT, al tipo di terreno e all’utilizzo del suolo, alla geomorfologia del luogo, alla visibilità, e riserva ampio spazio ad una descrizione del luogo e dell’evidenza archeologica; una serie di voci consentono di registrare già sul campo sia gli elementi datanti sia un primo inventario dei materiali presenti e di quelli lasciati sul campo nel caso di raccolta selettiva. Utile risulta inoltre la voce ‘Osservazioni’, nella quale è possibile registrare tutte le indicazioni relative a particolari condizioni di visibilità a momento della raccolta (luminosità, umidità del suolo, condizioni meteorologiche), particolari modalità di raccolta dei reperti determinate da situazioni contingenti o ogni altro aspetto utile ad interpretare i dati. Infine, la scheda contiene anche le voci necessarie all’interpretazione e alla datazione dell’UT (iniziale e finale, quando possibile espressa in secoli) e la voce ‘Periodo’, utile per un inquadramento all’interno delle grandi partizioni storiche.

Qualora si renda necessario, tutti i dati raccolti sul campo con il modello di scheda cartaceo possono successivamente essere immessi in un database articolato in campi corrispondenti a quelli della scheda. Il database può poi essere legato ad un sistema GIS eventualmente elaborato.

Nel caso di raccolta di materiali archeologici, viene realizzata un’apposita scheda materiali che accompagna le schede UT.

⁹ Cambi 1996.

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 15 Di 126

Come visto per le schede UR, anche per le schede UT si riporta la visibilità archeologica nell'area oggetto della ricognizione mediante l'osservazione diretta dei luoghi. I diversi gradi di visibilità che caratterizzano l'area indagata, indicati con valori numerici da 0 a 3, vengono rappresentati mediante campiture in diversi colori nella carta archeologica, in modo da offrire una visione d'insieme del rapporto tra essi e l'evidenza archeologica. I gradi di visibilità, a partire da parametri generali che riguardano la vegetazione, il tipo di lavorazione del terreno e la presenza di altri fattori che limitano la possibilità di rinvenire evidenze archeologiche, sono modulati e definiti nel dettaglio man mano che si procede con la ricognizione, per adattare criteri generali ad un contesto specifico. La valutazione della visibilità archeologica, fondamentale per l'interpretazione dei dati e per la valutazione del rischio, non può infatti essere affidata ad una scala di valori determinati in astratto, ma va effettuata in ogni singolo contesto territoriale registrando le diverse situazioni riscontrate al momento della ricognizione e costruendo sul campo la scala di valori di riferimento. Al valore massimo (3) sono indicate le situazioni di visibilità ottimale, mentre con il valore 0 si indicano tutte le aree in cui è impossibile rinvenire tracce antropiche a causa di azioni distruttive, riporti di terreno direttamente osservabili, copertura del terreno con materiale vario di riporto (ad esempio stabilizzato o ghiaia), o la presenza di costruzioni che impediscano la visione diretta del terreno. I valori intermedi rispecchiano le diverse caratteristiche delle coperture vegetali e della lavorazione del terreno. Di seguito, per facilitare la lettura della carta della visibilità, si indicano nel dettaglio le diverse situazioni di visibilità riscontrate e i valori attribuiti:

- **Valore 0:** terreno artificiale o edificato; terreno coperto da depositi di materiale edilizio di risulta; terreno interessato dalla presenza di macchia e vegetazione di consistenza tale da renderlo impercorribile;
- **Valore 1:** incolto, o comunque una situazione di vegetazione molto fitta nel quale è possibile comunque rinvenire evidenze archeologiche;
- **Valore 2:** prato, terreno incolto con piante infestanti rade, stoppie; terreno coltivato, quindi pulito, ma con superficie compatta;
- **Valore 3:** campo arato di recente, il terreno è completamente visibile senza alcun impedimento.

Oltre alla carta riassuntiva della visibilità si redige una carta dell'uso del suolo con l'indicazione della destinazione d'uso di tutti i campi interessati dalla ricognizione: il tipo di lavorazione per l'impianto delle colture, più o meno profonda a seconda che si tratti di un vigneto, di un uliveto o di un seminativo, è notoriamente un fattore fortemente condizionante per la conservazione dei depositi archeologici sepolti.

La lettura integrata della carta della visibilità e di quella dell'utilizzo dei suoli, correlate l'una con l'altra, concorre alla definizione del potenziale archeologico, a partire dal dato che emerge con più evidenza: quello relativo ad un utilizzo agricolo intensivo dei suoli per colture intensive – in particolare i seminativi – che, grazie all'uso continuo di mezzi meccanici, può compromettere a diversi gradi la conservazione di siti archeologici. Ovviamente, le riflessioni appena presentate circa la carta dell'utilizzo del suolo, perlopiù pensate per le aree rurali, trovano limiti nel caso di aree urbanizzate dove le porzioni di suolo non cementificate o edificate possono essere di molto ridotte per estensioni o del tutto assenti.

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 16 Di 126

3. IL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA

3.1 L'opera a progetto

Si tratta della realizzazione di un parco eolico offshore nel Canale di Sicilia con un impianto installato nelle acque antistanti Marsala (Tp). Il progetto ne prevede la connessione, tramite la posa in opera di un cavidotto della lunghezza di circa 55 chilometri, ad una sottostazione elettrica, di nuova costruzione, da collocare nel territorio comunale di Partanna, in un'area non lontana dal comune di Castelvetro. Da progetto, il percorso del cavidotto interesserà i territori comunali di Marsala, Mazara del Vallo, Salemi, Santa Ninfa, Castelvetro e Partanna. Per alcuni segmenti, dieci in totale, si prevede lo scavo tramite Trivellazione orizzontale controllata (Toc) per la posa in opera della condotta. Il tracciato di quest'ultima, da occidente a oriente, si dipanerà per il centro abitato di Marsala (via Gandolfo Mario, via Vito Pipitone, Strada Comunale Contrada Ciancio, via Salemi e Strada Comunale Contrada S. Silvestro), la Strada Statale n. 188 fino all'incrocio con la Strada Provinciale n. 8, poi, il raccordo extraurbano provinciale n. 50, quindi nuovamente nella Strada Provinciale n. 8, e a seguire la Strada Provinciale n. 30 Santa Ninfa-Castelvetro. Il cavidotto si dirigerà verso sud all'incrocio con la Strada Provinciale n. 82, interesserà per un brevissimo tratto la strada statale n. 119 e, tramite tratturi, si innesterà su di un percorso che viaggia, per un segmento, parallelo all'Autostrada A29 Mazara del Vallo-Palermo, mentre per l'ultimo tratto interesserà la Strada Provinciale n. 4 fino a giungere ad un'area, di circa 3 ha, da adibire a sede della sottostazione elettrica, subito ad ovest rispetto ad una di Terna già esistente.

3.2 Caratteri geomorfologici del territorio in esame

3.2.1 Geomorfologia

Il territorio preso in esame si estende per un raggio di circa 5 km ai lati del tracciato del cavidotto e si può distinguere in tre principali unità geomorfologiche¹⁰:

La «Pianura costiera», attraversata nel tratto iniziale e conclusivo del percorso del cavidotto;

I «Rilievi collinari», corrispondente all'area più interna del territorio indagato;

Il «Fondovalle», con aree di impaludamento potenzialmente alluvionale, che comprende il settore intermedio del territorio indagato e che si alterna ai Rilievi collinari.

Inoltre, nei pressi di Marsala e di Salemi, sono rappresentate limitate unità geomorfologiche con «Aree con dissesti diffusi»; mentre, a S-E di Marsala, troviamo puntiformi settori di territorio interessati da cave attive.

¹⁰ Bonomo 1994, 31-53; D'angelo 1992; D'angelo 1994, 55-67; D'angelo 1996, 585-594; PPTR 1996; PPT2 2009; Ruggieri 1974; 723-733; Ruggieri 1977, 1623-1655.

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 17 Di 126

L'altimetria media del territorio varia da 0 a 150 m slm nell'area della Pianura costiera e nei Fondovalle, mentre nei Rilievi collinari le quote variano fra i 150 e i 250 m, ma possono superare anche i 400 m, specialmente nel settore più orientale dell'area indagata.

3.2.2 Litologia e geologia

I complessi litologici che caratterizzano il territorio preso in esame sono sostanzialmente quattro:

«Sabbioso-calcarenitico», che comprende tutta l'area costiera e sub-costiera da Marsala fino a Partanna;

«Clastico di deposizione continentale», che caratterizza le aree di fondovalle;

«Evaporitico», che caratterizza l'estremità occidentale della catena di rilievi dei Monti di Gibellina.

«Arenaceo-marnoso», presente solo marginalmente in una ristretta area del territorio.

Dal punto di vista geologico la fascia costiera a N e a S di Marsala è caratterizzata da depositi terrazzati marini costituiti da calcareniti e sabbie con ciottoli; una formazione geologica che si data fra la fine del Pleistocene medio e l'inizio del Pleistocene sup. (Tirreniano). L'unità geologica che dalla periferia orientale di Marsala si estende a S-E in direzione di Mazara del Vallo è caratterizzata da un ampio settore denominato «Calcarenite di Marsala», formazione rocciosa pleistocenica che si data all'Emiliano sup.-Siciliano, localmente indicata con il toponimo Sciarra. Questa formazione emerge in superficie anche nel settore meridionale del territorio indagato, intorno al centro di Castelvetrano e tra questo e quello di Partanna, settore dove prende il toponimo locale di Magaggiari.

La formazione della «Calcarenite di Marsala» è contigua al cosiddetto Grande Terrazzo Superiore (G.T.S.); si tratta di depositi terrazzati di quota compresa fra 115 e 214 m slm, con la presenza di calcarenite e conglomerati poligenici che si datano al Pleistocene medio-superiore. Questa formazione è ben attestata a N-E di Marsala e a S ed E di Castelvetrano. I rilievi a N di Castelvetrano presentano caratteristiche geologiche più complesse, data la presenza di affioramenti composti da unità geologiche differenti; infatti, troviamo marne calcaree a globigerina e trubi ed aree con depositi terrigeni pelitico-arenacei, databili nel complesso al Pliocene inferiore. Caratteristiche analoghe ha anche la regione collinare interna, fra i territori di Marsala e Mazara del Vallo, con ampie aree a trubi, di origine pliocenica, che si alternano ad affioramenti della cosiddetta Formazione Terravecchia, caratterizzata da sabbie arenarie a stratificazione incrociata e intercalazioni di peliti e lenti a conglomerati miocenici (Tortoniano sup. - Messiniano inf.). Spostandoci ancora più ad E, in direzione di Santa Ninfa, emergono gessi selenitici alterni ad argille gessose, risalenti anche qui al Miocene sup. Le formazioni geologiche caratterizzanti le aree collinari interne si alternano ad aree di fondovalle, dove troviamo ampie estensioni di terreni alluvionali recenti in continua evoluzione.

3.3 Inquadramento e analisi storico-archeologica dalle fonti edite e di archivio

La principale fonte bibliografica utilizzata nel corso della ricerca di documentazione relativa al territorio attraversato dal cavidotto Marsala-Partanna sono stati i volumi editi dall'Assessorato Territorio e Ambiente, Ambiti Territoriali 2 e 3 del Piano Paesistico Territoriale della Regione Siciliana; queste notizie sono state integrate con quelle pubblicate in rete dall'Assessorato per i Beni Culturali nel sito:

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 18 Di 126

<http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/bca/ptpr/documentazioneTecnicaTrapani>.

Per quanto riguarda i contatti con gli organi istituzionali di tutela del territorio, a causa della crisi pandemica per Covid-19, che nel periodo delle ricerche vedeva la Sicilia zona rossa, non si è avuto la possibilità di accesso presso gli uffici, gli archivi e biblioteche della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani. Tuttavia, contatti telefonici sono intercorsi con la direzione del Parco Archeologico di Segesta, la quale ha fornito informazioni relative ai territori di propria competenza.

Contestualmente alla ricerca bibliografica e di archivio è stata effettuata l'analisi della cartografia storica disponibile¹¹ (*figura 1 e 2*), della toponomastica e delle fotografie aeree storiche, anche per individuare elementi utili all'impostazione della ricognizione di superficie.

L'analisi storico-archeologica sull'area in esame è stata effettuata per mezzo di una schedatura delle evidenze archeologiche rinvenute durante le ricerche di archivio e bibliografiche in un buffer di circa 5 km dal percorso del cavidotto, prendendo pertanto in considerazione quanto previsto dal format De Caro. La scelta di redigere un catalogo con le schede dei rinvenimenti archeologici è stata pensata come uno strumento di agile consultazione e lettura: ogni scheda, infatti, è stata opportunamente numerata e, quindi, il sito relativo è stato collocato sulla cartografia tecnica regionale nonché riportato in ambiente GIS. La ricerca ha prodotto come risultato 95 schede di rinvenimento che rientrano all'interno del buffer identificato. Il catalogo dei siti archeologici è preceduto da un'analisi riguardante i contesti individuati al fine di offrire una panoramica dall'andamento cronologico dei paesaggi antichi così come si sono succeduti.

3.3.1 Aspetti storico-archeologici del territorio attraversato dal cavidotto Marsala-Partanna

3.3.1.1 Geografia del territorio

Il cavidotto Marsala-Partanna attraverserà il territorio meridionale della provincia di Trapani, nella Sicilia sud-occidentale. I comuni interessati dal tracciato dell'infrastruttura saranno nell'ordine: Marsala, Mazara del Vallo, Salemi, Santa Ninfa, Castelvetro e Partanna. Nel tratto iniziale il cavidotto attraverserà un'area ad elevata concentrazione urbana, considerando che il tracciato percorrerà la periferia meridionale e sud-orientale di Marsala (83.232 ab., dati ISTAT 2017). Si tratta di un'area che a partire dal secondo dopoguerra, e specialmente nell'ultimo quarantennio, è stata oggetto di una forte espansione edilizia, con l'edificazione di nuove abitazioni e di infrastrutture per usi commerciali ed industriali, attività che hanno profondamente segnato il territorio.

La città di Marsala è ubicata su di un promontorio roccioso (il capo Boeo o Lilibeo) posto all'estremità occidentale della Sicilia; a Nord dell'abitato si estende un'ampia area lagunare che prende il nome di Stagnone e che comprende al suo interno tre piccole isole, fra le quali l'isola di San Pantaleo, sede dell'antica colonia fenicia di Mozia. Ad Est dello Stagnone, parallelo alla costa, si elevano una serie di terrazzi marini di natura calcarenitica la cui origine si data al Pleistocene medio-superiore, e

¹¹ Cricd 2010, 33-71, in particolare Pace 2010, 19-29. e, sempre messe a disposizione del Centro Regionale per l'Inventario, la Catalogazione e la Documentazione grafica, fotografica, aerofotogrammetrica, audiovisiva (CRicd), sono state consultate le carte storiche della Sicilia al Catasto Borbonico presenti sul portale regionale del all'indirizzo: <https://www.cricd.it/pages.php?idpagina=309>.

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 19 Di 126

dove alle quote più elevate emergono elementi rocciosi facenti parte di una primitiva paleostruttura (Bonomo 1984). La sommità del terrazzo raggiunge l'altezza massima di 150 m s.l.m. (Torre Titone, MA25), ed è rappresentata da un ampio plateau, denominato "grande terrazzo marino", oggi sede di numerosi agglomerati rurali. A Sud di Marsala la piattaforma calcarenitica pleistocenica prosegue ancora parallela alla costa fin quasi a Mazara del Vallo, interrotta solamente dall'alveo del fiume Sossio. Si tratta di un corso d'acqua lungo appena una decina di km, che prima di raggiungere il mare incide profondamente il terrazzo marino con pareti rocciosi che superano anche i 40 metri di dislivello.

Ad Est di Marsala, in direzione di Salemi, la morfologia del territorio muta radicalmente. Quest'area si presenta caratterizzata dall'alternanza di basse colline, quasi sempre al di sotto dei 150 metri di quota, ed estese pianure di fondovalle (qui chiamate con il toponimo di origine araba, dagale), dove la coltivazione prevalente è quella della vite. Si tratta di un'area dai suoli a matrice prevalentemente marnosa o argillosa di origine neogenica, che si alternano ad ampi depositi alluvionali più recenti di sabbie miste a terre nere e fondi palustri (Bonomo 1984, tav. 1). Questo territorio si estende ininterrottamente per oltre 25 km, pressoché privo di moderni insediamenti umani. Proseguendo ancora più ad Est, le colline iniziano ad elevarsi di quota, ma in ogni caso non superando mai i 250 m, ed è solo spostandosi verso Nord-Est dal tracciato del cavidotto, in direzione dell'abitato di Salemi, oppure più ad Est, nei pressi del centro di Santa Ninfa, che la morfologia del territorio diventa più articolata e la quota altimetrica sale, superando anche i 400 metri s.l.m.

Proseguendo verso Sud-Est, e attraversando la porzione meridionale dei comuni di Salemi e Santa Ninfa, la morfologia del territorio muta nuovamente, aprendosi per un tratto nell'ampia vallata del Fiume Grande, che più a valle prenderà il nome Delia, e successivamente risalendo verso le creste rocciose che segnano le ultime propaggini dei Monti di Gibellina (Rocche Cadute, Monte Calatameni), superate le quali si raggiunge la valle del fiume Modione. Anche in quest'area scarseggiano gli insediamenti umani recenti, mentre alla coltivazione della vite e del grano si affiancano quelle stagionali in campo aperto.

Seguendo ancora il tracciato del cavidotto e riscendendo la valle del fiume Modione, ci avviciniamo all'area dei cosiddetti magaggiari, formazione litologica caratterizzata da ampi pianori di tenera roccia calcarenitica quaternaria che si estendono fra i territori di Castelvetro e Partanna. Da qui iniziano le grandi distese di uliveti che caratterizzano la fertile pianura che giunge fino alla costa mediterranea e che un tempo fu la chora della colonia greca di Selinunte. In questo territorio l'insediamento umano s'intensifica notevolmente, con la presenza di centri urbani vicini fra loro: Castelvetro (30.353 ab.), Campobello di Mazara (11.423 ab.) e Partanna (10.036 ab.), ma anche con il susseguirsi di abitazioni rurali, infrastrutture (soprattutto la A29 Palermo-Mazara del Vallo) e di strutture produttive, tra le quali la centrale elettrica, punto di arrivo del cavidotto.

3.3.1.2 La viabilità antica del territorio

Notizie relative alla viabilità antica del territorio oggetto di questa ricerca sono disponibili solo a partire dalla conquista romana della Sicilia, nel corso del III secolo a.C., quando si conosce l'esistenza di una via costiera, la via Valeria, che doveva in parte percorrere il perimetro dell'Isola, collegando Palermo a Lilibeo (Marsala) e quest'ultima ad Agrigento (Uggeri 2004). Per quanto riguarda il periodo precedente al III a.C. è possibile solo ipotizzare l'esistenza di percorsi viari che probabilmente seguivano il tracciato delle strade più recenti (Pace 1958).

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 20 Di 126

I primi documenti storici che ci informano con maggiore dettaglio sulla viabilità della Sicilia risalgono comunque al III-IV sec. d.C. Si tratta di un notissimo resoconto, l'*Itinerarium Antonini Augusti*, che si ritiene composto all'epoca di Caracalla, ma che è giunto a noi in una versione del IV secolo d.C. (Uggeri 2004), e della Tabula Peutingeriana, una carta del mondo antico, redatta anch'essa nel IV secolo d.C., ma che conosciamo nella versione medievale (Miller 1916; Uggeri 1969; Uggeri 1982-83). Ad eccezione di queste due fonti antiche, e di poche altre cronache medievali, come quella del geografo musulmano Edrisi che alla metà del XII secolo descrisse la Sicilia nel famoso Libro di Ruggero (Amari 1859; Id. 1881), le notizie su cui si basano gran parte degli studi sulla viabilità antica siciliana attingono principalmente a documenti d'archivio posteriori al XVI secolo e soprattutto dei secoli XVIII e XIX (Santagati 2006). Tuttavia, è plausibile che fino agli inizi della seconda metà del XIX secolo, ovvero con l'Unità d'Italia, la viabilità siciliana era rimasta quella che si conosceva sin dall'antichità. Non a caso le cronache ci informano che, ancora alla fine dell'800, per i collegamenti fra i paesi che si affacciano sulla costa era preferibile utilizzare un percorso marittimo in barca, piuttosto che affrontare il disagio di un viaggio via terra. Su queste basi sembra più che veritiera l'ipotesi che il sistema viario siciliano, ereditato dai greci e dai romani, e successivamente riutilizzato da bizantini, arabi e normanni, aveva superato indenne i secoli per essere interamente integrato nel sistema viario borbonico delle cosiddette Regie trazzere, sovente poco più che polverose mulattiere, il cui tracciato è oggi in gran parte lo stesso di quello delle moderne strade statali e provinciali anche se in alcuni casi i percorsi hanno subito deviazioni, restringimenti e manomissioni (Tesoriere 1994). Trattandosi di sentieri battuti e da terreno compattato dal punto di vista archeologico non emergerebbero evidenze tangibili della loro presenza. L'opera a progetto insiste in più tratti sul percorso di questa viabilità storica, in particolare un primo segmento riguarda un tratto che corre lungo la SS 188 e procede da Contrada Sorrentino, ad ovest, fino all'incrocio con il raccordo extraurbano Strada Provinciale 50, ad est, al netto di qualche breve deviazione; un secondo segmento procede dall'innesto della Strada Provinciale 30 con la Strada Provinciale Santa Ninfa-Castelvetrano, ad est, e prosegue fino alla Contrada Mercadante, a sud-est, sulla Strada Provinciale 82; il terzo tratto procede dalla Strada Provinciale 4 all'altezza di Contrada Seggio, ad ovest, fino all'incrocio con la strada che conduce alla sottostazione elettrica, presso Case Patera, ad est.

3.3.1.3 La documentazione archeologica del periodo preistorico

Nel territorio di Marsala nessun progetto di ricerca si è finora interessato in modo specifico del periodo preistorico; infatti, la documentazione relativa a questa fase, con l'eccezione dei dati ottenuti a seguito degli scavi sull'isoletta di Mozia (Spatafora 2000; Nigro 2016), si limita solo ad alcuni ritrovamenti occasionali (Tusa 2008; Filippi 2014). Anche importanti progetti di ricerca sulla topografia antica del territorio, condotti nei primi due decenni del nuovo millennio, come nel caso del Marsala Archaeological Survey Project, non hanno fornito dati significativi in merito alla preistoria marsalese (Giglio 2012; Id. in press).

Diversa è la situazione per quanto riguarda gli altri territori attraversati dal cavidotto, come nel caso dell'alta valle del fiume Mazaro, in territorio di Mazara del Vallo, dove sono numerosi i siti preistorici, taluni indagati da scavi, altri individuati nel corso di survey (Tusa 1990; Id. 1996; Sevara 2020). Più ad Est, nell'area di Salemi, specialmente per quanto riguarda la zona collinare prossima al centro urbano, sono noti numerosi siti preistorici riferibili principalmente all'età del Bronzo (Mannino 1970; Id. 1995; Tusa 2015). Per le fasi più antiche della preistoria, di grande importanza sono state le scoperte effettuate sul finire del secolo XX nel territorio a Sud di Salemi e nel vicino comune di Santa

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 21 Di 126

Ninfa, in particolare nella valle del Fiume Grande (Venezia 1994; Accardo 1997). Lungo i pendii dei terrazzi fluviali, sia alla destra che alla sinistra orografica del fiume, sono stati rinvenuti in superficie strumenti litici in quarzite, e più raramente in selce, oltre che i resti fossili di fauna pleistocenica (principalmente *Elephas* sp.). Questi manufatti, unici in Sicilia per quantità e qualità, e i reperti fossili associati, sono stati attribuiti cronologicamente alla fase finale del Paleolitico inferiore/inizi del Paleolitico medio. Gli scopritori hanno così coniato una nuova facies archeologica assente in Sicilia, denominandola Facies di Fiume Grande (Accardo 2020).

Più a Sud, nei territori che si estendono verso la costa del mare Mediterraneo, quello di Partanna e soprattutto di Castelvetro, sono state scoperte un numero significativo di testimonianze preistoriche; principalmente sepolture in tombe a grotticella artificiale (Tusa 1999). Queste tombe hanno restituito corredi funerari con vasellame attribuibile alle diverse facies culturali dell'Eneolitico siciliano (Bovio Marconi 1944; Tusa 1999), ma soprattutto dell'età del Bronzo, con la presenza significativa di un singolare manufatto: il cosiddetto Bicchiere Campaniforme, un particolare vaso diffuso in gran parte dell'Europa centro-occidentale e i cui risvolti culturali sono ancora motivo di acceso dibattito fra gli studiosi (Harrison 1980; Tusa 1998). Purtroppo, in questo territorio per lunghi anni l'azione degli scavatori di frodo ha sovente preceduto quella degli archeologi, alimentando un consistente traffico di reperti, testimoniato dalla presenza di ceramica preistorica proveniente da questa regione in importanti collezioni museali straniere (Ashmolean Museum di Oxford; British Museum; Collezione C.A. di Ginevra) (Pacci 1990; Chamay 1993).

Ciò premesso, per quanto riguarda la preistoria, appare chiaro che siamo oggi in possesso di un bagaglio di conoscenze quantitativamente e qualitativamente disuguale fra i diversi territori presi in esame, e ciò a causa di almeno due fattori che possiamo così sintetizzare:

- il diverso interesse per la ricerca archeologica preistorica nei vari territori;
- la differente geologia e morfologia dei territori, che ha permesso in alcuni casi una migliore conservazione del patrimonio archeologico preistorico, specialmente per quanto riguarda gli aspetti funerari (principalmente le tombe a grotticella artificiale).

Quadro diacronico delle testimonianze preistoriche

Al di là delle testimonianze più antiche, di cui abbiamo riferito, relative alla cosiddetta Facies di Fiume Grande (il cui range cronologico di 300-150 mila anni dal presente si basa attualmente solo su analisi tipologiche degli strumenti, ma non su ritrovamenti in scavi stratigrafici), le prime informazioni sul periodo Paleolitico sono ben più recenti e relative all'Epigravettiano finale (XII-X mill. a.C.) (Martini 2016). Gli scavi stratigrafici condotti nei ripari sotto roccia di Vallesecco-Cisternazzo (PA5) e Roccazzo (MV9), insieme ai dati sull'industria litica del riparo di Pizzo Don Pietro (CV5) (Venezia 1994; Tusa 1996), hanno evidenziato la diffusa presenza di insediamenti in ripari posizionati in punti chiave per il controllo del territorio. In quest'area, non si conoscono invece testimonianze del successivo periodo Mesolitico (IX-VII mill. a.C.), quando probabilmente l'uomo iniziò a realizzare accampamenti all'aperto. È probabile che i gruppi di cacciatori-raccoglitori mesolitici si fossero insediati principalmente in località vicine alla costa, per sfruttarne le biomasse attraverso la pesca e la raccolta di molluschi marini, e pertanto questi siti siano stati sommersi a causa del fenomeno della trasgressione marina. Infatti, è noto che il livello attuale del mare, rispetto al periodo mesolitico, si è rialzato di alcune decine di metri, con un conseguente arretramento della linea di costa di parecchi chilometri, inondando di fatto, nella Sicilia meridionale, enormi estensioni di territorio (Lambeck 2011, Graham 2016).

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 22 Di 126

Nel transetto di territorio preso in esame vi sono scarse testimonianze del periodo Neolitico (VI-V millennio a.C.), mentre assai diversa è la situazione nell'area immediatamente al di fuori di esso. In particolare, si segnala a pochi km ad Est di Partanna il sito di contrada Stretto (PA20), località in cui è stato messo in luce un profondo fossato scavato nella roccia (ca. 13 m), la cui funzione non è ancora stata chiarita. Il fossato, realizzato nel corso del Neolitico medio, venne successivamente utilizzato come discarica e riempito da materiale ceramico della stessa epoca e della fase successiva (al suo interno si è rinvenuta ceramica Tricromica, della facies di Serra d'Alto e di Diana), alternando strati di ceramica a strati di materiale combusto (Tusa 1994; Id. 1999a).

Del periodo eneolitico (ca. IV-seconda metà del III millennio a.C.) nel territorio marsalese si conoscono solo sporadiche attestazioni, con pochi frammenti raccolti in superficie e alcune segnalazioni di tombe a grotticella violate in antico, come nel caso di contrada Sant'Onofrio (MA11) (Filippi 2014) o dei vasi eneolitici provenienti da un sito non identificato nella contrada San Silvestro, ed oggi esposti nel Museo Pepoli di Trapani (Filippi 2009; Id 2020A). La situazione cambia radicalmente nel territorio di Mazara del Vallo e in quelli limitrofi di Castelvetro e di Partanna, dove l'eneolitico è ben documentato, a cominciare dal villaggio scoperto nella località Roccazzo (MV9) (Tusa 1990). Nel sito, che domina uno stretto passaggio nel quale s'incunea l'alto corso del fiume Mazaro, scavi archeologici hanno portato alla luce alcune grandi capanne rettangolari, nelle quali l'alzato in pali lignei era installato direttamente all'interno di canalette scavate nella roccia che definivano il perimetro della struttura. La necropoli del villaggio è costituita da tombe scavate nel plateau roccioso, nei pressi delle capanne, e costituite da una piccola cella ipogeica accessibile attraverso un breve pozzetto verticale. Gli abitanti di Roccazzo mantennero il rituale di tradizione paleo-neolitica della sepoltura singola, o al massimo doppia, ma introducendo la novità dell'escavazione della grotticella ipogeica. Il defunto era in genere accompagnato da un modesto corredo composto da uno o due vasi e un'arma in selce (Tusa 1996).

Nell'età del Bronzo saranno proprio le testimonianze funerarie a caratterizzare la documentazione archeologica, principalmente del settore orientale nel territorio preso in esame. In questo periodo le camere funerarie scavate nella roccia, non più con ingresso a pozzetto verticale, ma accessibili da corridoi orizzontali realizzati talvolta con ortostati litici sistemati in modo tale da costituire una struttura di tipo dolmenico, ospiteranno sepolture plurime (familiare o del clan), talvolta anche con decine di inumati in uno stesso ipogeo. Le tombe, utilizzate a volte per decine di anni se non per secoli, conterranno al loro interno numerosi corredi funerari e nell'insieme centinaia di manufatti fra vasi ed altri oggetti, talvolta appartenenti a facies culturali diverse.

Per l'età del Bronzo antico i territori di Castelvetro e Partanna hanno restituito nel corso del tempo un numero significativo di sepolture in grotticelle artificiali che contenevano manufatti ceramici, malgrado l'opera incessante degli scavatori di frodo che sovente hanno depredato le tombe prima dell'arrivo degli archeologi. Le scoperte si sono succedute per tutto il XX secolo ad un ritmo incessante: dalle due tombe di Torre Biggini (PA1), scavate negli anni '30 dal Mingazzini (Mingazzini 1939); alle tombe di contrada Marcita (CV3) e a quelle di Vallesecco-Cisternazza (PA6), messe in luce da S. Tusa nel corso di scavi condotti fra gli anni '80 e '90 del secolo scorso (Tusa 1996; Id. 1997). Ai siti più importanti qui citati, si sono aggiunti nel corso del tempo una miriade di segnalazioni e ritrovamenti sporadici, relativi a singole tombe o a vere e proprie necropoli sparse principalmente nel territorio di Partanna: Vallesecco (PA6), Vallone San Martino (PA4), Torre Donzelle, contrada Stretto (PA20) e lungo la bassa valle del fiume Belice (Mannino 1994; Tusa 1996).

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 23 Di 126

La media età del Bronzo (fine XV-inizi XIII sec. a.C.), periodo che rappresenta un momento di unità culturale per la Sicilia, è testimoniata dai materiali della cosiddetta facies di Thapsos (La Rosa 1991). A questa fase appartiene la capanna messa in luce sul pianoro di località Marcita (CV3) e alcuni frammenti di ceramica trovati sulla Cresta di Gallo (SA3) e in poche altre località del territorio (Tusa 1997; Id. 2015).

Alla tarda età del Bronzo (inizi XIII-X sec. a.C.) risale lo sviluppo dell'importante abitato di Mokarta-Castello (SA2), posto su una collina a controllo del territorio centro-meridionale del trapanese (il sito è oggi incluso nel Parco archeologico di Segesta). In quest'area, oggetto di scavi estensivi condotti da S. Tusa nel corso dell'ultimo trentennio, è stato messo in luce un insediamento che per la prima volta nella Sicilia occidentale presenta caratteristiche che sono state considerate di tipo proto-urbano, e che trovano un corrispettivo nella Sicilia orientale nelle esperienze urbanistiche di tradizione micenea di Thapsos e, in ambito insulare, di Ustica (villaggio dei Faraglioni) e Panarea (villaggio di capo Milazzese) (Tusa 1999; Id. 2015). Il villaggio di Mokarta si compone di abitazioni pluricellulari con moduli circolari, che riproducono la classica capanna preistorica dell'età del Bronzo, collegati però a moduli abitativi quadrangolari, corredati all'interno da focolari e con un vestibolo d'ingresso realizzato in modo da proteggere l'ambiente dai venti invernali. Il villaggio venne violentemente distrutto ed incendiato alle soglie del X sec. a.C., da genti alloctone (probabilmente gli Elimi) che in quel periodo giunsero in Sicilia provenienti dall'Italia peninsulare (Tusa 2000).

L'età del Ferro (IX-VIII sec. a.C.), periodo che precede la colonizzazione fenicio-punica e quella greca, con le rispettive fondazioni dei centri di Mozia (metà VIII a.C.) e Selinunte (metà/fine VII a.C.), non sembra aver lasciato tracce significative nell'area indagata. Infatti, nell'estremità occidentale della Sicilia le testimonianze relative all'età del Ferro, pur se piuttosto scarse rispetto alla parte orientale dell'Isola (Bernabò Brea 1958; Tusa 2012), sono documentate principalmente in siti di altura (vale a dire in aree al di fuori del transetto di territorio preso in esame), come nel caso di Segesta ed Erice, i due più importanti centri degli Elimi, secondo quanto riferito dalle fonti storiche (Tusa 2012; Filippi 2020). Altre testimonianze di questo periodo provengono da siti minori, posti anch'essi al di fuori dell'area esaminata: Verderame (Paceco) e Falconera (Trapani) (Tusa 1992); Monte Finestrelle (Gibellina) (De Cesare 1997); Monte Bonifato (Filippi 2014).

3.3.1.4 La documentazione storico-archeologica dall'antichità al Medioevo

Il territorio preso in esame costituì, tra il VII e il V secolo a.C., una sorta di terra di confine fra differenti componenti etniche. Infatti, nella regione interna fra Marsala e Salemi convergevano i rispettivi territori appartenenti: alla componente fenicio-punica, che avevano sede sull'isoletta di Mozia; ai Greci, che avevano fondato sulla vicina costa mediterranea la colonia di Selinunte; agli indigeni, quegli Elimi che avevano i loro due più importanti centri nel nord dell'attuale provincia di Trapani, a Segesta ed Erice (Nenci 1990; Tusa 2012).

Malgrado i continui contrasti per questioni di confine, che determinò anche l'intervento militare di Cartagine in appoggio di Mozia e degli Elimi di Segesta, contro i Greci di Selinunte, nel corso dell'età arcaica fra le diverse componenti etniche della regione si venne a creare una sorta di precario equilibrio; ciò consentì alle rispettive comunità un sostanziale sviluppo economico e sociale (Anello 1997). Nel corso dell'età arcaica il ruolo dell'abitato rurale sembra minoritario, con una netta concentrazione demografica della popolazione negli abitati urbani; infatti, nell'area del transetto esaminato, le indagini sistematiche condotte nel corso degli ultimi decenni non hanno rilevato alcuno

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 24 Di 126

sviluppo dell'insediamento rurale appartenente all'epoca arcaica, ma solo nel corso delle fasi storiche successive (Giglio Cerniglia 2012; Id. in press; Kolb 2003).

L'equilibrio politico e militare fra le forze in campo si rompe nel 480 a.C., a seguito di un primo scontro fra Greci e Cartaginesi, i quali nel frattempo avevano assunto un ruolo di supremazia politica nel territorio (Bondi 2006). Questo primo conflitto non ebbe conseguenze decisive per la regione esaminata, considerato che la battaglia militare fra i due contendenti ebbe come teatro la città di Himera, sulla costa tirrenica del palermitano, dove l'alleanza greco-siceliota ebbe il sopravvento sugli avversari cartaginesi. La risposta militare della potenza nord-africana si ebbe solo alla fine del V secolo, quando nel 409 a.C. i Cartaginesi distrussero la città di Selinunte, evento al quale seguì nel 397 a.C. la distruzione di Mozia da parte dei Siracusani. Questi due importanti episodi storici mutarono radicalmente gli equilibri nel territorio da ogni punto di vista e principalmente per quanto riguarda lo sviluppo demografico e la distribuzione dell'abitato (Bondi 2006). Le conseguenze furono significative e si possono sintetizzare in tre punti:

- l'abbandono, anche se inizialmente parziale, dell'isola di Mozia, con il trasferimento della popolazione sul promontorio di capo Boeo dove sarà fondato Lilibeo (MA1-3), città che diverrà per i successivi due secoli il nuovo caposaldo militare cartaginese in Sicilia;
- l'inizio di un processo di popolamento delle campagne con la fondazione di nuovi insediamenti rurali, in genere di piccole dimensioni, ma che cresceranno nel corso dei secoli, sovente utilizzando sempre i medesimi siti.
- la scelta di località nel territorio che rispondevano in genere a tre caratteristiche: suoli fertili e drenanti; facilità nell'approvvigionamento idrico; prossimità ai principali assi viari.

Dalla seconda metà del IV secolo a.C. gli insediamenti rurali, indiziati in superficie per la presenza di aree di frammenti, mostrano fra i materiali ceramici principalmente i resti di anfore magno-greche, anfore puniche, ceramica da mensa acroma e ceramica a vernice nera di produzione campana, insieme ad un numero significativo di frammenti di coppi per la copertura delle case, che talvolta riportano impressi i bolli con il nome del proprietario o del ceramista (Bivona 1982-83; Kolb 2003; Giglio Cerniglia 2012).

Una fase di declino dell'abitato rurale sembra sia conseguente alla prima guerra punica (264-241 a.C.), un conflitto che coinvolse questo territorio per oltre un decennio, periodo durante il quale Lilibeo fu a lungo assediata dall'esercito romano, con la conseguenza di numerosi saccheggi nelle campagne circostanti da parte dell'esercito invasore. Nel corso del II sec. a.C., sotto i nuovi dominatori romani, si assiste ad un notevole sviluppo urbano e artistico di Lilibeo, testimoniato dalle numerose scoperte compiute nel corso di scavi nella necropoli e nell'abitato. Tali ritrovamenti dimostrano che la città divenne uno dei maggiori centri dell'ellenismo siciliano, elevata dai romani a rango di sede del questore per la Sicilia occidentale (Di Stefano 1993; Bechtold 1999; Griffo 2008).

Secondo i dati raccolti nel corso del Marsala Archaeological Survey Project, i rinvenimenti di superficie dimostrano che la maggior parte degli insediamenti rurali sorti nel corso del IV-III a.C. ed entrati in crisi a causa della prima guerra punica e successivamente delle guerre servili, dal I a.C. e con l'istaurazione della monarchia di Augusto sembrano godere di un rinnovato sviluppo (Giglio Cerniglia 2012). La presenza in superficie di un cospicuo numero di frammenti di ceramica sigillata italica documenta un consistente volume commerciale con l'Italia centrale, con importazioni di vasellame proveniente principalmente dalle fabbriche di ceramisti aretini, nonché pisani, come attestato dai bolli ritrovati su molte delle stoviglie. La ceramica fine era accompagnata da anfore vinarie di produzione laziale-campana, alle quali si aggiungeranno anche le anfore di produzione

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 25 Di 126

locale (in particolare la forma Dressel 2/4 prodotta nelle fornaci scoperte nei pressi di Alcamo) (Giorgetti 2011).

In età giulio-claudia nascono le prime ville rustiche, insediamenti rurali di più grandi dimensioni, talvolta abbelliti da pavimenti musivi, come nel caso della villa di contrada Mirabile, in località Timpone Raste (MV2) (Fentress 1990; Id. 1998). L'età dei Flavi e il successivo II secolo d.C. sarà l'epoca del consolidamento del sistema di insediamenti rurali nel territorio preso in esame, ma in realtà in tutta l'area del trapanese, come confermato da diversi lavori di ricognizione (Filippi 1996; Lauro 2003; Kolb 2003; Cambi 2005; Giglio Cerniglia 2012; Id. in press). Tuttavia, non è chiaro se la produzione agraria si concentrasse quasi esclusivamente sulla monocultura del grano e più raramente sulla coltivazione della vite e di altri prodotti (fichi, legumi, ecc.), ma non dell'ulivo, come documenterebbe la quantità di anfore olearie importate dalla regione betica e specialmente dal Nord-africa; oppure vi fosse una maggiore autosufficienza agricola del territorio, come sostenuto da alcuni studiosi (Cambi 2005). Insieme alle anfore arriveranno in quasi tutti gli insediamenti anche le produzioni di vasellame nord-africano in terra sigillata. Alcune forme, come le coppe Hayes 8 e 9, in numerose varianti, diverranno talmente diffuse da essere presenti in tutti gli insediamenti del territorio.

Dai ritrovamenti di superficie non è chiaro se nei decenni centrali e conclusivi del III secolo, durante i quali la Sicilia fu ancora al riparo dalle prime invasioni barbariche in atto nei territori periferici dell'Impero, vi fu una certa flessione nello sviluppo degli abitati rurali, così come nella vita urbana di Lilibeo (Griffo 2008). È certo, dai dati raccolti nel corso delle ricognizioni, che nel IV sec. d.C. nelle campagne di Marsala e di Mazara si ebbe un rinnovato sviluppo dell'insediamento rurale (Giglio Cerniglia in press). Si tratta di un dato emerso chiaramente in molte aree della Sicilia, come nel vicino territorio di Segesta (Cambi 1997), e che porterà in altre zone dell'isola allo sviluppo delle grandi ville latifondistiche, il cui esempio più noto è certamente quello del Casale di Piazza Armerina (Carandini 1982; Wilson 1990).

Per il periodo tardo imperiale, nel territorio indagato non abbiamo alcuna testimonianza certa della presenza di "ville", ovvero di dimore di particolare pregio del tipo noto in Sicilia al Tellaro, a Patti o a Piazza Armerina. Ciò che è certo è che dall'età di Costantino il Grande e poi nel V secolo d.C., almeno fino all'epoca di Valentiniano III, il territorio indagato mostra una maggiore estensione dei siti rurali, significativamente lungo alcune direttrici varie, da sempre i principali assi di collegamento attraverso il territorio (Giglio Cerniglia in press). È il caso della via interna Marsala-Castelvetrano, lungo la quale le testimonianze di insediamenti rurali si susseguono a partire dal IV a.C., senza soluzione di continuità, almeno fino al VI-VII d.C. ed oltre, ma che proprio nell'età post-costantiniana raggiungono la loro massima espansione per numero di siti e superficie di distribuzione dei materiali (Fentress 1998). Anche in questo periodo e fino al VII d.C., la ceramica fine da mensa, come gran parte delle anfore, specialmente quelle olearie, sono di produzione nord-africana. Fra la ceramica fine da mensa prevalgono le produzioni di terre sigillate di tipo D ed E, le cui fabbriche avevano sede nell'area settentrionale dell'attuale Tunisia (Wilson 1990).

I secoli dell'alto medioevo vedono una decisa flessione, se non la completa scomparsa, dell'insediamento rurale nelle campagne del trapanese. Ciò avviene principalmente fra la fine del VII d.C., momento in cui cessano le importazioni delle ceramiche di produzione nord-africana, e la fine del X secolo, quando compaiono in numero cospicuo le ceramiche invetriate, prodotte dai nuovi dominatori musulmani che dal IX secolo si erano stanziati in Sicilia (Molinari 1995). Al netto declino delle campagne, accompagnato da una sostanziale crisi demografica in tutta la Sicilia di età alto-

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 26 Di 126

medievale, non si contrappone come conseguenza una crescita demografica della città, come era invece avvenuto in altri periodi. I dati emersi dagli scavi nell'area urbana di Marsala evidenziano, infatti, anche qui un netto ridimensionamento dell'abitato, con la presenza di necropoli in aree che un tempo erano state il fulcro della vita civile cittadina, come nel caso delle tombe con iscrizioni bizantine impiantate direttamente sul basolato dell'antico decumano massimo di Lilibeo (Vecchio 2001).

A partire dalla seconda metà del X secolo, ma documentata da un maggior numero di testimonianze fra i secoli XI e XII, in un territorio ormai profondamente islamizzato specialmente dal punto di vista linguistico, si ha una ripresa dell'insediamento rurale con l'edificazione di raḥl e manzil (casali e luoghi di sosta, il cui tema è ancora presente in numerosi toponimi). Il prototipo edilizio di tali strutture rurali può essere ricercato nell'insediamento messo in luce nel corso di scavi nella contrada Casale Nuovo (MV5) (Molinari 1995A). Sotto il dominio arabo e normanno anche le città iniziano ad avere una certa ripresa demografica, pur se talvolta con un netto ridimensionamento della superficie urbana rispetto all'antichità, come avviene per Lilibeo, che nel frattempo ha assunto il toponimo di origine araba Marsala (marsā 'alī, ovvero porto di Ali). In questo centro la superficie urbana si dimezzerà rispetto all'epoca antica, ridefinendo il suo perimetro all'interno del quadrilatero murato che segnerà il limite della città fino al XIX secolo (Maurici 2005).

A partire dalla seconda metà del XIII secolo inizia un progressivo sviluppo dei centri urbani a discapito delle campagne che subiranno un radicale spopolamento in tutta la Sicilia. Ciò avvenne dopo la guerra contro i musulmani, condotta da Federico II di Svevia agli inizi del XIII secolo, che si concluderà con l'annientamento della componente arabo-islamica in Sicilia e la sua deportazione a Lucera, in Puglia, ma anche e soprattutto con l'instaurarsi del regime feudale sotto il successivo dominio degli aragonesi. In questo periodo saranno abbandonati definitivamente insediamenti rurali che erano sopravvissuti, talvolta con alterne vicende sin dall'età ellenistica, per oltre quindici secoli (Maurici 2002).

Nel corso del XIV secolo in questa parte della Sicilia la popolazione è ormai concentrata nei grandi centri regi di Marsala, Mazara, Salemi, e in quelli di origine feudale, come nel caso di Partanna (Maurici 2002). Solo nei secoli XVI e XVII si avrà una nuova fase di popolamento delle campagne, con l'edificazione dei cosiddetti "bagli", insediamenti rurali, talvolta fortificati, ad uso dei grandi proprietari terrieri che continuavano però a vivere nelle città. Queste costruzioni, le quali quasi sempre rioccuperanno le medesime posizioni degli insediamenti rurali vissuti per tutta l'antichità fino alle soglie del basso medioevo, diverranno l'emblema del feudalesimo siciliano, punteggiando ancora oggi il paesaggio rurale dell'intera isola e in special modo del territorio fin qui esaminato.

3.3.2 Schede dei siti d'interesse archeologico censiti nel territorio compreso in un raggio di 5 km dal percorso dell'infrastruttura.

3.3.2.1 Legenda

Numero sito = viene indicata con una sigla, attribuita al Comune nel quale ricade il sito archeologico, seguita da un numero progressivo. Ad esempio: MA1 = Marsala, sito n. 1.

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 27 Di 126

La stessa sigla sarà riportata sulla carta dei siti archeologici allegata.

Sigle adottate per i Comuni interessati dalla ricerca:

TP = Trapani;	CV = Castelvetro;
MA = Marsala;	SN = Santa Ninfa;
MV = Mazara del Vallo;	PA = Partanna.
SA = Salemi;	

Localizzazione = località, contrada (comune).

Tipologia di rinvenimento = in elenco sono riportate le voci previste nelle Norme per la catalogazione di siti archeologici della Regione Siciliana (s.v. in Schede sito 2006); in corsivo sono le voci aggiunte.

accampamento	grotta
area di frammenti	<i>ipogeo artificiale</i>
<i>area di industria litica</i>	insediamento
castelliere	oppidum
castello	<i>necropoli</i>
castrum	riparo
centro abitato	santuario extraurbano
centro rurale	temenos
centro urbano	<i>tomba isolata</i>
fattoria	Villa
<i>fossato artificiale</i>	

Vincolo = sono indicati fra parentesi i vincoli archeologici previsti nel Piano Paesistico Territoriale (PPT) della Regione Siciliana – Ambiti 2-3 Trapani:

vincolo archeologico = ex art. 10 D. lgs. 42/04 (vincolo diretto)

area d'interesse archeologico = art 142 lett. M, D. lgs. 42/04.

Descrizione = dove è possibile notizie introduttive sull'origine del toponimo. Breve descrizione del sito, delle principali emergenze archeologiche e loro inquadramento cronologico-culturale.

Datazione =

Preistoria	età del Ferro
Paleolitico inferiore	prima età del Ferro
Paleolitico medio	seconda età del Ferro

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 28 Di 126

Paleolitico superiore	età arcaica
Mesolitico	età classica
Neolitico	età ellenistica
Neolitico antico	età ellenistico-romana
Neolitico medio	età romana
Neolitico finale	età romano-repubblicana
Eneolitico	età romano-imperiale
Eneolitico antico	età tardo-antica
Eneolitico medio	età bizantina
Eneolitico finale	Medioevo
età del Bronzo	alto Medioevo
antica età del Bronzo	periodo arabo
media età del Bronzo	basso Medioevo
tarda età del Bronzo	periodo normanno
età del Bronzo recente	periodo svevo
età del Bronzo finale	

Per quanto riguarda i siti pluristratificati si utilizzerà:

il segno // ad indicare, da età (...) a età (...). Esempio: età ellenistica // alto Medioevo.

punto e virgola fra due età indica che vi è stato uno iato temporale. Esempio: età del Bronzo; età ellenistica; Medioevo.

non rilevata = nei casi in cui non si hanno indicazioni relative alla cronologia del sito.

Bibliografia = infra-testo, nome dell'autore e anno di pubblicazione fra parentesi tonde, con riferimento alla citazione completa nella Bibliografia generale. Per le pubblicazioni in corso di stampa sarà adottata la dizione inglese, *in press*.

Nella tavola allegata alla presente relazione i siti individuati sono stati collocati topograficamente e segnalati da poligoni che individuano l'area interessata, così come da webgis su Sitr della Regione Siciliana¹². Tuttavia, per alcuni di essi, le cui informazioni provengono solamente da fonti bibliografiche, e quindi non inseriti ancora all'interno del PPT Ambiti 2 e 3, non è stato possibile ricostruire il poligono poiché le informazioni raccolte non specificano meglio l'area interessata. Per questi siti, seppur topograficamente accurata l'indicazione, si è proceduto con la individuazione in modo puntuale dell'area. In particolare, si tratta dei siti: MA5, MA8, MA11, MA12, MA13, MA19, MA20, PA2. Per altri invece, pur rientrando in questa categoria, è stato possibile segnare la distribuzione del rinvenimento sull'area interessata tramite una poligonale e si tratta dei siti: MA14, MA 25, MV8, TP1.

¹² <http://www.sitr.regione.sicilia.it/geoportale/it/Home/GeoViewer?resourceLocatorId=2071>

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 29 Di 126

3.3.2.2 Elenco dei siti archeologici

Il territorio preso in esame è compreso in un raggio di circa 5 km dal tracciato del cavidotto, per una lunghezza complessiva di 55 km (s.v. cartografia allegata).

- 1) MA1 Area archeologica di capo Boeo - Marsala
- 2) MA2 Area del centro storico di Marsala
- 3) MA3 Area della necropoli punico-romana di Marsala
- 4) MA4 Punta Palermo
- 5) MA5 Contrada Dammusello
- 6) MA6 Contrada Racalia
- 7) MA7 Contrada Bufalata
- 8) MA8 SS. Filippi e Giacomo
- 9) MA9 Contrada Musciuleo
- 10) MA10 Contrada Rassallemi
- 11) MA11 Contrada Sant'Onofrio
- 12) MA12 Contrada Mamuna o Mammuna
- 13) MA13 Contrada Nasco
- 14) MA14 Contrada Capofeto
- 15) MA15 Roccazzello
- 16) MA16 Case Perrone/Baglio Perronello
- 17) MA17 Contrada Sinubio
- 18) MA18 Baglio Cozzo Grande
- 19) MA19 Località Biesina
- 20) MA20 Baglio Luogonuovo – Contrada Ciavolotto
- 21) MA21 Contrada Mola-Ciavolotto
- 22) MA22 Baglio Grande – Contrada Cavolotto
- 23) MA23 Contrada Biddusa – Ex-feudo Biddusa
- 24) MA24 Contrada Giummarella – Ex-feudo Giummarella
- 25) MA25 Torre Titone
- 26) TP1 Serra delle Rocche
- 27) MV1 Casa Cantoniera – Contrada Chelbi Maggiore
- 28) MV2 Timpone Raste - Contrada Mirabile
- 29) MV3 Contrada Mirabile Sud
- 30) MV4 Baglio Catalano
- 31) MV5 Casale Nuovo
- 32) MV6 Casale Vecchio
- 33) MV7 Contrada Chitarra-Granazzo

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
iLStudio. Engineering & Consulting Studio	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 30 Di 126

- 34) MV8 Contrada Iudeo Maggiore
- 35) MV9 Roccazzo
- 36) SA1 Baglio Censo Pesces
- 37) SA2 Mokarta-Castello
- 38) SA3 Cresta di Gallo
- 39) SA4 Contrada Mokarta
- 40) SA5 Contrada Torretta
- 41) SA6 Timpone del Gesso - Contrada Vaniddotti
- 42) SA7 Timpone d'Oro
- 43) SA8 Contrada Fontana Bianca – Case Fontana Bianca
- 44) SA9 Monte Porticato
- 45) SA10 Case Verde – Contrada Mendola
- 46) SA11 Case Villaragut - Contrada Mendola
- 47) SA12 Contrada Fiume Grande
- 48) SA13 Timpone li Grasti - Contrada Fiume Grande
- 49) SA14 Timpone Rizza - Contrada Fiume Grande
- 50) SA15 Casa Conzeria - Contrada Batutino
- 51) SA16 Contrada Porticato
- 52) SA17 Contrada Sparacio
- 53) SN1 Località Racabarbaro
- 54) SN2 Contrada Buturro - Contrada Piano Forcone
- 55) SN3 Monte Calatameni
- 56) SN4 Casa Bonacasa - Fiume Grande
- 57) SN5 Contrada Rocche Cadute
- 58) SN6 Contrada Mercadante
- 59) CV1 Contrada Montagna
- 60) CV2 Castelvetro – centro urbano
- 61) CV3 Contrada Marcita
- 62) CV4 Torre Mendolia
- 63) CV5 Pizzo Don Pietro
- 64) CV6 Castello della Pietra
- 65) CV7 Contrada Dimina
- 66) CV8 Contrada Inchiusa
- 67) CV9 Contrada Santa Teresa
- 68) CV10 Località Tagliata
- 69) CV11 Contrada Seggio
- 70) CV12 Piano di Cavotta
- 71) CV13 Contrada Pretrulla

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 31 Di 126

- 72) CV14 Contrada Pretrulla
- 73) PA1 Magaggiari – Torre Biggini
- 74) PA2 Contrada Magaggiari - Biggini
- 75) PA3 Contrada Seggio
- 76) PA4 Vallone San Martino
- 77) PA5 Vallesecco – Cisternazza I
- 78) PA6 Vallesecco – Cisternazza II
- 79) PA7 Partanna – Corso Vittorio Emanuele
- 80) PA8 Partanna – Cortile Ufficio Tecnico del Comune
- 81) PA9 Contrada Amari - Cassaro
- 82) PA10 Località Pileri
- 83) PA11 Contrada Frassino-Baiata
- 84) PA12 Rocche di Donna Lucia
- 85) PA13 Fondo Sant'Antrea
- 86) PA14 Cappuccini
- 87) PA15 Località Miracoli
- 88) PA16 Località Ratti
- 89) PA17 Piano delle Morici
- 90) PA18 Magaggiari-Case Parrino - Località Archi
- 91) PA19 Torre Di Maio
- 92) PA20 Lo Stretto
- 93) PA21 Contrada Magaggiari
- 94) PA22 Contrada Magaggiari
- 95) PA23 Contrada Magaggiari

3.3.2.3 Schede dei siti individuati

Numero sito: **MA1**

Localizzazione: Area archeologica di capo Boeo - Marsala.

Tipologia di rinvenimento (vincolo): centro urbano (vincolo archeologico).

Descrizione: assai controversa è l'origine del toponimo Boeo, citato in numerose fonti antiche, dal quale deriva il nome della città antica, Lilibeo (Manni 1981). L'area archeologica di capo Boeo ricade all'interno del Parco Archeologico di Lilibeo-Marsala, istituito dalla Regione Siciliana (Decreto n. 21GAB del 11.04.2019). L'area soggetta a vincolo archeologico si estende su di una superficie di ca. 28 ettari, nella zona non edificata che, dal fronte occidentale del perimetro murario medievale e moderno della città di Marsala, giunge sino all'estremità del capo Boeo.

Gli scavi archeologici, iniziati già nella seconda metà del XIX secolo, hanno messo in luce importanti testimonianze dell'antica Lilibeo, centro fondato dai Cartaginesi agli inizi del IV secolo a.C., a seguito della distruzione da parte dei Siracusani del vicino centro fenicio-punico di Mozia (Di Stefano 1993).

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 32 Di 126

La ricchezza raggiunta da Lilibeo, soprattutto dopo la conquista romana della Sicilia (241 a.C.), si manifesta in una serie di pregevoli mosaici ed elementi architettonici scoperti nel corso degli scavi, appartenenti a sontuose dimore, ed ora in parte esposti nel Museo archeologico regionale di Baglio Anselmi, posto all'interno dell'area archeologica (Lilibeo 1984).

La scoperta più rilevante effettuata nel corso del XX secolo fu certamente quella di una grande domus urbana decorata da un ricco pavimento musivo, conosciuta come "Insula di Capo Boeo" (Bovio Marconi 1939). Abitazioni con pavimenti a mosaico sono state rinvenute anche in altri settori dell'area archeologica, a dimostrazione di come il centro di Lilibeo mantenne un elevato livello di benessere per un lungo periodo, almeno fra la tarda età ellenistica e la prima età imperiale. Fra gli oggetti di maggiore pregio, notevole è stato il ritrovamento nel 2005, nei pressi della chiesa di San Giovanni Battista al cui interno è il famoso antro della Sibilla Lilibetana, di una statua dedicata a Venere Callipigia; si tratta di una copia in marmo del II sec. d.C. di un originale di età ellenistica (Giglio 2004). Notevole è anche il torso marmoreo di una statua raffigurante la dea egizia Iside, rinvenuta nell'Insula III, nei pressi di un santuario dedicato alla divinità, messo in luce nell'Insula II (Giglio Cerniglia 2016a). Per quanto riguarda l'impianto urbano della città antica, rilevante è il ritrovamento, al di sotto della pavimentazione del viale Vittorio Veneto (un'arteria pedonale che attraversa il Parco), di una strada lastricata di età romana perfettamente conservata e definita dagli archeologi "decumano massimo", in quanto era l'asse principale dell'originario reticolo viario a maglia ortogonale di Lilibeo (Vecchio 2001; Giglio Cerniglia 2016).

Datazione: IV a.C. // alto Medioevo.

Bibliografia: (PPT Ambito 2, n. 1); (Lilibeo 1986); (Di Stefano 1993); (Vecchio 2001); (Giglio 2004); (Giglio Cerniglia 2016).

Numero sito: **MA2**

Localizzazione: Area del centro storico di Marsala.

Tipologia di rinvenimento (vincolo): centro urbano (vincolo archeologico)

Descrizione: il toponimo Marsala denuncia già nel tema una chiara matrice araba: marsā = porto, ancoraggio. A lungo si è dibattuto fra gli storici contemporanei in merito alla sua traduzione in, marsā Allah = porto di Allah, oppure, marsā 'alī = porto di Ali'; quest'ultima traduzione oggi viene unanimemente accettata (Pellegrini 1990, 286).

Il centro storico di Marsala è contenuto all'interno di un quadrilatero di mura, ridisegnato in età medievale a seguito della contrazione della superficie dell'abitato antico di Lilibeo, sul quale si è stratificato nei secoli più recenti l'attuale centro. In età medievale la città si dovette in parte allontanare dal promontorio di capo Boeo, lasciando abbandonata l'area più occidentale su cui si estendeva parte della città antica (sito MA1). Il centro di Lilibeo era difeso da un complesso sistema di fortificazione murarie, munito di torri quadrangolari che cingevano l'intero perimetro urbano, integrato su tre lati dalla parte della terraferma da un profondo fossato (Caruso 2006, 267). Le mura, il cui impianto originario risale all'epoca della fondazione della città, all'inizio del IV a.C., raggiungevano lo spessore di 7 metri, ed erano realizzate a doppio paramento (Di Stefano 1993). Lungo il perimetro murario sono note diverse postierle e alcuni passaggi e gallerie sotterranee al di sotto della linea di fortificazione. Tratti della cinta muraria sono stati messi in luce nel corso di scavi in diversi punti della città moderna: via Isolato Egadi, viale del Fante, via E. Alagna. Il fossato,

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 33 Di 126

realizzato contestualmente dai punici durante la costruzione delle mura, oggi è ancora visibile per un tratto lungo il lato sud-orientale del perimetro murario, nei pressi del castello medievale; mentre, in altre zone, specialmente nei tratti più vicini al mare, il fossato è stato nel tempo colmato, oppure invaso da edilizia moderna (Giglio Cerniglia 2016).

Numerosi scavi all'interno del perimetro urbano del centro storico di Marsala hanno messo in luce significativi complessi monumentali dell'antica Lilibeo: strade e abitazioni, oggi in parte ancora visibili in diversi punti della città, e principalmente nelle aree archeologiche di via delle Ninfe, via delle Sirene, via A. Diaz, via S. l'Africano e soprattutto nell'area del complesso monumentale di San Girolamo (Griffo 2009; Di Maria 2009). Quasi ovunque nel centro storico di Marsala, la sequenza stratigrafica messa in luce documenta una continuità di vita dell'antica Lilibeo dall'età ellenistica fino ad epoca tardo antica, quando si ebbe una notevole crisi demografica. Gli scavi hanno dimostrato come nel corso della tarda antichità si ebbe l'abbandono di molti edifici e il riutilizzo di materiali prelevati dalle costruzioni più antiche per l'edificazione di nuove strutture, ma in modo precario. Nel corso della tarda antichità venne modificato l'originario assetto viario e s'impiantarono aree funerarie in luoghi in precedenza occupati da strade o case (Vecchio 2009). La crisi demografica dell'antica Lilibeo raggiunse l'apice nei secoli dell'alto medioevo, e il centro ebbe una sostanziale ripresa solo a partire dal X-XI secolo d.C., pur se ridimensionata nell'estensione (avendo ormai abbandonato l'area di capo Boeo e restringendosi nel quadrilatero fortificato medievale). In questo momento, iniziale del basso Medioevo, la città dovette mutare il toponimo, datogli dai nuovi conquistatori musulmani, nell'odierno Marsala.

Datazione: IV a.C. // età Contemporanea.

Bibliografia: (PPT Ambito 2, n. 6 e n. 24); (Pellegrini 1990); (Di Stefano 1993); (Caruso 2006); (Giglio 2006); (Di Maria 2009); (Vecchio 2009).

Numero sito: **MA3**

Localizzazione: Area della necropoli punico-romana di Marsala.

Tipologia di rinvenimento (vincolo): necropoli (vincolo archeologico).

Descrizione: la necropoli punico-romana di Lilibeo si estende a ventaglio, a partire dal margine esterno del fossato, sul lato nord-orientale e orientale della città antica (Bechtold 1999). I due limiti estremi della necropoli coincidono a Nord con la linea di costa, mentre a Sud le sepolture si estendono fino al complesso monumentale di Santa Maria della Grotta (Di Stefano 1993).

Si può considerare che la ricerca archeologica nella necropoli di Lilibeo ebbe inizio nel 1894, a seguito delle prime indagini condotte da A. Salinas, il fondatore del Museo archeologico di Palermo. Tuttavia, l'interesse per questo sito si manifestò solo alcuni decenni dopo, grazie alla fortunata scoperta di un gruppo di edicole funerarie dipinte, acquistate dal Museo palermitano e provenienti dalla contrada Pozzallo alla Salinella, ubicata lungo la costa in prossimità dell'abitato di Marsala, sede di un settore della necropoli punico-romana (Di Stefano 1993, 31).

Nella fase più antica (età classica, alto-ellenistica), il tipo di sepoltura più diffuso è la semplice fossa rettangolare scavata direttamente nel banco roccioso, lunga in media da 1,80 m a 2,10 m e larga 0,70 m, profonda non più di un metro, destinata a contenere una sola deposizione. Si tratta in genere di adulti deposti in posizione supina e accompagnanti dal corredo posizionato sul fondo della fossa. In rari casi il corpo veniva chiuso in sarcofagi lignei dei quali sono stati rinvenuti i chiodi. Più rari sono

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 34 Di 126

i casi di incinerazione, rituale nel quale le ceneri venivano deposte in una cassetta con coperchio a doppio spiovente interamente in pietra. All'interno della cassetta si trovavano in genere gli oggetti personali del defunto.

In alternativa alle tombe a fossa venivano scavate le tombe a pozzo, una tipologia funeraria largamente attestata nel mondo punico (Di Stefano 1993, 32). Le tombe a pozzo di Lilibeo hanno in genere l'apertura larga 1 m e lunga 2 m, e sono profonde tra 4 e 6 metri. Sul fondo presentano una o due camere funerarie che venivano utilizzate per deposizioni collettive, probabilmente dai membri di una stessa famiglia.

In età tardo-ellenistica avrà il sopravvento il rito della cremazione, con le ceneri deposte in urne ricoperte da monumenti funebri (epitymbia), come si osserva nella necropoli monumentale scoperta in viale del Fante. Successivamente, in epoca romano-imperiale, le pareti degli ipogei funerari iniziarono ad essere abbellite con decorazioni pittoriche che in alcuni casi, come per l'ipogeo dedicato a Crispia Salvia (II d.C.), raggiunsero un elevato livello artistico (Giglio 1996). Tra il III e il IV secolo venne allestito un vasto complesso catacombale, nelle cosiddette Latomie dei Niccolini, in una area già precedentemente utilizzata come necropoli, il cui definitivo abbandono si colloca sul finire del IV d.C. (Giglio 1997).

Datazione: età ellenistico-romana // tardo antica.

Bibliografia: (PPT Ambito 2, n. 46); (Di Stefano 1993); (Giglio 1996); (Bechtold 1999).

Numero sito: **MA4**

Localizzazione: Punta Palermo (Marsala)

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (area d'interesse archeologico).

Descrizione: al momento della segnalazione, negli anni '70 del secolo scorso, i materiali di superficie indicavano la presenza di un insediamento rurale, riferibile ad età punica e in seguito romanizzato. Il sito è posizionato presso la riva orientale della laguna dello Stagnone di Marsala. L'area è oggi fortemente antropizzata per la presenza di abitazioni per villeggiatura estiva.

Datazione: età ellenistico-romana.

Bibliografia: (PPT Ambito 2, n. 115)

Numero sito: **MA5**

Localizzazione: Contrada Dammusello (Marsala)

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti.

Descrizione: il nome deriva dal diminutivo del più diffuso termine siciliano dammusu, dall'arabo dammūs = volta, edificio a volta (Caracausi 1983, 203).

L'area di dispersione dei manufatti si estende non lontana dallo Stagnone di Marsala, e venne segnalata negli anni '80 del secolo scorso a seguito di ricognizioni condotte dall'Università di Palermo, nell'ambito delle ricerche che l'Istituto di Archeologia conduceva sulla vicina isola di Mozia (Falsone 1987, 56). L'area archeologica è oggi compromessa da opere di urbanizzazione a causa dell'edificazione di numerose villette.

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 35 Di 126

Datazione: età ellenistico-romana.

Bibliografia: (Falsone 1987).

Numero sito: **MA6**

Localizzazione: Contrada Racalia (Marsala)

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (area d'interesse archeologico).

Descrizione: il toponimo Racalia è citato in un documento del 1131 nella forma Heraclia (Caracausi 1977). Il tema deriva certamente dall'arabo raḥl = casale, luogo di sosta, e denuncia la presenza in età medievale di un casale rurale, non ancora identificato.

Il sito è posizionato sul ciglio del grande terrazzo marino prospiciente lo Stagnone di Marsala a ca. 110 m di quota, ed è oggi caratterizzato da opere di antropizzazione moderne (case, strade, installazioni).

L'area archeologica è ubicata lungo l'antico percorso viario che (prima della realizzazione della SS115) da e Trapani-Erice conduceva a Sud, verso Mazara e Selinunte. Negli anni '80 del secolo scorso sono state segnalate le tracce di un insediamento dell'età del Bronzo e quelle più consistenti di età tardo-imperiale.

Datazione: età del Bronzo; età tardo-antica.

Bibliografia: (PPT Ambito 2, n. 144); (Caracausi 1977).

Numero sito: **MA7**

Localizzazione: Contrada Bufalata (Marsala).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (area d'interesse archeologico).

Descrizione: per quanto riguarda il toponimo (che nulla avrebbe a che vedere coi bufali), si ritiene condivisibile la traduzione che fa il linguista G. Alessio del termine bũfalo, bũfalns = "specie di grano gentile" (Alessio 1954, 10), ad indicare la produzione di una particolare specie di grano in questa contrada.

L'area di dispersione dei manufatti si estende al margine del grande terrazzo calcarenitico che si eleva parallelo alla costa occidentale della Sicilia. La ricchezza di materiali relativi all'età imperiale ha fatto supporre che si trattasse di una villa rustica (Di Stefano 1982-83, 158). Oggi l'area è caratterizzata da rilevanti disturbi antropici a causa dell'espansione dell'abitato moderno.

Datazione: età romano-imperiale.

Bibliografia: (PPT Ambito 2 n. 68); (Alessio 1954); (Di Stefano 1982-83).

Numero sito: **MA8**

Localizzazione: Contrada SS. Filippo e Giacomo (Marsala).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti; necropoli (area d'interesse archeologico).

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 36 Di 126

Descrizione: la chiesa dei SS. Filippo e Giacomo domina dalla sommità del grande terrazzo marino le contrade nord-occidentali del territorio marsalese. Secondo lo storico dell'arte V. Scuderi, l'attuale struttura del XII secolo, pur nella sua semplice architettura, denuncerebbe reminiscenze di epoca alto-medievale di gusto islamico (Scuderi 1968, 5). Nei pressi della chiesa, negli anni '80 del secolo scorso, fu segnalata la presenza di una necropoli di epoca preistorica, ma di una facies culturale non precisata (Falsone 1987, 56).

Per quanto riguarda la segnalazione di un sito riferibile ad epoca storica, questo è stato individuato nel corso di ricognizioni condotte nel 2008-2009 da una equipe di studiosi della Tufts University di Medford e del College di Wellesley (USA). Si tratta di un insediamento che ha restituito materiali ceramici che documentano una continuità di vita a partire dall'età arcaica (intorno al VI a.C.) e fino al III a.C. (Giglio Cerniglia 2012, 192).

Datazione: preistoria; età classica // ellenistico-romana; età medievale.

Bibliografia: (PPT Ambito 2, n. 87); (Scuderi 1968); (Falsone 1987); (Giglio Cerniglia 2012).

Numero sito: **MA9**

Localizzazione: Contrada Musciuleo (Marsala)

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (area d'interesse archeologico).

Descrizione: il toponimo Musuleo è attestato fin dal 1131, quando compare in un documento redatto dal re normanno Ruggero II, a favore dei monaci Basiliani di Santa Maria della Grotta di Marsala, di donazione del casale Farchine (Alagna 1998, 290; Maurici 2002, 112). Potrebbe derivare dall'arabo manš'ar = mucchio di pietre.

Lungo il versante nord-orientale del grande terrazzo marino (in direzione del transito dell'antica via vecchia di Palermo, fondamentale asse viario di collegamento fra Segesta e Lilibeo) è stata individuata un'area archeologica estesa ca. 5 ha, caratterizzata dalla presenza di resti di strutture murarie e di una notevole quantità di frammenti ceramici. I materiali coprono un arco cronologico molto vasto, dall'età ellenistica a quella medievale, con una maggiore frequenza per l'età tardo-imperiali (Di Stefano 1982-83, 359).

Datazione: età ellenistico-romana // medioevo.

Bibliografia: (PPT Ambito 2, n. 91); (Di Stefano 1982-83); (Alagna 1998); (Maurici 2002).

Numero sito: **MA10**

Localizzazione: Contrada Rassallemi (Marsala).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (area d'interesse archeologico).

Descrizione: nel toponimo Rassallemi, il tema, rā's- dall'arabo = capo, punta, promontorio (Giuffrida 1957, 40), starebbe forse ad indicare un limite territoriale, considerato che il sito domina dall'alto del terrazzo marino l'ampia valle del fiume Birgi, il quale segna il confine fra i territori di Trapani e Marsala.

Nella contrada Rassallemi, presso le Case Genna, in un sito già precedentemente indiziato (Di Stefano 1982-83, 359), l'attività di ricognizione sistematica condotta fra il 2008 e il 2009 dai

	<p align="center">PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA</p>	<p>Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a</p>					
<p>iLStudio. Engineering & Consulting Studio</p>	<p align="center">PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE</p>		<p>Data</p> <table border="1"> <tr> <td>Pagina</td> <td align="center">37</td> <td>Di</td> <td align="center">126</td> </tr> </table>	Pagina	37	Di	126
Pagina	37	Di	126				

ricercatori della Tufts University di Medford e del College di Wellesley (USA), ha identificato una vasta area di manufatti in superficie, ritenuta dai ricognitori i resti di una villa romana di età imperiale (Giglio Cerniglia 2012, 191).

Datazione: età ellenistico-romana // medioevo.

Bibliografia: (PPT Ambito 2, n. 94); (Giuffrida 1957); (Di Stefano 1982-83); (Giglio Cerniglia 2012).

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 38 Di 126

Numero sito: **MA11**

Localizzazione: Contrada Sant'Onofrio (Marsala)

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti; necropoli; ipogeo artificiale.

Descrizione: il sito si estende per meno di un migliaio di m² sulla destra orografica del fiume Sossio, alla base del terrazzo fluviale, in un punto in leggera pendenza, nel quale emerge un affioramento roccioso sfruttato sin dalla preistoria per l'escavazione di alcuni ipogei funerari. Le tombe, violate in antico, sono state in gran parte manomesse dall'escavazione, forse nel medioevo, di un oratorio rupestre che la tradizione locale dedica a Sant'Onofrio. Nei terreni prossimi alla sporgenza rocciosa si rinvennero frammenti ceramici attribuibili alla facies eneolitica di San Cono-Piano Notaro (fine IV-inizi III millennio a.C.) (Filippi 2014, 49).

Nel Museo archeologico di Marsala sono esposti alcuni frammenti ceramici (inediti) indicati come provenienti dalla stessa località, ascrivibili all'età del Bronzo medio (facies di Thapsos – fine XV/inizi XIII a.C.); tuttavia, da sopralluoghi condotti nel sito non sono stati rinvenuti materiali relativi a questa fase.

Datazione: Eneolitico Iniziale; Medioevo.

Bibliografia: (Filippi 2014).

Numero sito: **MA12**

Localizzazione: Contrada Mamuna o Mammuna (Marsala).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (area d'interesse archeologico).

Descrizione: in siciliano mammune è la scimmia, ed è probabile che il toponimo derivi semplicemente da un nomignolo (in siciliano 'nciùria) riferito alla famiglia proprietaria del terreno o che vi risiedeva (n.d.r.).

Nella contrada è stato segnalato il ritrovamento in superficie, nell'ambito di sopralluoghi occasionali, di materiale ceramico d'impasto di epoca preistorica. Non è precisata la facies culturale di tale materiale poiché sul ritrovamento non vi sono notizie precise.

Datazione: Preistoria.

Bibliografia: (PPT Ambito 3, n. 34)

Numero sito: **MA13**

Localizzazione: Contrada Nasco (Marsala)

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (area d'interesse archeologico).

Descrizione: il toponimo potrebbe derivare dal sic. nasca = lat. nāsus, naso ma anche punta, estremità (Alessio 1954, 32); allo stesso modo potrebbe trattarsi di un nomignolo (n.d.r.).

Il sito archeologico, segnalato a seguito di ritrovamenti occasionali di superficie, occupa una bassa collina (136 m), immediatamente a Nord della SS188, dalla quale è possibile facilmente controllare una vasta area sub-pianeggiante intensamente coltivata. I materiali di superficie indicano che nel corso del periodo di dominazione romana l'area ospitava un modesto insediamento rurale.

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 39 Di 126

Datazione: età ellenistico-romana // tardo antica.

Bibliografia: (PPT Ambito 3, n. 35); (Rohlf 1965).

Numero sito: **MA14**

Localizzazione: Contrada Capofeto (Marsala).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (area d'interesse archeologico).

Descrizione: l'origine del toponimo non è chiara, ed è solo un'ipotesi quella che si tratta di una parola composta dal latino caput = capo, vertice e dal siciliano feo = feudo, latifondo (Giuffrida 1957, 95); traducibile pertanto in, limite o confine del feudo (n.d.r.).

Il sito è posto nei pressi dell'importante snodo viario dove si incrociano la via che da Marsala (Lilibeo) conduce ad Ovest verso Salemi (Alicia), con quella che proveniente da Erice attraversa il territorio, in direzione Sud, verso Mazara.

La ricognizione sistematica, condotta dall'equipe della Northern Illinois University (USA), ha valutato in ca. 0,6 ettari l'estensione del sito. Si tratta di un insediamento rurale vissuto per molti secoli, favorito da un territorio circostante ad alta vocazione agricola (Kolb 2003, tav. CXXXVII). Nel sito è stata segnalata anche un'area cimiteriale, dalla quale proviene un interessante olpe ad ingubbiatura biancastra, collo cilindrico e corpo piriforme (Kolb 2003, 842).

Datazione: età ellenistico-romana // tardo antico.

Bibliografia: (PPT Ambito 3, n. 36); (Giuffrida 1957); (Kolb 2003).

Numero sito: **MA15**

Localizzazione: Roccazzello (Marsala).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (area d'interesse archeologico).

Descrizione: il sito archeologico occupa l'estremità meridionale della lunga cresta rocciosa denominata Serra delle Rocche (s.v. scheda TP1). Per la posizione, a controllo dell'entroterra di Mozia e poi di Lilibeo, e per l'epoca dei materiali segnalati (età arcaica e classica), poteva trattarsi di un phrorium (roccaforte o postazione militare), così come quello segnalato nella non lontana contrada Falconeria, sulla Montagnola della Borrachine (Tusa 1992). Entrambi i siti erano posti lungo l'antico confine fra il territorio greco-selinuntino e quello elimo-segestano.

Nell'area è stato segnalato anche il ritrovamento di ceramica di età romano-imperiale (Alagna 1998, 295).

Datazione: età arcaico-classica (VII-V a.C.); età romano-imperiale.

Bibliografia: (PPT Ambito 3, n. 32); (Tusa 1992); (Alagna 1998).

Numero sito: **MA16**

Localizzazione: Case Perrone - Baglio Perronello (Marsala).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti; necropoli (area d'interesse archeologico).

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 40 Di 126

Descrizione: Perrone e Perronello sono certamente due antroponimi (n.d.r.).

Il sito è ubicato lungo l'antico asse viario oggi rappresentato dalla strada rurale di collegamento fra Marsala e Castelvetro, il cui tragitto (considerato anche l'alto numero di siti archeologici rilevati lungo il suo percorso), come sostenuto dallo storico G. Uggeri, ricalca certamente una via già in uso sin dall'età classica e fino alla tarda antichità (Uggeri 2004, 273).

Per l'archeologa C.A. Di Stefano, che negli anni '80 del secolo scorso per prima compì ricognizioni archeologiche nel territorio, si tratta di un'area molto vasta, coltivata a vigneto, caratterizzata dalla fitta presenza di frammenti di tegole e di ceramica. In qualche caso è ancora possibile scorgere, in sezione, al margine delle coltivazioni, resti di strutture murarie e alcuni crolli di tegole, ancora in posto. Da notizie raccolte si è appresa la presenza, sul limite estremo dell'area, di alcune tombe a lastroni e di sepolture con cinerari protetti da lastre di tufo intonacate. Nel cortile del Baglio si conservano, oltre ad una colonna di marmo venato e ad un frammento di cornice marmorea. Due rocchi di colonne di tufo sono allineati lungo la stradella che costeggia il Baglio. I frammenti di ceramica raccolti in superficie attestano una lunga frequentazione del sito dall'età ellenistica fino alla tarda età imperiale (Di Stefano 1982-83).

Nel biennio 2008-2009, e successivamente in anni più recenti, sono state condotte nuove prospezioni da una équipe di studiosi di diverse università americane, nell'ambito del Marsala Archaeological Survey Project, rilevando un'area di frammenti assai vasta (PP Ambito 2-3 Trapani, tav. 8.5). Le indagini hanno confermato la lunga continuità di vita nel sito a partire dall'età ellenistica, periodo documentato dalla presenza di anfore greco-italiche tarde, e per tutta la successiva prima età romano-imperiale (sigillate A). Una chiara espansione dell'insediamento si avrà però solo dal IV d.C., con la fase tardo imperiale; i materiali di questa fase si caratterizzano per la presenza di anfore da trasporto di produzione nord-africana, così come da ceramica sigillata di tipo D ed E, che giungono fino al VI e forse al VII secolo, ovvero quando la Sicilia era già sotto il dominio dell'impero bizantino. Dal punto di vista culturale, è interessante la presenza di una lucerna tipo Atlante XC, con motivi iconografici della simbologia cristiana.

La fase araba e poi normanna (X-XII sec.) è documentata da frammenti di anfore dalla superficie solcata e dipinta, e da ceramica invetriata (Giglio Cerniglia in press).

Datazione: insediamento pluristratificato: età ellenistica // età medievale.

Bibliografia: (PPT Ambito 2, n. 87); (PP Ambito 2-3 Trapani); (Di Stefano 1982-83); (Uggeri 2004); (Giglio Cerniglia in press).

Numero sito: **MA17**

Localizzazione: Contrada Sinubio (Marsala)

Tipologia di rinvenimento (vincolo): 2 aree di frammenti (area d'interesse archeologico).

Descrizione: la contrada, il cui significato del toponimo, secondo G. Alagna, deriva dall'antroponimo Zenobio (Alagna 1998, 296), si estende su un pianoro di roccia calcarenitica, caratterizzato dalla presenza di numerose cave di pietra la cui estrazione si è protratta dall'antichità fino ai giorni nostri. L'area è stata indagata sistematicamente nell'ambito del Marsala Archaeological Survey Project, condotto da università americane negli anni 2008-2011 (Giglio Cerniglia in press). Nel corso delle ricerche sono state identificate due aree di frammenti ceramici vicine fra loro, denominate rispettivamente: Sinubio 1 e Sinubio 2.

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 41 Di 126

L'area Sinubio 1 è una superficie ristretta (0,8 ha circa), dove è stata individuata principalmente ceramica invetriata monocroma, datata a partire da X-XI secolo; nell'area Sinubio 2, appare significativa la presenza di anfore di medie dimensioni, come ad esempio il tipo Keay XXV, datata fra IV e inizi V secolo d.C. (Giglio Cerniglia in press).

Tuttavia, precedenti sopralluoghi avevano segnalato la presenza di materiali in superficie più antichi, riferibili ad età ellenistica-romana e imperiale (PPT Ambito 2).

Datazione: insediamento pluristratificato: età ellenistica // Medioevo.

Bibliografia: (PPT Ambito 2, n. 99); (Alagna 1998); (Giglio Cerniglia in press).

Numero sito: **MA18**

Localizzazione: Baglio Cozzo Grande (Marsala)

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (area d'interesse archeologico).

Descrizione: il toponimo siciliano cozzu = parte culminante di altura (Giuffrida 1957, 51), descrive bene la morfologia del sito, caratterizzato da un lieve rialzo della piattaforma calcarenitica che si estende a Sud di Marsala. Un'area archeologica, individuata in una delle poche zone della contrada dove si trova terra coltivabile ha restituito della ceramica dell'età romano-imperiale (Alagna 1998, 285).

Datazione: età ellenistico-romana.

Bibliografia: (PPT Ambito 2, n. 80); (Alagna 1998).

Numero sito: **MA19**

Localizzazione: Località Biesina (Marsala)

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti.

Descrizione: il toponimo presenta il tema bi- = doppio, di origine latina, un tema assai diffuso nella toponomastica del territorio, tuttavia nell'insieme il significato del nome rimane da chiarire.

Ricognizioni sistematiche di superficie nell'ambito del Marsala Archaeological Survey Project, hanno permesso di individuare la presenza di frammenti ceramici databili a partire dalla prima età imperiale, anche se gran parte dei materiali indicano un maggiore sviluppo dell'insediamento (probabilmente un semplice casale rurale) nel corso del tardo-impero. Anche in questo sito primeggiano le importazioni di anfore e di ceramica da mensa in terra sigillata, delle produzioni C, D ed E, di origine nord-africana (Giglio Cerniglia in press).

Datazione: età romano imperiale // tardo antica.

Bibliografia: (Giglio Cerniglia in press).

Numero sito: **MA20**

Localizzazione: Baglio Luogo Nuovo - Contrada Ciavolotta (Marsala)

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (area d'interesse archeologico).

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 42 Di 126

Descrizione: il toponimo Ciavolotta, come il vicino Ciavola, deriva dal siciliano ciaula = cornacchia, taccola (in genere, uccello della famiglia dei Corvidi) (Traina 1868).

Il sito viene segnalato nel PPT come resti di una villa romana (PPT Ambito 3, 263). L'archeologa C.A. Di Stefano, che effettuò nei primi anni '80 del secolo scorso una ricognizione così lo descrive: in questa località, su un'altura delimitata dal corso del fiume Sossio, lo scasso per l'estirpazione di un vigneto ha fatto affiorare numerosi blocchi squadrati di tufo intonacati che lasciano supporre la presenza di un complesso edificio di notevole mole. Sono stati inoltre messi in luce alcuni roccchi di colonne di tufo e resti di una pavimentazione in cocciopesto. Da notizie raccolte sul posto si è appresa l'esistenza di tombe a fossa sul margine SE di quest'area. Tutto il terreno è cosparso, per largo tratto, da una fittissima quantità di frammenti di tegole, di ceramica e di vetri. I materiali più significativi che è stato possibile raccogliere in superficie consistono in frammenti di lucerne romane a becco arrotondato oppure di tipo africano. Saremmo, dunque, in presenza di un complesso rurale romano databile tra il II e il V secolo d.C. (Di Stefano 1982-83).

Attività di ricognizione, condotte nell'ambito del progetto Marsala Archaeological Survey Project da parte di università americane, negli anni 2008-2011, hanno confermato quanto già individuato dalla Di Stefano, mettendo in luce anche materiale che dimostrano un'ulteriore fase di sopravvivenza dell'insediamento fino almeno al VII secolo d.C. (Giglio Cerniglia in press).

Datazione: età romano imperiale // tardo antica.

Bibliografia: (PPT Ambito 3, n. 37); (Traina 1868); (Di Stefano 1982-83); (Giglio Cerniglia in press).

Numero sito: **MA21**

Localizzazione: Contrada Mola - Ciavolotto (Marsala).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti, necropoli (area d'interesse archeologico).

Descrizione: nella toponomastica siciliana il termine mola indica un'altura con ripide pareti e cima spianata, ma talvolta anche la presenza di cave di pietre adatte alla molitura (Giuffrida 1957, 53).

In realtà, sembra che le tracce dell'insediamento, ritenuto un villaggio fortificato di epoca pre e protostorica, si trovino sul Timpone Summarriri, immediatamente ad Est della contrada Mola (Alagna 1998, 260). Vi sono segnalate tombe risalenti all'eneolitico, delle quali però non si conoscono indicazioni più precise sulle strutture o su eventuali materiali ritrovati (Tusa 1990, fig. 12).

Datazione: Eneolitico; età arcaica (?).

Bibliografia: (PPT Ambito 3, n. 39); (Giuffrida 1957); (Tusa 1990); (Alagna 1998).

Numero sito: **MA22**

Localizzazione: Baglio Grande – Contrada Ciavolotto (Marsala).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (area d'interesse archeologico).

Descrizione: l'area archeologica è stata segnalata a seguito di rinvenimenti occasionali nel corso degli anni '80 del secolo scorso. Dai ritrovamenti di superficie si suppone che si tratti dei resti di una villa rurale romana di età imperiale.

Datazione: età romano imperiale.

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 43 Di 126

Bibliografia: (PPT Ambito 3, n. 38).

Numero sito: **MA23**

Localizzazione: Contrada Biddusa – Ex-feudo Biddusa (Marsala).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (area d'interesse archeologico).

Descrizione: il toponimo è con molta probabilità di origine araba, ma di oscura interpretazione (n.d.r.). Il sito è segnalato nella carta archeologica del PPT (PP Ambiti 2-3 Trapani, tav. 8.6) con rinvenimenti riferibili all'età ellenistica e romana.

Datazione: età ellenistica // età romana.

Bibliografia: (PP Ambiti 2-3 Trapani).

Numero sito: **MA24**

Localizzazione: Contrada Giummarella – Ex-feudo Giummarella (Marsala-Salemi).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (area d'interesse archeologico).

Descrizione: il toponimo deriva dal siciliano giummara, dall'arabo ġummāra = palma, ma in Sicilia anche ampelodesma, pianta largamente utilizzata in passato per la produzione di cordame (Caracausi 1983, 257).

Il sito è segnalato nella carta archeologica del PPT con rinvenimenti riferibili all'età ellenistica e romana (PP Ambiti 2-3 Trapani, tav. 8.6).

Datazione: età ellenistica // età romana.

Bibliografia: (PP Ambiti 2-3 Trapani); (Caracausi 1983).

Numero sito: **MA25**

Localizzazione: Torre Titone (Marsala).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): necropoli; area di industria litica.

Descrizione: la Torre Titone (antroponimo indicante il proprietario – n.d.r.) è una tozza struttura quadrangolare edificata nel punto più alto (150 m s.l.m.) del grande terrazzo marino a nord di Marsala. Lungo il pendio, immediatamente a Nord della torre, sono state individuate alcune tombe a grotticella artificiale, con breve dromos di accesso intagliato nella roccia, cella a pianta circolare e volta a calotta. Le tombe sono state violate in antico, ma per la loro tipologia architettonica sono da attribuire all'antica età del Bronzo (Filippi 2014, 62).

A Sud della torre, nell'area di un ampio pianoro roccioso, sono stati rinvenuti numerosi strumenti litici su ciottolo e su scheggia appartenenti tipologicamente alla cosiddetta Facies di Fiume Grande, relativa ad una fase conclusiva del Paleolitico inferiore/inizio Paleolitico medio e datata, solo su basi tipologiche, fra i 300 e i 150 mila anni (Accardo 2020, 46).

Datazione: Paleolitico inferiore/medio; antica età del Bronzo (?).

Bibliografia: (Filippi 2014); (Accardo 2020).

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 44 Di 126

Numero sito: **TP1**

Localizzazione: Serra delle Rocche (Trapani).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti.

Descrizione: la Serra delle Rocche è una lunga cresta rocciosa (circa 2 km) che emerge in un'area di basse colline nell'entroterra trapanese, oggi ben distinguibile da lontano anche per la presenza di un parco eolico che ha compromesso l'integrità del sito archeologico.

Ricognizioni non sistematiche condotte nel corso degli anni '90 del secolo scorso, hanno consentito l'individuazione di un importante insediamento preistorico che occupava la sommità della cresta, difeso su due lati dalle balze rocciose (Filippi 2012, 1257). Alcuni strumenti litici in selce sembrano riferibili all'industria paleolitica di tradizione tardo-epigravettiana (XII-X millennio a.C.). Sembra piuttosto sporadica la frequentazione in età Neolitica, mentre i materiali ceramici più significativi appartengono al periodo eneolitico (Facies San Cono-Piano Notaro e di Serraferlicchio) e soprattutto all'età del Bronzo antico (Facies di Naro-Partanna); per questo periodo è interessante il ritrovamento di un frammento ceramico della facies eoliana di Capo Graziano, cultura finora non documentata in questo territorio (Filippi 2014, 51, 62).

Datazione: Epigravettiano finale; Neolitico antico; Eneolitico // Bronzo antico.

Bibliografia: (Filippi 2012); (Filippi 2014).

Numero sito: **MV1**

Localizzazione: Casa Cantoniera – Chelbi Maggiore (Mazara del Vallo).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (area d'interesse archeologico).

Descrizione: con Chelbi Maggiore, toponimo di origine non chiara, forse dall'arabo, ad indicare una particolare specie di grano (n.d.r.), si identificano almeno 5 area vicine fra loro di frammenti ceramici in superficie, individuate nel corso delle ricognizioni condotte nell'ambito del Marsala Archaeological Survey Project, e dai ricognitori segnate con i numeri: (2), (11), (12), (16), (17) (Giglio Cerniglia in press).

La località Chelbi Maggiore è posta lungo l'importante asse viario che, come abbiamo già sottolineato in altre schede (s.v. MA16), da Marsala conduceva, attraverso un percorso interno, a Castelvetro, e quindi a Selinunte. Nei siti segnalati ai nn. (12) e (17) della survey, è stata identificata ceramica a vernice nera e anfore greco-italiche in notevole quantità. Il sito (17) continuerà ad essere in vita anche in età imperiale, al quale si affiancheranno nel corso della tarda antichità testimonianze di frequentazione in tutte le aree identificate a seguito della ricognizione. In ogni caso, il sito (17) rimarrà quello principale per tutto il periodo, dove giungeranno importazioni di sigillata africana di tipo D, fino alle produzioni tarde, come nel caso della forma Hayes 99 (coppa di inizio VI-VII d.C.).

La presenza di ceramica invetriata testimonia una ripresa dell'insediamento agli inizi del basso medioevo (secoli XI-XII) (Giglio Cerniglia in press).

Datazione: Insediamento pluristratificato con probabili periodi di discontinuità: età tardo-ellenistica // età normanna.

Bibliografia: (PPT Ambito 2, n. 100); (Giglio Cerniglia in press).

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 45 Di 126

Numero sito: **MV2**

Localizzazione: Timpone Raste - Contrada Mirabile (Mazara del Vallo).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): villa (area d'interesse archeologico).

Descrizione: entrambi i termini del toponimo derivano dal siciliano: timpone = collina; mentre, raste, plurale di rasta o grasta = cocci, frammento di ceramica (Traina 1868). Si tratta di un toponimo diffusissimo in Sicilia, che indica ovunque la presenza di un sito archeologico (n.d.r.).

Nel 1988, a seguito di segnalazioni e di preliminari ricognizioni (Fertress 1990), l'archeologa E. Fertress (College of London) condusse una campagna di scavi sul Timpone Raste, mettendo in luce i resti di una villa rustica di età romana (Fertress 1998). La prima occupazione del sito si ebbe fra la fine del III e il II a.C. (Fase 1A), periodo al quale si riferisce un frammento di mosaico scoperto nella stanza B dell'edificio (Fertress 1998, 29). La villa doveva svilupparsi intorno ad una corte porticata su tre lati. A Nord-ovest erano quattro vani a cui seguiva un altro ambiente di notevoli dimensioni; a Nord era una seconda corte che non fu stata scavata, anche se è probabile che lì si disponessero gli ambienti servili e il giardino. Fra l'80 e il 130 d.C., l'edificio mostra segni di decadenza, con il crollo di alcune strutture, seguita da una fase di abbandono (Fase IB). Tuttavia, dalla seconda metà del II secolo d.C. il sito della villa venne rioccupato (Fase II), con la manomissione dei pavimenti e la costruzione di nuovi muri, realizzati con la tecnica a telaio. La presenza di sigillata C e D d'importazione africana segna l'iniziale periodo di ricostruzione dell'edificio (Fertress 1998, 33). Nella seconda metà del V d.C. alcune stanze di Fase II furono abbandonate, mentre la restante parte dell'edificio continuò a vivere fino alla fine del VI/inizi del VII d.C. (Fase III). Una pur poco consistente rioccupazione del sito si avrà nel corso dell'XI secolo, per essere definitivamente abbandonato sotto il dominio dei Normanni (Fertress 1998, 33).

La ricognizione sistematica condotta sul Timpone Raste, nell'ambito del Marsala Archaeological Survey Project (2008-2011), ha permesso di precisare meglio le fasi di occupazione dell'area intorno alla villa, già oggetto di scavo (Fertress 1998). In particolare, il periodo fra V e il VI secolo appare documentato da forme di sigillata tarda, dei tipi D ed E (forma Hayes 86, del tardo V o di inizi VI secolo d.C; Hayes 88; coppe Hayes 91 di tardo V-inizi VI secolo) (Giglio Cerniglia in press).

Datazione: Età ellenistico-romana // Medioevo.

Bibliografia: (PPT Ambito 2, n. 70); (Traina 1868); (Fertress 1990); (Fertress 1998); (Giglio Cerniglia in press).

Numero sito: **MV3**

Localizzazione: Contrada Mirabile Sud (Mazara del Vallo).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): 2 aree di frammenti.

Descrizione: nel toponimo Mirabile è ipotizzabile che il tema mira- derivi dal siciliano mira = segnacolo, cippo di confine, in riferimento ad un'antica suddivisione agraria del territorio (n.d.r.). Potrebbe trattarsi di un relitto appartenente a quella centuriazione di epoca romana ipotizzata dagli archeologi in questo territorio (Fertress 1998, 38).

Nella zona denominata Mirabile Sud, nel corso di ricognizioni condotte nell'ambito del Marsala Archaeological Survey Project (2008-2011), sono state individuate, non lontano dall'area della villa

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 46 Di 126

romana di Timpone Raste (MV2), altri 2 affioramenti ceramici, che i ricognitori hanno contrassegnato con i numeri (22, 23) (Giglio Cerniglia in press).

Le due aree di dispersioni di manufatti (22, 23) risultano assai estese, anche rispetto a quella di Timpone Raste (in particolare il sito 23 è esteso circa 3,4 ettari). La prima fase imperiale è documentata da tegole e vasellame di sigillata di tipo A; per il periodo tra la fine del II secolo d.C. e il IV secolo d.C. sono diffusi frammenti pertinenti a contenitori (anfore africane 2A e 2B) generalmente destinati al trasporto di olio. Sono riconoscibili anfore di medie e grandi dimensioni, datate fra IV e inizi V secolo d.C.; nonché ceramica sigillata africana di tipo D. Infine, sono numerosi i frammenti di anfore pertinenti a produzioni di età tardo antica, come il tipo spatheia, un'anfora di piccole dimensioni il cui periodo d'uso è attestato fino al VII secolo (Giglio Cerniglia in press).

Datazione: età ellenistico-romana // tardo antica.

Bibliografia: (Fentress 1998); (Giglio Cerniglia in press).

Numero sito: **MV4**

Localizzazione: Baglio Catalano (Mazara del Vallo).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (area d'interesse archeologico)

Descrizione: il toponimo Catalano e un antroponimo assai diffuso in Sicilia, che denuncia chiaramente la sua origine iberica (n.d.r.).

Il sito si trova presso l'incrocio viario fra la R.T. (regia trazzera) Erice-Mazara del Vallo e la via di collegamento fra Marsala e Castelvetro, due importanti assi stradali sin dall'antichità.

Non è chiaro se l'area archeologica, indicata al n. 66 nel PPT Ambito 2, corrisponda ad uno dei siti segnalati nel corso della ricognizione condotta dall'archeologa E. Fentress nella contrada Mirabile, territorio nel quale ricade lo stesso Baglio Catalano (Fentress 1998, fig. 3.4). Nell'elenco del PPT Ambito 2 il sito viene indicato come, villa romana su preesistenze di età tardo ellenistica.

Datazione: età ellenistico-romana // imperiale.

Bibliografia: (PPT Ambito 2, n. 66); (Fentress 1998).

Numero sito: **MV5**

Localizzazione: Casale Nuovo (Mazara del Vallo).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): centro rurale; area di frammenti (area d'interesse archeologico).

Descrizione: il toponimo casale, ampiamente attestato nelle aree rurali della Sicilia, sta ad indicare un piccolo aggregato di case, spesso scomparse (Giuffrida 1957, 82). Quasi sempre il toponimo indica la presenza di un sito archeologico (n.d.r.).

L'area di frammenti, segnalata nel 1988 a seguito di attività di ricognizione (Fentress 1990), si trova lungo l'antico asse viario, già più volte menzionato, Marsala-Castelvetro, in un'area densamente abitata a partire dall'età ellenistica e per almeno tutto il millennio successivo.

Un limitato saggio di scavo stratigrafico, condotto da A. Molinari (Università di Siena) nel 1990, ha portato alla luce resti murari e ceramica databili al VI d.C. e alla prima metà del VII sec. d.C., oltre

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 47 Di 126

che una rara moneta aurea della zecca di Siracusa, del IX secolo; ma soprattutto sono emerse le strutture di un abitato riferibile alla seconda metà del X e all'XI secolo d.C., contraddistinto dal ritrovamento di ceramiche invetriate (Molinari 1995). Per il sito è stata proposta l'identificazione con il casale (in arabo, manzil) Bizir, ricordato in un documento di fondazione della diocesi di Mazara nel 1093 (Maurici 2002, 41, 110).

Successive prospezioni, condotte nell'ambito del Marsala Archaeological Survey Project (2008-2011), hanno confermato che nell'area doveva sorgere un importante insediamento rurale, il cui vasto perimetro di estensione dei manufatti in superficie non è stato ancora ben delineato. L'insediamento, così come gran parte di quelli identificati in questo territorio, prese vita tra la prima e la media età ellenistica (fine IV-III a.C.), come attestano la presenza di ceramica a vernice nera e di anfore greco italiche in notevole quantità. Scarse risultano le anfore vinarie Dressel 1, segno di un certo declino nel corso dell'età tardo-repubblicana. Le fasi di vita successive sono attestate da frammenti di sigillata di produzione italiana; tuttavia, significativo è lo sviluppo dell'insediamento a partire dall'età tardo-imperiale, con la presenza di anfore datate fra IV e inizi V secolo d.C. e di sigillata africana di produzione C e D. Anche in questo sito si riscontra l'esclusiva presenza di forme ceramiche fine da mensa di produzione nord-africana, attestate in tutti i siti in vita nel corso del tardo impero e sotto la successiva dominazione bizantina (ad esempio le forme: Hayes 88, 91, 108 e 109).

Ad un probabile declino in epoca tardo bizantina seguirà una nuova ripresa dell'insediamento nella fase di passaggio fra alto e basso medioevo, come attesterebbe la presenza di ceramica "tipo pavoncella" di X-XI secolo, e di ceramica invetriata monocroma, quest'ultima in uso fino agli inizi del XIII secolo (Giglio Cerniglia in press).

Datazione: pluristratificazione insediativa, ma con probabili periodi di discontinuità abitativa: età ellenistica // periodo normanno o svevo.

Bibliografia: (PPT Ambito 2, n. 20); (Giuffrida 1957); (Fertress 1990); (Molinari 1995); (Maurici 2002); (Giglio in press).

Numero sito: **MV6**

Localizzazione: Casale Vecchio (Mazara del Vallo).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (area d'interesse archeologico).

Descrizione: da prospezioni condotte nell'ambito del Marsala Archaeological Survey Project (2008-2011), l'area di Casale Vecchio sembra essere stata frequentata in modo significativo a partire dall'età tardo antica. Dopo una fase di probabile spopolamento nel corso dell'alto Medioevo, si avrà una ripresa dell'insediamento dall'inizio del basso Medioevo, periodo documentato da frammenti di ceramica dell'XI secolo e dalla presenza di invetriata monocroma in uso fino agli inizi del XIII secolo (Giglio Cerniglia in press).

Datazione: età tardo antica; basso medioevo, età normanna.

Bibliografia: (PPT Ambito 2, n. 21); (Giglio in press).

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 48 Di 126

Numero sito: **MV7**

Localizzazione: Contrada Chitarra – Granozzi (Mazara del Vallo).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (area d'interesse archeologico).

Descrizione: non è chiara l'origine del toponimo italianizzato chitarra (ciò nonostante, si ritiene che nulla abbia a che fare con lo strumento musicale) (n.d.r.).

Nella contrada è stato segnalato il ritrovamento in superficie di ceramica d'impasto di epoca preistorica, ma della quale non è stata determinata la facies culturale di appartenenza.

Datazione: Preistoria.

Bibliografia: (PPT Ambito 3, n. 41).

Numero sito: **MV8**

Localizzazione: Iudéo Maggiore (Mazara del Vallo).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti.

Descrizione: il toponimo siciliano iudéu = ebreo (Alessio 1954, 21), denuncia la presenza di una comunità, oppure di un personaggio di religione ebraica.

Attività di ricognizione, nell'ambito del Marsala Archaeological Survey Project (2008-2011), hanno permesso di identificare in superficie frammenti di tegole di tipo imperiale e ceramica sigillata di tipo A. Il periodo fra V e il VI secolo d.C. è documentato dalle forme ceramiche in sigillata D ed E, importate dal Nord-africa (Giglio Cerniglia in press).

Datazione: età romano imperiale // tardo antica.

Bibliografia: (Alessio 1954); (Giglio Cerniglia in press).

Numero sito: **MV9**

Localizzazione: Località Roccazzo (Mazara del Vallo).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): riparo; villaggio; necropoli; area di frammenti (vincolo archeologico).

Descrizione: il sito venne scoperto nel corso degli anni '80 del secolo scorso da scavatori di frodo, i quali saccheggiarono parte della necropoli. La segnalazione dell'attività clandestina consentì l'intervento della Soprintendenza alle antichità della Sicilia occidentale con una prima campagna di scavi nel 1986, seguita nel corso dei decenni da vari altri interventi.

Le indagini, condotte da S. Tusa, misero in luce ciò che restava di un riparo sotto roccia, frequentato da cacciatori epigravettiani sul finire del Paleolitico superiore (Venezia 1994), ma soprattutto un vasto villaggio con relativa necropoli risalenti all'eneolitico iniziale (Tusa 1996, 1501). L'abitato era costituito da capanne rettangolari di notevoli dimensioni, costruite in legno con palizzate saldamente piantate in una trincea continua scavata nel banco di roccia. L'orientamento di tutte le capanne era N-S con l'ingresso a Sud; le capanne erano dotate all'interno di silos, funzionali all'attività degli abitanti (Tusa 1990, 138).

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 49 Di 126

Le tombe erano al di fuori del villaggio, ma nelle sue immediate vicinanze. Si tratta delle tipiche grotticelle scavate nella roccia, composte da un pozzetto verticale che immette in una piccola camera funeraria. In genere ogni tomba conteneva un solo inumato, raramente due. Il corredo era costituito da due o tre vasi, e talvolta da armi in selce. La tipologia dei vasi riporta chiaramente alla facies del primo eneolitico di San Cono-Piano Notaro; tuttavia, sono presenti rari vasi a decorazione dipinta riferibili al cosiddetto stile del Conzo (fine IV-prima metà del III millennio a.C.) (Tusa 1996).

Nel corso dell'Eneolitico il sito fu abbandonato, ma venne nuovamente frequentato durante la tarda età del Bronzo (inizi XIII-XII a.C.), quando furono scavate alcune tombe a grotticella artificiale di tipo monumentale, con dromos di accesso, piccola antecella e cella con volta di tipo a tholos e letto funebre anch'esso ricavato dal banco roccioso. Il vasellame recuperato s'inquadra culturalmente nella facies di Pantalica Nord-Mokarta. Successivamente, in epoca storica l'area venne sporadicamente rioccupata in età arcaica e durante il I secolo d.C. (Tusa 1990, 141).

Datazione: Paleolitico superiore; Eneolitico iniziale; tarda età del Bronzo; età arcaica; età imperiale.

Bibliografia: (PP Ambiti 2-3, tav. 8.6); (Tusa 1990); (Venezia 1994); (Tusa 1996).

Numero sito: **SA1**

Localizzazione: Baglio Censo Pesces (Salemi).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (area d'interesse archeologico).

Descrizione: il sito è segnalato nella carta archeologica del PPT (PP Ambiti 2-3 Trapani, tav. 8.6) dal quale provengono frammenti fittili riferibili all'età romana, bizantina e medievale.

Datazione: età romana // età medievale.

Bibliografia: (PP Ambiti 2-3 Trapani).

Numero sito: **SA2**

Localizzazione: Mokarta-Castello (Salemi)

Tipologia di rinvenimento (vincolo): insediamento; necropoli, castello (vincolo archeologico; il sito rientra fra le aree pertinenti al Parco Archeologico di Segesta).

Descrizione: Mokarta è un antropónimo derivato, sembra, dal nome del fantomatico condottiero musulmano che fu fermo oppositore dei conquistatori normanni, la cui sottomissione ad opera del conte Ruggero è raffigurata nell'altorilievo posto sul portale della cattedrale di Mazara del Vallo (Tusa 2015, 41).

Alla fine degli anni '60 del secolo scorso la casuale scoperta di alcuni oggetti in bronzo e di una grande quantità di frammenti ceramici, portati alla luce a seguito di profonde arature del terreno, mise in evidenza l'importanza archeologica del sito fino ad allora sconosciuto, ma anche attirando l'attenzione di scavatori di frodo. Il tempestivo intervento della Soprintendenza Archeologica per la Sicilia occidentale permise di avviare una prima campagna di scavi nel 1970 e successive ricerche negli anni 1972 e 1973. Nel corso delle indagini furono scavate lungo le balze rocciose al di sotto dei ruderi del Castello 24 tombe, già in parte saccheggiate, e inoltre venne alla luce una porzione di capanna preistorica (Mannino 1995).

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 50 Di 126

A partire dal 1994 e fino al 2015, la Soprintendenza di Trapani riprese le ricerche organizzando sei campagne di scavo e la ricognizione archeologica sull'intero pianoro (Tusa 2015). I risultati dimostrarono che l'area di Mokarta-Castello era stata abitata con continuità per oltre un millennio, a partire dal tardo Eneolitico (facies di Malpasso, metà/fine del III millennio a.C.) e in seguito durante tutta l'età del Bronzo (fine III-II millennio a.C.). In particolare, gli scavi archeologici hanno messo in luce alcuni moduli abitativi appartenenti ad un villaggio attivo nel corso della tarda età del Bronzo (facies di Pantalica Nord-Mokarta, XIII-X a.C.), organizzato secondo una pianificazione degli spazi del tutto nuova in questa parte della Sicilia e che potremmo definire di tipo proto-urbano (Tusa 2000; Id. 2012). Si tratta di strutture abitative circolari che solo in apparenza sono riconducibili alle tradizionali capanne utilizzate durante la tarda preistoria siciliana, in quanto mostrano un elemento di novità rispetto al passato: il collegamento delle capanne a pianta circolare con ambienti quadrangolari che determinano unità edilizie polifunzionali, costituite da più camere. L'alzato dei moduli abitativi doveva avere forma ovale o a tholos, come si evince dallo scavo della capanna 1 (Tusa 2000). In questa, come nelle altre capanne a pianta circolare, un particolare costruttivo degno di nota è rappresentato dalla presenza di un ingresso a "forcipe", con doppia entrata in asse, spiegabile con la necessità di creare un vestibolo intermedio utile per riparare l'ambiente interno dai gelidi venti invernali. Inoltre, è interessante notare la presenza di strutture murarie realizzate con la tecnica a "spina di pesce", caratteristica costruttiva presente nel mondo egeo e levantino sul finire del II millennio a.C. (Tusa 2000; Id. 2015).

Nel corso del X secolo a.C. il villaggio venne distrutto e incendiato, probabilmente da popolazioni allogene (per S. Tusa, gli Elimi citati dalle fonti storiche). Le tracce del cruento episodio sono state ben documentate dallo scavo archeologico e rese manifeste dal ritrovamento del cadavere di una giovane donna, chiamata Nina dagli archeologi, che era in procinto di fuggire, ma rimase intrappolata sull'uscio della capanna 1 (Tusa 2000). Lo scheletro della ragazza, dopo accurati studi paleoantropologici, è oggi esposto nel Museo Civico di Salemi insieme a numerosi manufatti provenienti dal sito.

Le fonti storiche medievali citano un Casale Mokarta nel 1310 e il Castrum Mokarta nel 1403-1432 (Maurici 2002, 114). Lo scavo archeologico di un settore del castello ha permesso di mettere in luce manufatti ceramici e monete relativi ai secoli XI-XIV d.C. (Tusa 2015, 41).

Datazione: Eneolitico tardo; antica età del Bronzo // tarda età del Bronzo; basso medioevo.

Bibliografia: (PPT Ambito 3, n. 69); (Mannino 1995); (Tusa 2000); (Maurici 2002); (Tusa 2012); (Tusa 2015).

Numero sito: **SA3**

Localizzazione: Cresta di Gallo

Tipologia di rinvenimento (vincolo): necropoli (area d'interesse archeologico).

Descrizione: l'altura di Cresta di Gallo si contrappone, all'estremità orientale del medesimo complesso collinare, a quella di Mokarta-Castello. Le ricerche, condotte soprattutto nel corso degli anni '70 del secolo scorso, hanno accertato l'esistenza di un insediamento databile alla media età del Bronzo (facies di Thapsos, fine XV-inizi XIII a.C.), che prosperò nella successiva tarda età del Bronzo (facies di Pantalica Nord-Mokarta, XIII-X a.C.) (Mannino 1995). Le indagini in questo settore della collina interessarono principalmente la necropoli, allo scopo di arginare le attività degli scavatori

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 51 Di 126

di frodo. Sul versante settentrionale della Cresta di Gallo furono messe in luce 61 tombe del tipo a grotticella artificiale, alcune con corridoio d'accesso scavato nella roccia (dromos), riferibili principalmente alla tarda età del Bronzo; mentre, sul costone orientale della collina furono individuate alcune tombe di dimensioni maggiori, attribuite all'antica età del Bronzo (XXII-XVI a.C.) (Mannino 1995).

Datazione: età del Bronzo antico // tarda età del Bronzo.

Bibliografia: (PPT Ambito 3, n. 69); (Mannino 1995).

Numero sito: **SA4**

Localizzazione: Contrada Mokarta (Salemi).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): 3 aree di frammenti (area d'interesse archeologico).

Descrizione: nel corso di ricognizioni sistematiche condotte dalla Northern Illinois University (USA), è stata esplorata l'area a Sud della collina di Mokarta, dove sono stati individuati, un gruppo di tre siti, S-162, S-163, S-164, tutti con un'estensione di poco al di sotto dell'ettaro e identificabili come tre unità indipendenti di un insediamento "aperto" (Kolb 2003, 842); (PP Ambito 2-3 Trapani, tav. 8.6).

Datazione: età romano-imperiale // età tardo antica.

Bibliografia: (PPT Ambito 3, n. 70); (PP Ambito 2-3 Trapani); (Kolb 2003).

Numero sito: **SA5**

Localizzazione: Contrada Torretta (Salemi).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (area d'interesse archeologico).

Descrizione: nel corso di ricognizioni sistematiche condotte dalla Northern Illinois University (USA), è stata segnalata in questa località, a Sud-Ovest della collina di Mokarta, un'area di dispersione di manufatti in superficie (Kolb 2003, tav. CXXXVI). Nella relazione dei ricognitori si evince che il sito S-159, pluristratificato, non sembra subire soluzione di continuità né contrazioni dalla prima età imperiale fino al VI-VII sec. d.C. (Kolb 2003, 842).

Datazione: età romano-imperiale // età tardo antica.

Bibliografia: (PPT Ambito 3, n. 70); (Kolb 2003).

Numero sito: **SA6**

Localizzazione: Timpone del Gesso – Contrada Vaniddotti (Salemi).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): 2 aree di dispersione di manufatti; necropoli (aree d'interesse archeologico).

Descrizione: il toponimo deriva certamente dalla natura geologica del sito; per quanto riguarda il termine vaniddotti, si tratta di una storpiatura del siciliano vanedda = vicolo, viuzza, strada (Giuffrida 1957, 57, 89).

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 52 Di 126

Nel corso delle esplorazioni condotte dall'equipe della Northern Illinois University (USA) sono state individuate due aree di dispersione di manufatti in superficie vicine fra loro (Kolb 2003, tav. CXXXVI). Nella relazione dei ricognitori si precisa che a Sud di Mokarta tra i bassi pendii orientali del Timpone d'Oro (probabilmente confuso con Timpone del Gesso; s.v. Tav. 8.6 del PP Ambito 2-3), in località Vaniddotti, si collocano due siti S-122, S-121, divisi da una fiamara: il primo è relativo, con ogni probabilità, ad una grande villa, con un limite di dispersione areale che raggiunge i 6 ettari, che ha restituito laterizi striati; mentre il secondo è pertinente ad una necropoli (Kolb 2003, 842).

Datazione: età imperiale // tardo antica.

Bibliografia: (PP Ambiti 2-3 Trapani); (Kolb 2003).

Numero sito: **SA7**

Localizzazione: Timpone d'Oro (Salemi).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di dispersione di manufatti (area d'interesse archeologico).

Descrizione: in merito al toponimo Timpone d'Oro, questo indica certamente una collina (siciliano timpa, timpune, Giuffrida 1957, 56) presso la quale sono stati effettuati nel tempo ritrovamenti di preziosi (n.d.r.).

Il sito è segnalato nella carta archeologica del PPT con testimonianze riferibili all'età romano imperiale (PP Ambiti 2-3 Trapani, tav. 8.6).

Datazione: età romano imperiale.

Bibliografia: (PP Ambiti 2-3 Trapani); (Giuffrida 1957).

Numero sito: **SA8**

Localizzazione: Contrada Fontana Bianca – Case Fontana Bianca (Salemi).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (area d'interesse archeologico).

Descrizione: il sito è segnalato nella carta archeologica del PPT con rinvenimenti databili in un periodo compreso tra IV sec. a.C. ed il IV sec. d.C. (PP Ambiti 2-3 Trapani, tav. 8.6).

Datazione: età greca // età romana.

Bibliografia: (PP Ambiti 2-3 Trapani).

Numero sito: **SA9**

Localizzazione: Monte Porticato (Salemi).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): 3 aree di frammenti; necropoli (area d'interesse archeologico).

Descrizione: nella parlata locale il termine purticato non ha nulla a che vedere con il portico, bensì indica un gradino o un rialzo del terreno (n.d.r.).

Il sito è segnalato nella carta archeologica del PPT senza alcuna altra descrizione (PP Ambiti 2-3 Trapani, tav. 8.6). Tuttavia, oggetti scoperti in modo occasionale e provenienti da una necropoli

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 53 Di 126

ubicata sul Monte Porticato (principalmente vasetti a vernice nera greco-ellenistici) sono esposti nel Museo comunale di Mazara del Vallo.

Datazione: età classica // ellenistico-romana (?).

Bibliografia: (PP Ambiti 2-3 Trapani).

Numero sito: **SA10**

Localizzazione: Case Verde – Contrada Mendola (Salemi).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (area d'interesse archeologico).

Descrizione: il toponimo mendula deriva dal siciliano mandorla (n.d.r.).

Il sito è segnalato nella carta archeologica del Piano Paesistico Territoriale con rinvenimenti databili all'età romana tardoantica (PP Ambiti 2-3 Trapani, tav. 8.7).

Datazione: III-IV sec. d.C.

Bibliografia: (PP Ambiti 2-3 Trapani).

Numero sito: **SA11**

Localizzazione: Case Villaragut – Contrada Mendola (Salemi).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (area d'interesse archeologico).

Descrizione: il sito è segnalato nella carta archeologica del Piano Paesistico Territoriale, nel quale sono segnalati rinvenimenti databili in un periodo compreso tra il III sec. a.C. ed il V sec. d.C. (PP Ambiti 2-3 Trapani, tav. 8.7).

Datazione: età greca // età romana.

Bibliografia: (PP Ambiti 2-3 Trapani).

Numero sito: **SA12**

Localizzazione: Contrada Fiume Grande (Salemi).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di manufatti litici (area d'interesse archeologico).

Descrizione: si tratta di uno dei numerosi siti lungo la valle del Fiume Grande dove, durante varie ricognizioni iniziate a partire dagli anni '80 del secolo scorso, sono stati raccolti numerosi strumenti litici, principalmente in quarzite, ma anche in selce (PP Ambiti 2-3 Trapani, tav. 8.7). Tali strumenti litici sono stati realizzati con varie tecniche di scheggiatura, ma principalmente quella levallois. Il contesto culturale di riferimento è la cosiddetta Facies di Fiume Grande (ca. 300-150 mila anni) (Accardo 1997; Id. 2020). Si segnalano inoltre rinvenimenti dell'Età del Bronzo XIII-X.

Datazione: Paleolitico inferiore-medio; Età del Bronzo.

Bibliografia: (PP Ambiti 2-3 Trapani); (Accardo 1997); (Accardo 2020).

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 54 Di 126

Numero sito: **SA13**

Localizzazione: Timpone li Grasti – Contrada Fiume Grande (Salemi).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di manufatti litici e di frammenti (area d'interesse archeologico).

Descrizione: il toponimo grasti è una storpiatura del termine siciliano rasti = tegole, manufatto in ceramica frammentato (s.v. scheda MV2).

Lungo le pendici dell'altura, sono stati raccolti numerosi strumenti litici in quarzite e in selce attribuiti alla fase finale del Paleolitico inferiore o iniziale del Paleolitico medio. Il contesto culturale di riferimento è la cosiddetta Facies di Fiume Grande (ca. 300-150 mila anni) (Accardo 1997; Id. 2020); si segnalano inoltre rinvenimenti databili in un periodo compreso tra il III sec. a.C. ed il V sec. d.C. (PP Ambiti 2-3 Trapani, tav. 8.7).

Datazione: Paleolitico inferiore-medio; età greca // età romana.

Bibliografia: (PP Ambiti 2-3 Trapani); (Accardo 1997); (Accardo 2020).

Numero sito: **SA14**

Localizzazione: Timpone Rizza – Contrada Fiume Grande (Salemi).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di industria litica (area d'interesse archeologico).

Descrizione: il nome Rizza potrebbe fare riferimento ad un antropónimo (n.d.r.).

Lungo le pendici del poggio sono stati segnalati strumenti litici scheggiati con la tecnica levallois, in uso nel periodo Paleolitico inferiore-medio. Il contesto culturale di riferimento è la cosiddetta Facies di Fiume Grande (ca. 300-150 mila anni) (Accardo 1997; Id. 2020), (PP Ambiti 2-3 Trapani, tav. 8.7). Si segnalano inoltre rinvenimenti databili in un periodo compreso tra il IV sec. ed il III a.C.

Datazione: Paleolitico inferiore-medio; età greca.

Bibliografia: (PP Ambiti 2-3 Trapani).

Numero sito: **SA15**

Localizzazione: Casa Conzeria – Contrada Batutino (Salemi).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (area d'interesse archeologico).

Descrizione: il toponimo Conzeria potrebbe derivare da una storpiatura del più comune termine siciliano cunzarru = massa di pietre, pietraja (Caracausi 1983, 192); per Batutino, ci si può riferire al latino medievale batare, batero = percuotere, verberare (Caracausi 1983, 118), probabilmente riferito all'antica presenza di un'aia per la battitura del grano (n.d.r.).

Il sito è segnalato nella carta archeologica del Piano Paesistico Territoriale dal quale provengono frammenti databili all'età romano imperiale (PP Ambiti 2-3 Trapani, tav. 8.7).

Datazione: età romano imperiale.

Bibliografia: (PP Ambiti 2-3 Trapani).

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 55 Di 126

Numero sito: **SA16**

Localizzazione: Contrada Porticato (Salemi)

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (area d'interesse archeologico).

Descrizione: Il sito è segnalato nel webgis del Sitr della regione siciliana PP Ambiti 2-3 Trapani che segnala qui uno spargimento di frammenti ceramici riferibili all'età del Bronzo Tardo.

Datazione: Bronzo Tardo.

Bibliografia: (PP Ambiti 2-3 Trapani,

<http://www.sitr.regione.sicilia.it/geoportale/it/Home/GeoViewer?resourceLocatorId=2071>).

Numero sito: **SA17**

Localizzazione: Contrada Sparacio (Salemi)

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (area d'interesse archeologico).

Descrizione: Il sito è segnalato nel webgis del Sitr della regione siciliana PP Ambiti 2-3 Trapani che segnala qui uno spargimento di frammenti ceramici riferibili all'età greco-ellenistica e romano imperiale.

Datazione: all'età greco-ellenistica; romano imperiale.

Bibliografia: (PP Ambiti 2-3 Trapani,

<http://www.sitr.regione.sicilia.it/geoportale/it/Home/GeoViewer?resourceLocatorId=2071>).

Numero sito: **SN1**

Localizzazione: Località Racabarbaro (Santa Ninfa).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (aree d'interesse archeologico).

Descrizione: il tema del toponimo, raca-, si riferisce certamente al termine arabo raḥl = casale, luogo di sosta; mentre barbaro si trova nel territorio quale toponimo (monte Barbaro), ad indicare la presenza di abitanti berberi, ossia di origine magrebina; quindi, racabarbaro = casale del berbero (n.d.r.).

Il sito è segnalato nella carta archeologica del PP Ambiti 2-3 dal quale provengono evidenze databili a partire dall'età ellenistica-ellenistico-romana ma anche riferibili all'età imperiale, tardoantica, medievale fino a testimonianze dell'XI-XII sec. d.C. (PP Ambiti 2-3 Trapani, tav. 8.7).

Datazione: età ellenistica // medievale.

Bibliografia: (PP Ambiti 2-3 Trapani).

Numero sito: **SN2**

Localizzazione: Contrada Buturro – Contrada Piano Forcone (Santa Ninfa).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): 2 aree di frammenti (aree d'interesse archeologico).

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 56 Di 126

Descrizione: l'origine del toponimo Buturro non è chiara.

I due siti, assai vicini fra loro e pertanto relativi probabilmente ad un'unica unità insediativa, sono indicati nella carta archeologica del PP Ambiti 2-3 Trapani, tav. 8.7. Si segnalano frammenti ceramici di superficie riferibili ellenistico-romano, imperiale, periodo tardoantico e al periodo arabo e normanno.

Datazione: ellenistico-romano // periodo arabo e normanno.

Bibliografia: (PP Ambiti 2-3 Trapani).

Numero sito: **SN3**

Localizzazione: Monte Calatameni (Santa Ninfa).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti e di industria litica (aree d'interesse archeologico).

Descrizione: il tema del toponimo è di chiara origine araba, da qal'at = castello, rocca.

Sulla cima della collina sono i resti poco leggibili di una struttura fortificata (inedita).

Lungo le pendici del colle sono stati segnalati strumenti litici scheggiati con la tecnica levallois, in uso in Sicilia nel corso della cosiddetta Facies di Fiume Grande (ca. 300-150 mila anni); (PP Ambiti 2-3 Trapani, tav. 8.7); (Accardo 1997; Id. 2020).

Datazione: Paleolitico inferiore-medio; Medioevo.

Bibliografia: (PP Ambiti 2-3 Trapani); (Accardo 1997).

Numero sito: **SN4**

Localizzazione: Casa Bonacasa – Fiume Grande (Santa Ninfa).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti e di industria litica (area d'interesse archeologico).

Descrizione: ricognizioni non sistematiche hanno restituito strumenti in quarzite e più raramente in selce, fra i quali choppers a chopping-tools, oltre che strumenti realizzati con la tecnica levallois e relativi alla cosiddetta Facies di Fiume Grande (300-150 mila anni) (Accardo 1997; Id. 2020). Sono inoltre segnalati rinvenimenti ceramici riferibili all'età ellenistico-romana fino all'età primo imperiale.

Datazione: Paleolitico inferiore-medio; ellenistico-romana // età romana.

Bibliografia: (PP Ambiti 2-3 Trapani); (Accardo 1997); (Accardo 2020).

Numero sito: **SN5**

Localizzazione: Contrada Rocche Cadute (Santa Ninfa).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (area d'interesse archeologico).

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 57 Di 126

Descrizione: il sito è segnalato nella carta archeologica del PP Ambiti 2-3 Trapani, tav. 8.7 dal quale provengono rinvenimenti ceramici dispersi in superficie riferibili al VIII-VI sec. a.C. Si segnalano evidenze di interesse geologico (n.d.r.).

Datazione: età arcaica.

Bibliografia: (PP Ambiti 2-3 Trapani).

Numero sito: **SN6**

Localizzazione: Contrada Mercadante (Santa Ninfa).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (area d'interesse archeologico).

Descrizione: Mercadante è certamente di un antroponimo (n.d.r.).

Il sito è segnalato nella carta archeologica del PP Ambiti 2-3 Trapani, tav. 8.7 dal quale provengono rinvenimenti ceramici dispersi in superficie riferibili al periodo protostorico e all'età romana.

Datazione: periodo protostorico; età romana.

Bibliografia: (PP Ambiti 2-3 Trapani).

Numero sito: **CV1**

Localizzazione: Contrada Montagna (Castelvetrano).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti; necropoli (area d'interesse archeologico).

Descrizione: di un'area con ceramiche preistoriche in superficie e di una necropoli con tombe a grotticella artificiale, si ha notizia dall'indicazione nella carta archeologica redatta per la stesura del PPT Ambito 3. Per la tipologia delle tombe potrebbe trattarsi di un sito dell'età del Bronzo.

Datazione: età del Bronzo (?).

Bibliografia: (PPT Ambito 3, n. 12).

Numero sito: **CV2**

Localizzazione: Castelvetrano – centro urbano.

Tipologia di rinvenimento (vincolo): necropoli (B. centro storico di origine medievale)

Descrizione: le fonti medievali citano ancora nel XII secolo il centro di Castelvetrano con il toponimo arabo Qaşr ibn Mankut (Maurici 2003, 905). Nel 1872, livellando la piazza delle Ninfe, oggi piazza Umberto I, nel centro storico della città, furono ritrovati alcuni sepolcri scavati nel tufo, rastremati, antropoidi e senza suppellettili. Il Salinas rilevò che la necropoli, di una tipologia non conosciuta in Sicilia, doveva essere assai antica, altrimenti non si spiegava la sua presenza nel centro del paese (Salinas 1872). Per B. Pace le strutture funerarie andavano invece ricercate fra le tombe del periodo arabo (IX-XI d.C.) (Pace 1925, 202). Altri rinvenimenti sepolcrali, dieci tombe, sono venuti alla luce nella stessa piazza nel 1929 e riferibili al periodo bizantino (Marconi 1930) e ancora nel 2008, inquadrabili tra il X-XI sec. d.C. (Marino 2008).

Datazione: periodo arabo.

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 58 Di 126

Bibliografia: (Pace 1925); (Marconi 1930); (Marino 2008); (Maurici 2003); (PPT Ambito 2).

Numero sito: **CV3**

Localizzazione: Contrada Marcita (Castelvetrano).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): villaggio; necropoli (area d'interesse archeologico).

Descrizione: il toponimo potrebbe derivare dal siciliano márchitu = ovile, luogo con tracce di animali (Caracausi 1983, 281).

In questa località, a seguito della segnalazione di scavi di frodo, nel 1983 la Soprintendenza Archeologica per la Sicilia occidentale intervenne individuando tre tombe (denominate successivamente A, B e C) in parte sconvolte, ma nelle quali era ancora presente parte del corredo. Non distante dalla necropoli vennero anche segnalati i resti di un villaggio capannicolo. Ai primi sopralluoghi seguì nel 1984 una campagna di scavi condotta da S. Tusa (Tusa 1997).

La tomba A è preceduta da un dromos (corridoio) che si conserva per una lunghezza di 2 m ed è largo 0,55 m, in parte intagliato nella roccia e realizzato con lastre-ortostati verticali, probabilmente in origine chiuse sul tetto da lastre orizzontali. La struttura si configurava, quindi, come un corridoio di tipo dolmenico. Del corredo furono recuperati solo tre vasi, riferibili alla facies del Bicchiere Campaniforme (metà/fine del III millennio a.C.).

Analogamente alla tomba A, anche la tomba B presentava un corridoio di tipo dolmenico che conduceva all'interno della cella, a pianta ovale e volta ogivale. Lo scavo della tomba B evidenziò in maniera palese ciò che già da tempo era emerso in questa parte della Sicilia, ovvero la fortissima commistione dell'elemento alloctono di origine campaniforme con quello locale. La tomba, pur in parte depredata da scavatori di frodo, conteneva vasi della cultura del Bicchiere Campaniforme, insieme a ceramiche appartenenti alla facies di Malpasso, di Naro-Partanna e di Capo Graziano. Inoltre, la tomba restituì bicchieri con profilo sinuoso e a profilo carenato; a superficie grigia insieme a quelli verniciati. Tuttavia, la tomba B di Marcita si presentava già in parte depredata e probabilmente mancante di quella porzione del corredo relativo agli elementi di tipo Naro-Partanna, più interessanti per gli scavatori di frodo che avevano saccheggiato il sito.

La tomba C era l'unica delle tre ad essere stata trovata inviolata. Rispetto alle altre due non presentava il corridoio d'accesso di tipo dolmenico; inoltre, la tomba non conteneva all'interno alcun corredo funerario, bensì i resti scheletrici di oltre cento individui. Si ritiene che potesse essere l'intera popolazione del villaggio, la quale dovette andare incontro ad una fine violenta a seguito di qualche evento traumatico.

Sul pianoro roccioso che sovrasta la necropoli dell'antica età del Bronzo, venne aperta una trincea di scavo, di 7x7 m, che mise in luce i resti di un villaggio della media età del Bronzo. In particolare, venne scavata una capanna le cui strutture, ritrovate solo in negativo, erano a diretto contatto con la roccia. Al centro della struttura era il focolare, mentre una banchina in pietra si trovava nei pressi dell'ingresso. Sui lembi di battuto ancora in situ furono trovati abbondanti manufatti ceramici le cui forme sono ben inquadrabili nella cosiddetta facies di Thapsos (fine XV/inizi XIII secolo a.C.).

Datazione: età del Bronzo antica // età del Bronzo media.

Bibliografia: (PPT Ambito 3, n. 11); (Tusa 1997).

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 59 Di 126

Numero sito: **CV4**

Localizzazione: Torre Mendolia (Castelvetrano).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (area d'interesse archeologico).

Descrizione: Mendolia è con molta probabilità un antroponimo (n.d.r.).

il sito archeologico è segnalato come una grande area di dispersione di manufatti in superficie, con materiali genericamente indicati come appartenenti ad epoca classica e romana.

Datazione: età greco-romana.

Bibliografia: (PPT Ambito 2, n. 121).

Numero sito: **CV5**

Localizzazione: Pizzo Don Pietro (Castelvetrano).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): riparo (area d'interesse archeologico).

Descrizione: il toponimo, riferito ad un antroponimo (n.d.r.), indica un basso riparo sotto roccia che si apre sul fianco destro del fiume Belice a dominio della sottostante vallata. Alla base del riparo è stata raccolta industria litica in selce (ca. 1500 pezzi), e principalmente: lame ritoccate, punte a dorso con estremità incurvata, grattatoi frontali lunghi. Dal punto di vista tipologico questi strumenti, in assenza di una più approfondita indagine stratigrafica, sono genericamente attribuiti alla fase conclusiva del Paleolitico superiore (Epigravettiano finale, ca. XII-X millennio a.C.). (Venezia 1994, 73); (Tusa 1996, 1496).

Datazione: Paleolitico superiore.

Bibliografia: (PPT Ambito 2, n. 26); (Venezia 1994); (Tusa 1996).

Numero sito: **CV6**

Localizzazione: Castello della Pietra (Castelvetrano)

Tipologia di rinvenimento (vincolo): insediamento (area d'interesse archeologico).

Descrizione: con il toponimo Castello della Pietra si indica un'alta rupe a dominio della bassa valle del Belice, con scoscese pareti rocciose su tutti i lati, e che si connette al vicino altopiano di Pizzo Don Pietro per mezzo di una stretta sella. Il sito, sede nel medioevo di un fortilizio, è noto sin dagli anni '60, quando G. Mannino vi compì una prima ricognizione (Mannino 1971). Due saggi di scavo sul pianoro, condotti nel 1973 e poi nel 1974 da E. Tomasello, misero in luce i resti di due strutture capannicole di epoca preistorica (Tomasello 1978). Lo studio dei materiali, rimasti a lungo inediti, è stato di recente ripreso ed oggetto di una revisione, dimostrando che il sito ebbe una lunga continuità di vita, dalla preistoria fino al medioevo (Casandra 2017, 160).

Grazie al recente studio dei materiali ceramici provenienti dallo scavo si è potuto meglio precisare la sequenza diacronica dell'insediamento sorto sulla rupe, individuando nella facies di Diana (Neolitico finale) il momento di prima occupazione (Fase I). In seguito, nella media e tarda età del Bronzo (rispettivamente, facies di Thapsos e di Pantalica Nord-Mokarta), l'area diviene sede di un villaggio capannicolo (Fase II e Fase III), con sporadiche frequentazioni anche nella successiva età

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 60 Di 126

del Ferro (Fase IV), alla quale seguono i resti di epoca storica, fino al III sec. a.C. (Fase V e Fase VI) (Casandra 2017, 171). Lo studio di revisione della Casandra non ha preso in considerazione i momenti di vita più recenti del sito, che comunque sono stati documentati dallo scavo, relativi all'età romano-imperiale e medievale.

Datazione: insediamento pluristratificato con fasi di abbandono: Neolitico finale // Medioevo.

Bibliografia: (PPT Ambito 2, n. 22); (Mannino 1971); (Tomasello 1978); (Casandra 2017).

Numero sito: **CV7**

Localizzazione: Contrada Dimina (Castelvetrano)

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti; necropoli (area d'interesse archeologico).

Descrizione: si tratta di un toponimo diffuso nel territorio trapanese, ma dal significato ancora oscuro. Il sito fu esplorato da S. Tusa che così lo descrive: poca distanza dal ben noto sito del Castello della Pietra, sul fianco destro del Belice, si è localizzato, in località Dimina, un vasto areale di diffusione di industria litica e quarzite e ceramiche d'impasto attribuibili tra neolitico ed eneolitico (Tusa 1996, 1509). Inoltre, sono segnalati i resti di una necropoli relativa al periodo eneolitico (fine IV-III millennio a.C.) (PPT Ambito 2, n. 83).

Datazione: Neolitico; Eneolitico.

Bibliografia: (PPT Ambito 2, n. 83); (Tusa 1996).

Numero sito: **CV8**

Localizzazione: Contrada Inchiusa (Castelvetrano)

Tipologia di rinvenimento (vincolo): necropoli (area d'interesse archeologico).

Descrizione: il toponimo sembrerebbe derivare dal dialetto siciliano inchiusa = area recintata (n.d.r.).

Nella contrada si segnalano i resti di una necropoli con tombe a grotticella artificiale dell'antica età del Bronzo, violate in antico, e alcune tombe di età greca anch'esse sconvolte dai cercatori di frodo (fine III / metà II millennio a.C.; VI-V a.C.).

Datazione: Eneolitico; età arcaica o classica.

Bibliografia: (PPT Ambito 2, n. 83).

Numero sito: **CV9**

Localizzazione: Contrada Santa Teresa (Castelvetrano)

Tipologia di rinvenimento (vincolo): necropoli (area d'interesse archeologico).

Descrizione: è chiaramente un agiotoponimo (n.d.r.). Nella contrada si segnalano tombe a grotticella violate in antico relative presumibilmente all'antica età del Bronzo.

Datazione: età del Bronzo (?).

Bibliografia: (PPT Ambito 2, n. 48).

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 61 Di 126

Numero sito: **CV10**

Localizzazione: Località Tagliata (Castelvetrano)

Tipologia di rinvenimento (vincolo): necropoli (?).

Descrizione: Si tratta di un ritrovamento fortuito, in prossimità della chiesa omonima, alla periferia orientale di Castelvetrano, in occasione del taglio di una strada, nella sezione relativa sono stati raccolti frammenti pertinenti un'olla globulare allungata con superfici esterne baccellate e anse a maniglia orizzontale a due fori. Si tratta di un reperto che s'inquadra tra la fine della media e la tarda età del bronzo, più in particolare tra la facies di Thapsos e Pantalica Nord-Mokarta (Tusa 1996, 1538).

Datazione: tarda età del Bronzo.

Bibliografia: (Tusa 1996).

Numero sito: **CV11**

Localizzazione: Contrada Seggio (Castelvetrano)

Tipologia di rinvenimento (vincolo): aree di frammenti sparsi (area d'interesse archeologico).

Descrizione: Il sito è segnalato nel webgis del Sitr della regione siciliana PP Ambiti 2-3 Trapani il sito qui indicato riguarda 20 piccole aree di frammenti in superficie.

Datazione: età greco-romana.

Bibliografia: (PP Ambiti 2-3 Trapani,

<http://www.sitr.regione.sicilia.it/geoportale/it/Home/GeoViewer?resourceLocatorId=2071>).

Numero sito: **CV12**

Localizzazione: Piano di Cavotta (Castelvetrano)

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (area d'interesse archeologico).

Descrizione: Il sito è segnalato nel webgis del Sitr della regione siciliana PP Ambiti 2-3 Trapani e da esso provengono frammenti databili a partire dall'età ellenistico-romana al periodo tardoantico.

Datazione: età greco-romana // periodo tardoantico.

Bibliografia: (PP Ambiti 2-3 Trapani,

<http://www.sitr.regione.sicilia.it/geoportale/it/Home/GeoViewer?resourceLocatorId=2071>).

Numero sito: **CV13**

Localizzazione: Contrada Pretrulla (Castelvetrano)

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (area d'interesse archeologico).

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 62 Di 126

Descrizione: Il sito è segnalato nel webgis del Sitr della regione siciliana PP Ambiti 2-3 Trapani con quattro aree di spargimento ceramico e da esse provengono frammenti databili a partire dall'età greco arcaica all'altomedioevo.

Datazione: età greco arcaica // altomedioevo.

Bibliografia: (PP Ambiti 2-3 Trapani,
<http://www.sitr.regione.sicilia.it/geoportale/it/Home/GeoViewer?resourceLocatorId=2071>).

Numero sito: **CV14**

Localizzazione: Contrada Pretrulla (Castelvetrano)

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (area d'interesse archeologico).

Descrizione: Il sito è segnalato nel webgis del Sitr della regione siciliana PP Ambiti 2-3 Trapani che segnala qui uno spargimento di frammenti ceramici riferibili all'età del Bronzo Antico.

Datazione: Bronzo Antico.

Bibliografia: (PP Ambiti 2-3 Trapani,
<http://www.sitr.regione.sicilia.it/geoportale/it/Home/GeoViewer?resourceLocatorId=2071>).

Numero sito: **PA1**

Localizzazione: Torre Biggini – Magaggiari (Partanna).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti; necropoli (area d'interesse archeologico e vincolo archeologico).

Descrizione: il termine siciliano maħaggiàru = pietraia, ammasso naturale di pietre, deriva dal termine arabo ḥaġara, col medesimo significato (Caracausi 1983, 169).

Sul finire degli anni '30 del secolo scorso, lo scavo e la pubblicazione di due tombe a grotticella artificiale rese noto il sito alla letteratura paleontologica siciliana (Mingazzini 1939). Le tombe contenevano un ricco ed eterogeneo corredo funerario, costituito da numerosi vasi appartenenti a facies culturale comunemente distinte, ma che in quest'area della Sicilia si trovano sovente accomunate all'interno dei medesimi sepolcri. Il corredo era infatti costituito da ceramiche tardo-eneolitiche della facies di Malpasso e del bronzo antico, nello stile di Naro-Partanna; ma, certamente il ritrovamento più significativo fu quello del Bicchiere Campaniforme, un oggetto allogeno per la cultura preistorica siciliana, che nella parte sud-occidentale dell'Isola ebbe particolare diffusione nel corso degli ultimi secoli del III millennio a.C.

In precedenza, il sito di Torre Biggini era già noto alle cronache archeologiche per il ritrovamento nel 1882 di alcune monete romane e bizantine e di un gran numero di lucerne, queste ultime trovate all'interno di una vasca di raccolta delle acque, detta vasca Selinuntina, dove forse furono deposte intenzionalmente. Le lucerne si daterebbero all'interno di un arco temporale compreso fra la seconda metà del IV e il VII o addirittura fino all'VIII secolo d.C. (Maurici 2005, 207). Nei primi anni '80 del XX secolo le indagini topografiche condotte da V. Giustolisi hanno portato al rinvenimento di ceramica romana e terrecotte bizantine. Sembra, quindi, che l'insediamento di Torre Biggini abbia avuto

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 63 Di 126

una notevole fase di espansione in età bizantina. Inoltre, durante le indagini furono segnalate anche alcune tombe ad arcosolio, fortemente danneggiate (Giustolisi 1985, 39).

Datazione: tardo Eneolitico // antica età del Bronzo; età tardo-romana // età bizantina; Medioevo.

Bibliografia: (PPT Ambito 3, n. 54); (Mingazzini 1939); (Giustolisi 1985); (Maurici 2005).

Numero sito: **PA2**

Localizzazione: Contrada Magaggiari - Biggini (Partanna)

Tipologia di rinvenimento (vincolo): necropoli.

Descrizione: a circa 800 m ad Ovest della Torre Biggini è stata localizzata una tomba a pozzetto e grotticella artificiale, in parte violata da scavatori di frodo. Nella cella, dalla volta già crollata, sono stati raccolti frammenti ceramici relativi al corredo e i resti di un solo inumato. La tipologia architettonica della tomba e la ceramica trovata rimandano all'Eneolitico e in particolare alla facies di San Cono-Piano Notaro (fine IV-prima metà III millennio a.C.) (Tusa 1996, 1519).

Datazione: Eneolitico iniziale.

Bibliografia: (Tusa 1996).

Numero sito: **PA3**

Localizzazione: Contrada Seggio (Partanna).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (area d'interesse archeologico).

Descrizione: il toponimo è presente in almeno altre due località del trapanese e potrebbe derivare dal francese medievale siège = luogo di assedio, anche postazione militare (n.d.r.).

Il sito archeologico è segnato nella carta del PP Ambiti 2-3, tav 8.7, come un'area di dispersione di manufatti in superficie riferibili all'età classica.

Datazione: periodo greco classico.

Bibliografia: (PP Ambiti 2-3 Trapani)

Numero sito: **PA4**

Localizzazione: Vallone San Martino (Partanna).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti; necropoli (area d'interesse archeologico).

Descrizione: si tratta chiaramente di un agiotoponimo (n.d.r.).

Una prima esplorazione del Vallone San Martino venne condotta nel 1973 ad opera di G. Mannino, della Soprintendenza alle antichità di Palermo. Della decina di tombe a grotticella artificiale, scavate lungo i fianchi della vallecchia, tutte sconvolte a causa dell'azione degli scavatori di frodo, si riuscì a recuperare parte del corredo funerario di un solo ipogeo. Tuttavia, il materiale raccolto è di grandissima importanza, in quanto mostra una lunga continuità di utilizzo della tomba, a partire dall'Eneolitico finale (facies di Mapasso), per continuare nel corso dell'antica età del Bronzo (facies Castellucciana o stile di Naro-Partanna e facies del Bicchiere Campaniforme), fino alle soglie della

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 64 Di 126

media età del Bronzo (stile di Rodi-Tindari-Vallelunga), abbracciando un arco temporale di almeno sette secoli (fine III millennio/ metà II millennio a.C.) (Mannino 1994, 143).

Una successiva esplorazione ha messo in luce l'ipogeo funerario denominato Tomba 1, costituito da tre parti distinte: un piccolo vestibolo di forma pseudo-trapezoidale; l'antecella, anch'essa trapezoidale, ma più ampia del vestibolo; la cella funeraria vera e propria, dal perimetro ovale. La struttura, già violata in antico, trova confronto nell'architettura funeraria siciliana della prima età del bronzo, datazione confermata dal ritrovamento di ceramiche dello stile di Naro-Partanna (Tusa 1996, 1531; Id. 1999, 53). In superficie, nell'area intorno alla necropoli, abbondano i frammenti di ceramica appartenenti ad uno o più insediamenti di varie epoche con tracce riferibili ad una fattoria di età romana.

Datazione: Insediamento pluristratificato: necropoli dell'Eneolitico finale // media età del Bronzo; periodo ellenistico romano // età imperiale.

Bibliografia: (PPT Ambito 3, n. 55); (Tusa 1996).

Numero sito: **PA5**

Localizzazione: Vallesecco - Cisternazzo I (Partanna).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): riparo; necropoli (area d'interesse archeologico).

Descrizione: lungo la SP fra Castelvetrano e Partanna, circa a metà strada fra i due centri, sul fianco sinistro della vallecchia di Vallesecco, è stato localizzato il relitto di un oggetto roccioso, ciò che un tempo fu un riparo sotto roccia, alla base del quale è stato scavato un giacimento preistorico paleolitico (Tusa 1996, 1497). L'abbondante industria litica ritrovata s'inserisce nel quadro più generale dell'Epigravettiano finale siciliano (ca. XII-X millennio a.C.) (Venezia 1994, 72). Per quanto riguarda la fauna rinvenuta nel giacimento, questa rientra nella tipica associazione faunistica, comune alla maggioranza dei siti del Paleolitico superiore siciliano, corrispondente al cosiddetto stadio Castello (Tusa 1996, 1501). Dalla stessa località provengono inoltre evidenti databili all'età greca arcaica e classica (PPT Ambito 3, n. 56).

Datazione: Paleolitico superiore; periodo greco arcaico e classico.

Bibliografia: (PPT Ambito 3, n. 56); (Venezia 1994); (Tusa 1996).

Numero sito: **PA6**

Localizzazione: Vallesecco - Cisternazzo II (Partanna).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): necropoli (area d'interesse archeologico).

Descrizione: la tomba a grotticella artificiale, nota come "Tomba del coniglio", venne scavata lungo il declivio di roccia posto ai lati di un pianoro. Si tratta di un ipogeo composto da due celle a pianta circolare, allineate rispetto al corridoio d'ingresso; quest'ultimo era composto da ortostati fissati verticalmente nel terreno a formare una struttura di tipo megalitico. Al momento dello scavo, nel 1990, la prima cella era stata completamente sconvolta dagli scavatori di frodo, mentre la seconda cella era ancora inviolata, consentendo lo scavo stratigrafico. All'interno della seconda cella si riconobbero due distinte fasi deposizionali, separate da un rozzo pavimento costituito da lastre litiche. Al di sotto delle lastre erano i resti delle deposizioni originarie fortemente schiacciate. I

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 65 Di 126

materiali di corredo rinvenuti appartengono alla facies dell'antico bronzo di Naro-Partanna e a quella del Bicchiere Campaniforme (Tusa 1996, 1529).

Datazione: antica età del Bronzo (XXII-XV sec. a.C.)

Bibliografia: (PPT Ambito 3, n. 56); (Tusa 1996).

Numero sito: **PA7**

Localizzazione: Partanna – Corso Vittorio Emanuele.

Tipologia di rinvenimento (vincolo): tomba isolata (centro storico).

Descrizione: il toponimo Partanna si ritiene un relitto del sostrato sicano a seguito del suffisso -anna (Alessio 1954, 35).

Nel corso di lavori edili nel centro storico è stata individuata una tomba a pozzetto e grotticella artificiale, intagliata nel banco roccioso. La cella era costituita da un'ampia camera a pianta ovale, cui si accedeva mediante un piccolo portale quadrangolare ricavato non in un vero e proprio pozzetto, bensì in un piccolo vestibolo ribassato (...). Un singolo inumato era adagiato sul fianco destro, con il tronco quasi supino ed il capo su una lastra litica. Lo scheletro, ed in particolare il teschio, risultavano cosparsi di ocre rosse, come tutta l'area del fondo della cella immediatamente a contatto con l'inumato. A sinistra del capo si trovava il corredo composto da quattro vasi (...). Per le caratteristiche del corredo e per la tipologia tombale la datazione proposta è l'eneolitico iniziale (Tusa 1996, 1519).

Datazione: Eneolitico iniziale.

Bibliografia: (Tusa 1996); (PPT Ambito 3)

Numero sito: **PA8**

Localizzazione: Partanna – Cortile dell'Ufficio Tecnico del Comune.

Tipologia di rinvenimento (vincolo): Insegiamento (centro storico).

Descrizione: nel corso di lavori di sistemazione del cortile dell'Ufficio tecnico del Comune di Partanna, sono stati casualmente scoperti i resti di un insediamento della media età del Bronzo. Lo scavo ha portato alla luce tre ambienti pseudo-ipogeici quasi interamente ricavati nel banco roccioso (Conte 2012, 851). In uno degli ambienti sono stati messi in luce due successivi livelli relativi ad un focolare (F1, F2), intorno al quale sono stati trovati frammenti di piastre fittili quadripartite. I materiali messi in luce, caratterizzati in gran parte da ceramica di colore grigio e superficie lucidata, sono riferibili all'orizzonte tipologico di Rodi-Tindari-Vallelunga (ca. XVI-XIV a.C.). Tra le forme vascolari spiccano i bacini troco-conici su piede a tromba; tazze attingitoio; fruttiere; ciotole e olle, oltre ad alari e fusaiole (Conte 2012, 857).

Datazione: media età del Bronzo.

Bibliografia: (Conte 2012); (PPT Ambito 3).

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 66 Di 126

Numero sito: **PA9**

Localizzazione: Contrada Amari - Cassaro (Partanna).

Tipologia di rinvenimento (vincolo): necropoli (area d'interesse archeologico).

Descrizione: il termine siciliano càssaru = via principale che porta al castello, secondo il linguista G. Caracausi deriva dall'arabo qaṣr = castello, a sua volta dal greco κάστρον e dal latino castrum (Caracausi 1983, 165).

Nell'area, posta a circa un km a Sud del moderno abitato di Partanna, si identificano alcune tombe a grotticella violate, attribuibili all'antica età del Bronzo (Tusa 1996, 1533).

Datazione: antica età del Bronzo.

Bibliografia: (PP Ambiti 2-3 Trapani, tav. 8.7); (Caracausi 1983); (Tusa 1996).

Numero sito: **PA10**

Localizzazione: Località Pileri (Partanna)

Tipologia di rinvenimento (vincolo): tomba isolata (area d'interesse archeologico).

Descrizione: il toponimo deriva dal siciliano pileri = pilastro posto a contrassegno di un confine, anche, colonna (Giuffrida 1957, 96).

A Sud del cimitero di Partanna è stata identificata una tomba a grotticella a perimetro circolare, con volta danneggiata da una cava. Era dotata di dromos. La deposizione funeraria si trovava al di sotto di alcuni lastroni e pietre posti a circa m 1 dal suolo interno della cella. Il corredo doveva essere costituito da circa quaranta vasi tra cui bicchieri campaniformi e coppe su piede dipinte nello stile di Naro-Partanna. Il numero complessivo degli inumati doveva essere di circa cinquanta individui (Tusa 1996, 1530).

Datazione: antica età del Bronzo (XXII-XV a.C.)

Bibliografia: (PP Ambiti 2-3, tav. 8.7); (Tusa 1996).

Numero sito: **PA11**

Localizzazione: Contrada Frassino-Baiata (Partanna)

Tipologia di rinvenimento (vincolo): necropoli; area di frammenti (aree d'interesse archeologico).

Descrizione: al fitotoponimo frassino si aggiunge quello baiata di non chiara origine (n.d.r.).

Nel sito si segnala il ritrovamento di una necropoli preistorica con tombe a grotticella scavate nel banco roccioso, tipologia funeraria in uso in Sicilia principalmente nel corso dell'età del Bronzo. Le tombe sembrano essere state violate in antico. Relativamente alla cronologia dei materiali dispersi in superficie si riferisce alla presenza di elementi risalenti all'età greca arcaica e classica (PP Ambiti 2-3 Trapani, tav. 8.7).

Datazione: età del Bronzo (?); periodo greco arcaico e classico.

Bibliografia: (PP Ambiti 2-3 Trapani).

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 67 Di 126

Numero sito: **PA12**

Localizzazione: Rocche di Donna Lucia (Partanna)

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (aree d'interesse archeologico).

Descrizione: si tratta certamente di un antroponimo (n.d.r.).

Il sito è segnalato nella carta archeologica del PP Ambiti 2-3 Trapani, tav. 8.7 con reperti dell'età del Bronzo dispersi in n superficie.

Datazione: Età del Bronzo.

Bibliografia: (PP Ambiti 2-3 Trapani).

Numero sito: **PA13**

Localizzazione: Fondo Sant'Andrea (Partanna)

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (aree d'interesse archeologico).

Descrizione: è un agiotoponimo, forse il ricordo di una chiesa campestre (n.d.r.).

Il sito è segnalato nella carta archeologica del PP Ambiti 2-3 Trapani, tav. 8.7 il quale riporta la presenza di reperti del Bronzo Antico e di età greco ellenistica.

Datazione: Bronzo Antico; età greco ellenistica.

Bibliografia: (PP Ambiti 2-3 Trapani).

Numero sito: **PA14**

Localizzazione: Cappuccini - Cimitero (Partanna)

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (aree d'interesse archeologico).

Descrizione: durante lavori di sistemazione del muro di cinta del cimitero è stata localizzata una tomba a grotticella da cui provengono due ollette con piccole anse verticali attribuibili all'Eneolitico (IV-fine III millennio a.C.) (Tusa 1996, 1520).

Datazione: Eneolitico.

Bibliografia: (PP Ambiti 2-3 Trapani); (Tusa 1996).

Numero sito: **PA15**

Localizzazione: Località Miracoli (Partanna)

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (aree d'interesse archeologico).

Descrizione: anche in questo caso si potrebbe trattare di un agiotoponimo (n.d.r.).

Il sito è segnalato nella carta archeologica del PP Ambiti 2-3, ritrovamento si frammenti riferibili all'Età del bronzo, all'età ellenistica fino al periodo romano imperiale (PP Ambiti 2-3 Trapani, tav. 8.7).

Datazione: Età del Bronzo; periodo ellenistico // età romana imperiale.

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 68 Di 126

Bibliografia: (PP Ambiti 2-3 Trapani).

Numero sito: **PA16**

Localizzazione: Località Ratti (Partanna)

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (aree d'interesse archeologico).

Descrizione: l'origine del toponimo non è chiara (tuttavia, i roditori non dovrebbero avere nulla a che vedere) (n.d.r.).

Il sito è segnalato nella carta archeologica del PP Ambiti 2-3 Trapani, tav. 8.7. Non ci sono notizie in merito alla cronologia dei materiali dispersi in superficie.

Datazione: non rilevata.

Bibliografia: (PP Ambiti 2-3 Trapani).

Numero sito: **PA17**

Localizzazione: Piano delle Morici (Partanna)

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (aree d'interesse archeologico).

Descrizione: il toponimo non è chiaro; potrebbe riferirsi al nome della famiglia proprietaria (n.d.r.). Il sito è segnalato nella carta archeologica del PP Ambiti 2-3 dal quale provengono reperti riferibili in un periodo compreso tra il periodo ellenistico romano ed il tardoantico.

Datazione: periodo ellenistico-romano // periodo tardoantico.

Bibliografia: (PP Ambiti 2-3 Trapani, tav. 8.7).

Numero sito: **PA18**

Localizzazione: Case Parrino – Magaggiari e Località Archi (Partanna)

Tipologia di rinvenimento (vincolo): aree di frammenti (aree d'interesse archeologico).

Descrizione: Parrino è un cognome assai diffuso nel trapanese, mentre gli archi potrebbero riferirsi all'acquedotto selinuntino che aveva inizio nei pressi della Torre Bigini, sul toponimo magaggiari abbiamo già detto nella scheda PA1 (n.d.r.).

I due siti, vicini fra loro e probabilmente appartenenti ad un'unica unità insediativa, sono segnalati nella carta archeologica del PP Ambiti 2-3 Trapani, tav. 8.7 e riferibili ad età classica ed ellenistica.

Datazione: periodo greco classico ed ellenistico.

Bibliografia: (PP Ambiti 2-3).

Numero sito: **PA19**

Localizzazione: Torre di Maio (Partanna)

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (aree d'interesse archeologico).

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 69 Di 126

Descrizione: il toponimo potrebbe essere riferito all'antroponimo di un antico proprietario (n.d.r.). Il sito è segnalato nella carta archeologica del PP Ambiti 2-3 Trapani, tav. 8.7 con rinvenimenti di II-IV sec. d.C.

Datazione: età romana imperiale e tardoantica.

Bibliografia: (PP Ambiti 2-3 Trapani).

Numero sito: **PA20**

Localizzazione: Lo Stretto (Partanna)

Tipologia di rinvenimento (vincolo): fossato artificiale; necropoli (vincolo archeologico).

Descrizione: con il toponimo Stretto si indica quello che era un profondo taglio nella roccia, per il passaggio della rotabile Partanna-Salaparuta, oggi non più visibile a seguito dell'attività di cava che ha smantellato parte del rilievo roccioso (Mannino 1994).

Il sito archeologico è noto sin dal 1970 grazie alla segnalazione di G. Mannino di alcune tombe preistoriche, le quali restituirono ceramiche riferibili al periodo compreso fra la media età del Bronzo e il bronzo finale (Mannino 1994, 128). Negli anni successivi, l'apertura di una cava per l'estrazione della calcarenite mise in luce nella sezione della parete rocciosa la presenza di un profondo taglio, distinguibile per una striscia verticale di terra giallastra, individuata nel 1987 e subito oggetto di una prima indagine. Le campagne di scavo intraprese da S. Tusa a partire dal 1989 misero in luce un fossato, scavato nel banco roccioso, della profondità di 13 m e della larghezza di non oltre 2 m. Successive prospezioni di superficie e indagini aerofotogrammetriche evidenziarono che il fossato si sviluppava per alcune centinaia di metri, probabilmente incrociando altri fossati dello stesso tipo, per poi convergere in una sorta di sifone collegato ad un corso d'acqua (Tusa 1999). A partire dal Neolitico medio e fino al Neolitico finale, il fossato di contrada Stretto venne riempito con l'alternanza di strati contenenti ceramica e altro materiale a strati di bruciato. Lo scavo ha pertanto ricostruito una sequenza culturale che dalla fase finale della facies di Stentinello giunge fino a quella di Diana, periodo la cui cronologia sarebbe compresa fra il 5.600 e il 4.400 a.C. (Tusa 1994, 179).

Per quanto riguarda la funzione del fossato sono state avanzate diverse teorie, fra le quali quella che la struttura fu in un primo momento realizzata come sistema di approvvigionamento idrico, dato che il fossato è connesso con una sorgente e tramite il sifone direttamente con il vicino fiume; oppure che venne scavato per usi culturali. In un secondo momento il fossato venne utilizzato come discarica, ma anche come luogo di sepoltura, venendosi così a perdere l'uso originario (Tusa 1994, 183).

Lo studio dei materiali provenienti dal fossato ha messo in evidenza importanti aspetti relativi alla società neolitica che aveva realizzato l'imponente struttura. Si trattava, infatti, di una società che aveva raggiunto un elevatissimo livello artigianale nella produzione di ceramica fine dipinta e che doveva essere organizzata secondo un modello complesso che gli consentì di realizzare una così importante opera collettiva (Tusa 1999, 32).

Datazione: Neolitico medio-finale.

Bibliografia: (PP Ambiti 2-3 Trapani); (Mannino 1994); (Tusa 1994); (Tusa 1999).

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 70 Di 126

Numero sito: **PA21**

Localizzazione: Contrada Magaggiari (Partanna)

Tipologia di rinvenimento (vincolo): 2 aree di frammenti (aree d'interesse archeologico).

Descrizione: Il sito è segnalato nella carta archeologica del PP Ambiti 2-3, da esso provengono due aree di frammenti databili a partire dall'età ellenistico-romana al periodo tardoantico.

Datazione: età greco-romana // periodo tardoantico.

Bibliografia: (PP Ambiti 2-3 Trapani, tav. 8.7).

Numero sito: **PA22**

Localizzazione: Contrada Magaggiari (Partanna)

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (area d'interesse archeologico).

Descrizione: Il sito è segnalato nella carta archeologica del PP Ambiti 2-3 da esso provengono frammenti databili a partire dall'età greca classica al periodo ellenistico.

Datazione: età greca.

Bibliografia: (PP Ambiti 2-3 Trapani, tav. 8.7).

Numero sito: **PA 23**

Localizzazione: Contrada Magaggiari (Partanna)

Tipologia di rinvenimento (vincolo): area di frammenti (area d'interesse archeologico).

Descrizione: Il sito è segnalato nella carta archeologica del PP Ambiti 2-3 da esso provengono frammenti databili all'età greca classica.

Datazione: età greca.

Bibliografia: (PP Ambiti 2-3 Trapani, tav. 8.7).

3.4 La fotointerpretazione del contesto in esame

Per l'analisi fotogrammetrica sono state impiegate le ortofoto fornite dal SISTR della Regione Siciliana e relative a diverse annate racchiuse tra il 1985 e il 2013¹³. Particolare riguardo è stato anche dato alle foto storiche fornite dallo stesso sistema e risalenti a 1977-1979. Inoltre, da confronto sono state utilizzate anche le ortofotografie di varie annate fornite dal Geoportale Nazionale¹⁴ e le immagini satellitari di Google Earth® e Bing® in ambiente GIS al fine di confrontare diverse annate, diverse stagioni, condizioni di luce e gradi di umidità dei terreni. L'analisi aerofotogrammetrica ha riguardato

¹³ Si è confrontata, inoltre, la parte di pubblicazione relativa al repertorio aereofotografico Cricd 2010, 83-125.

¹⁴ <http://www.pcn.minambiente.it/mattm/servizio-wms/>

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 71 Di 126

tutto il percorso del cavidotto ed ha interessato una fascia di circa 300 m avente come asse la linea del tracciato in progetto. Sono state individuate tre anomalie, da est a ovest, ID 01, ID 02 e ID 03 riconducibili a variazioni cromatiche nel terreno. Nel caso della ID 01 (*figura 4*), nel territorio di Partanna a circa 300 m a ovest rispetto al percorso del cavidotto, si tratta di un segno circolare dal diametro di circa 20 m; nel caso dell'ID 02 (*figura 5*), a pochi metri a ovest dalla SP 82 nel comune di Castelvetro, si tratta di una traccia pseudo circolare di circa 50 m di diametro e internamente contraddistinta da segni paralleli tra di loro. La ID 03 (*figura 6*), situata a pochi metri a nord della SS 188 nel territorio di Marsala, evidenzia la presenza di una traccia rettangolare che termina con un semicerchio. Le aree riguardanti le tre anomalie sono state oggetto di ricognizione archeologica di superficie ma non hanno consegnato elementi utili alla loro interpretazione, nessuna evidenza archeologica è stata rinvenuta.

Inoltre, le macchie evidenziate durante la lettura fotogrammetrica, in particolare sui terreni arati o incolti e privi di vegetazione, sembrano riconducibili a fenomeni climatici e meteorologici derivanti da accumuli straordinari di acqua e conseguente umidità su terreni poco permeabili o legate ad attività agricole stagionali che possono dare vita a tracce di forma regolare e di colore diverso rispetto al contesto. Oppure possono dipendere dalle attività umane pregresse, ma non antiche, come tracce di canali di bonifiche recenti o di acquedotti sotterranei moderni. Naturalmente, anche fattori geologici creano anomalie spiegabili con l'affioramento del banco roccioso, che talvolta può sembrare una struttura muraria o con la presenza di chiazze di materiale prodotte dalla frantumazione del banco durante arature profonde che danno esiti molto simili ad aree di frammenti fittili di forte densità.

3.5 La ricognizione di superficie

L'attività di ricognizione archeologica ha preso in esame la fascia di territorio che si estende ai due lati del tracciato del cavidotto riportato nella cartografia, per un'ampiezza variabile fra i 20 e i 50 m dalla sede stradale, per lato, e per una lunghezza di ca. 55 km. Per questa fascia di territorio sono state riportate, su 79 tavole a scala 1:2000, tutte le informazioni relative alle 542 UR (unità di ricognizione) individuate e afferenti all'utilizzo del suolo, alla sua visibilità e all'eventuale presenza di emergenze archeologiche.

La ricognizione (*figure 14-22*) si è svolta chiaramente in relazione anche alla possibilità di accesso ai poderi. A tale proposito si segnala la quasi impossibilità di accesso ai terreni per due comparti: nel tratto iniziale del percorso, ovvero nella parte che si sviluppa nella zona urbana periferica meridionale e sud-orientale della città di Marsala; nel tratto conclusivo del tracciato, in quanto questo si affianca per un lungo tratto parallelo al percorso dell'autostrada A29 e prosegue attraversando un'area semi-residenziale e industriale con lotti di terreno in gran parte recintati. Due tratti del percorso (complessivamente poco più di un chilometro di lunghezza) non sono stati invece oggetto di ricognizione in quanto attraversavano proprietà private non accessibili, come documentato fotograficamente dalla presenza di cancelli.

Il tracciato del cavidotto attraversa un ampio territorio a prevalente coltivazione a vigneto e nel tratto conclusivo del percorso ad uliveto. Localizzabile nelle aree più lontane dalla costa è la presenza di seminativi, mentre un certo numero di terreni sono incolti. In tutti i casi, considerando la stagione invernale durante la quale l'attività di ricognizione si è svolta, la visibilità del terreno è stata prevalentemente bassa o nulla, in genere tra 1 e 2 in riferimento alla tabella sulla visibilità, e ciò a

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 72 Di 126

causa dell'intensa crescita di erbacee spontanee stagionali. Un ulteriore problema legato alla scarsa visibilità del terreno è rappresentato dalla presenza di ampie scarpate stradali, talvolta realizzate per rialzare la sede stradale con materiali di risulta, altre volte creando tagli artificiali del versante collinare. In questi casi, le aree coltivate con suoli parzialmente visibili si allontanavano dall'asse del tracciato del cavidotto anche per una distanza maggiore della fascia sottoposta a ricognizione.

Dal punto di vista prettamente archeologico, sono state rilevate 5 Unità Topografiche (UT), di cui si allegano le schede. Le UT, caratterizzate da aree di frammenti ceramici, sono state rilevate tutte in prossimità dell'asse viario denominato "SS 188 centro-settentrionale sicula". Si tratta di 4 aree di dimensioni più ampie, il cui spargimento di materiale ceramico al suolo è stato valutato mediamente fra ½ e 1 ha (UT 1, 3, 4, 5, *figure 7-12*), e di un'area con materiali ceramici in superficie di dimensione assai ridotta (UT2). Riteniamo che le quattro UT di maggiori dimensioni corrispondano a rispettivi insediamenti rurali (fattorie?) certamente in vita, sulla base del materiale ceramico, in età romano-imperiale, ma per le quali non si esclude un range cronologico più ampio (s.v. le schede UT allegate). In merito alla UT2, si pensa che si tratti dei resti di una singola casa o magazzino relativo alla medesima epoca romana. Un'attività di ricognizione in stagioni diverse (ad esempio al termine dell'estate o l'inizio dell'autunno) con una migliore visibilità del suolo sarebbe indispensabile per comprendere meglio l'arco cronologico di vita di tali insediamenti.

3.6 Sviluppo in ambiente GIS

I dati emersi dalle attività di ricerca e dalle analisi effettuate per la redazione di questo documento sono stati sviluppati anche in ambiente GIS, che fa parte, pertanto, integralmente della presente Viarch. All'interno del GIS sviluppato si trovano collocati tutti e 95 i siti schedati, molti dei quali direttamente attingibili tramite i WMS/WMTS del Sitr della Regione Siciliana e legati al Piano Paesistico Territoriale (PPT) della Regione Siciliana – Ambiti 2-3 Trapani¹⁵, mentre altri siti riscontrati solo dalla ricerca bibliografica e di archivio, non presenti nel piano, sono stati collocati usando colorazioni differenti, e lì dove possibile è stato elaborato un poligono di distribuzione; in caso di impossibilità sono stati segnalati in modalità puntiforme. All'interno del GIS elaborato sono state segnalate le tre anomalie individuate dall'analisi aerofotogrammetrica impiegando, tra le altre, le ortofoto elaborate dalla Regione Siciliana, sempre tramite WMS/WMTS¹⁶, e segnate le UT rinvenute dalla ricognizione. Sono state importate in ambiente GIS anche le 230 fotografie georeferenziate scattate durante le fasi di attività di ricognizione. Per l'analisi geomorfologica è stato utilizzato l'estratto territoriale della Carta Geologica d'Italia¹⁷, mentre per quella di toponomastica è stata impiegata anche la cartografia storica IGM della serie 1:25.000 disponibile¹⁸.

¹⁵ http://map.sitr.regione.sicilia.it/gis/services/Beni_Culturali/TP_Beni_Paesaggistici/MapServer/WMS/Server

¹⁶ http://map.sitr.regione.sicilia.it/gis/services/ATA_2007_2008/Ortofoto_ATA_2007_2008_GB/MapServer/WMS/Server

¹⁷ http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/Vettoriali/Carta_geologica.map

¹⁸ http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/raster/IGM_25000.map

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 73 Di 126

3.7 Valutazione del potenziale archeologico

Per l'individuazione del grado di potenziale archeologico connesso alle attività di escavazione per la posa in opera di un cavidotto, per le quali si prevede un percorso di circa 55 km che dalle coste di Marsala conduce ad una nuova sottostazione elettrica presso il territorio comunale di Partanna, si è proceduti all'individuazione di sei diversi comparti territoriali. Tale suddivisione è scaturita dall'analisi dei dati prodotti e determinata dalle differenti caratteristiche geomorfologiche dei contesti territoriali, in alcuni casi anche molto diversi tra di loro, dall'intensità dei rinvenimenti archeologici risultati dalla raccolta dei dati bibliografici, di archivio e dall'esito delle ricognizioni archeologiche di superficie.

Si è rilevato come per alcuni ambiti geografici la presenza di testimonianze archeologiche è risultata molto scarsa ed è stato assegnato di conseguenza un basso valore di potenziale archeologico. Tuttavia, è importante sottolineare come il basso riscontro di evidenze antiche possa dipendere anche da fattori che concorrono a determinare falsi negativi. Alcune aree, ad esempio, non sono mai state oggetto nei decenni passati di attività di ricerca estensive e programmate, siano essi survey o scavi mirati, mentre per altre la ricognizione archeologica di superficie realizzata per questo documento non ha potuto avere seguito a causa della presenza di intere aree edificate o, se agricole, recintate e inaccessibili, come si specificherà oltre. Un ulteriore fattore da prendere in considerazione è che le ricognizioni archeologiche effettuate per la redazione di questo documento hanno avuto luogo nel mese di gennaio che rappresenta un momento dell'anno non particolarmente favorevole per questa attività di ricerca che dà risultati più accurati quando i terreni agricoli sono freschi di aratura o appena seminati.

Il primo comparto individuato, quello più occidentale di tutto lo sviluppo del percorso del cavidotto, ricade in un settore che ha il suo limite ovest lungo costa di Marsala e ne attraversa la sua periferia sud e sud-orientale e ha come limite orientale l'incrocio con la SS 188. Nei settori più prossimi al percorso del cavidotto per quest'ambito non è stata riscontrata la presenza di testimonianze archeologiche, seppur esso graviti nella sfera di controllo territoriale dell'importante centro antico di Lilibeo (MA1, MA2, MA3). È importante segnalare che si tratta di una zona diffusamente edificata, in particolare a partire dal secondo dopo guerra, che, pertanto, non è stata oggetto di ricerca archeologica estensiva mirata. Inoltre, diverse proprietà sono risultate recintate e per lunghi tratti del percorso non è stato possibile, se non sporadicamente, effettuare le ricognizioni archeologiche di superficie. Non si può quindi del tutto escludere che il percorso del cavidotto in questo primo segmento possa intercettare stratigrafie archeologiche non individuate in precedenza oppure obliterate e compromesse dall'espansione edilizia. Per questo primo ambito si attribuisce un **Valore 4 di Potenziale archeologico-rischio medio**. Come da indicazioni della circolare ministeriale 01/2016 il valore 4 indica un potenziale *"non determinabile: esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali etc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definire l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)"*.

Il secondo comparto individuato segue il precedente ed ha come limite est Contrada Sorrentino, in territorio comunale di Marsala. Il percorso del cavidotto si districa sulla SS 188, asse stradale che grossomodo ripercorre un tracciato più antico che attraversava, in senso est-ovest, una vasta porzione pianeggiante di territorio. Nelle zone più prossime al tracciato non si palesano tracce evidenti

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 74 Di 126

di frequentazione antica se si eccettua il sito MA11 a circa 350 m a sud del tracciato. Tuttavia, a sud del percorso per il tratto considerato insiste Contrada Canale: dal punto di vista toponomastico il termine canale, e suoi diminutivi o accrescitivi, nei territori in esame spesso descrive aree diffusamente interessate da spargimento ceramico e tegole. Purtroppo, nonostante questi indicatori, l'assenza di Unità topografiche è in particolare da attribuire, come in precedenza, all'impossibilità di eseguire la ricognizione archeologica a causa dell'insistenza anche qui di aree edificate o recintate, soprattutto presso l'ospedale di Marsala. Per quando detto per quest'area si individua un **Valore 5 di Potenziale archeologico-rischio medio**. Come da indicazioni della circolare ministeriale il valore 5 lo si attribuisce quando il *"potenziale archeologico è indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (ad es. dubbi sulla erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo"*.

Il terzo ambito, che segue il precedente, ha come limite orientale l'incrocio della SS 188 con la SP 8. Il percorso del cavidotto in questo segmento insiste su una Regia Trazzera che corre lungo la SS 188 e procede da Contrada Sorrentino, ad ovest, fino alla contrada Giummarella. Il cavidotto proseguirà congiuntamente con questa trazzera il suo percorso nell'ambito successivo, il quarto. Lungo l'ambito tre sono state rinvenute tutte le Unità Topografiche, dalla 1, la più occidentale, alla 5, individuate durate le ricognizioni di superficie effettuate. Si tratta di spargimenti di frammenti ceramici riferibili all'età ellenistico-romana e possono indicare la presenza di insediamenti di carattere rurale in una fase che, soprattutto nel periodo primo-imperiale, vedeva una presenza diffusa sul territorio di tali entità agricole (fattorie, piccoli villaggi, in alcuni casi sviluppatasi successivamente nelle *villae* tardoimperiali, come il sito MA20). Questo è ben documentato nei siti prossimi alla SS 188 come, MA14, MA 19, MA 20 e in particolare MA23 in Contrada Biddusa del quale la UT 5 rappresenta una prosecuzione più a nord. La presenza di questi rinvenimenti ceramici segna la frequentazione intensa delle aree nelle quali si sono rinvenuti, una porzione di territorio che insiste su un'area piuttosto pianeggiante di fondovalle, non supera mai i 150 m di altitudine, e particolarmente fertile e quindi, come detto, ampiamente sfruttata nel corso dei secoli. Questi siti hanno nella direttrice antica, come già asserito calcata grossomodo dall'attuale SS 188, un'arteria di riferimento per il loro sviluppo e la loro sussistenza. Per quanto esposto per questo comparto si individua un **Valore 7 di Potenziale archeologico-rischio medio alto**. Secondo le indicazioni della circolare ministeriale il valore 7 è *"indiziato da ritrovamenti materiali localizzati: rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua"*.

Il quarto ambito individuato si distribuisce a partire dal precedente e giunge fino all'altezza di Contrada Calviano in territorio comunale di Castelvetro. Qui l'orografia del territorio cambia notevolmente rispetto alle aree precedentemente descritte e vede l'insistenza di modesti rilievi nella porzione nord-est rispetto al percorso (Monte Porticato, 255 m s.l.m.; Castello di Mokarta 290 m s.l.m.; Cresta di Gallo 365 m s.l.m.). Il percorso del cavidotto si snoderà lungo la SP 8 che attraversa una zona di fondovalle, più pianeggiante, dai 120 m s.l.m. ai 160 m s.l.m. circa, alle pendici di questi rilievi. Come accennato in precedenza, il cavidotto in quest'ambito prosegue il suo percorso lungo la Trazzera Regia già incontrata in precedenza fino all'incrocio con il raccordo extraurbano Strada

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 75 Di 126

Provinciale 50, ad est, al netto di qualche breve deviazione. Una seconda Trazzera Regia, in quest'ambito, è percorsa dal cavidotto lungo un segmento che si dipana dall'innesto della Strada Provinciale 30 con la Strada Provinciale Santa Ninfa-Castelvetrano, ad est, e prosegue fino alla Contrada Mercadante, a sud-est, sulla Strada Provinciale 82. Le tracce di presenza antropica antica sono ben evidenti e si concentrano in particolare su tali sommità e lungo le aree più prossime: Castello di Mokarta (SA2, SA4, SA17) e la contrada omonima subito a sud (SA4, SA5, SA9, SA16), Cresta di Gallo (SA3). Si tratta di insediamenti riferibili a diverse epoche storiche, dal Bronzo Antico fino a evidenze medievali, a segnare una frequentazione intensa e continuativa di questa porzione di territorio. Discorso simile si può traslare per l'area posta poco più a sud-est nei pressi del Monte Calatameni, 235 m s.l.m., in territorio comunale di Santa Ninfa, anche qui si susseguono evidenze di varia epoca e risalenti già a partire dal Paleolitico (SN3, SN4) fino a evidenze greco arcaiche (SN1, SN2, SN5) e romane (SN1, SN2, SN6). Questi due comparti territoriali ad altra frequentazione traggurano, inoltre, l'area prospiciente di Fiume Grande, anch'essa segnata da importanti ed eclatanti testimonianze (SA10, SA11, SA12, SA13). Tuttavia, nella fascia più prossima al percorso del cavidotto, ma anche nelle porzioni a sud-ovest rispetto ad esso, non si rilevano evidenze di frequentazione antica, dato che appare confermato anche dalla ricognizione sistematica effettuata lungo questa porzione di territorio. Sembra delinearsi pertanto, con tutte le cautele del caso, un'area non particolarmente frequentata. Anche la natura stessa del terreno, come da carta geologica allegata, caratterizzato da depositi alluvionali facili al ristagno di acque superficiali probabilmente non ha favorito una stabile presenza umana nel tempo. Per questo comparto territoriale si assegna un **Valore 3 di Potenziale archeologico-rischio basso**. Secondo le indicazioni della circolare ministeriale il valore 3 è assegnabile ad ambiti dove *“il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici”*.

Il quinto ambito individuato è compreso tra il precedente e si protrae fino all'altezza dell'incrocio con SP 4, che attraversa il territorio di Santa Ninfa e a nord-est di Castelvetrano. In quest'ultimo caso ci si riferisce alla parte più a meridionale del segmento in esame non lontano dai siti del comprensorio di sud-ovest del territori di Partanna (PA18, PA21, PA23), ma si segnala come qui il cavidotto, dopo la SS 119, percorrerà strade di viabilità secondaria e in particolare una complanare del tratto autostradale A29 Palermo-Mazzara del Vallo, e che potrebbe già essere stata in qualche modo compromessa dalla grossa arteria stradale e dalle sue opere accessorie. La ricognizione archeologica non ha consegnato rinvenimenti di sorta, anche perché per questo comparto è stata interdotta a causa della presenza di recinzioni e chiusure presente per lunghi tratti. Per questo comparto territoriale si assegna un **Valore 2 di Potenziale archeologico-rischio molto basso**. Secondo le indicazioni della circolare ministeriale il valore 2 è assegnabile per aree dove *“anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico, non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto territoriale limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico”*.

Il sesto ambito territoriale individuato procede dal precedente e giunge all'area destinata ad accogliere la nuova sottostazione elettrica, in territorio comunale di Partanna. Anche qui per un breve segmento il cavidotto insiste su una Regia Trazzera: si tratta di un segmento che procede dalla Strada Provinciale 4 all'altezza di Contrada Seggio, ad ovest, fino all'incrocio con la strada che

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 76 Di 126

conduce all'area della sottostazione elettrica, presso Case Patera, ad est. Quest'ultimo ambito individuato insiste su di un'area pianeggiante, compresa tra 150 e 200 m s.l.m., piuttosto fertile e che in età greca rientrava pienamente nell'area più settentrionale della *chora* della colonia greca di Selinunte. Le testimonianze di questa frequentazione sono molteplici e particolarmente intense e distribuite (PA3, PA5, PA11, PA13, PA18, PA23), frequentazione che si protrae nel tempo anche per la fase romana successiva, molto spesso con contesti a continuità di vita sullo stesso sito (CV11, CV12, CV13, PA1, PA15, PA17, PA19, PA21, PA22). Inoltre, ben attestate sono anche le epoche preistoriche precedenti, dal Paleolitico Superiore (PA5), al Neolitico (PA20), all'Eneolitico (PA7), ma soprattutto alle aree sepolcrali del Bronzo (PA1, PA4 e, spostandosi verso nord-est, PA6, PA8, A9, PA10, PA12, PA14). Appare importante sottolineare come l'assenza di Unità Topografiche sia stata strettamente legata all'impossibilità di effettuare le ricognizioni archeologiche di superficie a causa, ancora una volta, di diverse delimitazioni e recinzioni presenti che hanno interdetto l'accesso a quasi tutta quest'ultima area. Per questo comparto territoriale si assegna un **Valore 8 di Potenziale Archeologico-rischio alto**. Secondo la circolare ministeriale il valore 8 è *"indiziato da ritrovamenti diffusi: diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici"*.

4. APPARATO ILLUSTRATIVO

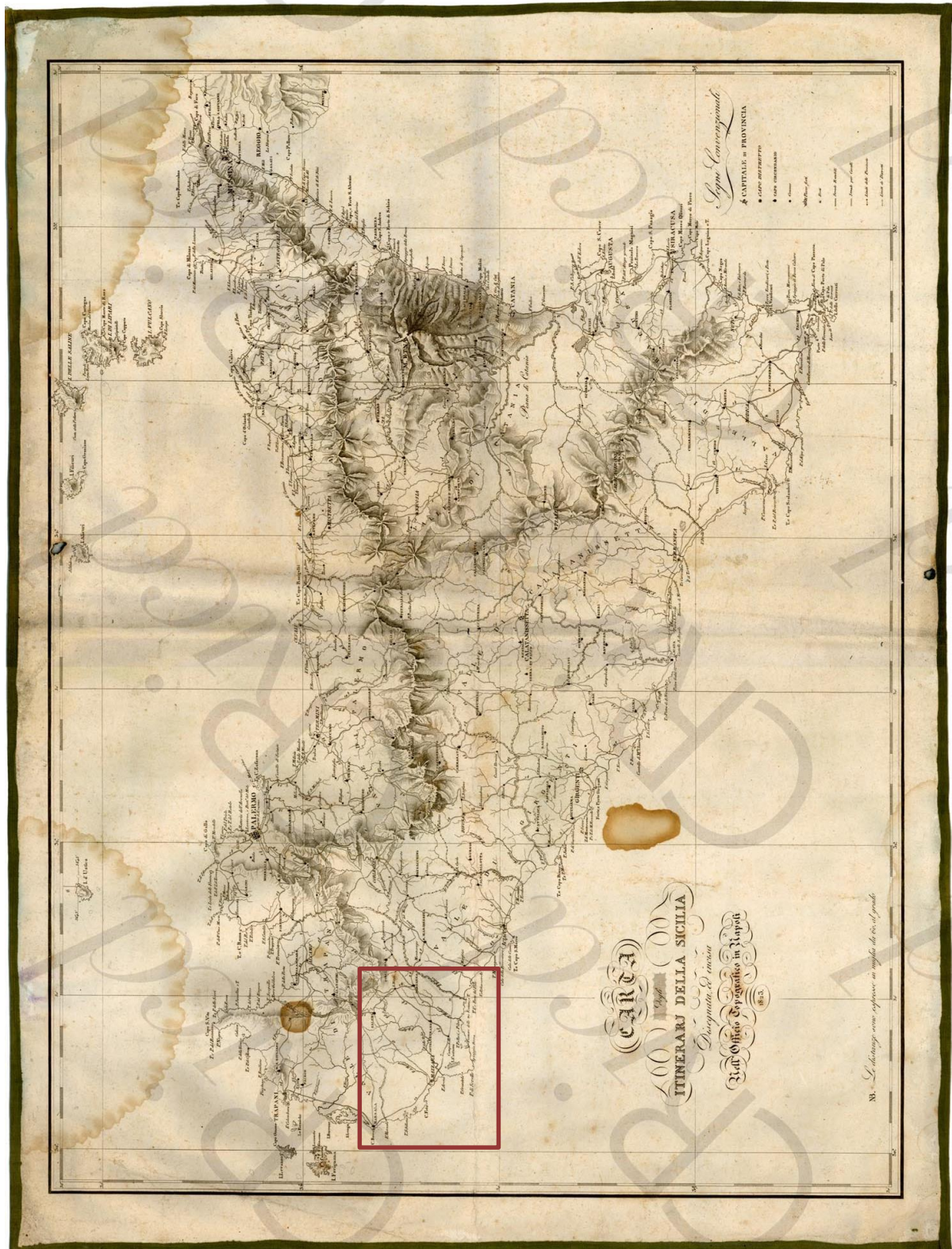


Figura 1: Carta degli itinerari della Sicilia. Disegnata, ed incisa nell'Ufficio Topografico in Napoli. 1823. Mappa A. Nel rettangolo in rosso il comparto territoriale in esame. Da <https://www.cricd.it/Catasto%20Borbonico/mortillaro/mappaA.jpg>

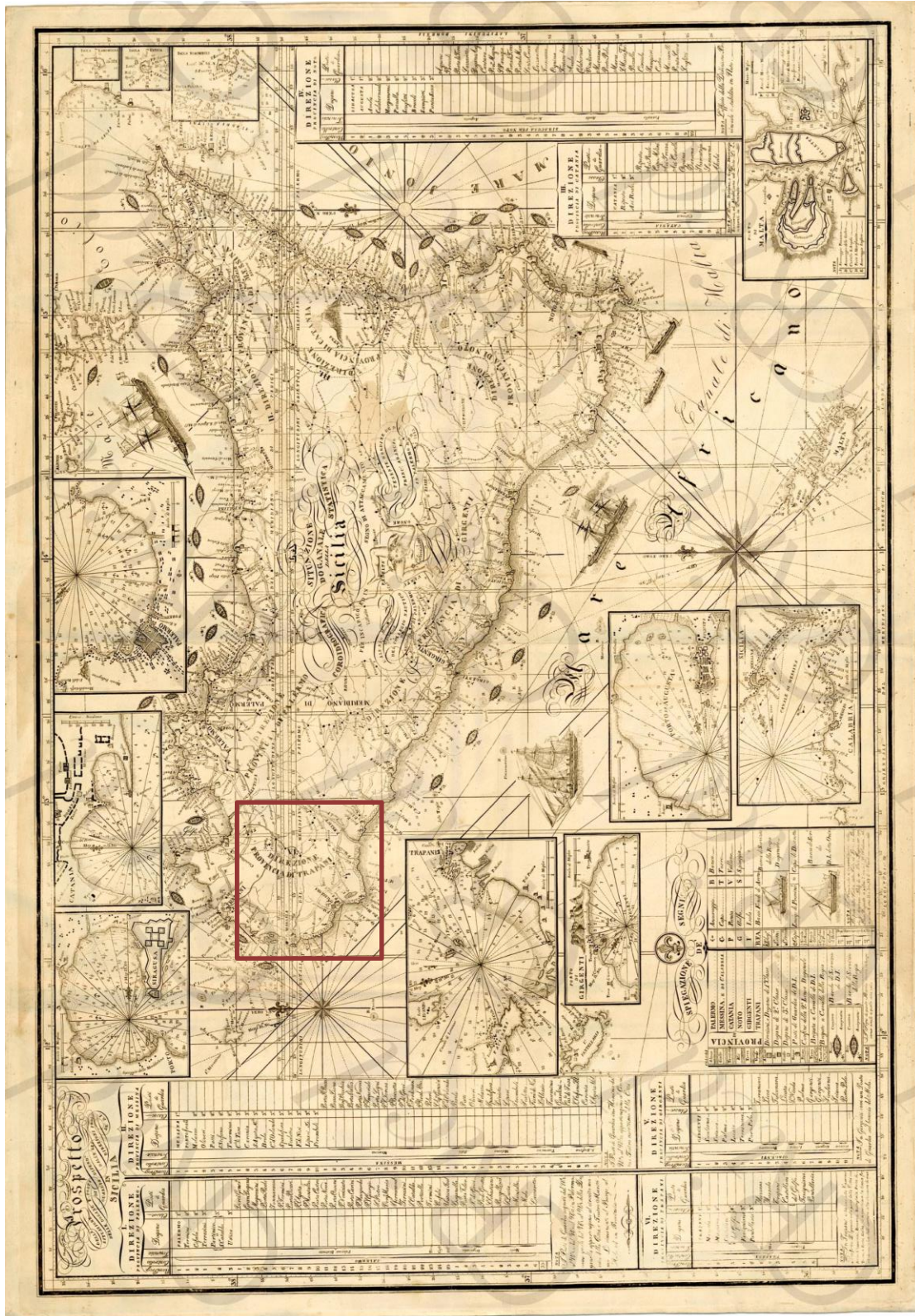


Figura 2: La situazione coroidrografica doganale statistica della Sicilia. Per incarico ed in segno di attaccamento l'alunno del Collegio Nautico Tenente d'Ordine de' D.I. Francesco Arancio in Palermo D.D.D. 1843. Mappa B. Nel rettangolo in rosso il comparto territoriale in esame. Da <https://www.cricd.it/Catasto%20Borbonico/mortillaro/mappaB.jpg>

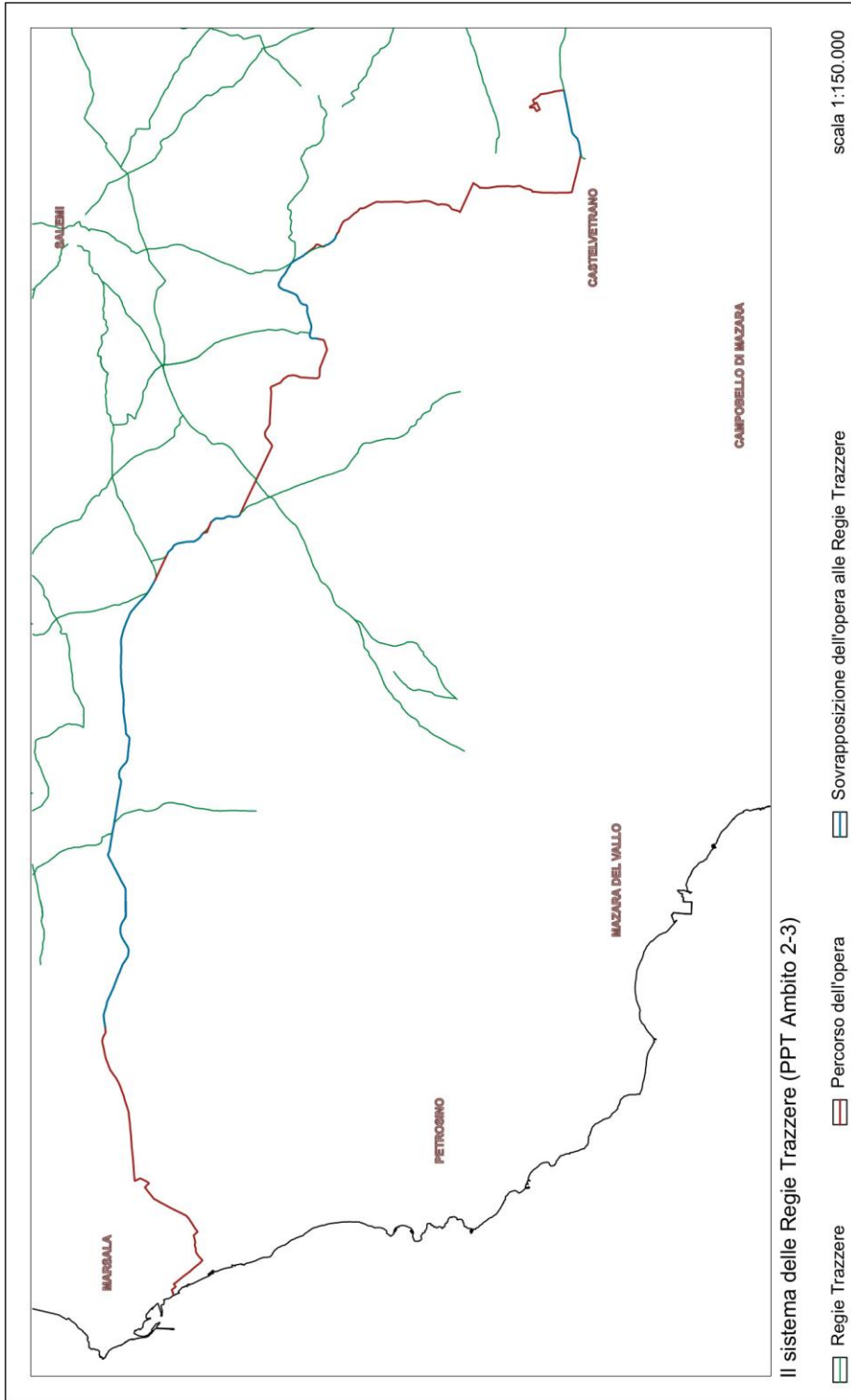


Figura 3: Il sistema delle Regie Trazzere per l'ambito interessato dal progetto.



Figura 4: anomalia riscontrata da analisi aerofotogrammetrica ID1 (coordinate WGS 12.8488815,37.6907199)



Figura 5: anomalia riscontrata da analisi aereofotogrammetrica ID2 (coordinate WGS 84 12.8130648,37.7375240)

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 82 Di 126



Figura 6: anomalia riscontrata da analisi aereofotogrammetrica ID3 (coordinate WGS 84 12.6470404,37.8027286)

	<p style="text-align: center;">PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA</p>	<p>Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a</p>					
<p>iLStudio. Engineering & Consulting Studio</p>	<p style="text-align: center;">PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE</p>		<p>Data</p> <table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td>Pagina</td> <td style="text-align: center;">83</td> <td>Di</td> <td style="text-align: center;">126</td> </tr> </table>	Pagina	83	Di	126
Pagina	83	Di	126				



Figura 7: reperti rinvenuti presso l'UT 01



Figura 8: reperti rinvenuti presso l'UT 02

	<p style="text-align: center;">PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA</p>	<p>Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a</p>					
<p>iLStudio. Engineering & Consulting Studio</p>	<p style="text-align: center;">PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE</p>		<p>Data</p> <table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td>Pagina</td> <td style="text-align: center;">84</td> <td>Di</td> <td style="text-align: center;">126</td> </tr> </table>	Pagina	84	Di	126
Pagina	84	Di	126				



Figura 9: reperti rinvenuti presso l'UT 03



Figura 10: reperto rinvenuto presso l'UT 03

	<p align="center">PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA</p>	<p>Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a</p>	
<p>iLStudio. Engineering & Consulting Studio</p>	<p align="center">PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE</p>		<p>Data</p> <p>Pagina 85 Di 126</p>



Figura 11: reperti rinvenuti presso l'UT 04



Figura 12: reperti rinvenuti presso l'UT 05

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
iLStudio. Engineering & Consulting Studio	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 86 Di 126



Figura 13: area sottoposta a ricognizione, visibilità 0



Figura 14: area sottoposta a ricognizione, visibilità 1

	<p align="center">PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA</p>	<p>Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a</p>					
<p>iLStudio. Engineering & Consulting Studio</p>	<p align="center">PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE</p>		<p>Data</p> <table border="1"> <tr> <td>Pagina</td> <td align="center">87</td> <td>Di</td> <td align="center">126</td> </tr> </table>	Pagina	87	Di	126
Pagina	87	Di	126				



Figura 15: area sottoposta a ricognizione, visibilità 3



Figura 16: area sottoposta a ricognizione, visibilità 3

	<p align="center">PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA</p>	<p>Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a</p>					
<p>iLStudio. Engineering & Consulting Studio</p>	<p align="center">PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE</p>		<p>Data</p> <table border="1"> <tr> <td>Pagina</td> <td align="center">88</td> <td>Di</td> <td align="center">126</td> </tr> </table>	Pagina	88	Di	126
Pagina	88	Di	126				



Figura 17: area sottoposta a ricognizione, visibilità 1



Figura 18: area sottoposta a ricognizione, visibilità 2

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
iLStudio. Engineering & Consulting Studio	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 89 Di 126



Figura 19: area sottoposta a ricognizione, visibilità 3



Figura 20: area sottoposta a ricognizione, visibilità 1

	<p align="center">PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA</p>	<p>Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a</p>	
<p>iLStudio. Engineering & Consulting Studio</p>	<p align="center">PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE</p>		<p>Data</p> <p>Pagina 90 Di 126</p>



Figura 21: area sottoposta a ricognizione, area non accessibile



Figura 22: area sottoposta a ricognizione presso una sottostazione Terna, visibilità 0

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 91 Di 126

5. ELENCO DEGLI ALLEGATI

Al presente documento di valutazione archeologica preventiva è allegata, e ne è parte sostanziale, la seguente documentazione:

- Schede di UT, da 01 a 05;
- Elenco delle fotografie digitali della ricognizione di superficie;
- Elenco delle tavole della ricognizione di superficie;
- Tavole della ricognizione di superficie con UR;
- I Seguenti elaborati grafici:
 - Tavola I. Carta dei siti da bibliografia e da archivio; percorso opera a progetto su ortofotografia (scala 1:40.000) (nome file C0420.AT01.VIAARC.00.a.dwg);
 - Tavola II. Carta dei siti da bibliografia e da archivio, quadro di unione (scala 1:40.000) (nome file C0420.AT02.VIAARC.00.a.dwg);
 - Tavola IIa. Carta dei siti da bibliografia e da archivio (scala 1:20.000) (nome del file C0420.AT02a.VIAARC.00.a.dwg);
 - Tavola IIb. Carta dei siti da bibliografia e da archivio (scala 1:20.000) (nome del file C0420.AT02b.VIAARC.00.a.dwg);
 - Tavola IIc. Carta dei siti da bibliografia e da archivio (scala 1:20.000) (nome del file C0420.AT02c.VIAARC.00.a.dwg);
 - Tavola III. Percorso dell'opera su cartografia IGM, serie 1:25.000 (scala 1:20.000) (nome del file C0420.AT03.VIAARC.01.a.dwg);
 - Tavola IV. Carta geologica (scala 1:40.000) (nome del file C0420.AT04.VIAARC.00.a.dwg);
 - Tavola V. Carta dell'uso del suolo, quadro di unione (scala 1:20.000) (nome del file C0420.AT05.VIAARC.00.a.dwg);
 - Tavola Va. Carta dell'uso dei suoli (scala 1:5.000) (nome del file C0420.AT05a.VIAARC.00.a.dwg);
 - Tavola Vb. Carta dell'uso dei suoli (scala 1:5.000) (nome del file C0420.AT05b.VIAARC.00.a.dwg);
 - Tavola Vc. Carta dell'uso dei suoli (scala 1:5.000) (nome del file C0420.AT05c.VIAARC.00.a.dwg);
 - Tavola Vd. Carta dell'uso dei suoli (scala 1:5.000) (nome del file C0420.AT05d.VIAARC.01.a.dwg);
 - Tavola Ve. Carta dell'uso dei suoli (scala 1:5.000) (nome del file C0420.AT05e.VIAARC.00.a.dwg);
 - Tavola Vf. Carta dell'uso dei suoli (scala 1:5.000) (nome del file C0420.AT05f.VIAARC.00.a.dwg);
 - Tavola Vg. Carta dell'uso dei suoli (scala 1:5.000) (nome del file C0420.AT05g.VIAARC.00.a.dwg);
 - Tavola VI. Carta della visibilità, quadro di unione (scala 1:20.000) (nome del file C0420.AT06.VIAARC.00.a.dwg);
 - Tavola VIa. Carta della visibilità (scala 1:5.000) (nome del file C0420.AT06a.VIAARC.00.a.dwg);

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 92 Di 126

- Tavola VIb. Carta della visibilità (scala 1:5.000) (nome del file C0420.AT06b.VIAARC.01.a.dwg);
- Tavola VIc. Carta della visibilità (scala 1:5.000) (nome del file C0420.AT06c.VIAARC.00.a.dwg);
- Tavola VId. Carta della visibilità (scala 1:5.000) (nome del file C0420.AT06d.VIAARC.00.a.dwg);
- Tavola VIe. Carta della visibilità (scala 1:5.000) (nome del file C0420.AT06e.VIAARC.00.a.dwg);
- Tavola VI f. Carta della visibilità (scala 1:5.000) (nome del file C0420.AT06f.VIAARC.00.a.dwg);
- Tavola VIg. Carta della visibilità (scala 1:5.000) (nome del file C0420.AT06g.VIAARC.00.a.dwg);
- Tavola VII. Carta del potenziale archeologico, quadro di unione (scala 1:20.000) (nome del file C0420.AT07.VIAARC.01.a.dwg);
- Tavola VIIa. Carta del potenziale archeologico (scala 1:5.000) (nome del file C0420.AT07a.VIAARC.00.a.dwg);
- Tavola VIIb. Carta del potenziale archeologico (scala 1:5.000) (nome del file C0420.AT07b.VIAARC.00.a.dwg);
- Tavola VIIc. Carta del potenziale archeologico (scala 1:5.000) (nome del file C0420.AT07c.VIAARC.00.a.dwg);
- Tavola VIId. Carta del potenziale archeologico (scala 1:5.000) (nome del file C0420.AT07d.VIAARC.00.a.dwg);
- Tavola VIIe. Carta del potenziale archeologico (scala 1:5.000) (nome del file C0420.AT07e.VIAARC.00.a.dwg);
- Tavola VIIf. Carta del potenziale archeologico (scala 1:5.000) (nome del file C0420.AT07f.VIAARC.00.a.dwg);
- Tavola VIIg. Carta del potenziale archeologico (scala 1:5.000) (nome del file C0420.AT07g.VIAARC.00.a.dwg);

- DVD contenete:


- Documento di valutazione archeologica preventiva (nome del file C0420G.R34.ARCPRE.0.a.docx) in formato .pdf;
- Elaborati grafici in formato .pdf;
- Schede UT, in formato .pdf;
- Elenco delle fotografie digitali della ricognizione .pdf;
- Elenco delle tavole della ricognizione di superficie .pdf;
- Tavole della ricognizione di superficie .pdf;
- Sviluppo in ambiente GIS dei dati afferenti al presente documento di valutazione archeologica preventiva, in formato .shx;
- Fotografie della ricognizione di superficie in formato .jpeg.

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
iLStudio. Engineering & Consulting Studio	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE	Data Pagina 93 Di 126	

Taranto, 10 ottobre 2021

Per la coop. Novelune

Dott. Cosimo Pace



NOVELUNE
SOCIETÀ COOPERATIVA
 Via Principe Amedeo, 8
 74123 TARANTO
 P.IVA 02672780737
 E-mail: info@novelune.eu

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 94 Di 126

RIFERIMENTI E BIBLIOGRAFIA

- ACCARDO 1997 B. Accardo, *Industria del Paleolitico inferiore nella valle del Fiumegrande tra Salemi e Santa Ninfa*, in *Prima Sicilia. Alle origini della società siciliana*, a cura di S. Tusa, Palermo, 101-105.
- ACCARDO 2020 B. Accardo, *Le tracce del più antico popolamento della Sicilia occidentale*, in *Trapani, la città e il territorio dalla preistoria alla tarda antichità, Atti della Giornata di studi* (a cura di L. Biondo & A. Filippi), Rende (Cs): Edizioni di Storia e Studi Sociali, 39-54.
- ALAGNA 1998 G. Alagna, *Marsala*, 2 voll., Palermo: Sigma Edizioni.
- ALESSIO 1954 G. Alessio, *Lessico toponomastico*, in *L'elemento greco nella toponomastica della Sicilia*, II, Biblioteca del Centro di Studi Linguistici e Filologici Siciliani, XIII, 5-51.
- AMARI 1859 M. Amari, A.H- Dufour, *Carte Comparée de la Sicile moderne avec la Sicile au XII^e siècle*, Paris.
- AMARI 1881 M. Amari, *Biblioteca arabo-sicula*, voll. I e II, Torino e Roma.
- ANELLO 1997 P. Anello, *Lo "stato" elimo nel VI e nel V sec. a.C.*, in *Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima*, III, Pisa-Gibellina, 41-76.
- BECHTOLD 1999 B. Bechtold, *La necropoli di Lilybaeum*, Palermo: Regione Siciliana.
- BERNABÒ BREA 1958 L. Bernabò Brea, *La Sicilia prima dei greci*, Milano: Ed. Il Saggiatore.
- BIVONA 1982-83 L. Bivona, *Brevi note sull'instrumentum domesticum di Sicilia*, in *Kokalos*, XXVIII-XXIX, 368-387.
- BONANNO 1984 R. Bonanno, M. Calì, U. D'Angelo, R. Ribaudò, S. Vernuccio, *Ipotesi sulla evoluzione di alcuni corpi sedimentari quaternari nei dintorni di Trapani*, in *Rivista Mineraria Siciliana*, 4, lug.-ago., 1984, 31-53.
- BONDI 2006 S.F. Bondi, *Obiettivi e modalità dell'azione militare di Cartagine in Sicilia*, in *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.)*, *Arti, prassi e teoria della pace e della guerra*, I, Pisa, 131-138.

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 95 Di 126

- BONOMO 1994 R. Bonomo, M. Cali, U. D'Angelo, R. Ribaudò, S. Vernuccio, *Ipotesi sulla evoluzione di alcuni corpi sedimentari quaternari nei dintorni di Trapani*, in Rivista Mineraria Siciliana, 4 (172), lug.-ago., 31-53
- BOVIO MARCONI 1939 I. Bovio Marconi, *Marsala. Villa Romana*, in *Le Arti*, II, 389-390.
- BOVIO MARCONI 1944 Bovio Marconi, *La coltura tipo Conca d'Oro nella Sicilia Nord-occidentale*, in MAL, XL, 1944, pp. 1-170.
- CAMBI 1996 F. Cambi (a cura di), *Carta archeologica della provincia di Siena*, Vol. II, *Il Monte Amiata*, Siena 1996.
- CAMBI 1997 F. Cambi, M. Aprosio e A. Molinari, *Il territorio di Segesta tra la tarda antichità ed i secoli centrali del Medioevo*, in Atti del Primo Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Società Archeologi Medievisti Italiani), Firenze, 189-193.
- CAMBI 2005 F. Cambi, *Segesta. I villaggi di età imperiale*, in Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo (a cura di G. Volpe, M. Turchiano), Atti sul Primo Seminario sul Tardoantico e l'Alto Medioevo in Italia meridionale, Foggia, 623-640.
- CAMPANA-MUSSON-PALMER 2005 S. Campana, C. Musson, R. Palmer, *In volo nel passato. Aerofotografia e cartografia archeologica*, Firenze 2005.
- CARACAUSI 1977 G. Caracusi, *Etimologie italo-greche*, Bollettino Centro Studi Filologici e Linguistici Siciliano, Palermo, 403-411
- CARACAUSI 1983 G. Caracusi, *Arabismi medievali di Sicilia*, in Bollettino Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, Suppl. V, Palermo.
- CARANDINI 1982 A. Carandini, *Filosofiana. La villa di Piazza Armerina*, voll. I-II, Palermo.
- CARUSO 2006 E. Caruso, *Le fortificazioni di Lilibeo: un monumentale esempio di poliorcetica punica in Sicilia*, in Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.). Arte, prassi e teoria della pace e della guerra, I, Pisa: Edizioni della Normale, 283-306.
- CHAMAY 1993 J. Chamay, *Catalogo*, in L'arte dei popoli italici dal 3000 al 300 a.C. – Collezioni Svizzere, catalogo della mostra, Napoli: Electa.
- CREMASCHI 2005 M. Cremaschi, *Manuale di geoarcheologia*, Roma-Bari 2005.
- CRICD 2010 *Repertorio Cartografico e aereofotografico*, a cura del Centro regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 96 Di 126

grafica, fotografica, aerofotografica, fotogrammetrica e audiovisiva dei beni culturali e ambientali, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, Rgione Siciliana, Palermo 2010.

- D'ANGELO 1992 U. D'Angelo, S. Vernuccio, *Carta geologica del Foglio 617 "Marsala" scala 1:50.000*, in Bollettino Società Geologica Italiana, vol. 113, Roma.
- D'ANGELO 1994 U. D'Angelo, S. Vernuccio, *Note illustrative della carta geologica Marsala (F°. 617 scala 1:50.000)*, in Estratto dal Bollettino Società Geologica Italiana, vol. 113, Roma, 55-67.
- D'ANGELO 1996 U. D'Angelo, S. Vernuccio, *I terrazzi marini quaternari della estremità occidentale della Sicilia*, in Mem. Soc. Geol. It., 51, 585-594.
- DE CESARE 1997 M. De Cesare, M. Gargini, *Monte Finestrelle di Gibellina: nota preliminare sulla prima campagna di scavo*, in Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima, I, Pisa-Gibellina, 371-374.
- DI STEFANO 1993 C.A. Di Stefano, *Lilibeo punica*, Marsala: Centro Socio-Culturale "L. Sturzo".
- FENTRESS 1990 E. Fentress, D. Kennet, I. Valenti, *A sicilian villa and its landscape (Contrada Mirabile, Mazara del Vallo, 1988)*, Opus, V, 75-90.
- FENTRESS 1998 E. Fentress, *The house of the Sicilian Greeks*, in The Roman villa – Villa urbana (a cura di A. Frazer), University Museum Monograph 101, Symposium series 9, cap. 3, Philadelphia, 29-42.
- FILIPPI 1996 A. Filippi, *Antichi insediamenti nel territorio di Alcamo*, Alcamo: Carrubba.
- FILIPPI 2009 A. Filippi, *Materiali preistorici e protostorici*, in *Il Museo Regionale "A. Pepoli" di Trapani. Le collezioni archeologiche* (a cura di M.L. Famà), Trapani 2010, 69-85.
- FILIPPI 2014 A. Filippi, *Preistoria e protostoria trapanese*, Erice: Il Sole Ed.
- FILIPPI 2020 A. Filippi, *Manufatti proto-elimi ed elimi nella collezione del museo Pepoli di Trapani*, Trapani, la città e il territorio dalla preistoria alla tarda antichità, Atti della Giornata di studi (a cura di L. Biondo & A. Filippi), Rende (Cs):) Edizioni di Storia e Studi Sociali, 55-84.
- FILIPPI 2020A A. Filippi, *Indizi di contatti culturali fra la Sicilia nord-occidentale e il Mediterraneo in alcuni manufatti ceramici eneolitici del Museo Regionale "A. Pepoli" di Trapani*, Atti della LI Riunione Scientifica

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 97 Di 126

dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Forlì 12-15 ottobre 2016), in RSP, LXX, s.1, Firenze 2020, 487-492.

- GIGLIO CERNIGLIA 2012 R. Giglio Cerniglia, *Attività della Soprintendenza BB.CC.AA. di Trapani: triennio 2007-2009*, in Sicilia occidentale. Studi, rassegne, ricerche (a cura di C. Ampolo), Pisa: Edizioni della Normale, 179-205.
- GIGLIO CERNIGLIA 2016 R. Giglio Cerniglia, *Lilibeo e Marsala: due città in una*, in Mare Internum. Archeologia e culture del Mediterraneo, 7, 2015, Pisa-Roma: Fabrizio Serra Editore, 2016, 21-52.
- GIGLIO CERNIGLIA 2016A R. Giglio Cerniglia, *Lilibeo 2007-2009. Lo scavo archeologico delle Insulae di Capo Boeo: l'area dedicata a Iside*, 7, 2015, Pisa-Roma: Fabrizio Serra Editore, 2016, 63-69.
- GIGLIO CERNIGLIA 2020 R. Giglio Cerniglia, *Strade di terra e di mare: il caso di Lilibeo e Drepanum*, in Trapani, la città e il territorio dalla preistoria alla tarda antichità, Atti della Giornata di Studi (a cura di L. Biondo e A. Filippi), Rende (Cs): Edizioni di Storia e Studi Sociali, 158-190.
- GIGLIO CERNIGLIA IN PRESS R. Giglio Cerniglia, *L'attività della Sezione archeologica della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani nell'ultimo quadriennio 2015-2019*, in Kokalos, Istituto Siciliano per la Storia antica «Eugenio Manni», Rassegne di ricerche e studi sulla Sicilia antica (Palermo, 27 giugno 2019).
- GIORGETTI 2011 D. Giorgetti, X. Gonzalez Muro (a cura di), *Le fornaci romane di Alcamo. Rassegna di studi e ricerche 2006/2008. Catalogo dei materiali*, Imola 2011.
- GRAHAM 2016 R. Graham, *Changing coastal landscapes of Sicily. Sea-level change, natural catastrophe, and geomorphological modification of the Sicilian coastline: their impact on the visibility of archaeological evidence for human occupation*, abstract, Doctoral thesis, University of Edinburgh.
- GRIFFO 2008 M.G. Griffo, *Nuovi dati sull'edilizia di Lilibeo*, in Lilibeo e il suo territorio. Contributi del centro Internazionale di Studi Fenici, Punici e Romani per l'archeologia marsalase (a cura di E. Caruso e A. Spanò Giammellaro), Palermo, 93-102.
- HARRISON 1980 R.J. Harrison, *The Beaker Folk. Copper Age archaeology in Western Europe*, London.
- KOLB 2003 M. Kolb, P. Vecchio, *Siti dell'agro salemitano tra tardoantico ed età bizantina*, in Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima, Atti, II, Pisa, 839-846.

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 98 Di 126

LA ROSA 1991	V. La Rosa, <i>Le popolazioni della Sicilia. Sicani, Siculi, Elimi</i> , in "Italia omnium terrarum parens" (a cura di G. Pugliese Carratelli), Milano, 3-112.
LAMBECK 2011	K. Lambeck, F. Antonioli, M. Anzidei, L. Ferranti, G. Leoni, G. Scicchitano, S. Silenzi, <i>Sea level change along the Italian coast during the Holocene and projections for the future</i> , Quaternary International, 232, 250-257.
LAURO 2003	D. Lauro, <i>Il complesso collinare della Borrania (TP) (F° 257 IV SE, Borgo Fazio)</i> , in Kokalos, XLV, 2003, 157-271.
MANNINO 1970	G. Mannino, <i>La necropoli di San Ciro</i> , in SicArch, 12, 37-40.
MANNINO 1974	G. Mannino, <i>Segnalazioni archeologiche in territorio di Santa Ninfa</i> , in SicArch, 24-25, 39-44.
MANNINO 1987	G. Mannino, <i>Il monte Finestrelle di Gibellina</i> , in I quaderni di Sicilia Archeologica, 1, 111-121.
MANNINO 1994	G. Mannino, <i>Ricerche preistoriche nel territorio di Partanna</i> , in La preistoria nel basso Belice e della Sicilia meridionale nel quadro della preistoria siciliana e mediterranea (a cura di S. Tusa), Palermo: Società Siciliana per la Storia Patria, 125-176.
MARCONI 1930	P. Marconi, <i>Castelvetrano (Trapani), Scoperte di tombe postromane</i> , Notizie e scavi dell'antichità, 1930, 416-417.
MARTINI 2016	F. Martini, <i>L'arte Paleolitica e Mesolitica in Italia</i> , Millenni 12, Museo Fiorentino di Preistoria "Paolo Graziosi", Firenze, 136-180.
MAURICI 2002	F. Maurici, <i>Medioevo trapanese. Gli insediamenti nel territorio della provincia di Trapani dal tardo antico alle soglie dell'età moderna</i> , Regione Siciliana: Assessorato ai Beni Culturali Ambientali e della P.I., Palermo.
MAURICI 2005	F. Maurici, <i>La Sicilia occidentale dalla tarda antichità alla conquista islamica</i> , Palermo: Regione Siciliana.
MILLER 1916	K. Miller, <i>Itineraria Romana. Römische Reisewege an der Hand der Tabula Peutingeriana dargestellt</i> , Stoccarda.
MINGAZZINI 1939	P. Mingazzini, <i>Due tombe sicule in territorio di Partanna presso Selinunte</i> , in Studi d'archeologia e d'arte, I, Società Paolo Orsi, Milano, 49-83.

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 99 Di 126

MOLINARI 1995	A. Molinari, <i>Le campagne siciliane tra il periodo bizantino e quello arabo</i> , in Acculturazione e mutamenti. Prospettive nell'archeologia medievale nel Mediterraneo (VI ciclo di Lezioni sulla Ricerca applicata in archeologia, a cura di E. Boldrini, R. Francovich), Firenze, 223-235.
MOLINARI 1995A	A. Molinari, I. Valenti, <i>La ceramica medievale proveniente da Casale Nuovo (Mazara del Vallo) (seconda metà del X/XI secolo)</i> , Actes du 5 Colloque sur la Céramique Médiéval (Rabat, 11-17 nov. 1991), Rabat, 416-420.
MORENO 1990	D. Moreno, <i>Dal documento al terreno. Storia e archeologia dei sistemi agro-silvo-pastorali</i> , Bologna 1990.
MOSCA 2018	A.P. Mosca, <i>Il territorio ad oriente di Lilybaeum dall'età imperiale alla tarda antichità</i> , in La Sicilia Romana: Città e Territorio tra monumentalizzazione ed economia, crisi e sviluppo, Studi e Materiali, 1 (a cura di Oscar Belvedere e Johannes Bergemann), Palermo, University press, 101-114.
NENCI 1990	G. Nenci - <i>Per una definizione dell'area elima</i> , in Gli Elimi e l'area elima fino all'inizio della prima guerra punica (Atti del seminario di studi), Palermo: Società Siciliana per la Storia Patria, 21-26.
NIGRO 2016	L. Nigro, <i>Moza nella preistoria e le rotte levantine: i prodromi della colonizzazione fenicia tra secondo e primo millennio a.C. nei recenti scavi della sapienza</i> , in Ubi minor... Le isole minori del Mediterraneo centrale dal Neolitico ai primi contatti coloniali, (a cura di A. Cazzella, A. Guidi e F. Nomi), Scienze dell'Antichità, 22, fasc. 2, Roma, 339-362.
PACCI 1990	Pacci, S. Tusa, <i>La collezione di vasi preistorici di Partanna e Naro</i> , Palermo 1990.
PACE 1958	B. Pace, <i>Arte e civiltà della Sicilia antica</i> , 4 volumi, Milano, Genova, Roma, Napoli: Società Anonima Editrice Dante Alighieri, 2ª ed, 1958.
PACE 2010	A.M. Pace, <i>Le immagini del repertorio</i> , in Cricd 2010, 19-29
PPT2 2009	Piano Paesaggistico Territoriale dell'ambito 2. Area della pianura costiera occidentale, Palermo: Regione Siciliana
PPTR 1996	Linee guida del Piano Paesistico Territoriale Regionale, Palermo: Regione Siciliana.
RUGGIERI 1974	G. Ruggieri, M. Unti, <i>Pliocene e Pleistocene nell'entroterra di Marsala</i> , in Bollettino Società Geologica Italiana, 93, 723-733.

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 100 Di 126

RUGGIERI 1977	G. Ruggieri, A. Unti, M. Unti, M.A. Moroni, <i>La calcarenite di Marsala (Pleistocene inferiore) e i terreni contermini</i> , in Bollettino Società Geologica Italiana, 94,1623-1655.
SANTAGATI 2006	L. Santagati, <i>Viabilità e topografia della Sicilia antica</i> , Palermo: Regione Siciliana, 2006.
SCHEDA SITO 2006	<i>Scheda sito: Beni Archeologici, Norme per la catalogazione di siti archeologici</i> , a cura di A. Fresina, Catalogazione - Studi e ricerche, 15, Palermo: Regione Siciliana.
SEVARA 2020	C. Sevara, R.B. Salisbury, M. Doneus, E. Draganits, R. Totschnig, C. Frazzetta, S. Tusa, <i>A Landscape in Transitions: Gulletta, a Multiperiod Settlement along the Mazaro River in Western Sicily</i> , in Journal of Field Archaeology.
SPATAFORA 2000	F. Spatafora, <i>La ceramica preistorica della "Zona E" dell'abitato di Mozia</i> , in Terze Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima, II, Pisa-Gibellina, 919-956.
TESORIERE 1995	G. Tesoriere, <i>Viabilità antica in Sicilia. Dalla colonizzazione greca all'unificazione (1860)</i> , Palermo: Zedi Italia.
TUSA 1990	S. Tusa, <i>La preistoria in provincia di Trapani</i> , Siracusa: Ediprint.
TUSA 1992	S. Tusa, <i>La problematica elima e le testimonianze archeologiche da Marsala, Paceco, Trapani e Buseto Palizzolo</i> , in SicArch, XXV, 78-79, 71-102.
TUSA 1994	S. Tusa (a cura di), <i>La preistoria nel basso Belice e della Sicilia meridionale nel quadro della preistoria siciliana e mediterranea</i> , a cura di S. Tusa, Palermo: Società Siciliana per la Storia Patria.
TUSA 1996	S. Tusa, <i>Attività di ricognizione e scavo nel campo della ricerca archeologica preistorica, protostorica e subacquea nella provincia di Trapani</i> , in Kokalos, XXXIX, II-2, 1993-1994, Atti dell'VIII congresso internazionale di studi sulla Sicilia antica, Roma, 1493-1554.
TUSA 1997	S. Tusa, <i>L'insediamento dell'età del bronzo con Bicchiere Campaniforme di Marcita</i> , Trapani: Corrao Editore.
TUSA 1998	S. Tusa, <i>Il bicchiere campaniforme in alcuni siti della Sicilia occidentale. Catalogo</i> , in Simbolo ed enigma. Il bicchiere campaniforme in Italia nella preistoria europea del III millennio, Trento, 227-236.
TUSA 1999	S. Tusa, <i>La Sicilia nella preistoria</i> , Palermo: Sellerio, 2 ^a ed.

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 101 Di 126

TUSA 1999A	S. Tusa, <i>Partanna nella preistoria. L'insediamento di Stretto</i> , Alcamo: Edizione d'Arte Città di Partanna.
TUSA 2000	S. Tusa, F. Nicoletti, <i>L'epilogo sicano nella Sicilia occidentale. Il caso di Mokarta – capanna 1</i> , Atti delle terze Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima, Pisa-Gibellina, 963-977.
TUSA 2008	S. Tusa, <i>Gli elementi di interesse paleontologico nella Collezione Whitaker e la preistoria moziese</i> , in <i>La collezione Whitaker, I</i> , Palermo: Fondazione Whitaker, 65-85.
TUSA 2012	S. Tusa, F. Nicoletti, <i>L'insediamento del tardo Bronzo di Mokarta (strutture e scavi 1994-97)</i> , in <i>Atti della XLI Riunione Scientifica dell'IIPP</i> , Firenze, 905-916.
UGGERI 1969	G. Uggeri, <i>La Sicilia nella Tabula Peutingeriana</i> , in <i>Vichiana</i> , 6, 127-171.
UGGERI 1982-1983	G. Uggeri, <i>La viabilità romana in Sicilia con particolare riguardo al III e al IV secolo</i> , in <i>Kokalos</i> , XXX-XXXI, 1982-1983, 424-460.
UGGERI 2004	G. Uggeri, <i>La viabilità della Sicilia in età romana</i> , Galatina (LE): Mario Congedo Editore.
VECCHIO 2001	P. Vecchio, <i>Indagini sul decumano massimo di Marsala</i> , in <i>SicArch</i> , XXXIV, 99, 85-95.
VENEZIA 1994	M. Venezia, L. Lentini, <i>Il Paleolitico nel basso Belice</i> , in <i>La Preistoria nel basso Belice e della Sicilia meridionale nel quadro della preistoria siciliana e mediterranea</i> , (a cura di S. Tusa), Palermo: Società per la Storia Patria, Istituto di Archeologia – Facoltà di lettere, 71-92.
WILSON 1990	R.J.A. Wilson, <i>Sicily under Roman Empire. The archaeology of a Roman Province, 36BC-AD 535</i> , Warminster.

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE	Data Pagina 102 Di 126	

SITOGRAFIA

Cartografia IGM	http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/raster/IGM_25000.map
Circd	https://www.cricd.it/pages.php?idpagina=309.
Cricd Mappa A	https://www.cricd.it/Catasto%20Borbonico/mortillaro/mappaA.jpg
Cricd Mappa B	https://www.cricd.it/Catasto%20Borbonico/mortillaro/mappaB.jpg
Geoportale Regione Sicilia	http://www.sitr.regione.sicilia.it/geoportale/it/Home/GeoViewer?resourceLocatorId=2071
Geoportale Nazionale servizi WMS	https://doi.org/10.1080/00934690.2020.1734898.
Gis Beni culturali Sicilia	http://map.sitr.regione.sicilia.it/gis/services/Beni_Culturali/TP_Beni_Paesaggistici/MapServer/WMSServer
Marino 2008	https://www.castelvetranoselinunte.it/la-tabella-della-necropoli-medievale-nel-centro-storico/587/
Ortofotografie Sicilia	http://map.sitr.regione.sicilia.it/gis/services/ATA_2007_2008/Ortofoto_ATA_2007_2008_GB/MapServer/WMSServer
SEVARA 2020	http://www.pcn.minambiente.it/mattm/servizio-wms/

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
iLStudio. Engineering & Consulting Studio	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE	Data Pagina 103 Di 126	

Il presente documento, composto da n. 126 pagine è protetto dalle leggi nazionali e comunitarie in tema di proprietà intellettuali delle opere professionali e non può essere riprodotto o copiato senza specifica autorizzazione.

Taranto, Aprile 2021

Dott. Ing. Luigi Severini

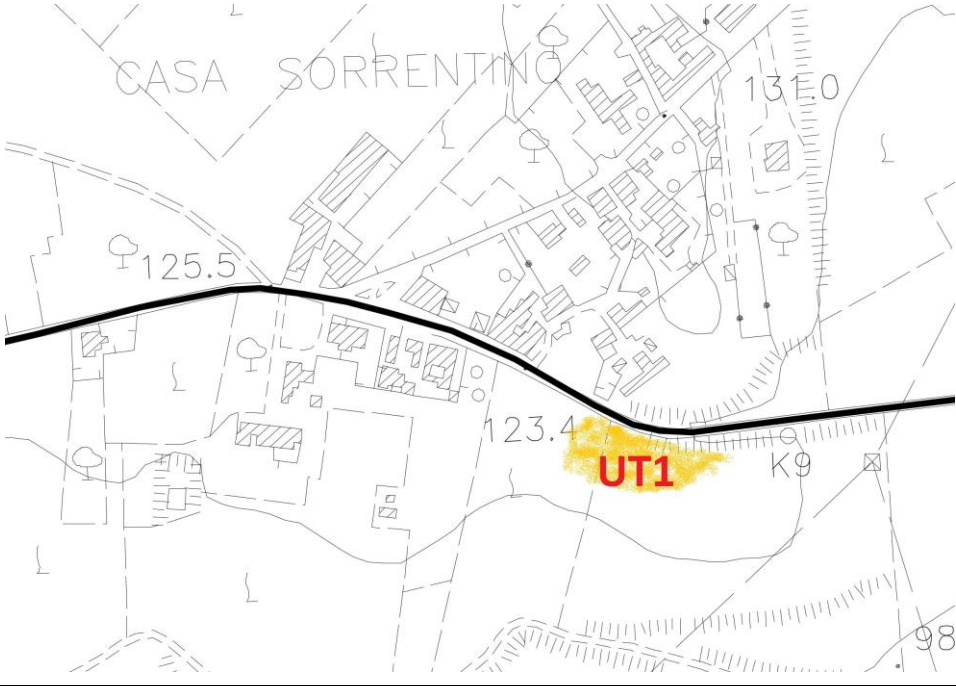
	<p align="center">PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA</p>	<p>Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a</p>	
<p>iLStudio. Engineering & Consulting Studio</p>	<p align="center">PROGETTO DEFINITIVO</p> <p align="center">VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE</p>		<p>Data</p> <p>Pagina 104 Di 126</p>

ALLEGATI

 SEAS med	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	<small>PROGETTO DEFINITIVO</small> VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE	Data	Pagina 105 Di 126

Scheda di Unità Topografica			
Provincia	Comune	Località	UT
TP	Marsala	Casa Sorrentino – C.da Matarocco	1
Cartografia			Coordinate
IGM 257 III N.O. – F. 1.2000 n. 15			37°48'13.2" N 12°31'59.8" E
Geologia		Acque di superficie	
Affioramenti di calcarenite con suoli a matrice argillo-sabbiosi		Presenza di un canale di scorrimento delle acque meteoriche di superficie	
Andamento del terreno		Quota	
In leggera pendenza, ma delimitato da scoscendimenti lungo il bordo del terrazzo che si affaccia a S sulla valle del fiume Sossio.		125 m	
Uso del suolo		Descrizione empirica del suolo	
Prevalentemente vigneto e in aree limitate colture stagionali.		Suolo coltivato per usi agricoli. Nel vigneto il suolo è compattato a causa del passaggio di ovini al pascolo. La visibilità è inoltre limitata dalla crescita di erbacee spontanee in quanto il terreno non è stato sottoposto ad arature recenti.	
Vegetazione			
Eccedenza di erbacee stagionali nel vigneto			
Visibilità		Interventi di lavorazione	
1 - 3		Terreno arato solo in minima parte.	
Descrizione del luogo			
<p>Il sito occupa l'estremità orientale del Grande Terrazzo Superiore, affioramento calcarenitico che si sviluppa per diversi km nell'area sub-costiera della porzione occidentale e meridionale della provincia di Trapani. Il sito si pone a controllo di un vasto territorio collinare che si apre verso oriente e sulla valle del fiume Sossio verso S. L'insediamento è posto lungo l'attuale SS188, che probabilmente ricalca un precedente e più antico tracciato viario. Le dimensioni del sito non sono esattamente valutabili a causa della scarsa visibilità del suolo. Le informazioni archeologiche di superficie raccolte provengono da una striscia di terreno arato, riteniamo che però ricadano in un'area marginale e periferica rispetto al sito principale; da ciò la difficoltà di un preciso inquadramento cronologico e culturale del sito.</p>			
Descrizione dell'UT			
Dimensioni UT	Orientamento UT	Reperti per mq	
Meno di 1 ha	E-W parallela alla SS188	10-15	
Reperti datanti			
Poco frequenti			
Datazione		Periodo	
II-I a.C.(?)/età romano imperiale		Età romana	

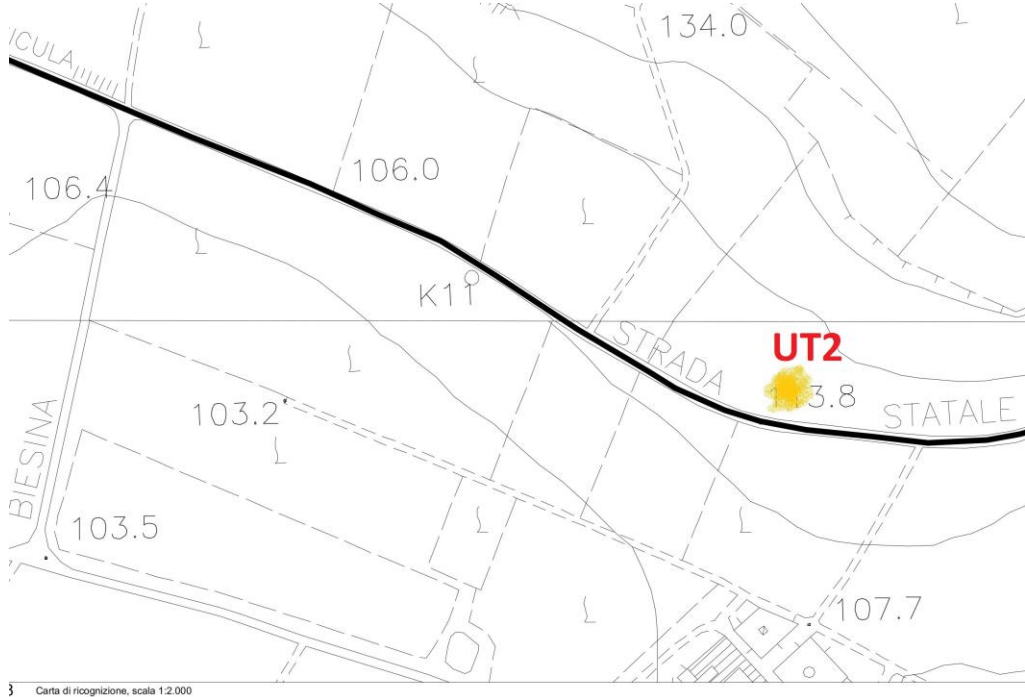
	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 106 Di 126

Interpretazione	
Gli scarsi dati raccolti, messi a confronto con quelli noti nel territorio, indirizzano a ritenere che si tratti di un insediamento agricolo di dimensioni medie, posizionato lungo un importante asse viario di collegamento fra l'entroterra e la città di Lilibeo.	
Osservazioni	
La scarsa visibilità del terreno, per gran parte dell'area di dispersione dei frammenti, ha impedito una più precisa attribuzione cronologica del sito.	
Primo inventario materiali	
Frammenti di anfore genericamente di età romana non classificabili Frammenti di coppi di copertura delle strutture	
Reperti lasciati sul luogo	
Non sono stati prelevati materiali	
Fotografie	Disegni
foto IMG_20210122_102917.; foto IMG_20210122_102925.; foto IMG_20210122_103022.; foto IMG_20210122_103026.; foto IMG_20210122_103043.; foto IMG_20210122_103048.; foto IMG_20210122_103141.; foto IMG_20210122_103152.; foto IMG_20210122_103212.; foto IMG_20210122_103249.; foto IMG_20210122_103252.; foto IMG_20210122_103257.; foto IMG_20210122_103300.	Nessuno
Altre ricognizioni	Rimandi ad altre schede
No	Tav. 15 ricognizione
Schizzo planimetrico	
	
Data	Responsabile
22/01/2021	Antonino Filippi-Cosimo Pace

 iLStudio. Engineering & Consulting Studio	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	<small>PROGETTO DEFINITIVO</small> VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE	Data	Pagina 107 Di 126

Scheda di Unità Topografica			
Provincia	Comune	Località	UT
TP	Marsala	C.da Biesina	2
Cartografia			Coordinate
IGM 257 III N.O.			37°47'55.7" N 12°33'32.1" E
Geologia		Acque di superficie	
Suolo argillo-marnoso con pietrame sparso di piccola pezzatura.		No	
Andamento del terreno		Quota	
Versante collinare di lieve pendenza.		110	
Uso del suolo		Descrizione empirica del suolo	
Colture stagionali		Terreno coltivato per colture stagionali: seminativo	
Vegetazione			
Seminativo germogliato da poco			
Visibilità		Interventi di lavorazione	
Grado 3		Aratura	
Descrizione del luogo			
Il sito è ubicato in un terreno in leggera pendenza posto a monte della SS188 all'altezza del km 11,300, nei pressi del Baglio Genna, una grande struttura rurale ottocentesca. L'area di spargimento dei frammenti è estremamente limitata.			
Descrizione dell'UT			
Dimensioni UT	Orientamento UT	Reperti per mq	
Ca. 200 mq	Nessun orientamento specifico	10-15	
Reperti datanti			
Coppi di copertura di età romana			
Datazione		Periodo	
Età romano-imperiale (?)		Età romana (?)	
Interpretazione			
Per la limitata estensione dell'area di frammenti e per la presenza in superficie quasi esclusiva di blocchi di pietra semi-squadrati e di coppi di copertura del tetto, si ritiene che nel sito vi fosse un singolo caseggiato, forse un magazzino, probabilmente in relazione ad un insediamento rurale più vasto che dovrebbe trovarsi nella zona. Infatti, nella carta archeologica redatte per il territorio preso in esame è segnalata la presenza nelle vicinanze di un insediamento riferibile ad età ellenistico-romana non localizzato nel corso della ricognizione (s.v. scheda MA19).			

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 108 Di 126

Osservazioni	
Nessuna	
Primo inventario materiali	
Coppi a superficie ingobbiate tipici della media-tarda età imperiale	
Reperti lasciati sul luogo	
Non sono stati raccolti reperti.	
Fotografie	Disegni
foto IMG_20210122_113747.; foto IMG_20210122_113750.; foto IMG_20210122_113820.; foto IMG_20210122_115208.; foto IMG_20210122_115309.	No
Altre ricognizioni	Rimandi ad altre schede
No	Tav. 18 ricognizione – Sito MA19 dell'inventario bibliografico dei siti.
Schizzo planimetrico	
	
Data	Responsabile
22/01/2021	Antonino Filippi-Cosimo Pace

 iLStudio. Engineering & Consulting Studio	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	<small>PROGETTO DEFINITIVO</small> VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE	Data Pagina 109 Di 126	

Scheda di Unità Topografica			
Provincia	Comune	Località	UT
TP	Marsala	Parecchiata Cavalupo	3
Cartografia		Coordinate	
F°.257 III N.E.		37°48'12.3 N 12°35'34.7" E	
Geologia		Acque di superficie	
Suolo argillo-sabbioso		No	
Andamento del terreno		Quota	
Lieve dislivello del suolo		85	
Uso del suolo		Descrizione empirica del suolo	
In parte colture stagioni e in parte incolto		Si tratta di una gibbosità del terreno, probabilmente in parte creatasi dall'accumulo delle strutture dell'insediamento.	
Vegetazione			
Erbacee stagionali spontanee			
Visibilità		Interventi di lavorazione	
1 - 3		Parte del terreno è stato arato con la fresa di recente	
Descrizione del luogo			
<p>Il sito è ubicato al km 14.500 della SS188. L'area di dispersione dei frammenti si estende su di un basso poggio sul quale sorge un edificio allo stato di rudere. Sul pianoro sommitale del poggio, a S del rudere s'indiventa la massima concentrazione di manufatti in superficie, malgrado il terreno in questo punto non sia stato arato nel corso di questa stagione (sono presenti le stoppie della stagione precedente quando il campo era stato coltivato a frumento). Lavori agricoli hanno messo in luce una sezione del terreno nella quale sono visibili reperti archeologici, dal piano di campagna, per una profondità di oltre un metro, ma non veri e propri strati.</p>			
Descrizione dell'UT			
Dimensioni UT	Orientamento UT	Reperti per mq	
Ca. 1 ha	E-W parallela alla SS188	50-80	
Reperti datanti			
Ceramica sigillata africana A e D			
Datazione		Periodo	
I-IV d.C. anche se non si escludono altre fasi di frequentazione		Età romana	
Interpretazione			
Si tratta di un insediamento rurale certamente attivo in età romano-imperiale. Il sito è posizionato nel punto in cui l'asse viario proveniente dall'attuale centro di Vita converge nella SS188. Si tratta con buona			

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 110 Di 126

probabilità di due antichi percorsi viari, considerata la presenza di numerosi siti di età romana lungo i rispettivi tragitti, che collegavano i siti minori dell'entroterra al grande centro urbano di Lilibeo.

Osservazioni

Nessuna

Primo inventario materiali

Frammento in terra sigillata africana A - Hayes 8 (II d.C.).

Reperti lasciati sul luogo

Non sono stati raccolti reperti

Fotografie

foto IMG_20210130_101349.; foto IMG_20210130_101405.; foto IMG_20210130_101437.; foto IMG_20210130_101449.; foto IMG_20210130_101507.; foto IMG_20210130_101508.; foto IMG_20210130_101511.; foto IMG_20210130_101556.; foto IMG_20210130_101610.; foto IMG_20210130_101652.; foto IMG_20210130_101656.; foto IMG_20210130_101801.; foto IMG_20210130_101808.; foto IMG_20210130_101902.; foto IMG_20210130_101906.

Disegni

No

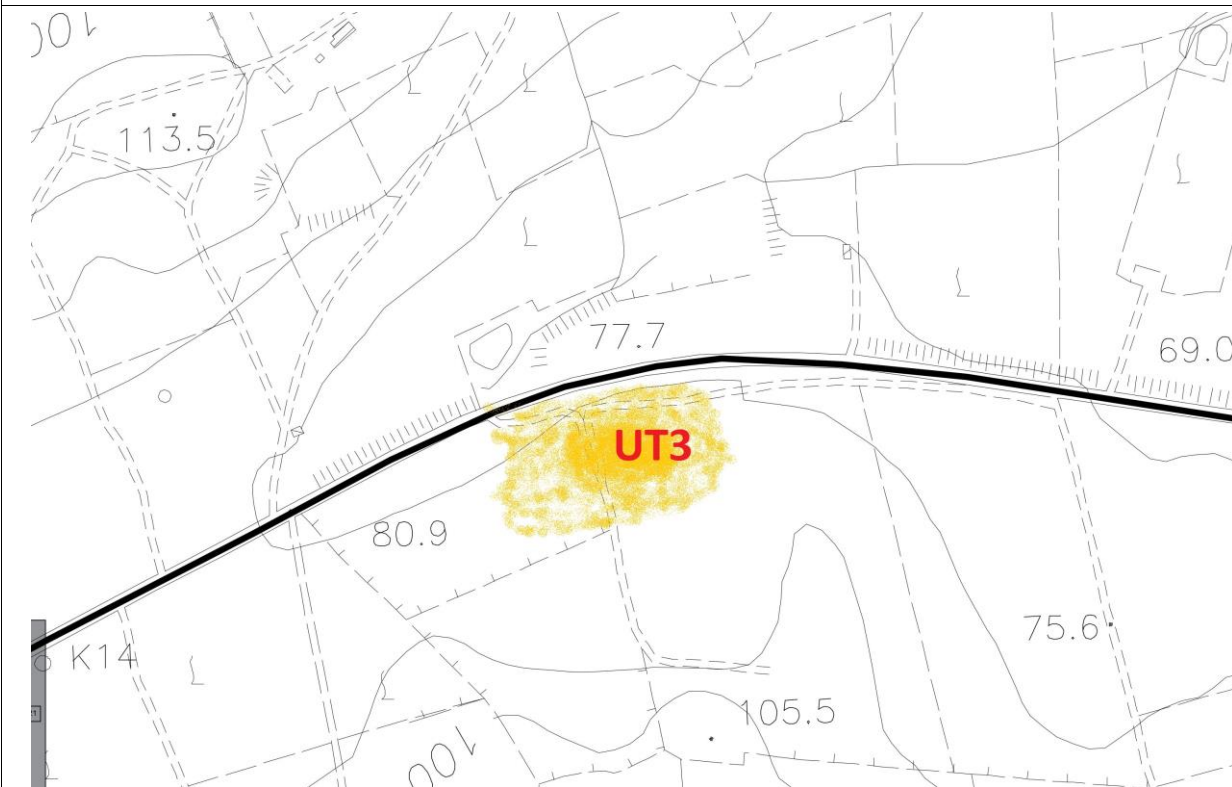
Altre ricognizioni

No

Rimandi ad altre schede

Tav. 22 ricognizione

Schizzo planimetrico



Data

30/01/2021

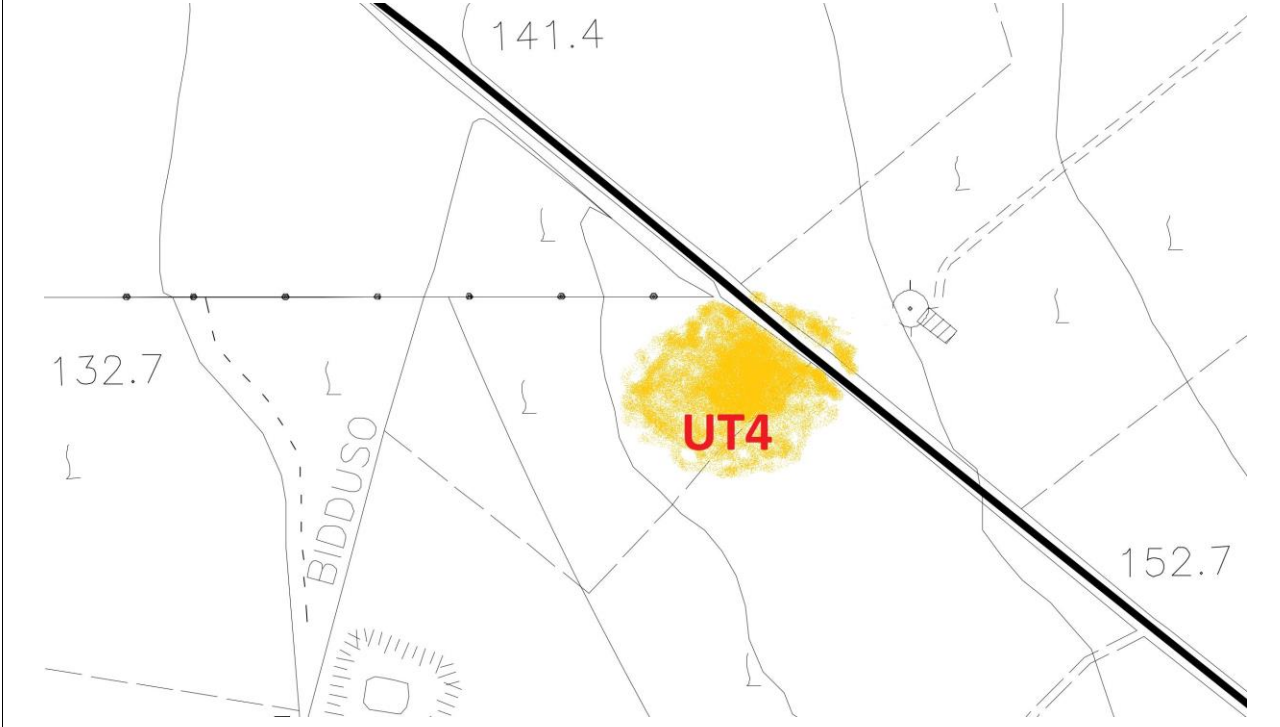
Responsabile

Antonino Filippi-Cosimo Pace

 SEAS med	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE	Data	Pagina 111 Di 126

Scheda di Unità Topografica			
Provincia	Comune	Località	UT
TP	Marsala	C.da Biddusa	4
Cartografia			Coordinate
F°. 257 III N.E.			37°47'54.4" N 12°40'34.8" E
Geologia		Acque di superficie	
Suolo a matrice argillo-sabbiosa con conglomerati quarzarenitici sciolti di piccole dimensioni.		Torrente Iudeo	
Andamento del terreno		Quota	
Sub-pianeggiante		145	
Uso del suolo		Descrizione empirica del suolo	
Vigneto		Il passaggio di ovini al pascolo e attività antropiche hanno calpestato il terreno rendendo il suolo poco o per nulla leggibile. A ciò si aggiunge la presenza di erbe spontanee stagionali.	
Vegetazione			
Erbacee spontanee			
Visibilità		Interventi di lavorazione	
Da 1 a 2		Mancanza di arature stagionali recenti	
Descrizione del luogo			
<p>Il sito si trova all'altezza del km 22.500 della SS188. L'area di frammenti è interamente coltivata a vigneto con sesto a spalliera ortogonale all'asse stradale. Un'area di maggiore visibilità del materiale archeologico è stata localizzata nella fascia intermedia fra due differenti appezzamenti del vigneto. In superficie emergono frammenti ceramici di piccola o piccolissima pezzatura, probabilmente sminuzzati a causa dell'azione dei mezzi meccanici utilizzati per le arature dei vigneti, in particolare della fresa. Non sono infatti localizzabili frammenti di dimensioni apprezzabili relativi a coppi di copertura o anfore, generalmente presenti nei siti del territorio.</p>			
Descrizione dell'UT			
Dimensioni UT	Orientamento UT	Reperti per mq	
Ca. 1 ha	NE-SW	80-100	
Reperti datanti			
Terre sigillate di tipo A e D; rari frammenti di ceramica invetriata medievale			
Datazione		Periodo	
I-V d.C. / XII d.C. (?)		Romano e medievale (?)	
Interpretazione			
Si tratta come per i siti UT1, UT3 e UT5 di insediamenti rurali di medie dimensioni posizionati lungo il medesimo asse viario antico di collegamento con Lilibeo, capoluogo del territorio in età romana.			
Osservazioni			

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
iLStudio. Engineering & Consulting Studio	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 112 Di 126

Nessuna	
Primo inventario materiali	
Frammento di sigillata africana A (I-II d.C.) Frammento invetriato medievale	
Reperti lasciati sul luogo	
Non sono stati prelevati reperti	
Fotografie	Disegni
foto IMG_20210202_104705.; foto IMG_20210202_104804.; foto IMG_20210202_104929.; foto IMG_20210202_105050.; foto IMG_20210202_105227.; foto IMG_20210202_105230.; foto IMG_20210202_105242.; foto IMG_20210202_105353.	No
Altre ricognizioni	Rimandi ad altre schede
No	Tav. 32 ricognizione
Schizzo planimetrico	
	
Data	Responsabile
02/02/2021	Antonino Filippi-Cosimo Pace

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 113 Di 126

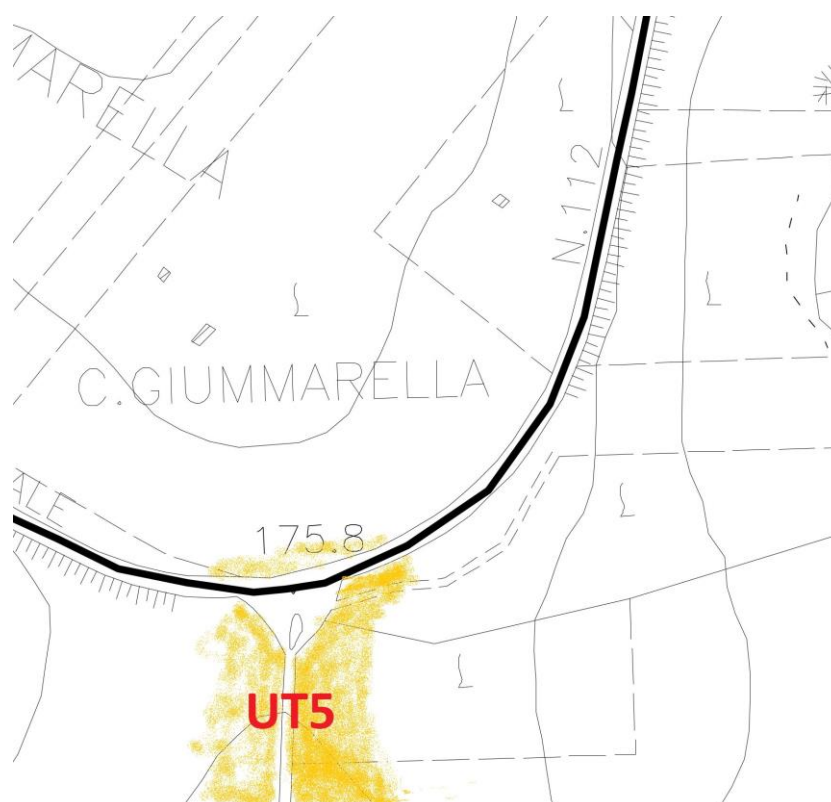
Scheda di Unità Topografica			
Provincia	Comune	Località	UT
TP	Marsala	C.da Biddusa 1	5
Cartografia			Coordinate
F°.257 III N.E. – F° 2.000 n. 34			37°47'35.5" N 12°41'12.5" E
Geologia		Acque di superficie	
Matrice argillo-sabbiosa con conglomerato sciolto a ciottoli in quarzarenite medio-piccoli.		Acque di scorrimento meteoriche.	
Andamento del terreno		Quota	
Declivio collinare		175÷192	
Uso del suolo		Descrizione empirica del suolo	
Coltivazione a vigneto.		Il sito è tagliato in due dal passaggio di una strada asfaltata interpodereale. È probabile che gran parte del materiale osservato provenga dal dilavamento di strati archeologici messi in luce dalle arature profonde nella parte sommitale della collina.	
Vegetazione			
Visibilità		Interventi di lavorazione	
1 - 2		Arature stagionali	
Descrizione del luogo			
Si tratta di un poggio in cima al quale è stato edificato nel corso del XX secolo un edificio rurale, il quale probabilmente occupa la medesima area dell'edificio antico.			
Descrizione dell'UT			
Dimensioni UT	Orientamento UT		Reperti per mq
Ca. 1,5 ha	NE-SW		60-80
Reperti datanti			
Frammenti di coppi di copertura e vasellame acromo			
Datazione		Periodo	
Età romano-imperiale		Età romana	
Interpretazione			
Il sito era occupato in età romana da un insediamento rurale di medie dimensioni posizionate lungo l'asse viario di collegamento fra Lilibeo e l'entroterra.			
Osservazioni			
Nessuna			
Primo inventario materiali			
Nessuno			
Reperti lasciati sul luogo			

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
iLStudio. Engineering & Consulting Studio	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 114 Di 126

Non sono stati prelevati reperti

Fotografie	Disegni
foto IMG_20210202_112304.; foto IMG_20210202_112304a.; foto IMG_20210202_112334.; foto IMG_20210202_112345.;foto IMG_20210202_112417.	No
Altre ricognizioni	Rimandi ad altre schede
No	Tav. 34 ricognizione. Scheda MA23 inventario bibliografico

Schizzo planimetrico



Data	Responsabile
02/02/2021	Antonino Filippi-Cosimo Pace

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 115 Di 126

Elenco delle fotografie digitali della ricognizione di superficie

Nome file	Latitudine	Longitudine	Scatto rivolto verso
foto IMG_20210120_101344.	37°46' 38.4512"	12°27' 36.4705"	N
foto IMG_20210120_101352.	37° 46' 38.4512"	12° 27' 36.4705"	NE
foto IMG_20210120_101354.	37° 46' 38.4512"	12° 27' 36.4705"	NE
foto IMG_20210120_101401.	37° 46' 38.4924"	12° 27' 36.4945"	NNE
foto IMG_20210120_101409.	37° 46' 38.4924"	12° 27' 36.4945"	NNE
foto IMG_20210122_102917.	37° 48.218'	12° 32.022'	foto reperti UT 1
foto IMG_20210122_102925.	37° 48.218'	37° 48.218'	foto reperti UT 1
foto IMG_20210122_103006.	37° 48.266'	12° 31.927'	NO
foto IMG_20210122_103014.	37° 48.266'	12° 31.927'	NO
foto IMG_20210122_103022.	37° 48.266'	12° 31.927'	SE
foto IMG_20210122_103026.	37° 47.777'	12° 30.002'	SE
foto IMG_20210122_103043.	37° 48' 15.9549"	12° 31' 55.6174"	SE
foto IMG_20210122_103048.	37° 48' 15.9412"	12° 31' 55.6139"	SE
foto IMG_20210122_103141.	37° 48' 15.7764"	12° 31' 55.9264"	ESE
foto IMG_20210122_103152.	37° 48' 15"	12° 31' 56"	S
foto IMG_20210122_103212.	37° 48' 15.7764"	12° 31' 55.9264"	S
foto IMG_20210122_103249.	37° 48' 15.7764"	12° 31' 55.9229"	S
foto IMG_20210122_103252.	37° 48' 15.7764"	12° 31' 55.9229"	SE
foto IMG_20210122_103257.	37° 48' 15.7764"	12° 31' 55.9229"	NO
foto IMG_20210122_103300.	37° 48' 15.7764"	12° 31' 55.9229"	SE
foto IMG_20210122_105154.	37° 48' 14.3619"	12° 32' 26.9559"	SE
foto IMG_20210122_111407.	37° 48' 7.26196"	12° 32' 53.1789"	SE

foto IMG_20210122_111410.	37° 48' 7.26196"	12° 32' 53.1789"	S
foto IMG_20210122_111415.	37° 48' 7.26196"	12° 32' 53.1789"	ESE
foto IMG_20210122_111418.	37° 48' 7.26196"	12° 32' 53.1789"	SSE
foto IMG_20210122_113747.	37° 47' 54.8886"	12° 33' 32.8979"	SE
foto IMG_20210122_113750.	37° 47' 54.8886"	12° 33' 32.8979"	E
foto IMG_20210122_113820.	37° 47' 54.8886"	12° 33' 32.8979"	NNE
foto IMG_20210122_115208.	37° 47' 54.614"	12° 33' 35.4625"	foto reperti UT 2
foto IMG_20210122_115309.	37° 47' 54.1608"	12° 33' 35.1295"	NNE
foto IMG_20210130_101349.	37° 48' 12.7826"	12° 35' 33.2497"	S
foto IMG_20210130_101405.	37° 48' 12"	12° 35' 33"	S
foto IMG_20210130_101437.	37° 48' 12.7002"	12° 35' 33.1432"	S
foto IMG_20210130_101449.	37° 48' 12.7002"	12° 35' 33.2634"	SE
foto IMG_20210130_101507.	37° 48' 12.7002"	12° 35' 33.2634"	SE
foto IMG_20210130_101508.	37° 48' 12.7002"	12° 35' 33.2634"	SE
foto IMG_20210130_101511.	37° 48' 12.7002"	12° 35' 33.2634"	S
foto IMG_20210130_101556.	37° 48' 12.7002"	12° 35' 33.2634"	S
foto IMG_20210130_101610.	37° 48' 12"	12° 35' 33"	S
foto IMG_20210130_101652.	37° 48' 12.5903"	12° 35' 33.1467"	SE
foto IMG_20210130_101656.	37° 48' 12"	12° 35' 33"	SE
foto IMG_20210130_101801.	37° 48' 12"	12° 35' 33"	foto reperti UT 3
foto IMG_20210130_101808.	37° 48' 12"	12° 35' 33"	foto reperti UT 3
foto IMG_20210130_101902.	37° 48' 12"	12° 35' 33"	foto reperti UT 3
foto IMG_20210130_101906.	37° 48' 12"	12° 35' 33"	foto reperti UT 3
foto IMG_20210130_112705.	37° 47' 57.7176"	12° 37' 37.2475"	S

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 117 Di 126

foto IMG_20210130_112707.	37° 47' 57.7176"	12° 37' 37.2475"	S
foto IMG_20210130_112711.	37° 47' 57.7176"	12° 37' 37.2475"	NNE
foto IMG_20210130_112712.	37° 47' 57.7176"	12° 37' 37.2475"	NNE
foto IMG_20210130_113848.	37° 47' 57.0584"	12° 33' 45.4051"	SE
foto IMG_20210130_114115.	37° 47' 57.0584"	12° 33' 45.4051"	SE
foto IMG_20210130_115233.	37° 48' 7.64648"	12° 38' 45.1431"	O
foto IMG_20210130_115251.	37° 48' 7.64648"	12° 38' 45.1431"	E
foto IMG_20210130_115517.	37° 48' 7.48169"	12° 38' 45.3834"	S
foto IMG_20210130_120012.	37° 48' 7.70142"	12° 38' 45.0126"	SE
foto IMG_20210130_120310.	37° 48' 8.14087"	12° 38' 59.8853"	S
foto IMG_20210130_120615.	37° 48' 9.39056"	12° 39' 4.27643"	O
foto IMG_20210202_101019.	37° 48' 10.7089"	12° 40' 4.73213"	S
foto IMG_20210202_101301.	37° 48' 8.55286"	12° 40' 6.92253"	SSE
foto IMG_20210202_101706.	37° 48' 8.44299"	12° 40' 10.5309"	SSO
foto IMG_20210202_104705.	37° 47' 53.8724"	12° 40' 33.9352"	SSE
foto IMG_20210202_104804.	37° 47' 53.8724"	12° 40' 33.9352"	SSE
foto IMG_20210202_104929.	37° 47' 53.8724"	12° 40' 33.9352"	SSE
foto IMG_20210202_105050.	37° 47' 53.5291"	12° 40' 33.53"	SSE
foto IMG_20210202_105227.	37° 47' 54.2432"	12° 40' 34.4227"	foto reperti UT 4
foto IMG_20210202_105230.	37° 47' 54.2432"	12° 40' 34.4227"	foto reperti UT 4
foto IMG_20210202_105242.	37° 47' 54.2432"	12° 40' 34.4227"	foto reperti UT 4
foto IMG_20210202_105353.	37° 47' 54.7375"	12° 40' 35.1608"	SSE
foto IMG_20210202_110142.	37° 47' 41.1969"	12° 40' 57.13"	SO
foto IMG_20210202_112304.	37° 47' 36.2119"	12° 41' 12.7478"	foto reperti UT 5

foto IMG_20210202_112304a.	37° 47' 36.2119"	12° 41' 12.7478"	foto reperti UT 5
foto IMG_20210202_112334.	37° 47' 36.2119"	12° 41' 12.7478"	SE
foto IMG_20210202_112345.	37° 47' 36.2119"	12° 41' 12.7478"	S
foto IMG_20210202_112417.	37° 47' 36.2119"	12° 41' 12.7478"	S
foto IMG_20210202_112533.	37° 47' 36.6925"	12° 41' 14.4747"	ESE
foto IMG_20210202_112609.	37° 47' 36.6925"	12° 41' 14.4747"	E
foto IMG_20210202_113018.	37° 47' 37.7499"	12° 41' 17.1595"	E
foto IMG_20210202_113818.	37° 47' 45.1794"	12° 41' 19.1405"	SE
foto IMG_20210202_113824.	37° 47' 45.1794"	12° 41' 19.1405"	NO
foto IMG_20210202_115820.	37° 47' 37.0221"	12° 41' 32.3927"	O
foto IMG_20210202_121101.	37° 47' 24.9234"	12° 41' 42.0847"	SE
foto IMG_20210202_123206.	37° 46' 59.0369"	12° 41' 55.9172"	S
foto IMG_20210202_124136.	37° 46' 48.3939"	12° 42' 7.37045"	SE
foto IMG_20210202_124139.	37° 46' 48.3939"	12° 42' 7.37045"	SSE
foto IMG_20210203_103405.	37° 46' 1.92169"	12° 43' 14.4111"	O
foto IMG_20210203_103913.	37° 46' 1.92169"	12° 43' 14.4111"	NO
foto IMG_20210203_103916.	37° 46' 1.92169"	12° 43' 14.4111"	NNO
foto IMG_20210203_103920.	37° 46' 1.92169"	12° 43' 14.4111"	NE
foto IMG_20210203_105038.	37° 45' 49.054"	12° 43' 58.0714"	SSO
foto IMG_20210203_105042.	37° 45' 49.054"	12° 43' 58.0714"	S
foto IMG_20210203_105051.	37° 45' 49.054"	12° 43' 58.0714"	E
foto IMG_20210203_105054.	37° 45' 49.054"	12° 43' 58.0714"	NE
foto IMG_20210203_105808.	37° 45' 53.1052"	12° 44' 4.84177"	NO
foto IMG_20210203_105812.	37° 45' 53.1052"	12° 44' 4.84177"	NO

foto IMG_20210203_110434.	37° 45' 52.6932"	12° 44' 14.908"	N
foto IMG_20210203_110438.	37° 45' 52.6932"	12° 44' 14.908"	NE
foto IMG_20210203_110442.	37° 45' 52.6932"	12° 44' 14.908"	SE
foto IMG_20210203_112812.	37° 45' 50.6332"	12° 44' 56.0106"	NO
foto IMG_20210203_112822.	37° 45' 50.6332"	12° 44' 56.0106"	S
foto IMG_20210203_113038.	37° 45' 49.7955"	12° 44' 59.9863"	SE
foto IMG_20210203_113211.	37° 45' 50.029"	12° 45' 2.31056"	ENE
foto IMG_20210203_114027.	37° 45' 46.376"	12° 45' 7.57713"	N
foto IMG_20210203_114031.	37° 45' 46.376"	12° 45' 7.57713"	NE
foto IMG_20210203_114035.	37° 45' 46.376"	12° 45' 7.57713"	NO
foto IMG_20210203_115255.	37° 45' 15.8588"	12° 51' 45.1061"	E
foto IMG_20210203_115259.	37° 45' 15.8588"	12° 51' 45.1061"	SSO
foto IMG_20210203_115840.	37° 45' 25.2411"	12° 45' 19.2226"	SSE
foto IMG_20210203_120851.	37° 45' 16.0126"	12° 45' 17.609"	S
foto IMG_20210203_121333.	37° 45' 10.4233"	12° 45' 17.3309"	OSO
foto IMG_20210203_122219.	37° 45' 3.91388"	12° 45' 25.8007"	NE
foto IMG_20210203_122824.	37° 45' 8.21228"	12° 45' 33.6628"	SO
foto IMG_20210203_122828.	37° 45' 8.21228"	12° 45' 33.6628"	S
foto IMG_20210203_122836.	37° 45' 8.21228"	12° 45' 33.6628"	NE
foto IMG_20210203_122901.	37° 45' 7.5943"	12° 45' 33.2886"	NO
foto IMG_20210204_093047.	37° 48.259'	12° 30.788'	S
foto IMG_20210204_093053.	37° 48.259'	12° 30.788'	E
foto IMG_20210204_093225.	37° 45' 15.5154"	12° 31' 55.6071"	foto reperti UT 1
foto IMG_20210204_094115.	37° 45' 54.3118"	12° 33' 35.4488"	foto reperti UT 2

foto IMG_20210204_101431.	37° 45' 2.11487"	12° 45' 48.4806"	E
foto IMG_20210204_101443.	37° 45' 2.11487"	12° 45' 48.4806"	NE
foto IMG_20210204_101459.	37° 45' 56.1649"	12° 45' 0.013504"	SE
foto IMG_20210204_101505.	37° 45' 56.1649"	12° 45' 0.013504"	SE
foto IMG_20210204_101510.	37° 45' 2.11487"	12° 45' 48.4806"	NO
foto IMG_20210204_102133.	37° 44' 57.583"	12° 45' 56.1264"	SE
foto IMG_20210204_104212.	37° 45' 13.2385"	12° 46' 15.2289"	SE
foto IMG_20210204_105905.	37° 45' 24.1974"	12° 46' 52.0022"	E
foto IMG_20210204_105909.	37° 45' 24.1974"	12° 46' 52.0022"	NE
foto IMG_20210204_105912.	37° 45' 24.1974"	12° 46' 52.0022"	N
foto IMG_20210204_105915.	37° 45' 24.1974"	12° 46' 52.0022"	NO
foto IMG_20210204_110929.	37° 45' 37.6968"	12° 47' 2.74818"	SSE
foto IMG_20210204_112130.	37° 45' 44.989"	12° 47' 13.5869"	N
foto IMG_20210204_112141.	37° 45' 44.989"	12° 47' 13.5869"	SE
foto IMG_20210204_112150.	37° 45' 37.8342"	12° 47' 28.2742"	N
foto IMG_20210204_113142.	37° 45' 37.8342"	12° 47' 28.2742"	NNE
foto IMG_20210204_113149.	37° 45' 37.8342"	12° 47' 28.2742"	SSE
foto IMG_20210204_114013.	37° 45' 34.1949"	12° 47' 36.514"	SSE
foto IMG_20210204_114016.	37° 45' 34.1949"	12° 47' 36.514"	SSE
foto IMG_20210204_115314.	37° 45' 11.7142"	12° 47' 46.3296"	SSE
foto IMG_20210204_115320.	37° 45' 11.7142"	12° 47' 46.3296"	E
foto IMG_20210204_115620.	37° 45' 10.1486"	12° 47' 52.2004"	SO
foto IMG_20210204_120536.	37° 44' 58.4756"	12° 47' 58.9398"	SSE
foto IMG_20210204_120629.	37° 44' 59.6979"	12° 47' 58.648"	N

 SEAS med	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	<small>PROGETTO DEFINITIVO</small> VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE	Data Pagina 121 Di 126	

foto IMG_20210204_121111.	37° 44' 48.6154"	12° 48' 15.6493"	SSE
foto IMG_20210204_121120.	37° 44' 48.6154"	12° 48' 15.6493"	SSE
foto IMG_20210204_121830.	37° 44' 37.9587"	12° 48' 32.8155"	SE
foto IMG_20210204_121839.	37° 44' 37.9587"	12° 48' 32.8155"	SSO
foto IMG_20210205_101523.	37° 42' 51.405"	12° 49' 0.099334"	NNE
foto IMG_20210205_101532.	37° 42' 51.405"	12° 49' 0.099334"	SO
foto IMG_20210205_101842.	37° 42' 49.7845"	12° 49' 0.555953"	SO
foto IMG_20210205_102154.	37° 42' 50.4163"	12° 49' 0.123367"	NE
foto IMG_20210205_102228.	37° 42' 50.4163"	12° 49' 0.123367"	mappa di ricognizione
foto IMG_20210205_102234.	37° 42' 50.4163"	12° 49' 0.123367"	SE
foto IMG_20210205_103614.	37° 44' 30.5704"	12° 48' 40.7771"	mappa di ricognizione
foto IMG_20210205_103620.	37° 44' 30.5704"	12° 48' 40.7771"	SSE
foto IMG_20210205_103722.	37° 44' 29.5129"	12° 48' 42.2191"	S
foto IMG_20210205_104239.	37° 44' 29.6365"	12° 48' 41.7281"	SSO
foto IMG_20210205_104307.	37° 44' 29.6365"	12° 48' 41.7281"	S
foto IMG_20210205_104323.	37° 44' 29.6365"	12° 48' 41.7281"	mappa di ricognizione
foto IMG_20210205_110211.	37° 43' 59.6027"	12° 48' 51.6811"	SO
foto IMG_20210205_110536.	37° 43' 55.9772"	12° 48' 52.3093"	NE
foto IMG_20210205_110542.	37° 43' 55.9772"	12° 48' 52.3093"	N
foto IMG_20210205_111122.	37° 43' 48.1769"	12° 48' 52.2784"	ESE
foto IMG_20210205_112221.	37° 43' 36.4078"	12° 48' 52.5222"	NNO
foto IMG_20210205_112239.	37° 43' 36.4078"	12° 48' 52.5222"	N
foto IMG_20210205_112251.	37° 43' 36.4078"	12° 48' 52.5222"	SSE
foto IMG_20210205_112340.	37° 43' 34.7598"	12° 48' 52.8724"	E

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 122 Di 126

foto IMG_20210205_112544.	37° 43' 34.7598"	12° 48' 52.8724"	E
foto IMG_20210205_114638.	37° 43' 3.31146"	12° 48' 47.4067"	N
foto IMG_20210205_114642.	37° 43' 3.31146"	12° 48' 47.4067"	O
foto IMG_20210205_114648.	37° 43' 3.31146"	12° 48' 47.4067"	NO
foto IMG_20210205_115411.	37° 42' 52.9294"	12° 48' 41.9101"	mappa di ricognizione
foto IMG_20210205_115415.	37° 42' 52.9294"	12° 48' 41.9101"	SE
foto IMG_20210205_120746.	37° 42' 41.2701"	12° 49' 16.6475"	NE
foto IMG_20210205_121202.	37° 42' 36.6971"	12° 49' 13.0357"	ENE
foto IMG_20210205_122041.	37° 42' 24.5572"	12° 49' 12.3663"	ESE
foto IMG_20210205_122046.	37° 42' 24.5572"	12° 49' 12.3663"	NNO
foto IMG_20210206_100352.	37° 41' 43.9078"	12° 49' 7.99232"	mappa di ricognizione
foto IMG_20210206_100355.	37° 41' 43.9078"	12° 49' 7.99232"	N
foto IMG_20210206_100401.	37° 41' 43.9078"	12° 49' 7.99232"	E
foto IMG_20210206_101021.	37° 41' 6.81518"	12° 49' 8.8781"	mappa di ricognizione
foto IMG_20210206_101033.	37° 41' 6.81518"	12° 49' 8.8781"	NE
foto IMG_20210206_101036.	37° 41' 6.81518"	12° 49' 8.8781"	E
foto IMG_20210206_102104.	37° 41' 5.92255"	12° 49' 25.4949"	mappa di ricognizione
foto IMG_20210206_102112.	37° 41' 5.90881"	12° 49' 25.4606"	O
foto IMG_20210206_102200.	37° 41' 3.62915"	12° 49' 26.6794"	mappa di ricognizione
foto IMG_20210206_102523.	37° 41' 0.992431"	12° 49' 34.9191"	NE
foto IMG_20210206_102548.	37° 41' 1.74774"	12° 49' 35.3895"	NE
foto IMG_20210206_102747.	37° 41' 3.83514"	12° 49' 38.9188"	NE
foto IMG_20210206_102806.	37° 41' 3.83514"	12° 49' 38.9188"	N
foto IMG_20210206_102854.	37° 41' 3.83514"	12° 49' 38.9188"	SE

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 123 Di 126

foto IMG_20210206_103039.	37° 41' 3.83514"	12° 49' 38.9188"	ESE
foto IMG_20210206_103109.	37° 41' 3.83514"	12° 49' 42.6061"	S
foto IMG_20210206_103254.	37° 41' 4.924"	12° 49' 41.218"	NE
foto IMG_20210206_103543.	37° 40' 57.8613"	12° 49' 46.3106"	SO
foto IMG_20210206_103549.	37° 40' 57.8613"	12° 49' 46.3106"	OSO
foto IMG_20210206_103805.	37° 40' 53.6179"	12° 49' 49.0022"	O
foto IMG_20210206_103816.	37° 40' 53.6179"	12° 49' 49.0022"	SSE
foto IMG_20210206_103838.	37° 40' 53.6179"	12° 49' 49.0022"	SSE
foto IMG_20210206_104251.	37° 40' 54.9637"	12° 49' 48.4701"	N
foto IMG_20210206_104504.	37° 41' 0.525512"	12° 50' 1.43051"	ENE
foto IMG_20210206_104508.	37° 41' 0.525512"	12° 50' 1.43051"	OSO
foto IMG_20210206_104513.	37° 41' 0.525512"	12° 50' 1.43051"	mappa di ricognizione
foto IMG_20210206_104537.	37° 41' 0.525512"	12° 50' 1.43051"	N
foto IMG_20210206_104613.	37° 41' 1.19843"	12° 50' 2.45705"	NNO
foto IMG_20210206_104922.	12° 50' 2.45705"	12° 50' 3.53851"	S
foto IMG_20210206_105038.	37° 41' 1.32202"	12° 50' 4.65775"	S
foto IMG_20210206_105044.	12° 50' 4.65775"	12° 50' 4.65775"	ESE
foto IMG_20210206_111034.	37° 41.211'	12° 50.758'	N
foto IMG_20210206_111708.	37° 41' 17.4857"	12° 51' 11.8803"	mappa di ricognizione
foto IMG_20210206_111720.	37° 41' 17.4857"	12° 51' 11.8803"	NE
foto IMG_20210206_111757.	37° 41' 17.4857"	12° 51' 11.8803"	NNE
foto IMG_20210206_111931.	37° 41' 17.4857"	12° 51' 11.8803"	N
foto IMG_20210206_112743.	37° 41' 30.477"	12° 51' 8.24798"	OSO
foto IMG_20210206_112751.	37° 41' 30.477"	12° 51' 8.24798"	NNO

	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE		Data Pagina 124 Di 126

foto IMG_20210206_112754.	37° 41' 30.477"	12° 51' 8.24798"	N
foto IMG_20210206_112950.	37° 41' 36.2311"	12° 51' 10.1328"	N
foto IMG_20210206_113103.	37° 41' 36.2448"	37° 41' 36.2448"	NNE
foto IMG_20210206_113256.	37° 41' 38.8129"	37° 41' 38.8129"	mappa di ricognizione
foto IMG_20210206_113316.	37° 41' 38.8266"	12° 51' 6.27731"	OSO
foto IMG_20210206_113321.	37° 41' 38.8266"	12° 51' 6.27731"	NNE
foto IMG_20210206_113607.	37° 41' 41.153"	12° 48' 16.177"	E
foto IMG_20210206_113646.	37° 41' 38.7167"	12° 51' 14.6201"	NNE
foto IMG_20211025_100895	37° 46.966'	12° 27.065'	NE
foto IMG_20211025_101011	37° 46.593'	12° 27.464'	SE
foto IMG_20211025_101364	37° 41.763'	12° 50.962'	N
foto IMG_20211025_101784	37° 41.735'	12° 50.9'	SSE
foto IMG_20211025_101887	37° 41.785'	12° 50.788'	S
foto IMG_20211025_102367	37° 41.73'	12° 50.881'	ESE
foto IMG_20211025_102399	37° 41.651'	12° 50.838'	E
foto IMG_20211025_103259	37° 41.699'	12° 50.612'	S

 SEAS med	PARCO EOLICO OFFSHORE NEL CANALE DI SICILIA	Documento C0420.YR39.ARCTPR.00.a	
	PROGETTO DEFINITIVO VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO PARTE TERRESTRE	Data Pagina 125 Di 126	

Elenco delle tavole della ricognizione di superficie

Tavola di ricognizione	UR	
	da	a
F_1	1	1
F_2	2	3
F_3	4	6
F_4	7	14
F_5	15	23
F_6	16	31
F_7	32	37
F_8	38	40
F_9	41	47
F_10	48	51
F_11	52	61
F_12	62	75
F_13	76	87
F_14	88	102
F_15	103	120
F_16	121	129
F_17	130	139
F_18	140	149
F_19	150	157
F_20	158	165
F_21	166	167
F_22	168	172
F_23	173	179
F_24	180	185
F_25	186	193
F_26	194	198

F_27	199	202
F_28	203	210
F_29	211	218
F_30	219	235
F_31	226	237
F_32	238	241
F_33	242	247
F_34	248	251
F_35	252	253
F_36	254	259
F_37	260	262
F_38	263	267
F_39	268	271
F_40	272	277
F_41	278	285
F_42	286	291
F_43	292	297
F_44	298	303
F_45	304	310
F_46	311	315
F_47	316	320
F_48	321	323
F_49	324	328
F_50	329	340
F_51	341	353
F_52	354	362
F_53	363	376
F_54	377	388

F_55	389	399
F_56	400	406
F_57	407	413
F_58	414	419
F_59	420	421
F_60	422	432
F_61	433	442
F_62	443	446
F_63	447	458
F_64	459	464
F_65	465	470
F_66	471	475
F_67	476	481

F_68	482	487
F_69	488	492
F_70	493	494
F_71	495	497
F_72	498	501
F_73	502	506
F_74	507	522
F_75	523	525
F_76	526	527
F_77	528	529
F_78	530	536
F_79	537	542









EL-694KR





UT 1

C DA MATAROCCEO

22-01-21

UT 1
C. DA MATAROCED
22-01-21



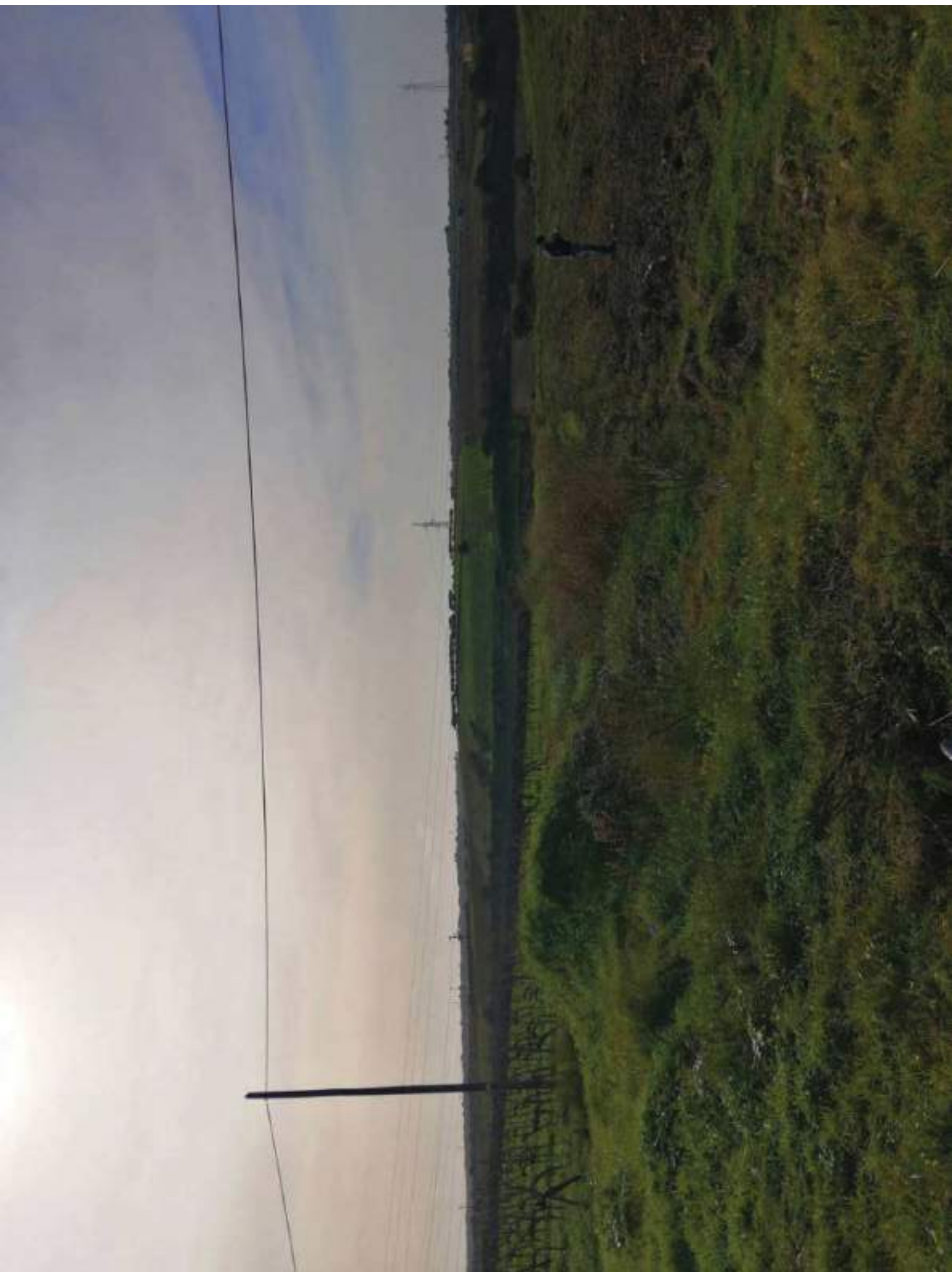




















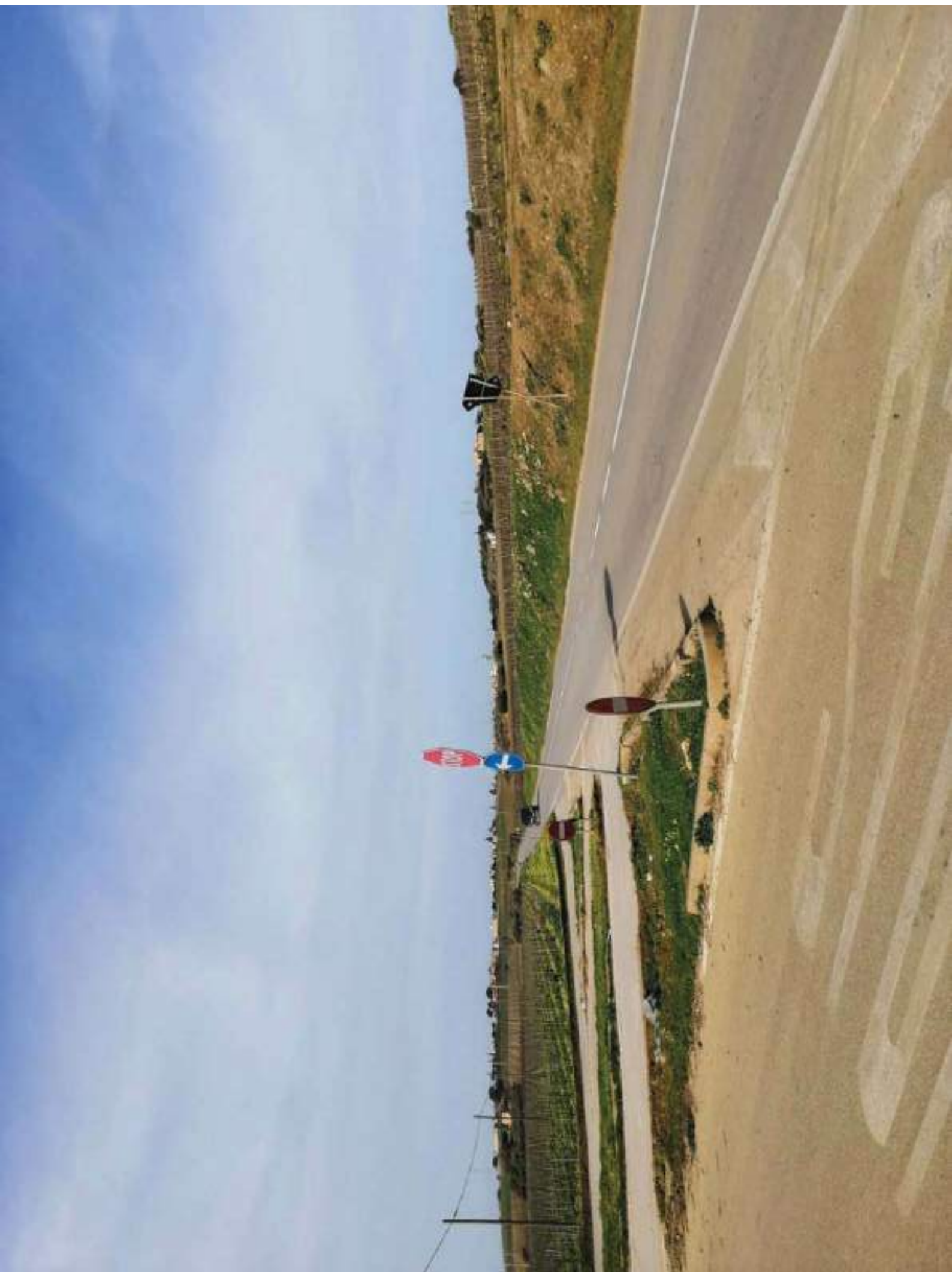








V
—
9











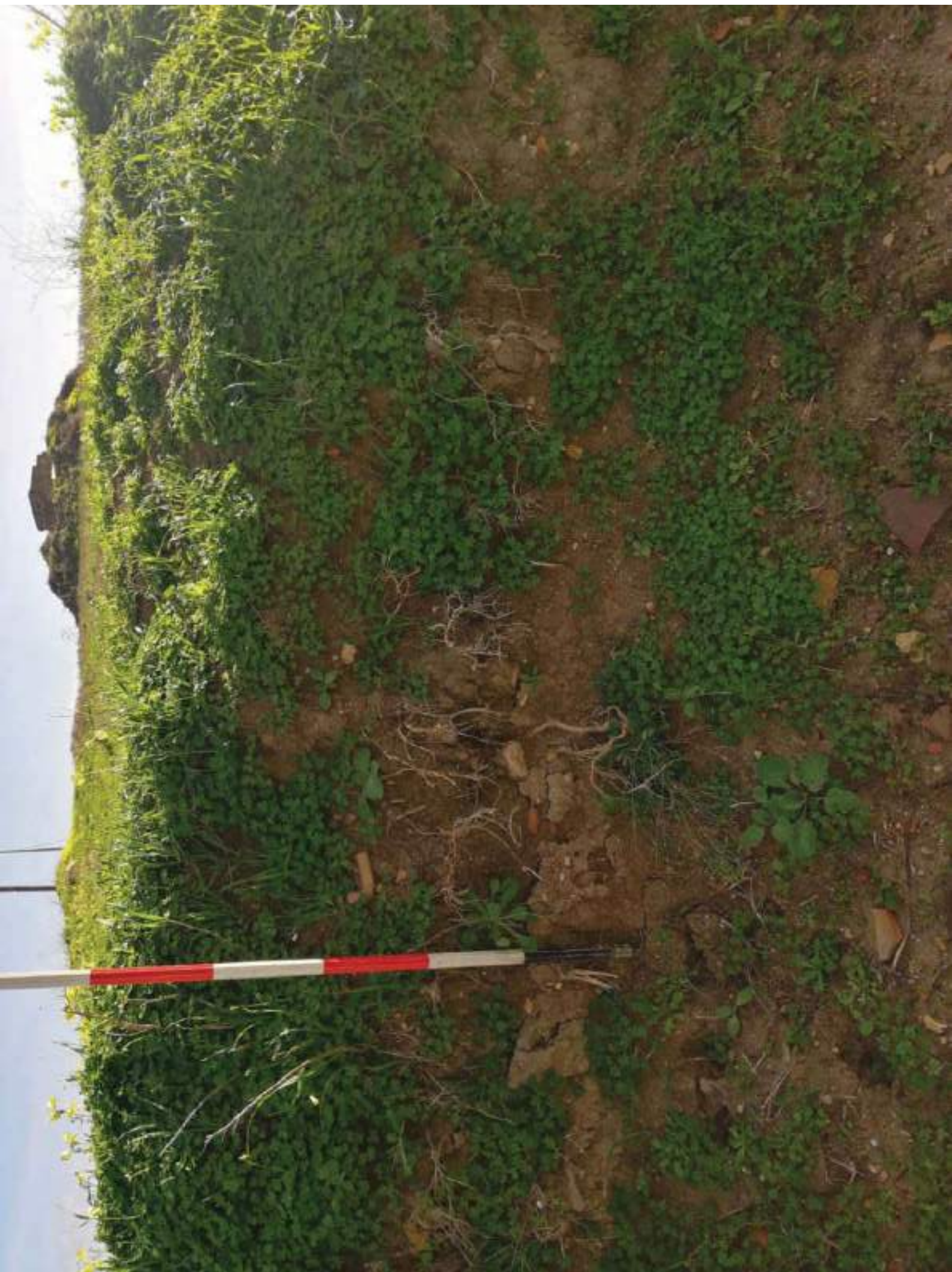






VT 2
CDA 618100
20-01-21



















UT-3
28 80 57 E
41 86 72 N
E - CHVALUP



UT 3
20 30 SE
41 86 72 N
CHOCALUPO





UT. 3

28 80 57 E

41 86 748 N

C. DA CAVALUPÒ



UT. 3
28 80 57 E
41 86 748 N
C. DA CAVALUPÒ



UT. 13

28 80 57 E

41 86 748 N

C. DA CAVALUPÒ



UT. 3

28 80 57 E

41 86 74 N

C. DA CAVALUPÒ













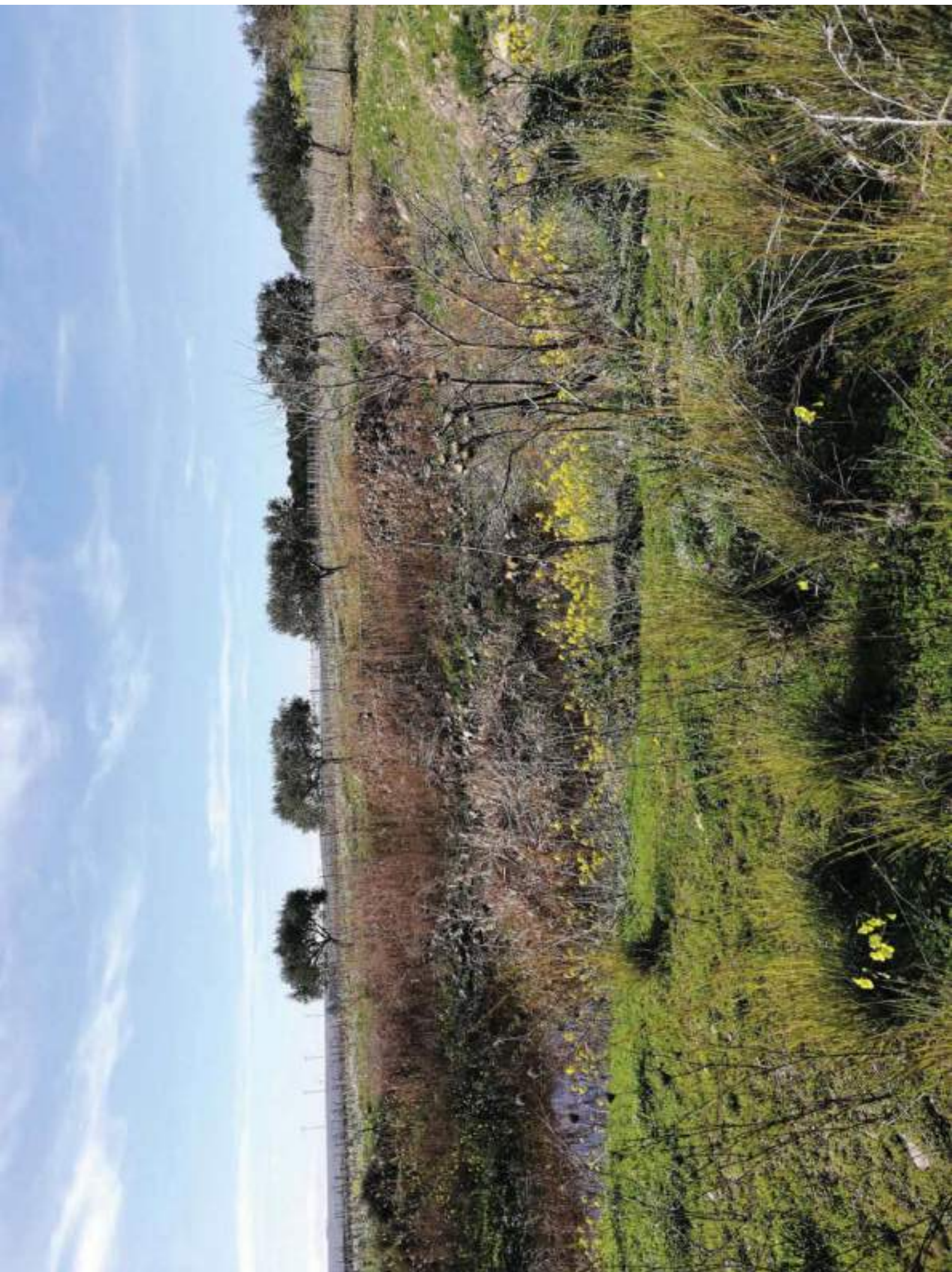






























UT-4 BIPPUISO

29°54'08"E

41°85'98.9"N

02.02.2021



UT4 BIDDUSO
29°54'08"E
41°85'98.9"N
02.02.2021



UT4 BIPPUISO
29°54'08"E
41°85'98.9"N
02.02.2021





UT 5 BIDDUSO₂

296331 E

4185412 N

02.02.2021



UT 5 Bidduso₂

296331 E

4185412 N

02-02-2021





























































































UT 1 22-01-21
C.DA MATARDOCCO
37,773 E
12,649 N



UT2 220-24
C.DA BIĒSINA
37,830ē
12,522N







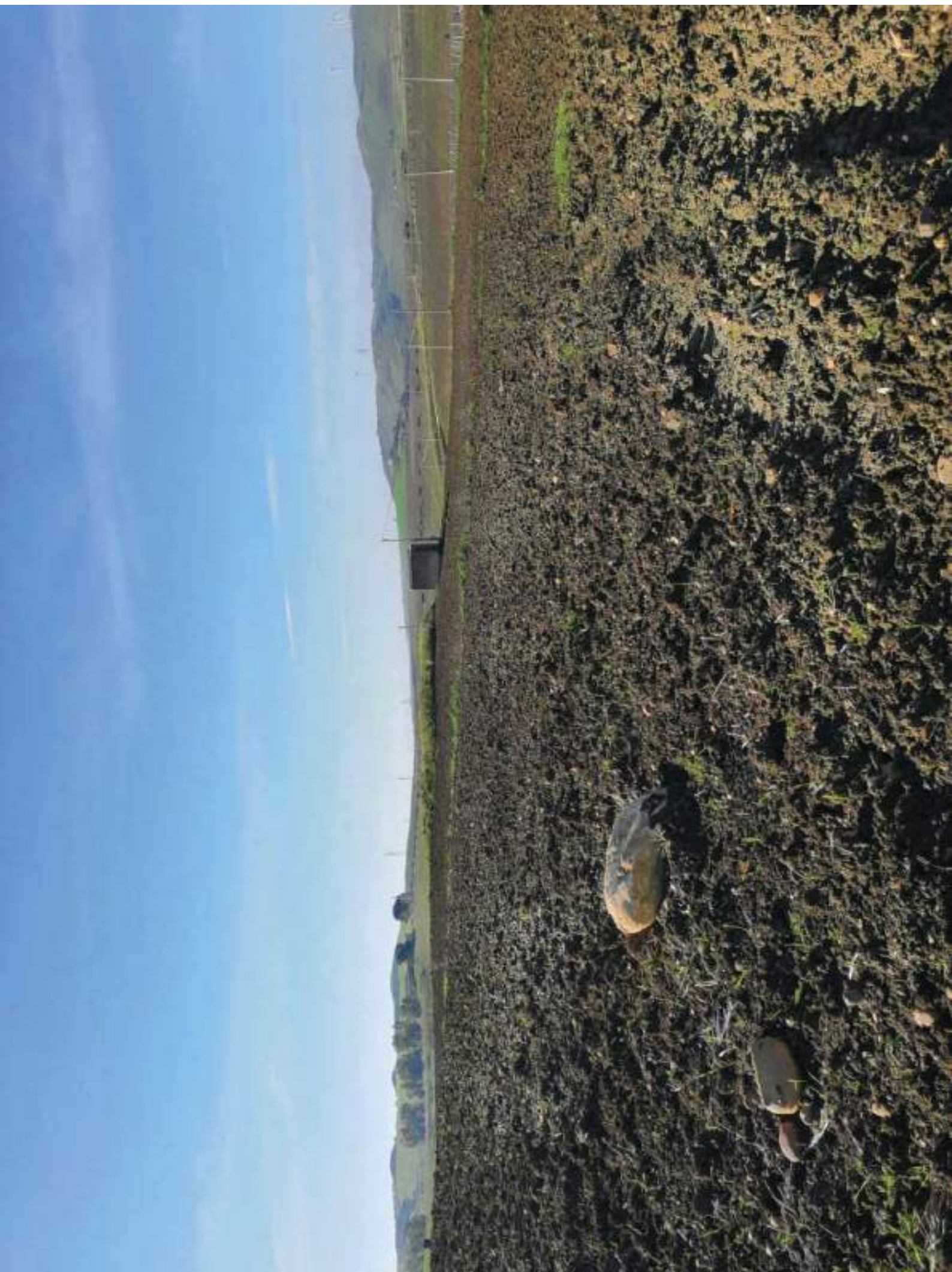










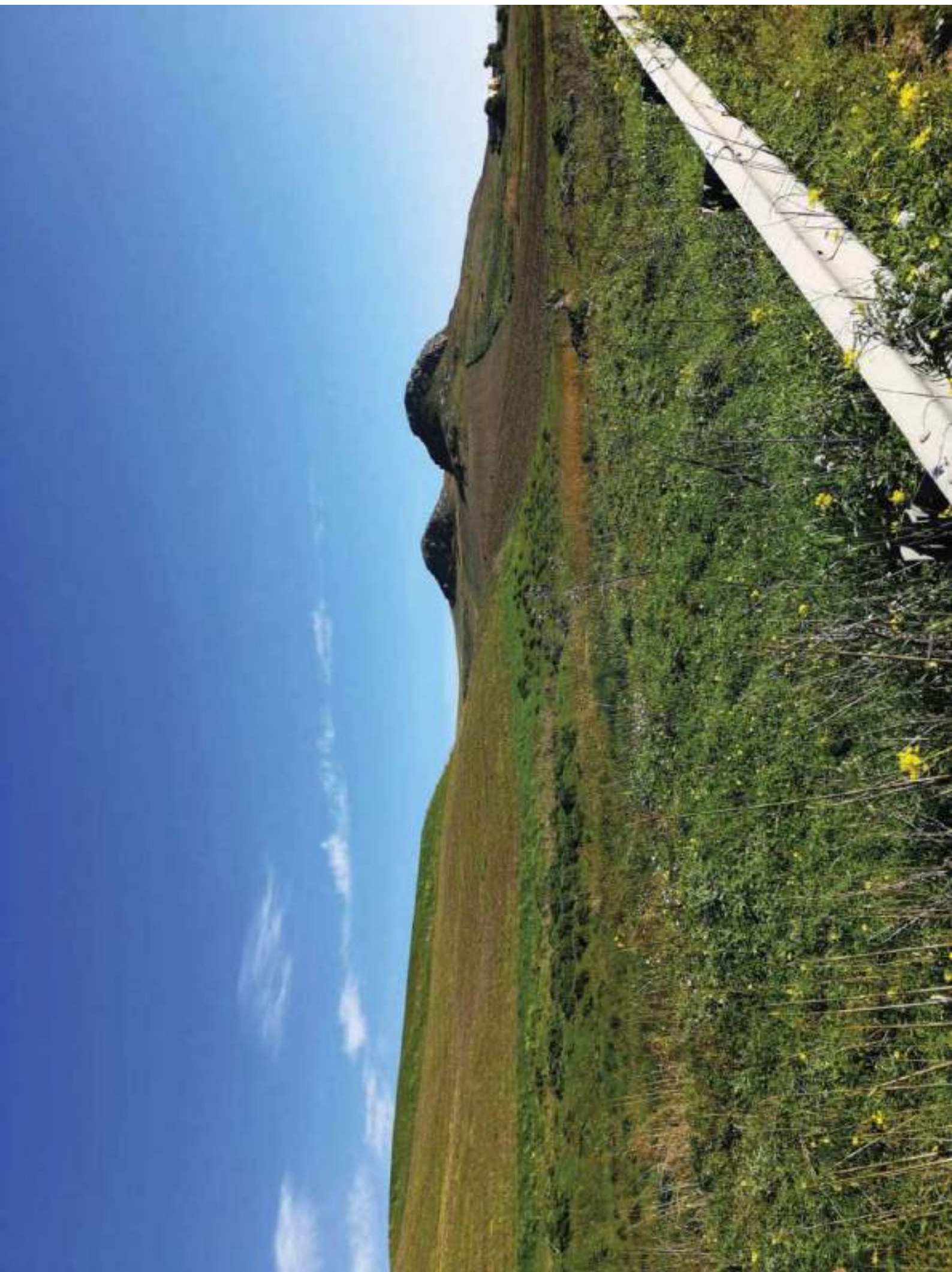






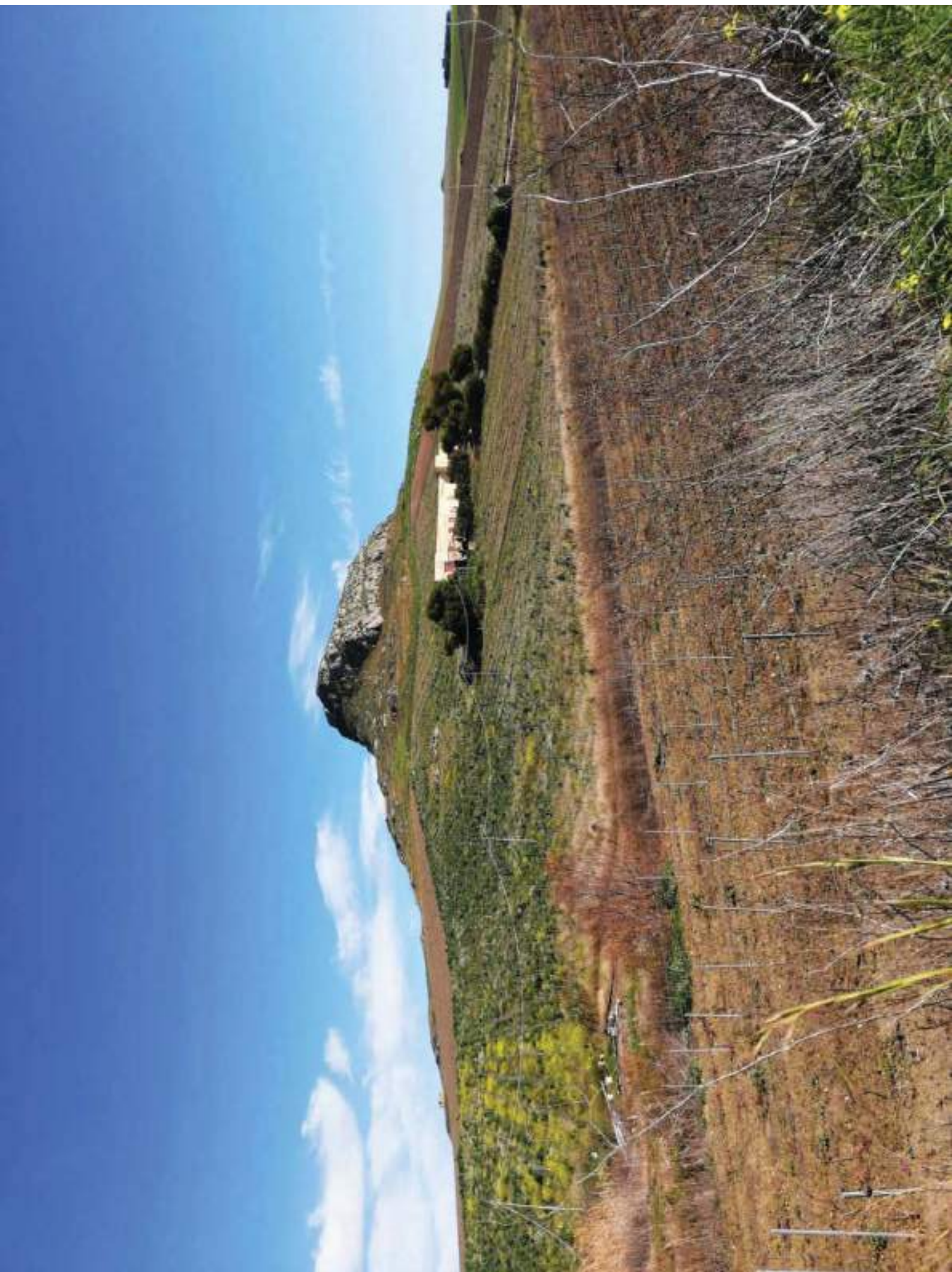








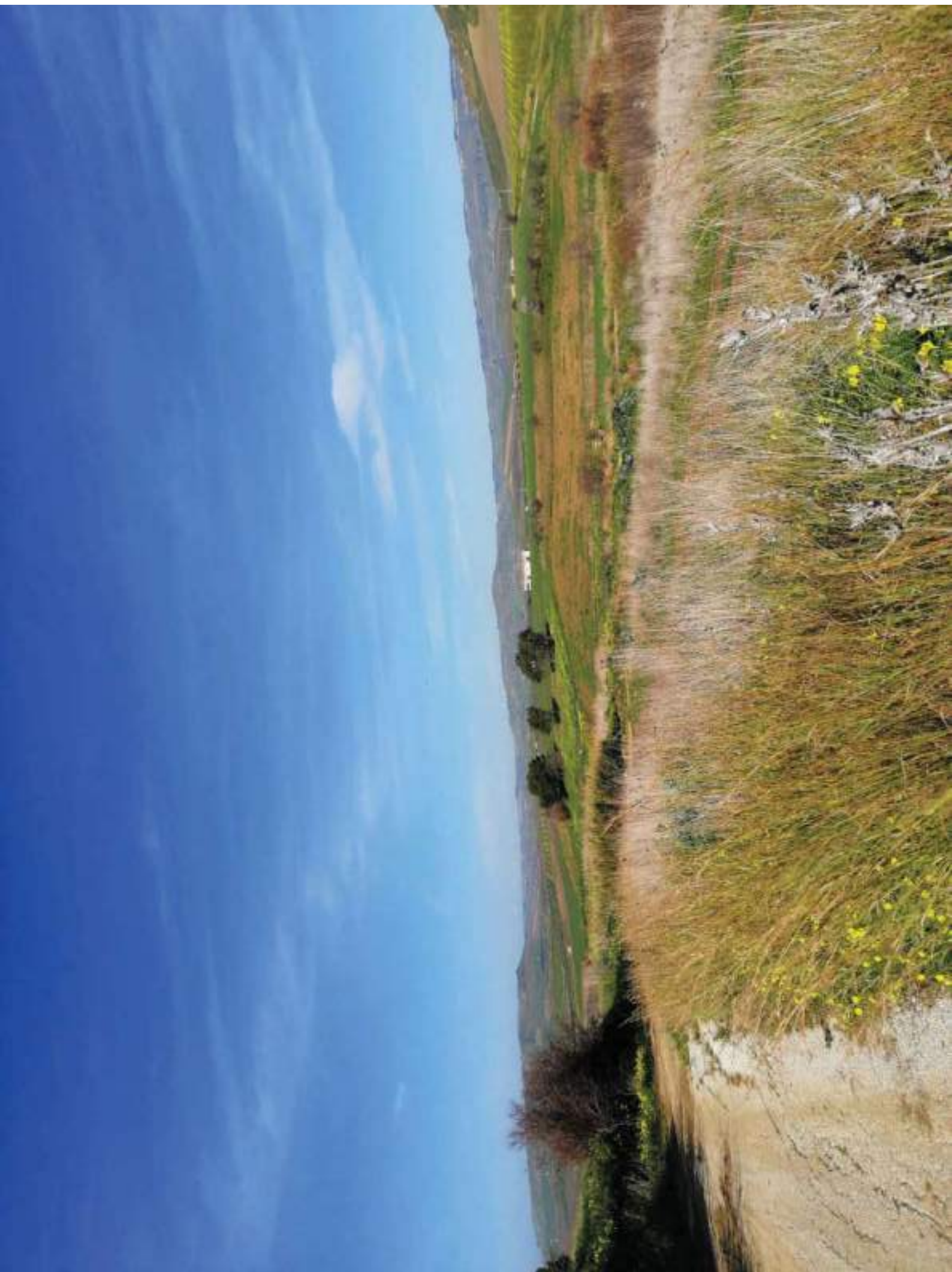


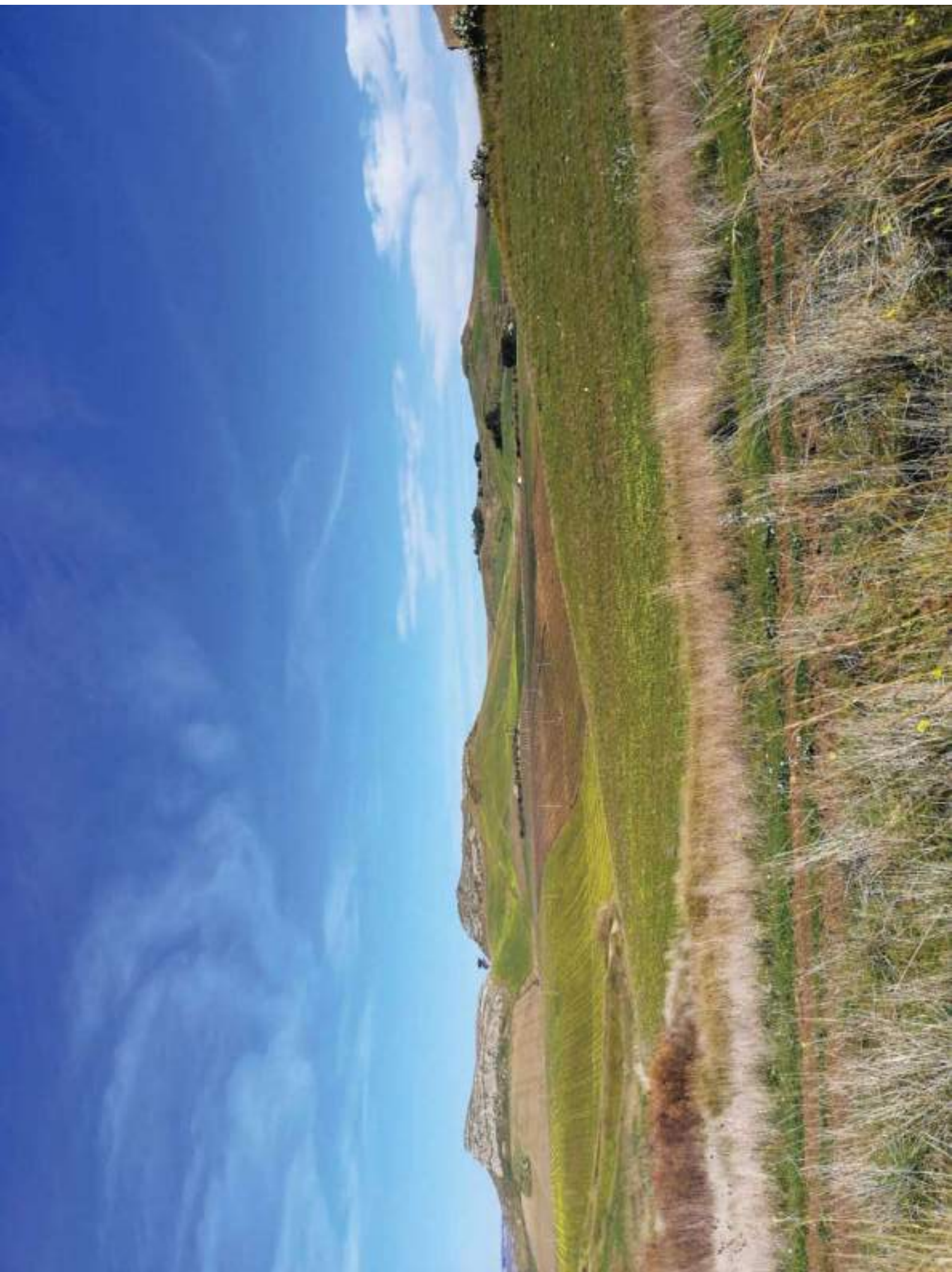
























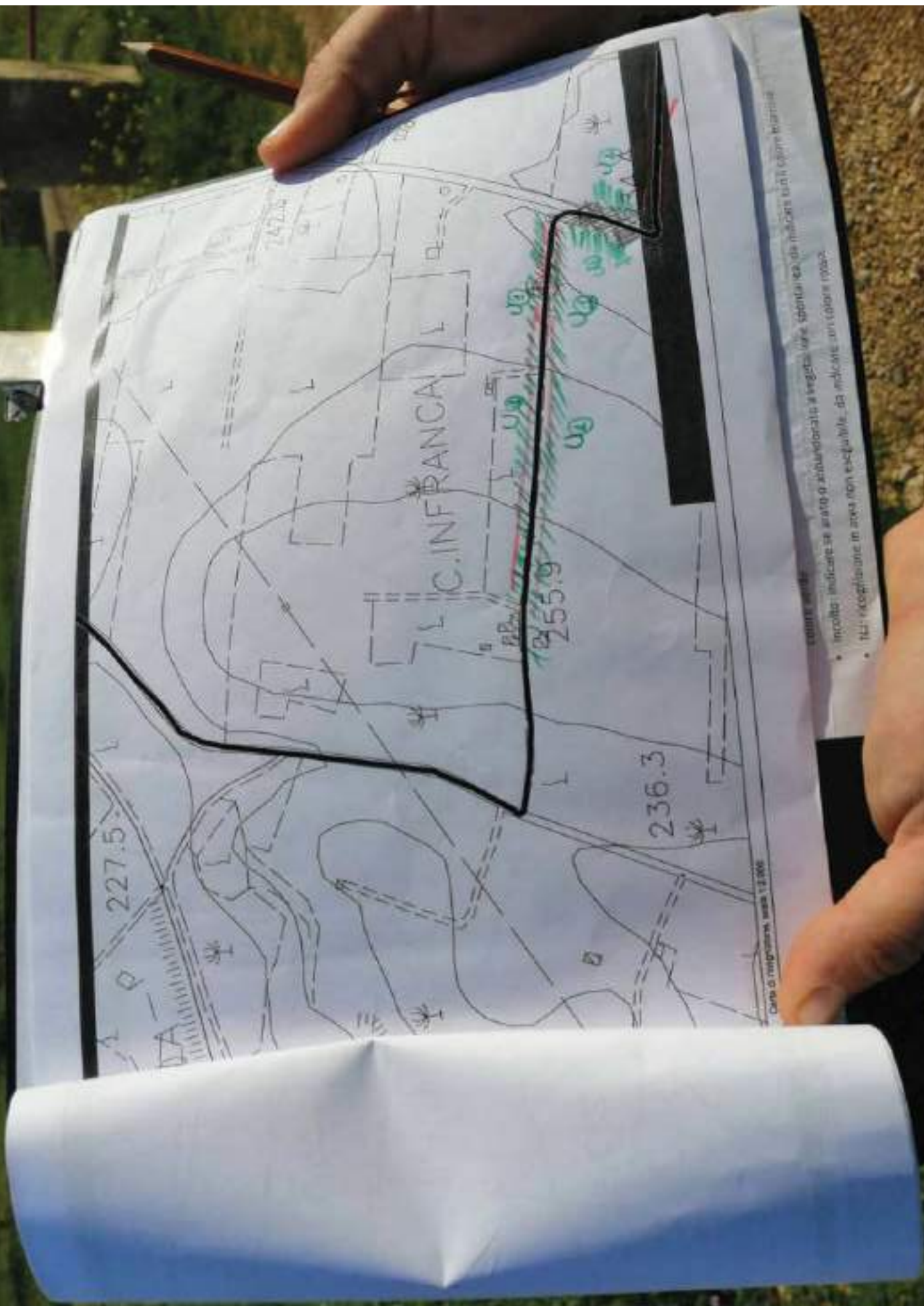












Carlo D'Ingegnere, scala 1:200

NOTE

- Incolla: indicare se aratro o aratroforato a vergata, ure, sbrantata, da indicare tutti colori terrine
- F.L.: eccezione in area non esclusiva, da indicare un colore rosa?

























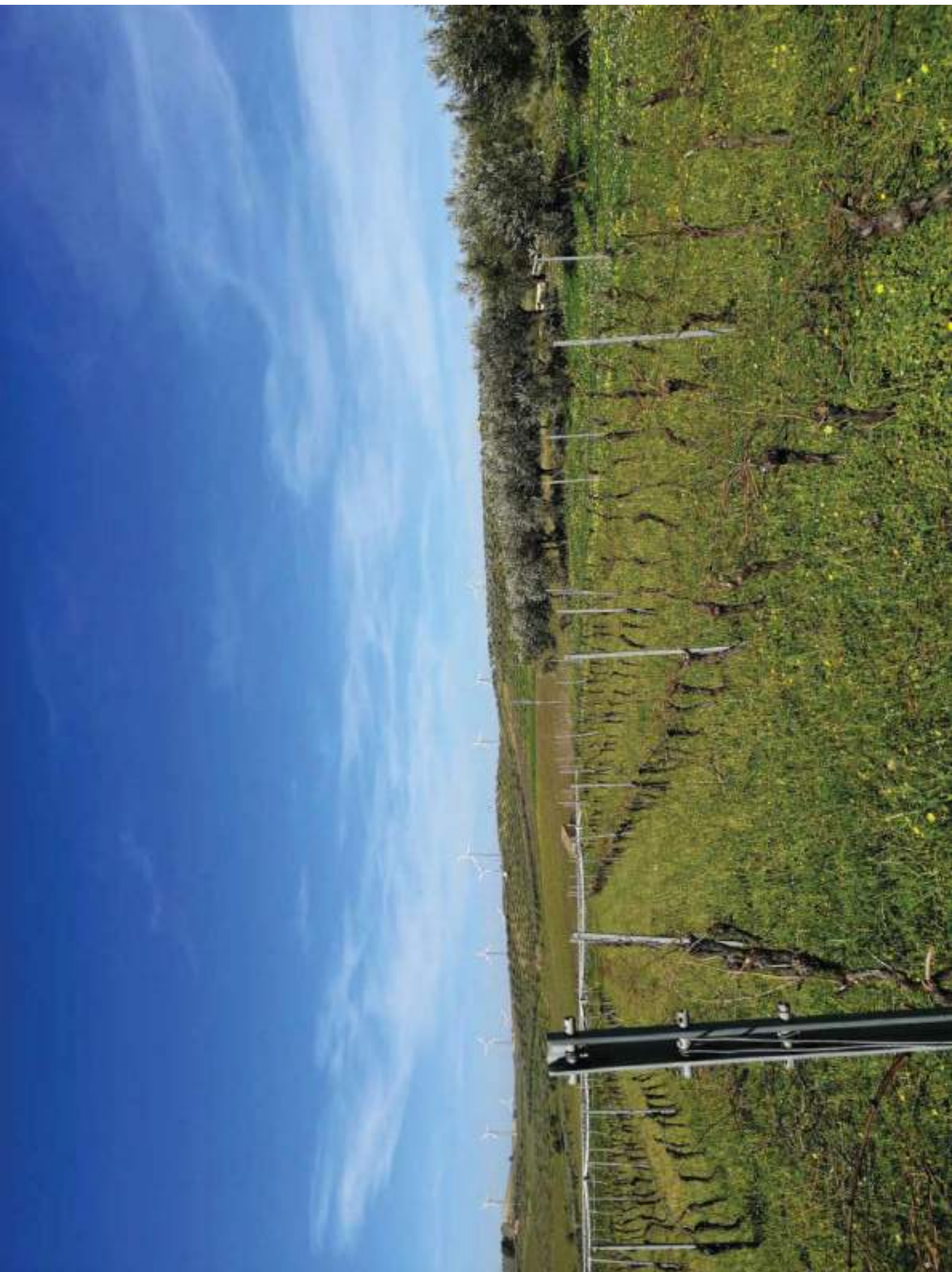


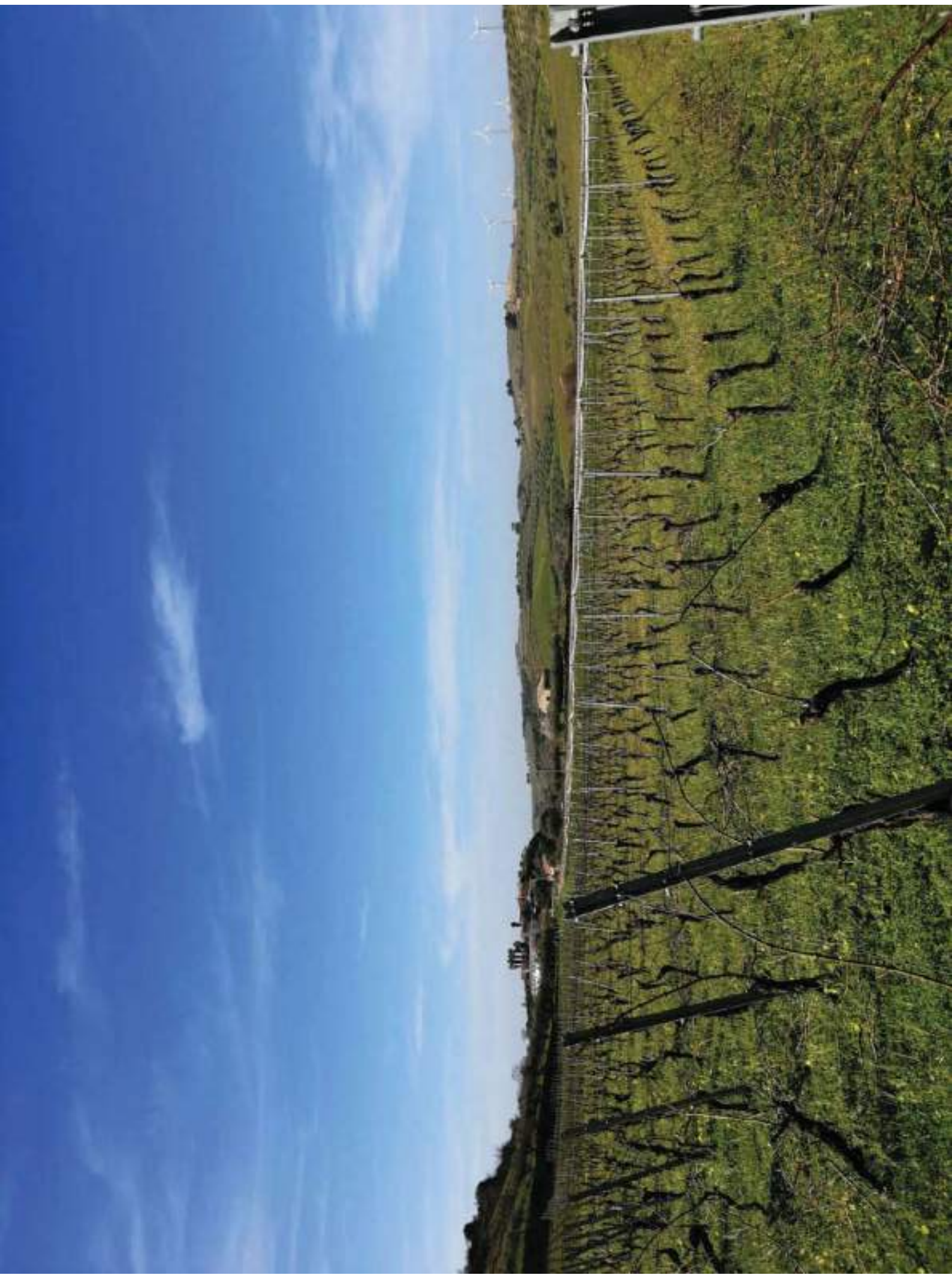


























F. 71 Carta di ricostruzione, scala 1:2.000







D.L.

182.1

180.1

172.1

CASTELVETRANO

Km 91

F. 73 Carta topografica scala 1:2500







01

182.1

180.1

172.1

CASTELVETRANO

KM 91

181.1

73 Carta di microtopografia, scala 1:500





PANTANO

FIUME

DRESCENTE

62.9

163.7

74 Carta di ingegneria, scala 1:2000















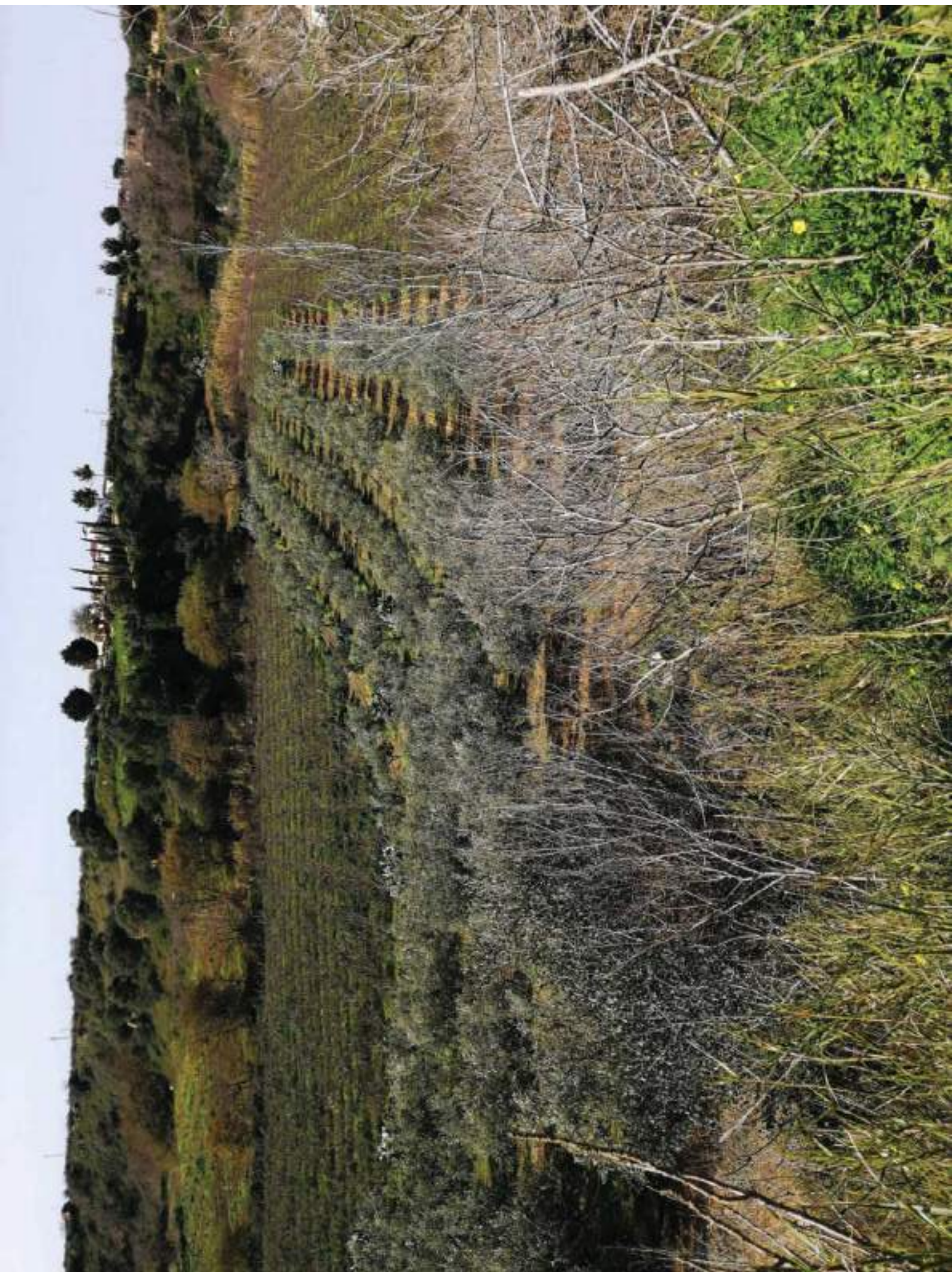




















C.S. EMANUELE

C.S.E. CA

STRADA

183.4

179.9

177.0

172.4

176.6

181.1

7/5 Cana di ricognizione, scala 1:2.000































02



Fig. 8. 1/1000/1000, scale 1:2.000





























Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_02



Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 2 a 3
Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri
Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile



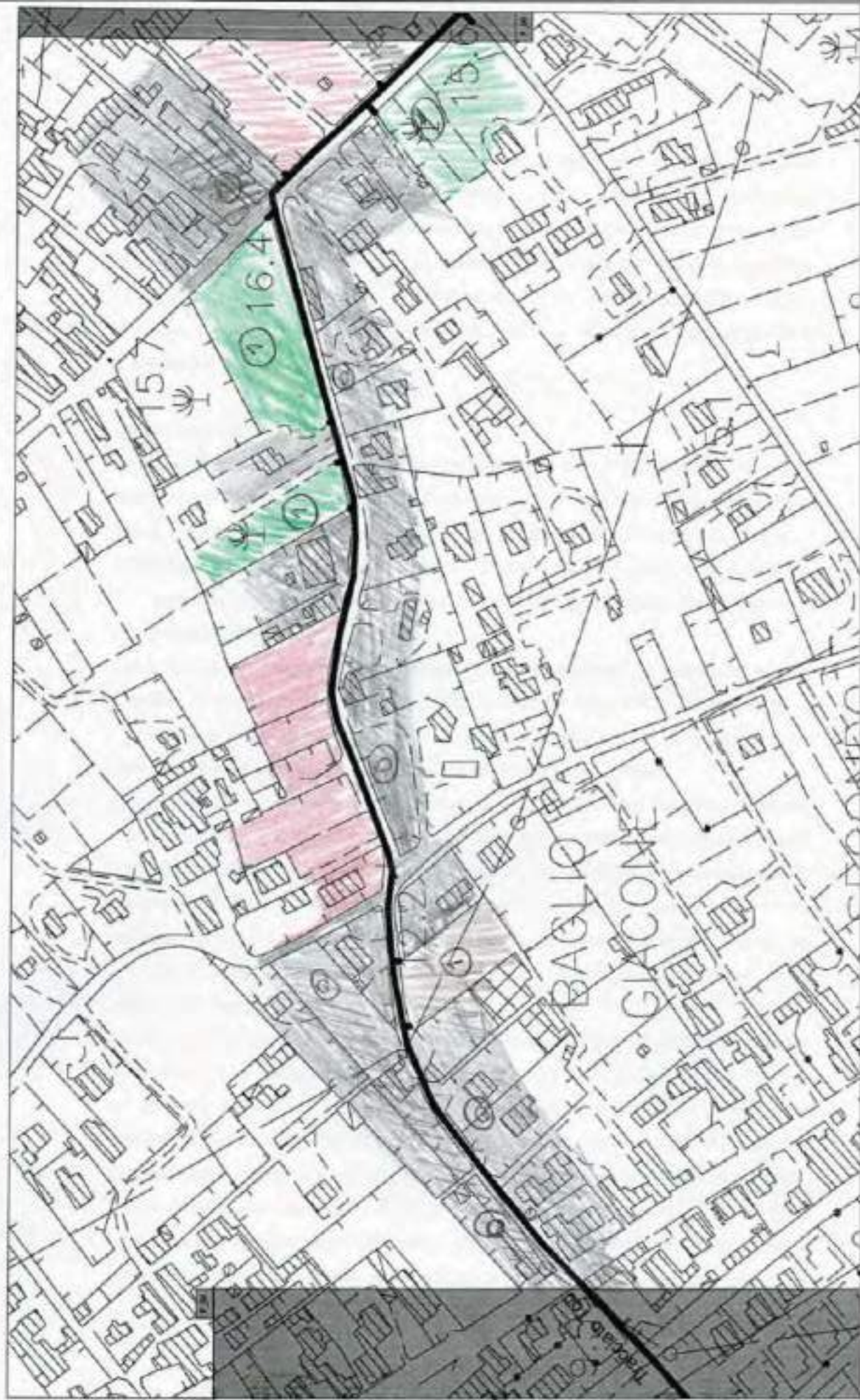


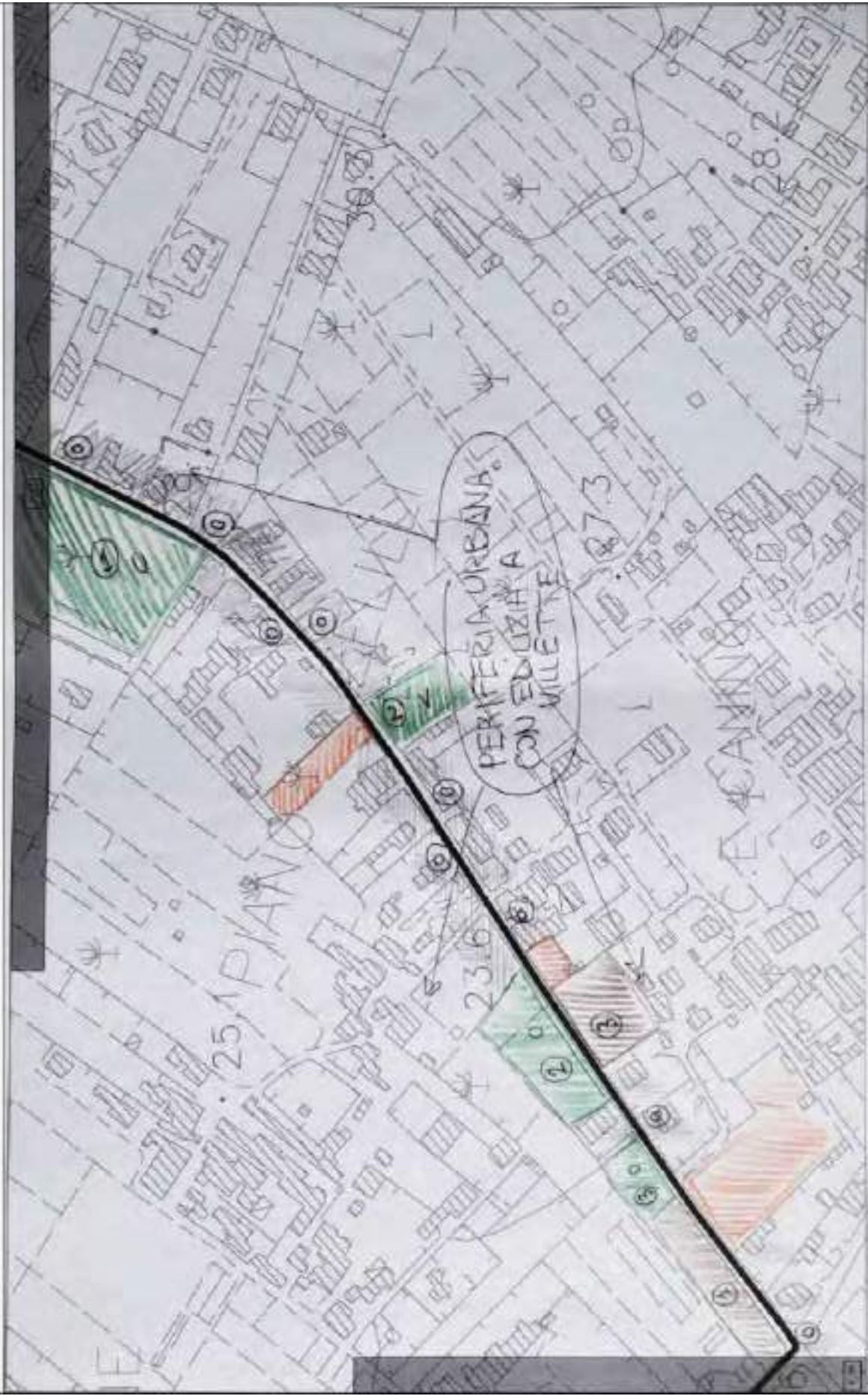
Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_04



F_04 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 7 a 14
Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri
Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile

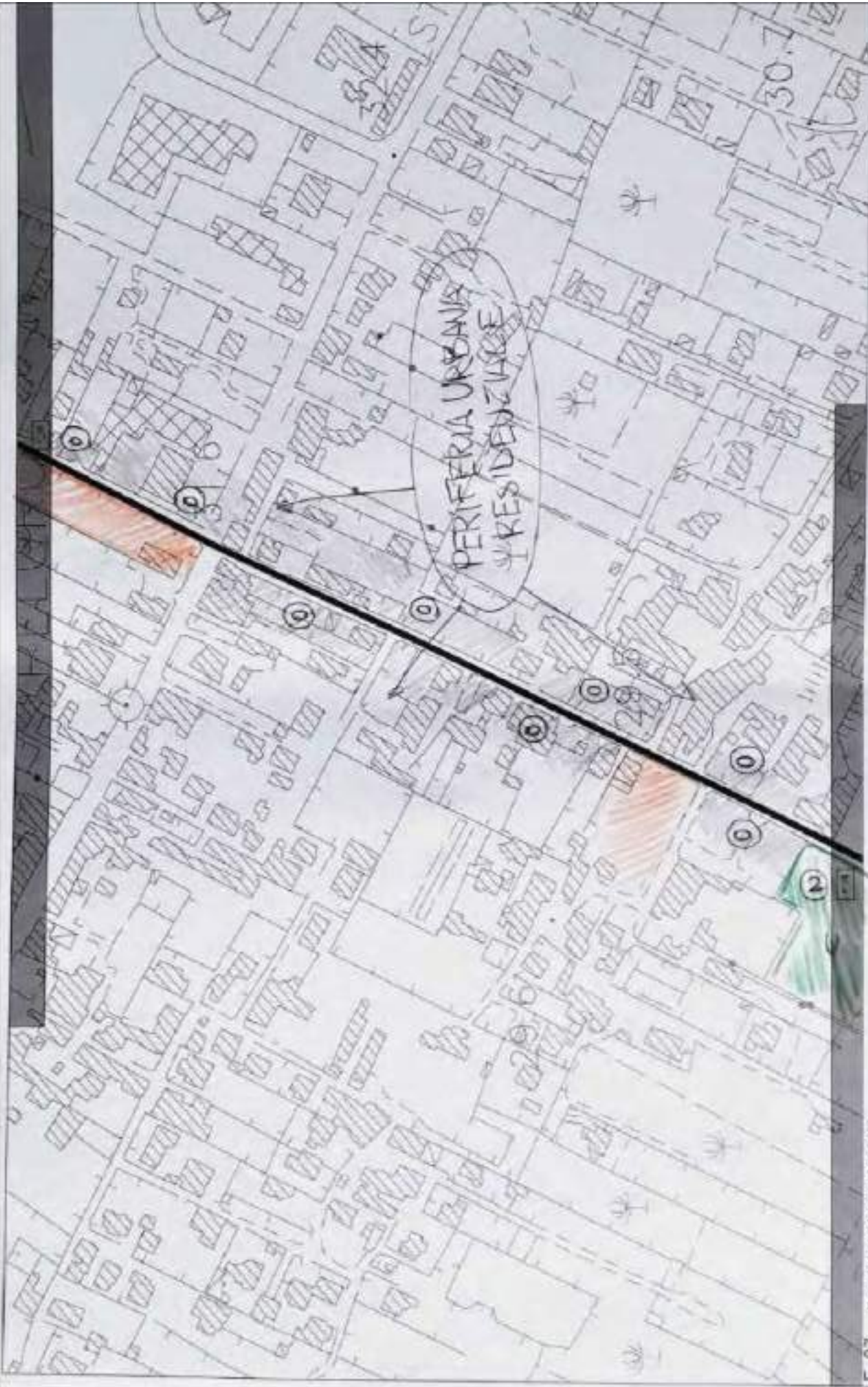




F_06 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 16 a 31
Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri
Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile







Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_08



F_08 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 38 a 40

Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri

Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile



Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_09



F_09 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 41 a 47

Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri

Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile

Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_10



F_10 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 48 a 51

Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri

Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile





Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_11



F_11 Carta di ricognizione scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 52 a 61
Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri
Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile

Cavidotto Marsala-Parlanna

Attività di ricognizione di superficie

Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo

Tavola F_12



F_12 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 62 a 75

Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri

Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile





Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_13

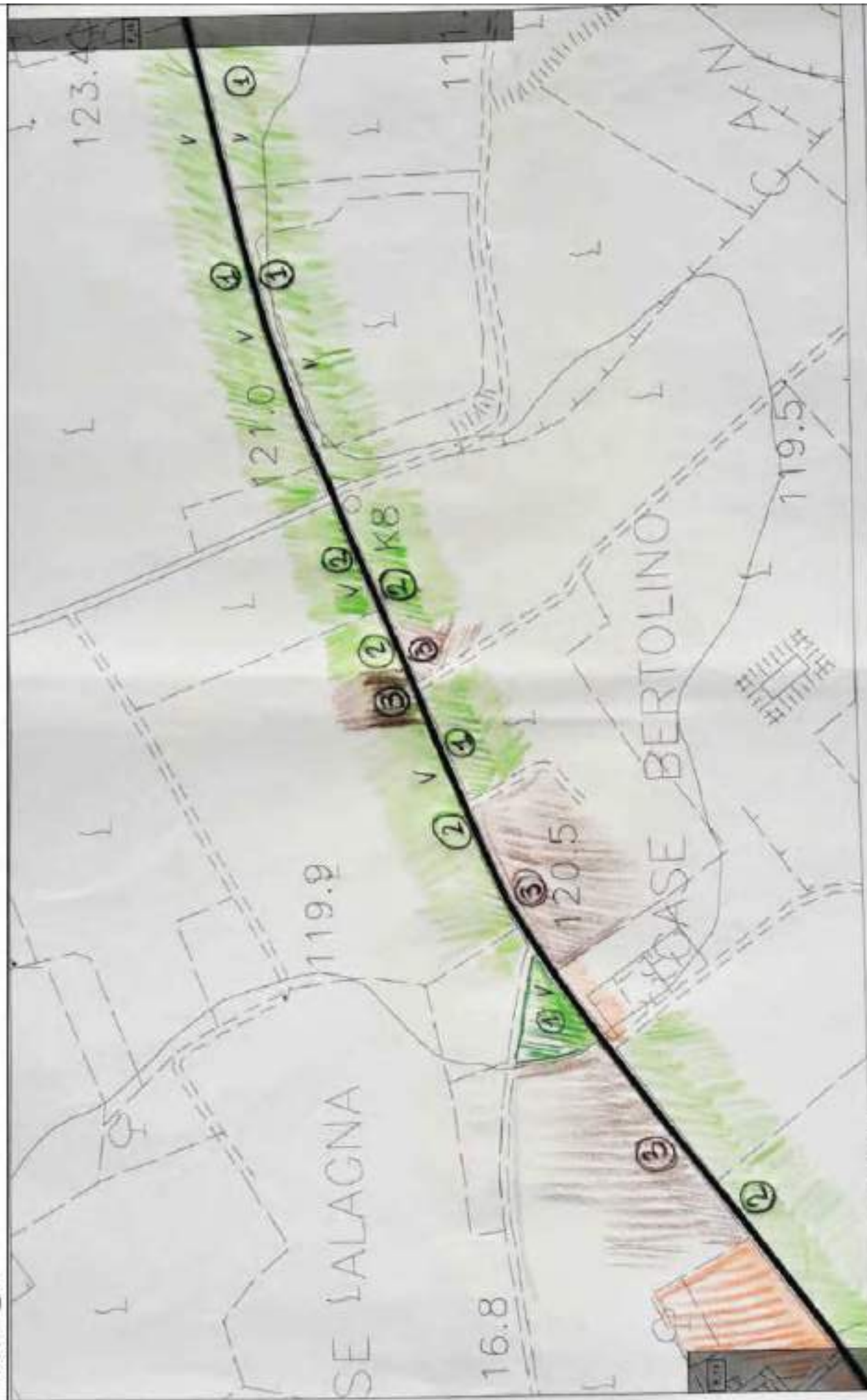


F_13 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 76 a 87
Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri
Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile



Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_14



F_14 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 88 a 102

Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri

Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile



Cavidotto Marsala-Parlanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_15



F_15 Carta di ricognizione. scala 1:2.500

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 103 a 120
Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri
Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile



Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_16

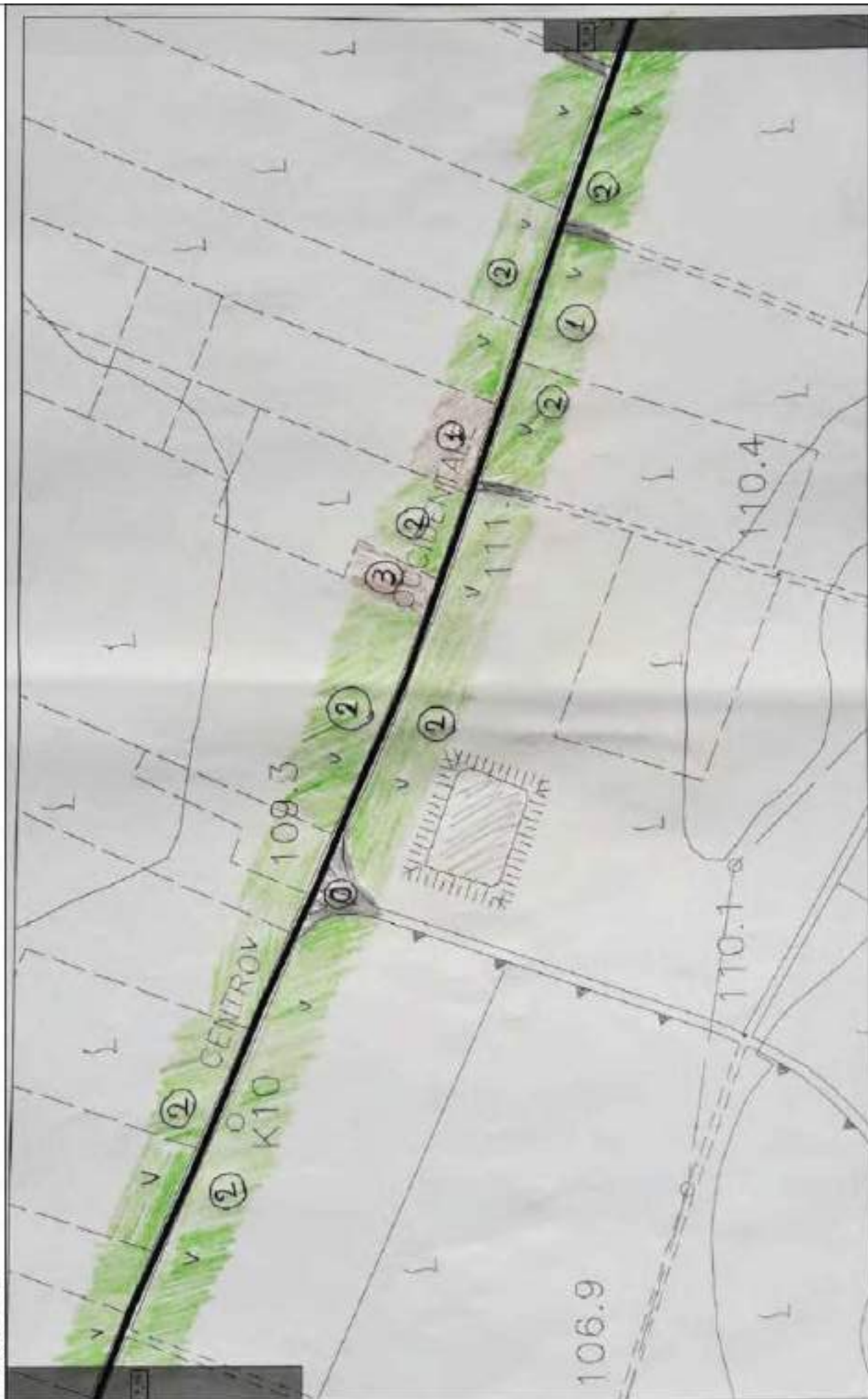


F_16 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 121 a 129
Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri
Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile



Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_17



F_17 Carta di ricognizione. scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 130 a 139
Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri
Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile



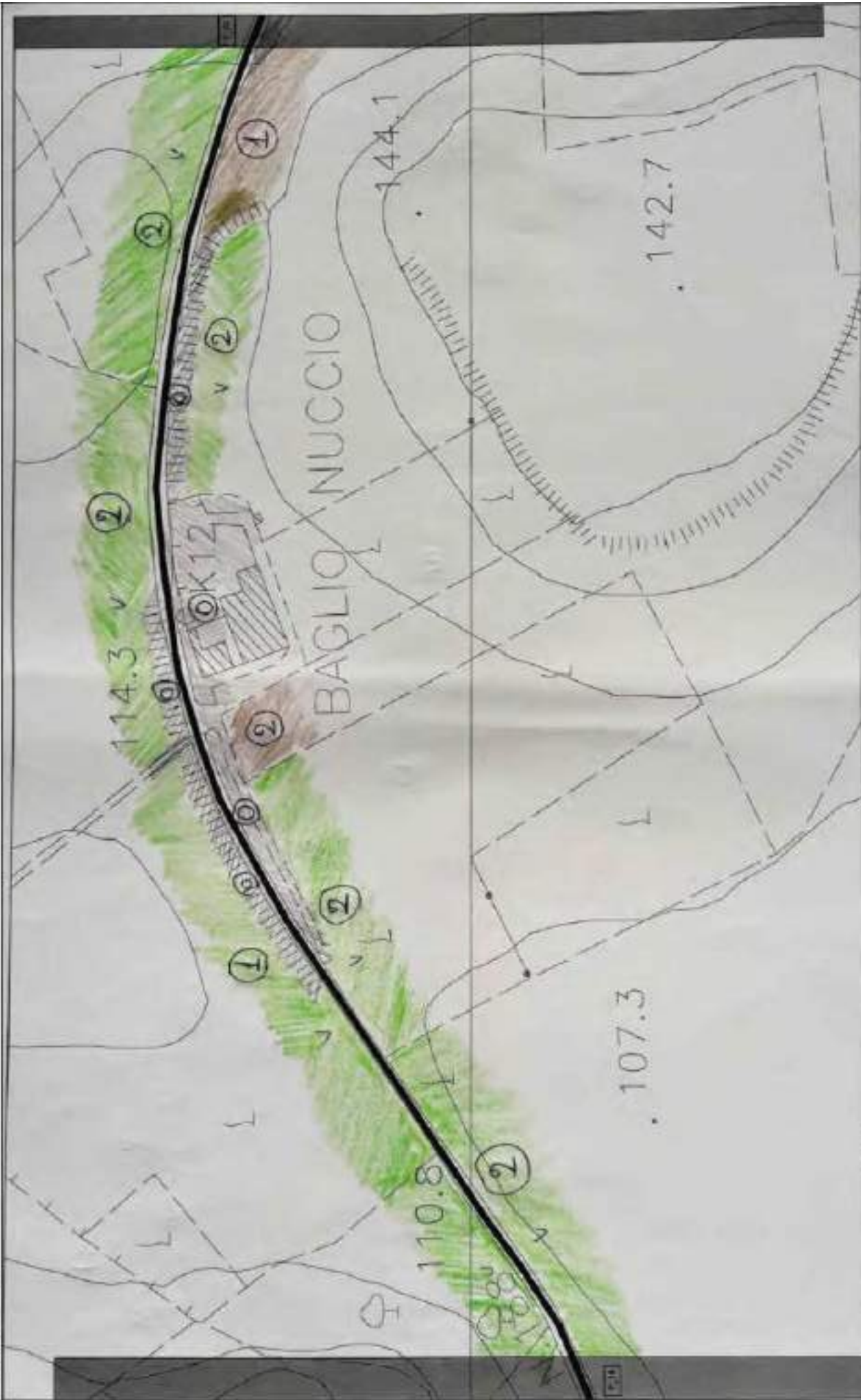


Cavidotto Marsala-Partanna

Attività di ricognizione di superficie

Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo

Tavola F_19



F_19 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 150 a 157

Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri

Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per inculto; rosso per area inaccessibile



Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_20



F_20 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 158 a 165

Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri

Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile



Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_21



F_21 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

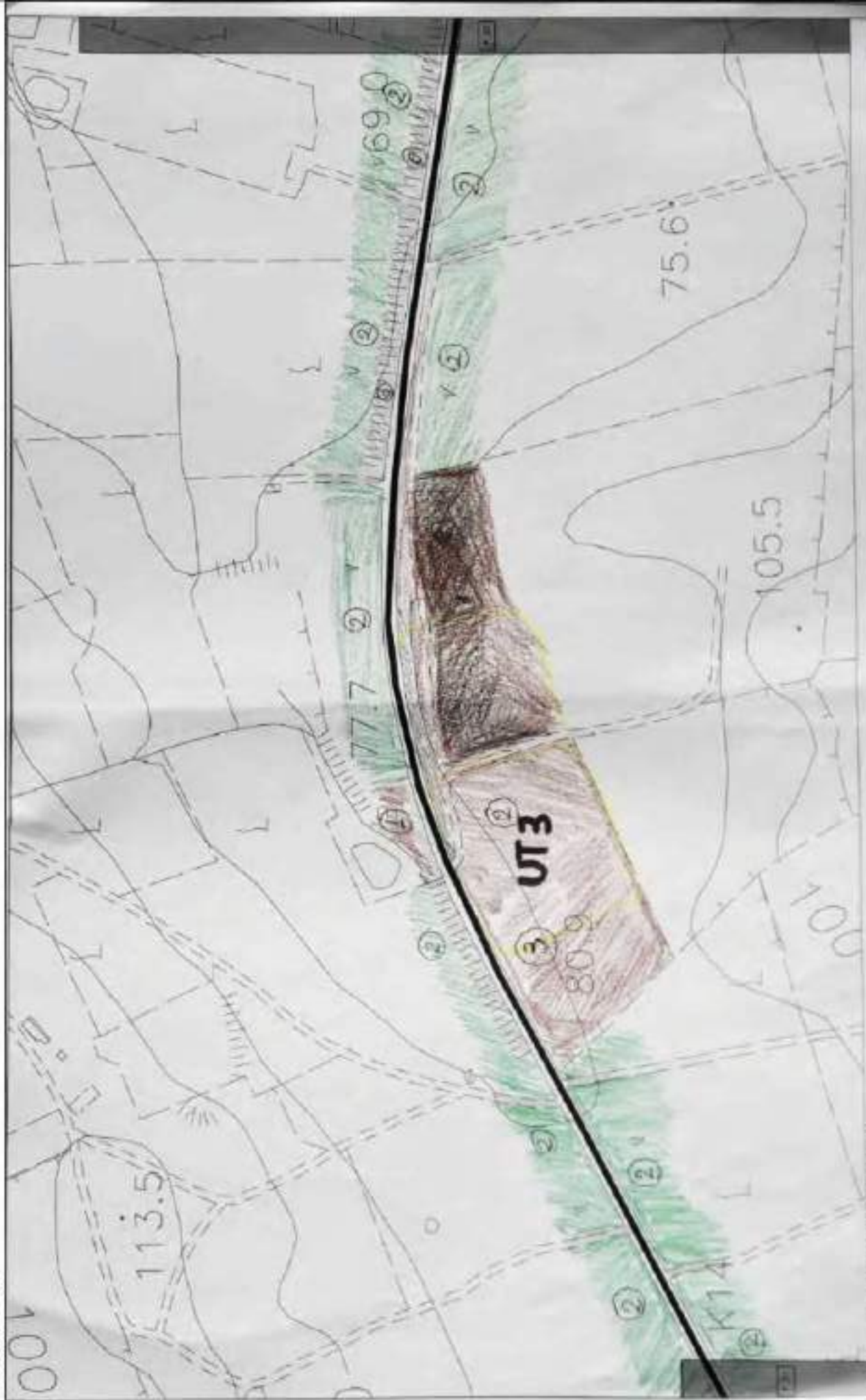
Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 166 a 167

Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri

Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile



Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_22



F_22 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 168 a 172
Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri
Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile



Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_23



Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 173 a 179
Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri
Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile



Cavidotto Marsala-Partanna

Attività di ricognizione di superficie

Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo

Tavola F_24



F_24 Carta di ricognizione, scala 1:3.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 180 a 185

Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri

Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile



F_25 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 186 a 193

Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri

Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile





Cavidotto Marsala-Partianna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_26



F_25 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 194 a 198

Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri

Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile



Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_27



F_27 Carta di ricognizione, scala 1:2.500

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 199 a 202
Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri
Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile

Cavidotto Marsala-Partanna

Attività di ricognizione di superficie

Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo

Tavola F_28



F_28 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 203 a 210

Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri

Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile





Cavidotto Marsala-Parlanna

Attività di ricognizione di superficie

Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo

Tavola F_29



F_29 Carta di ricognizione scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 211 a 218

Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri

Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile



Cavidotto Marsala-Partanna

Attività di ricognizione di superficie

Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo

Tavola F_30



F_30 Carta di ricognizione: scala 1:2.000

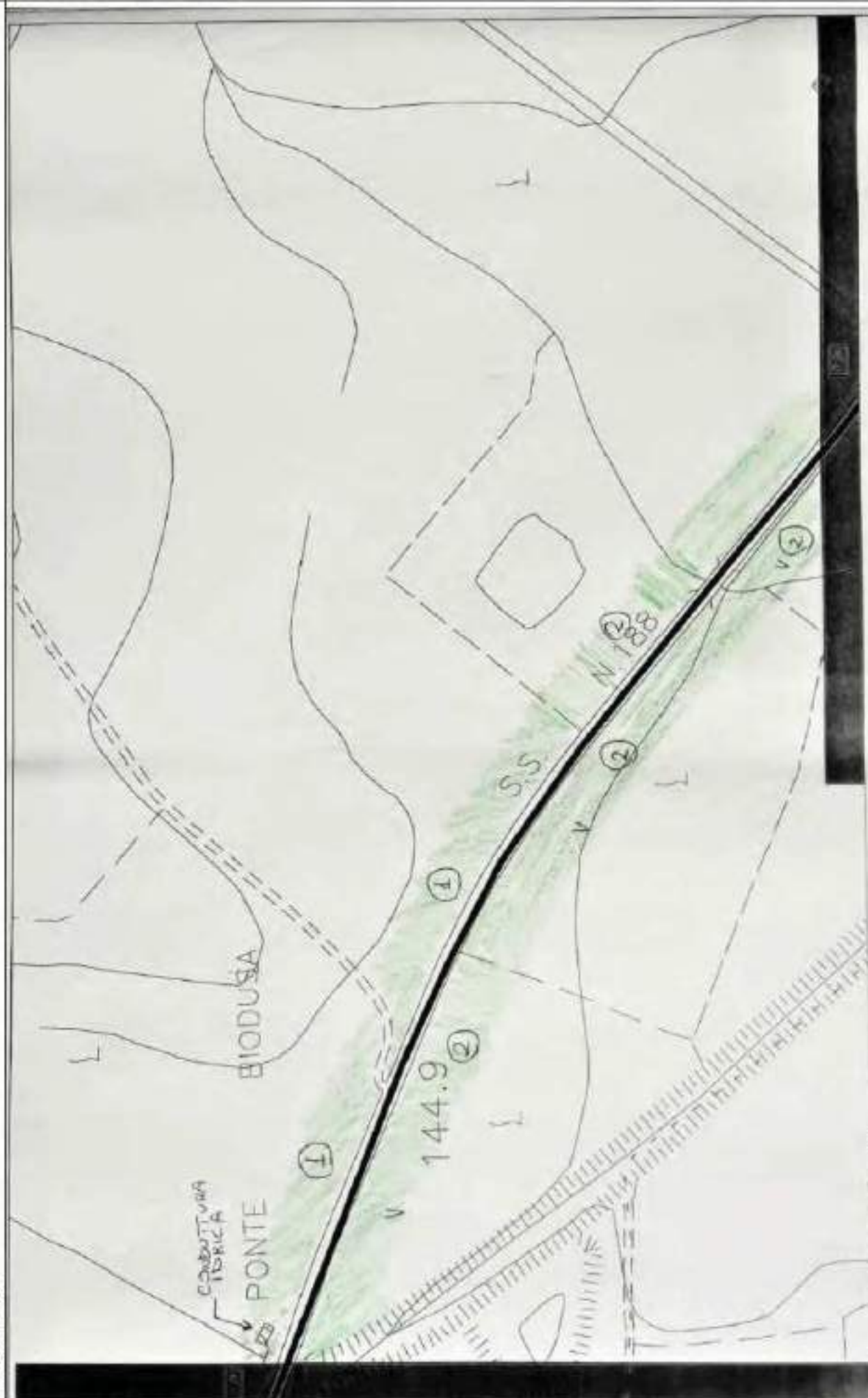
Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 219 a 225

Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri

Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile



Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_31



F_31 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 226 a 237
Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri
Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile

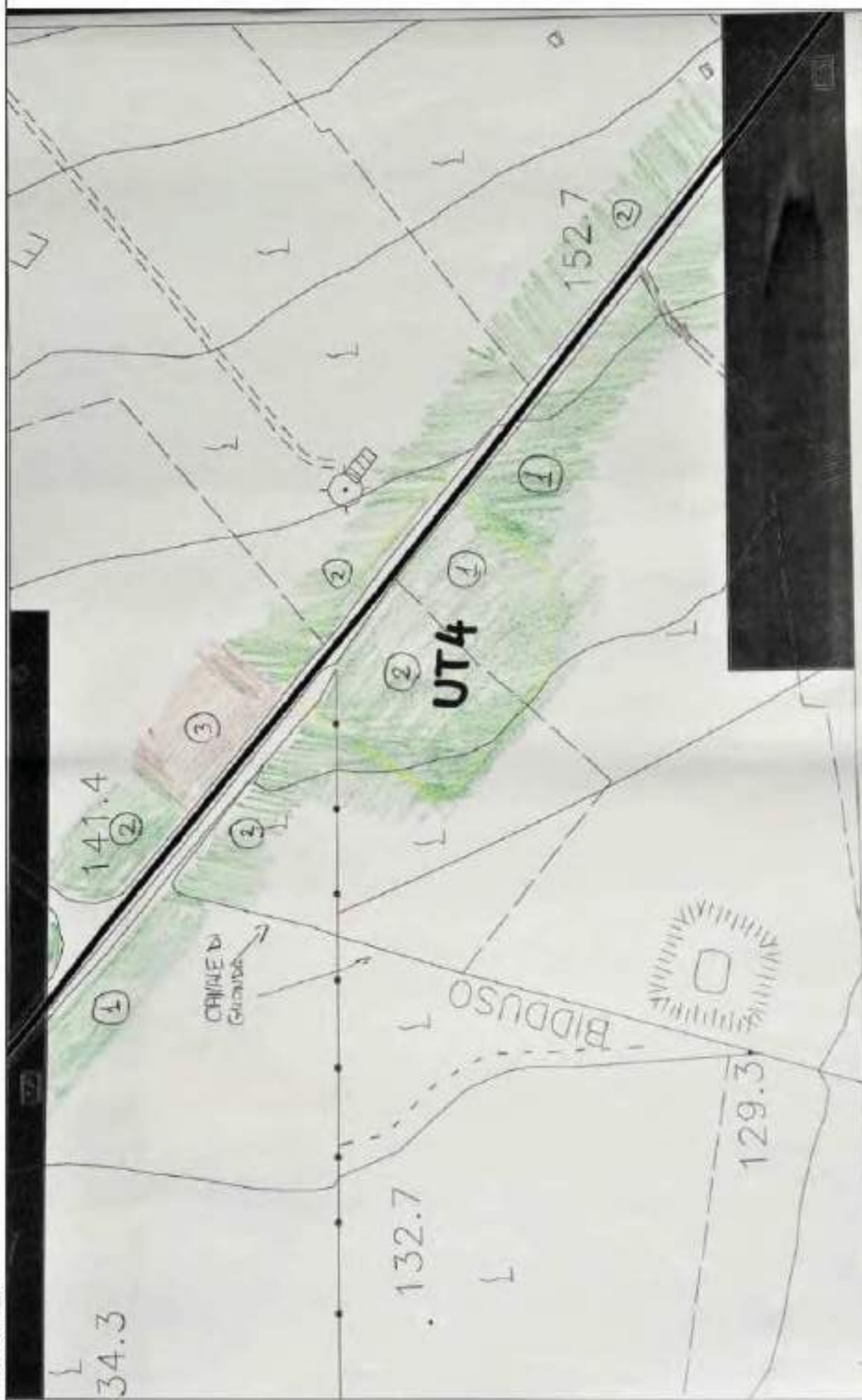


Cavidotto Marsala-Partanna

Attività di ricognizione di superficie

Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo

Tavola F_32



F_32 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

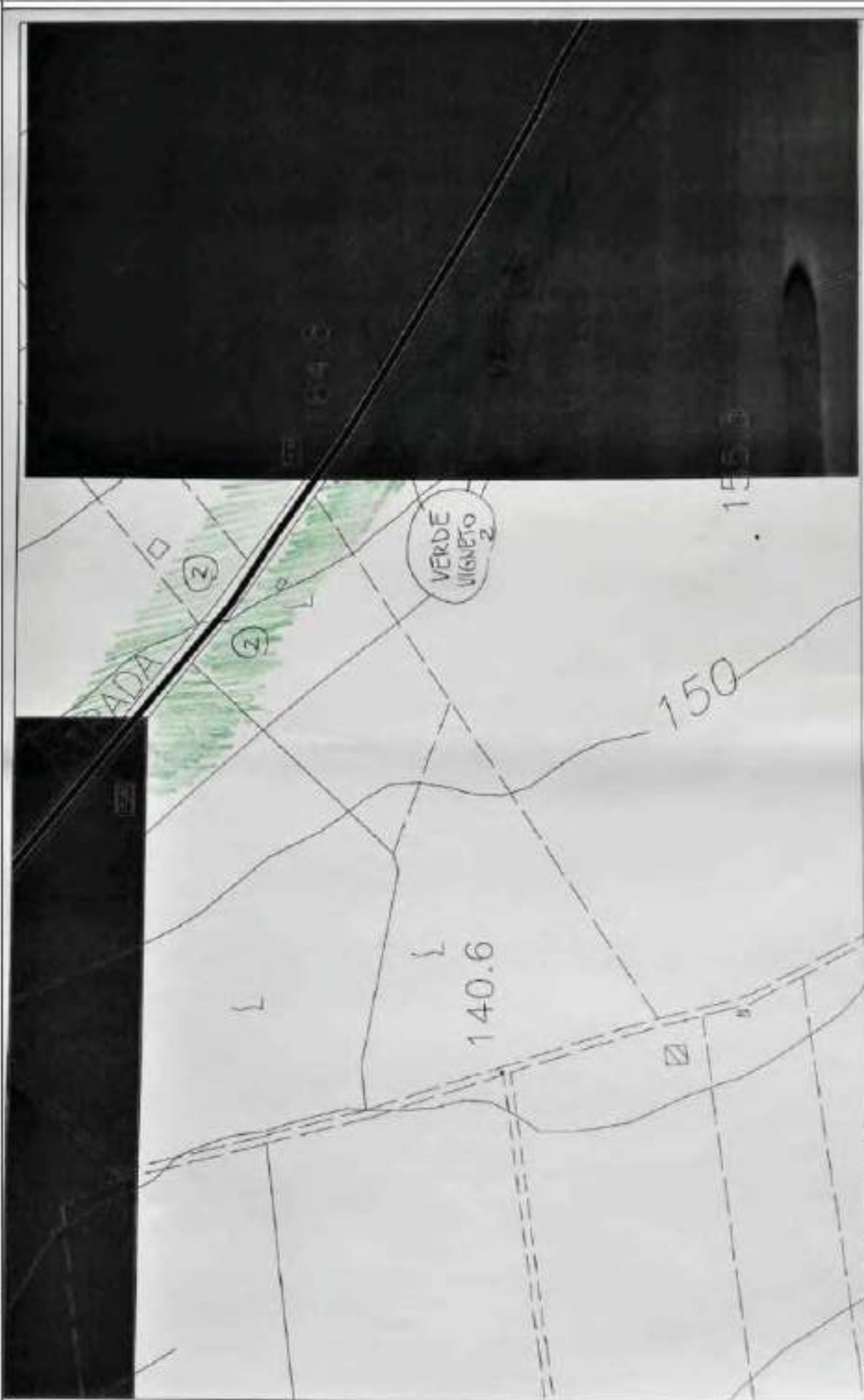
Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 238 a 241

Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri

Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile



Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_33

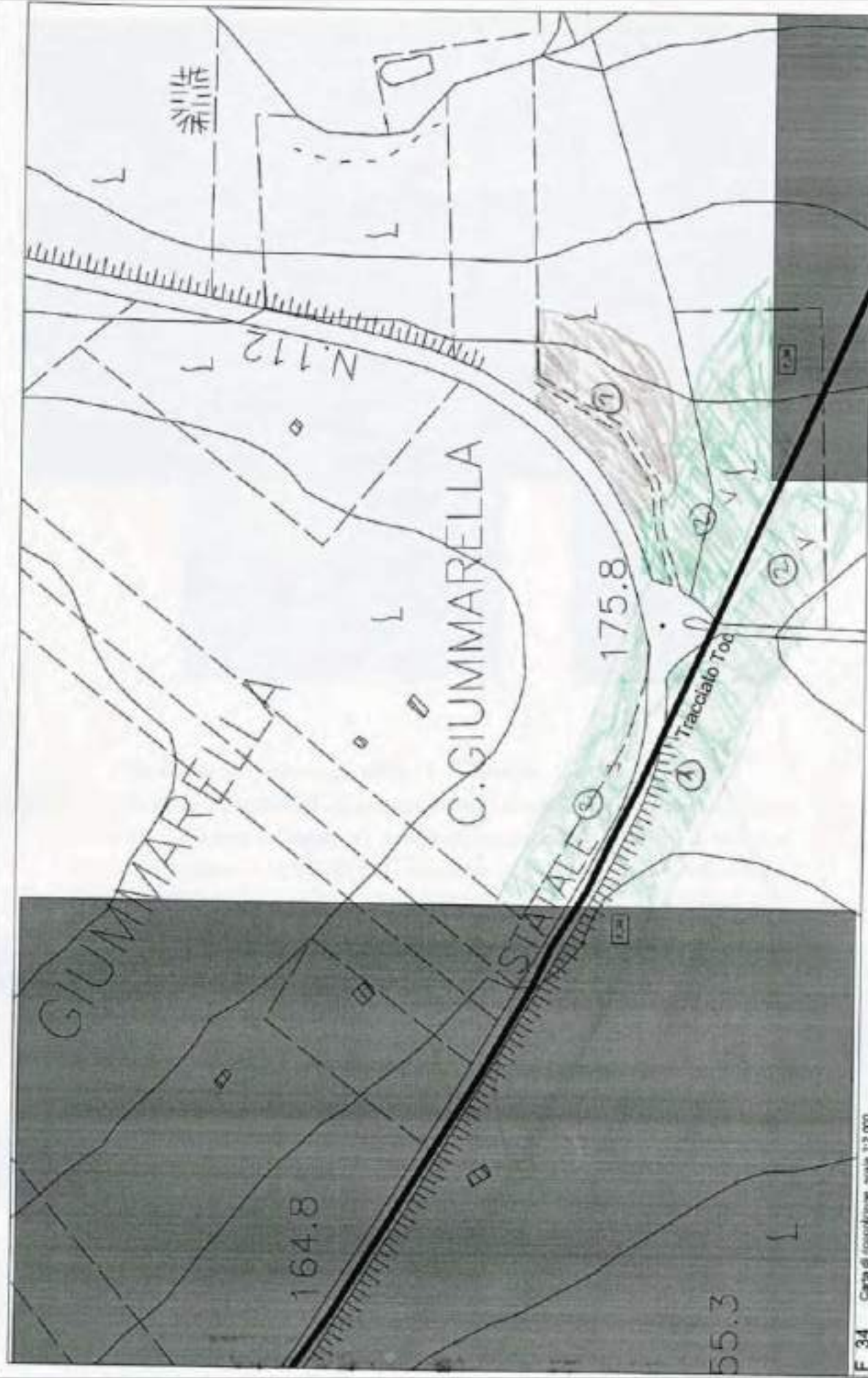


F_33 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 242 a 247

Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri

Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile



F 34 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 248 a 251

Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri

Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile





F 35 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 252 a 253

Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri

Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile







Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_37



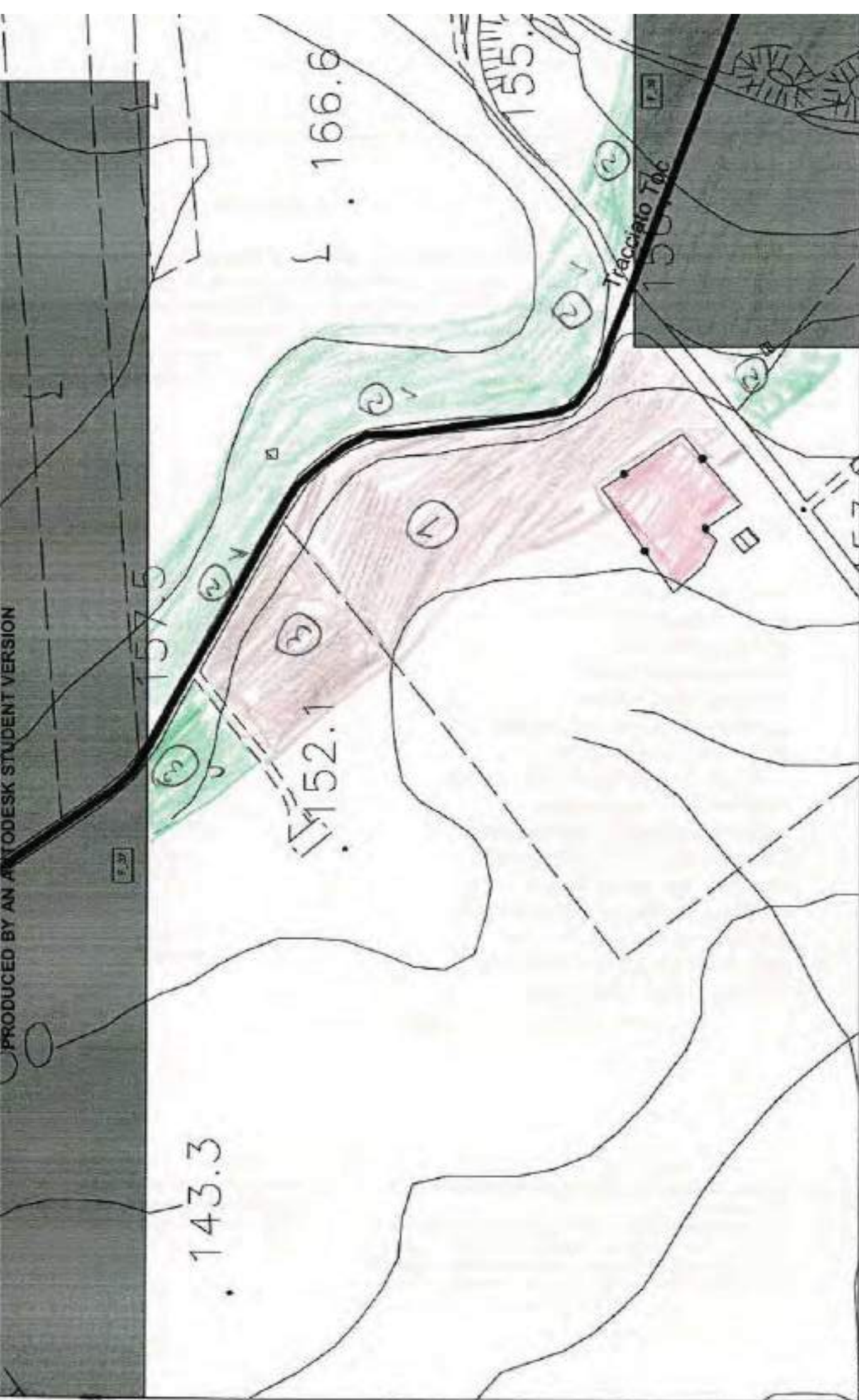
F_37 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 260 a 262

Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri

Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile

PRODUCED BY AN AUTODESK STUDENT VERSION



F. 38 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 263 a 267

Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri

Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile



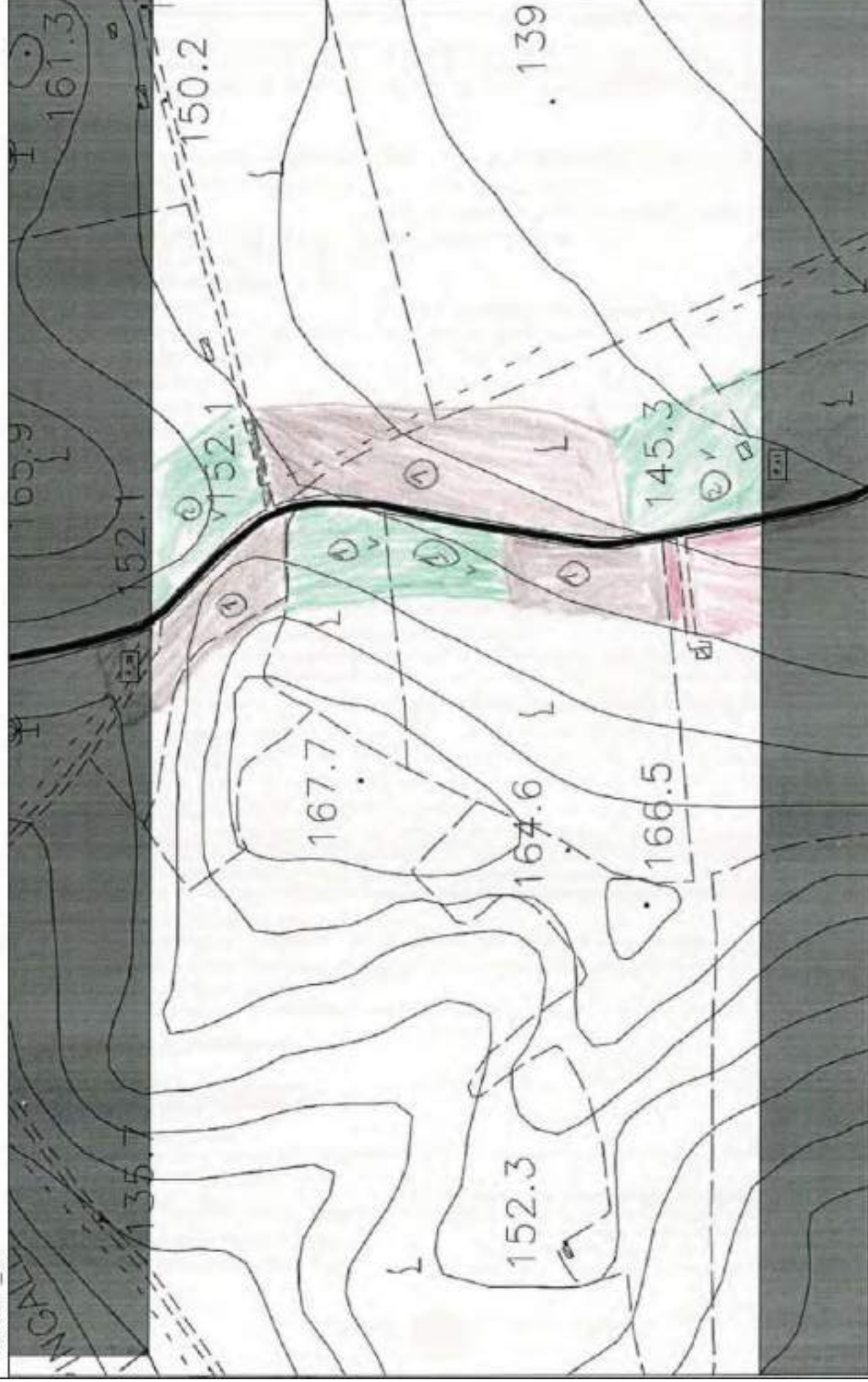
F_39 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 268 a 271

Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri

Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile







Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 277 a 285
Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri
Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile

F. 41 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

133.0

158.8

159.2

142.1
Op

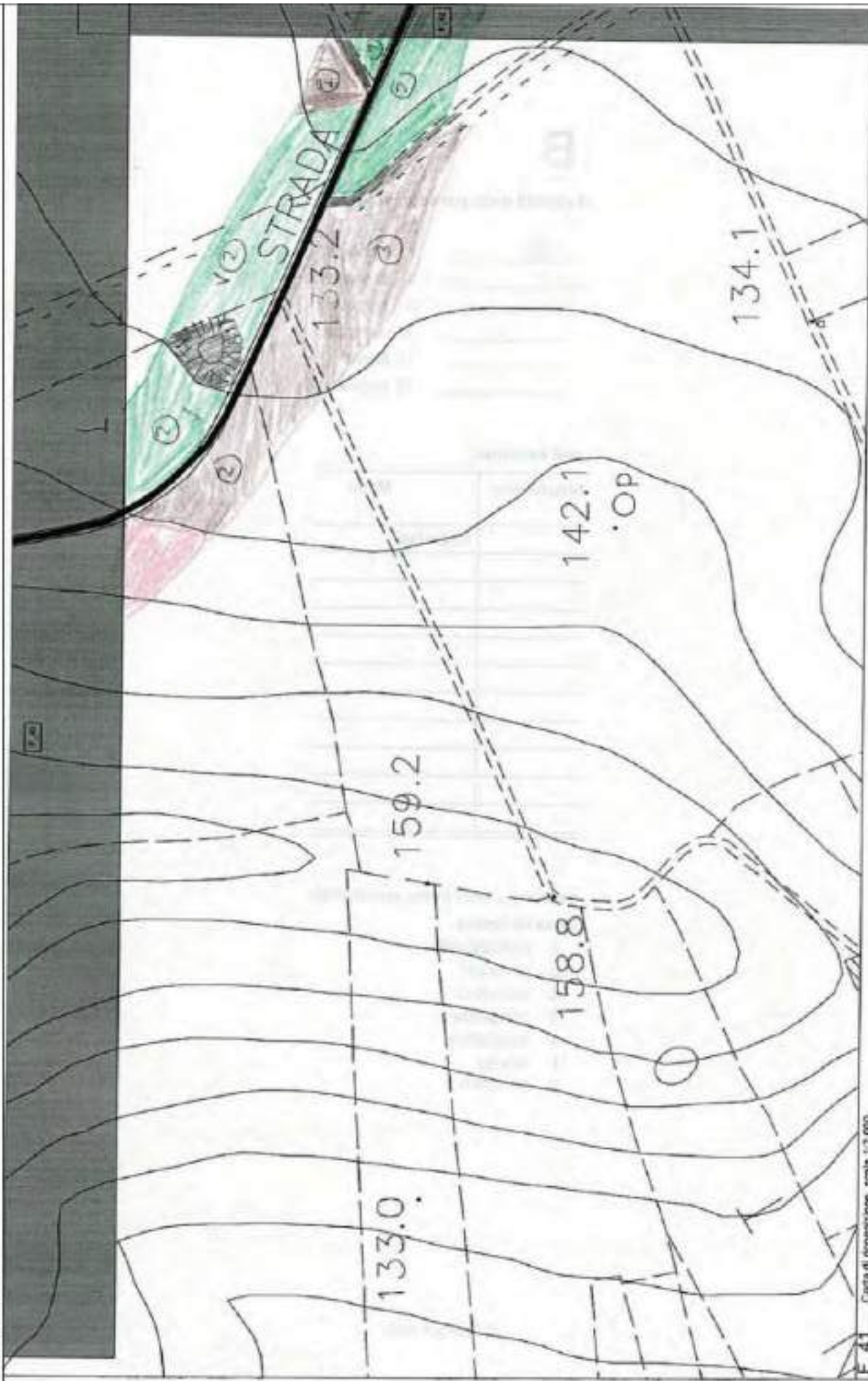
133.2

134.1

STRADA

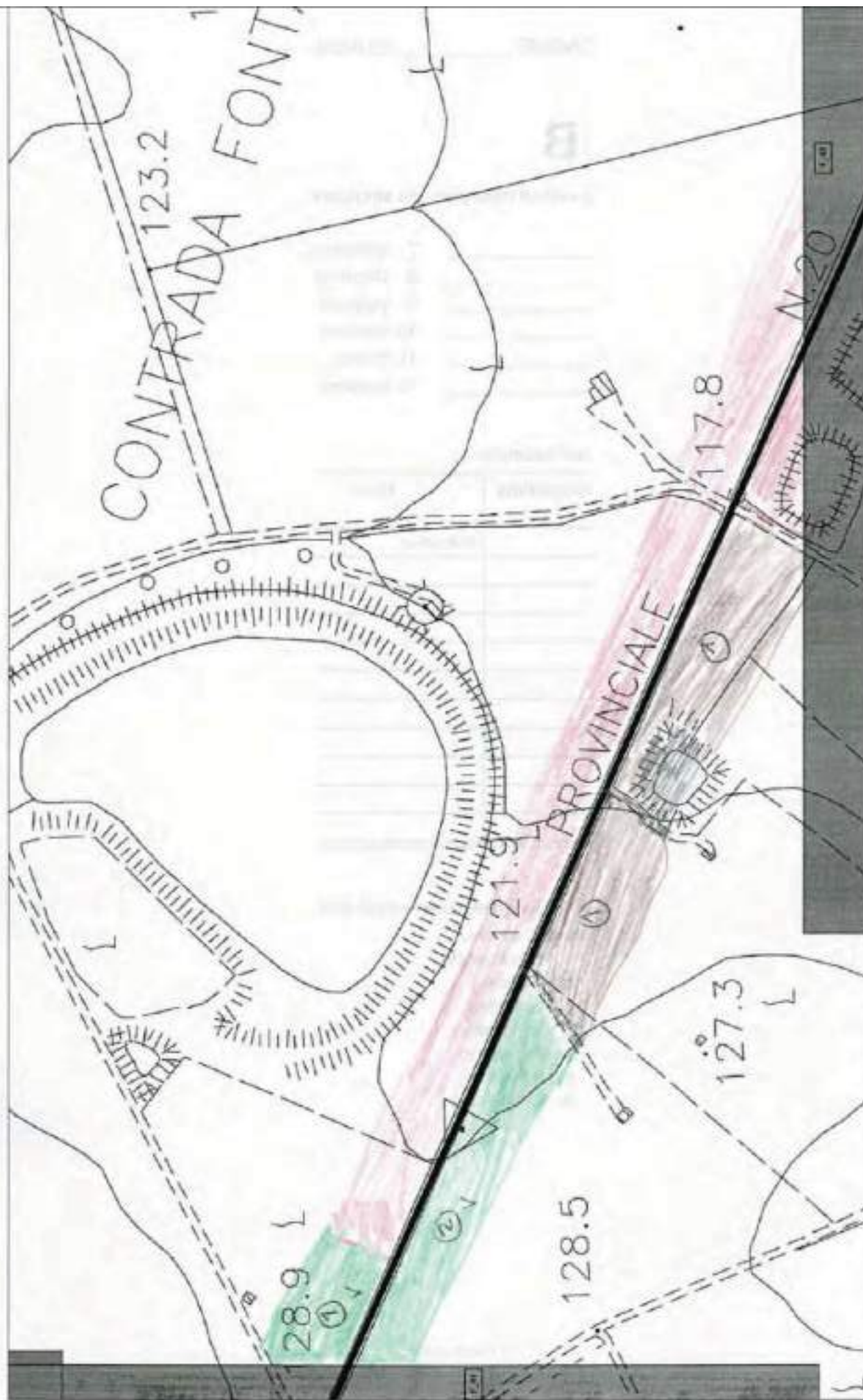
133.0

Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_41





Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_42



Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 286 a 291

Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri

Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile



Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_43



F_43 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 292 a 297

Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri

Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile



Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_44



F_44 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 298 a 303

Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri

Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile



Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_46



F_46 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 311 a 315
Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri
Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile

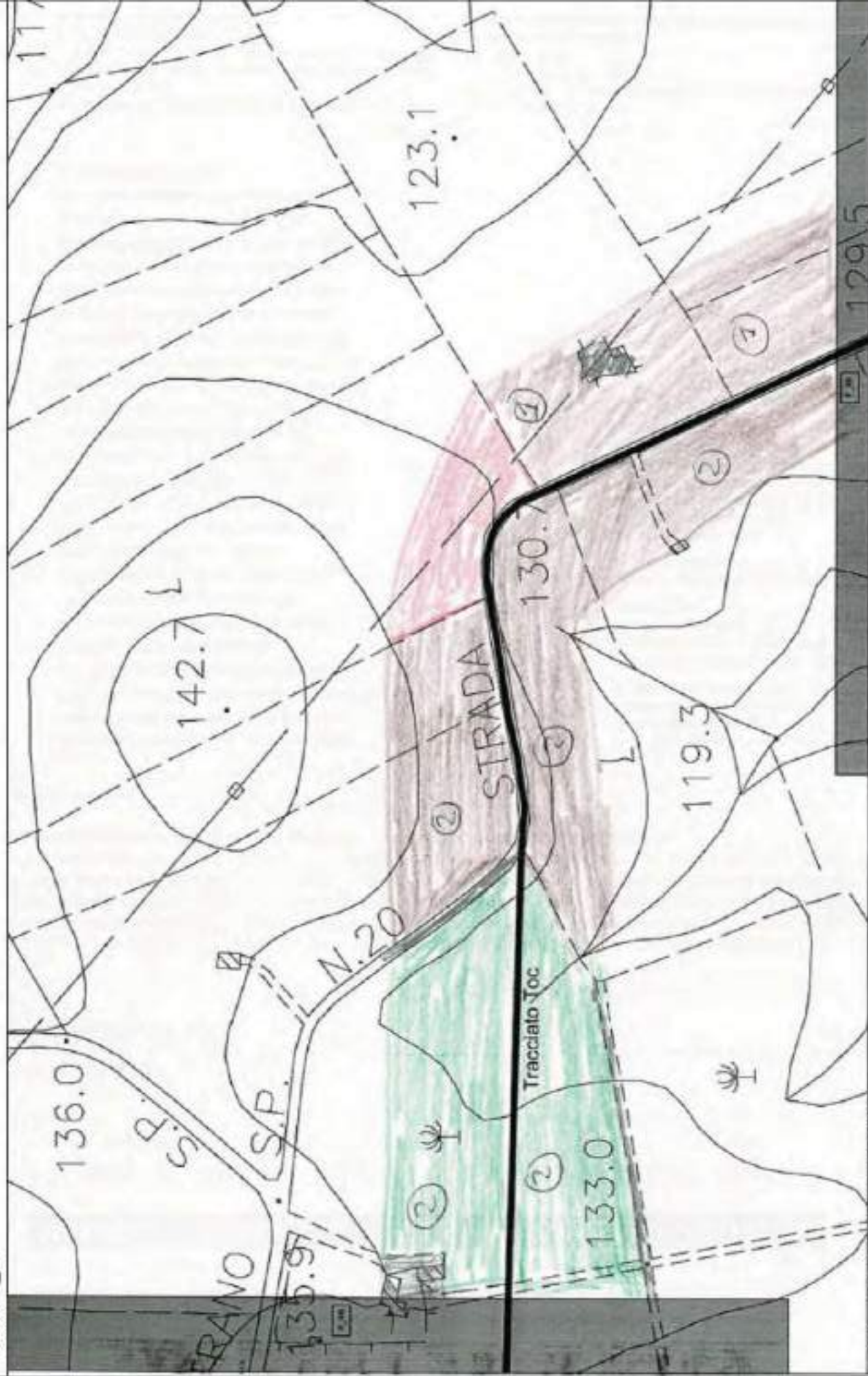


Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_46



F_46 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 311 a 315
Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri
Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile



F 47 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 316 a 320

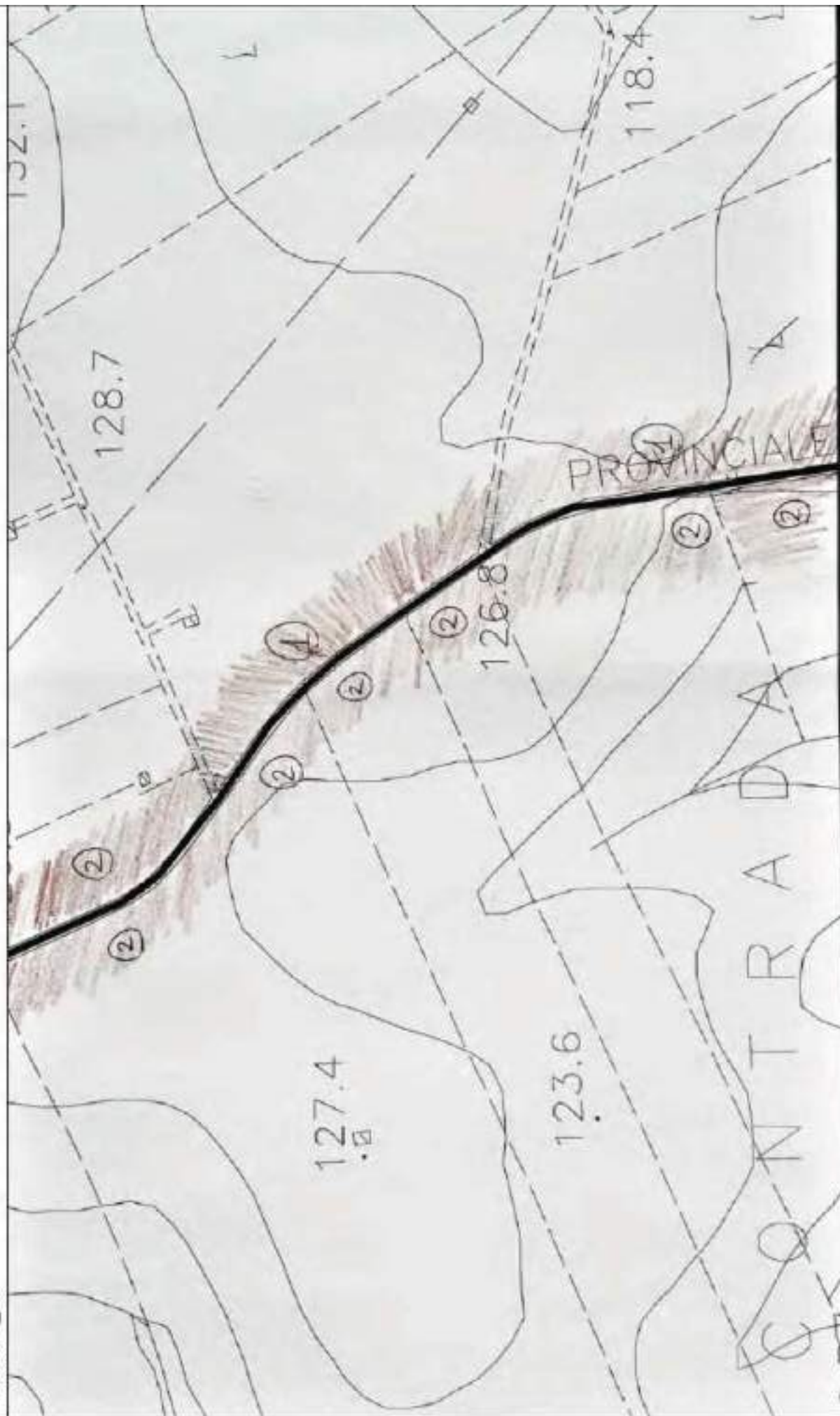
Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri

Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile





Cavidotto Marsala-Parlanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_48



F_48 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 321 a 323

Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri

Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile



Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_49

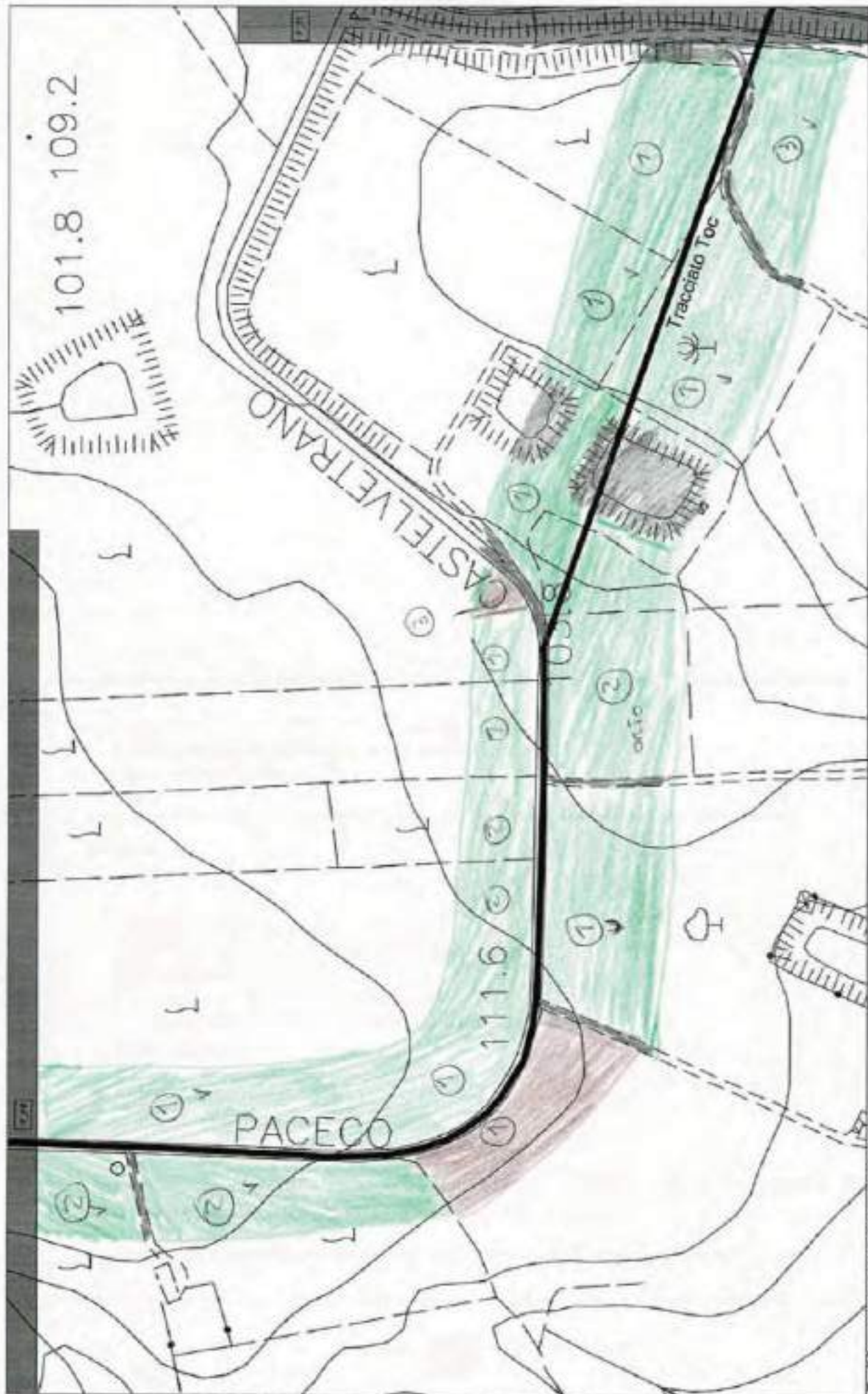


F_49 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 324 a 328
Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri
Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile



Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_50



F 50 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 320 a 340

Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri

Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile



Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_51



F 51 Carta di ricognizione, scala 1:3.000

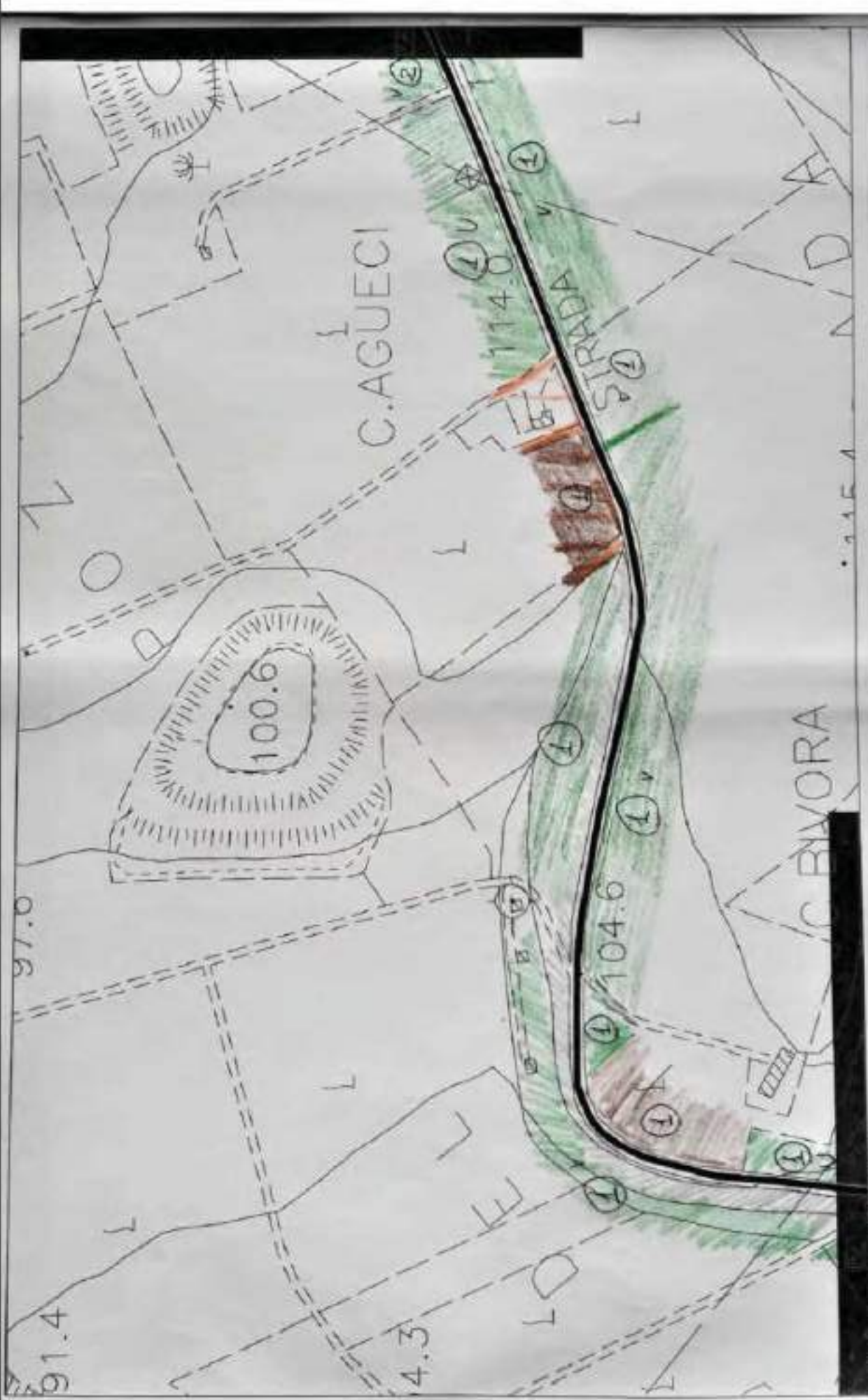
Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 341 a 353

Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri

Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile



Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_52

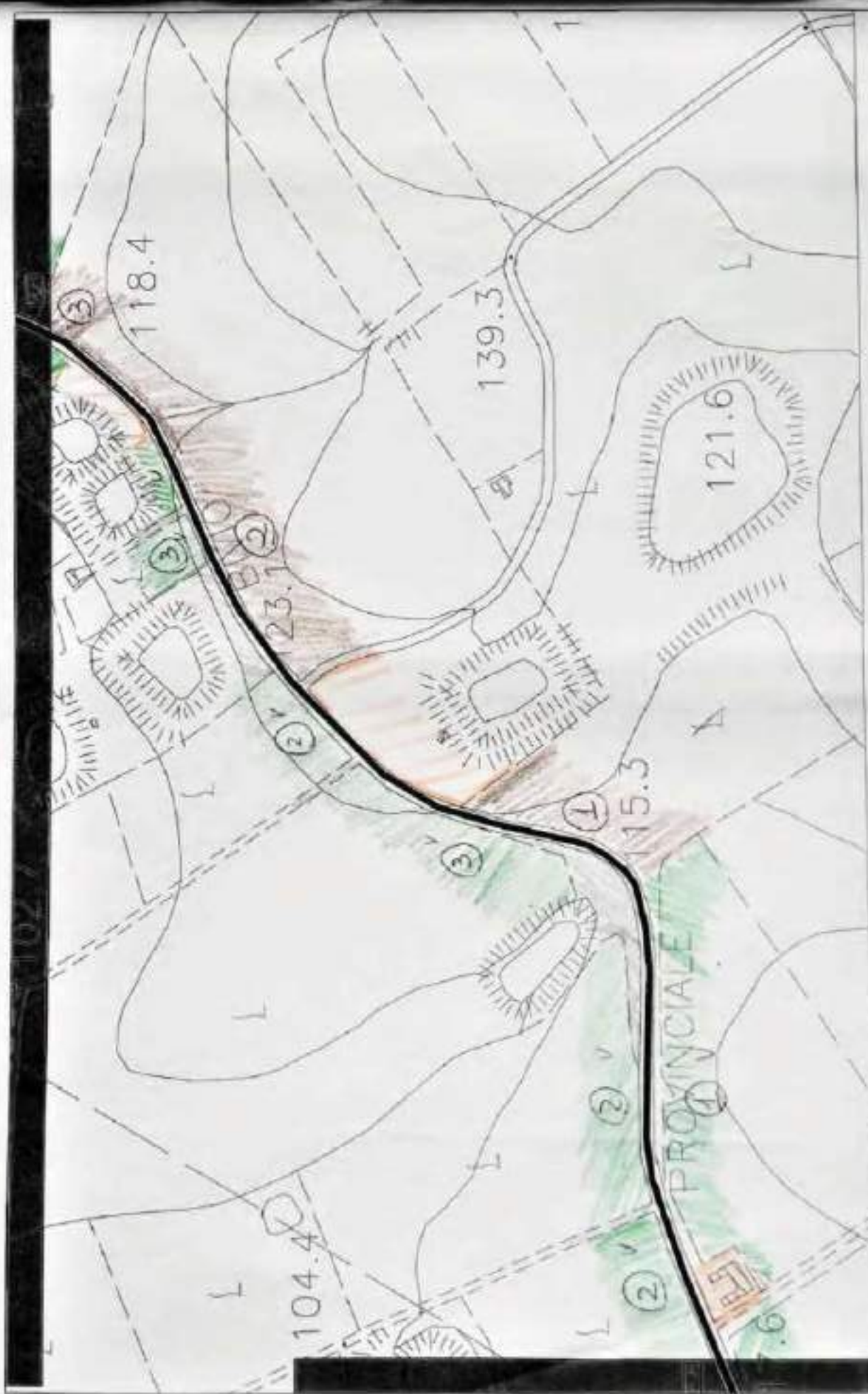


F_52 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 354 a 368
Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri
Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile



Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_53



F_53 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 363 a 476
Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri
Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile



Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_54



F_54 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 377 a 388
Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri
Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile



Cavidotto Marsala-Partanna

Attività di ricognizione di superficie

Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo

Tavola F_55



F_55 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 389 a 499

Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri

Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile



Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_56



F_56 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 400 a 406
Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri
Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile



Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_57



F 57 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 407 a 413

Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri

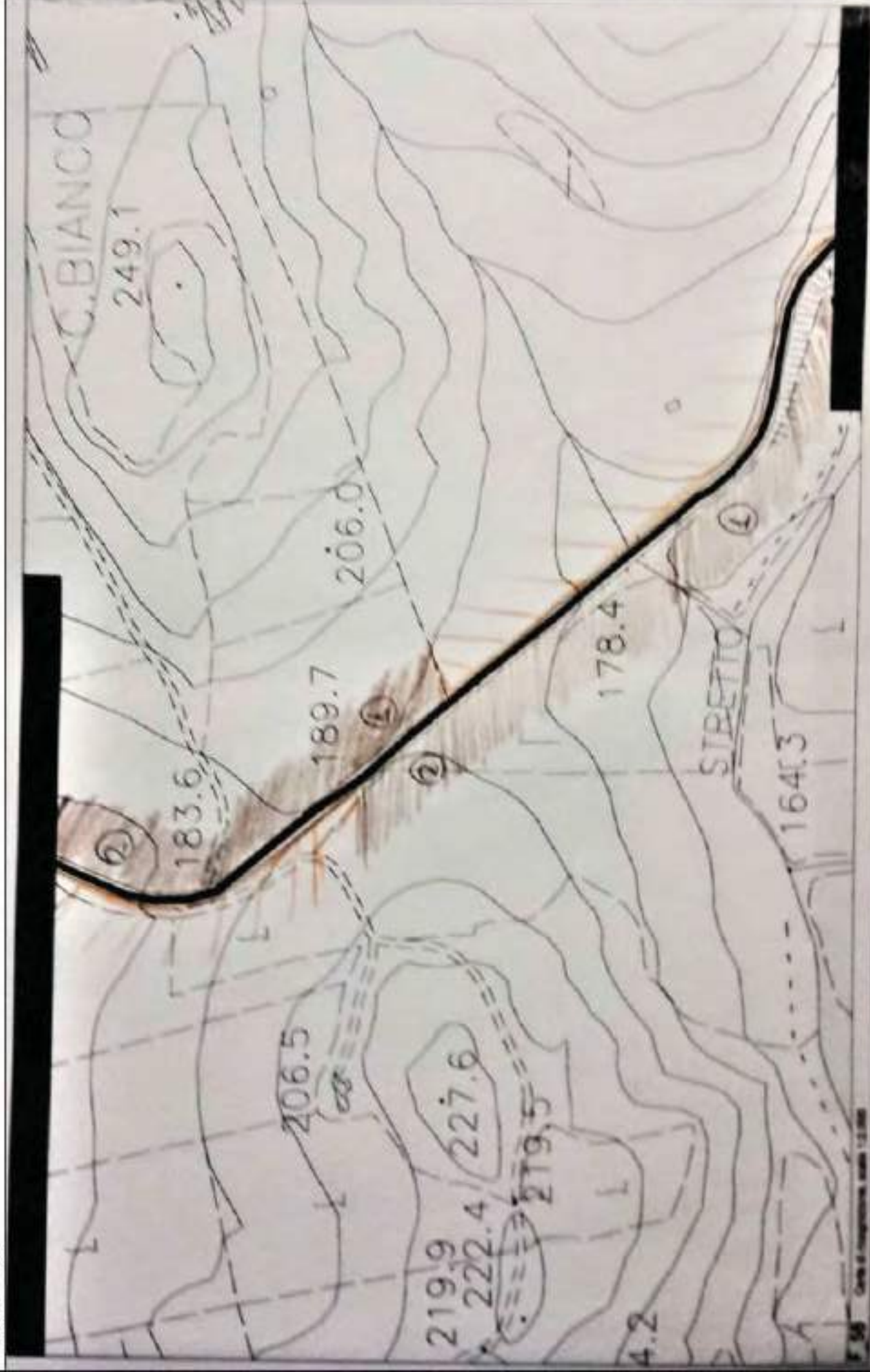
Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile

Cavidotto Marsala-Partanna

Attività di ricognizione di superficie

Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo

Tavola F_58

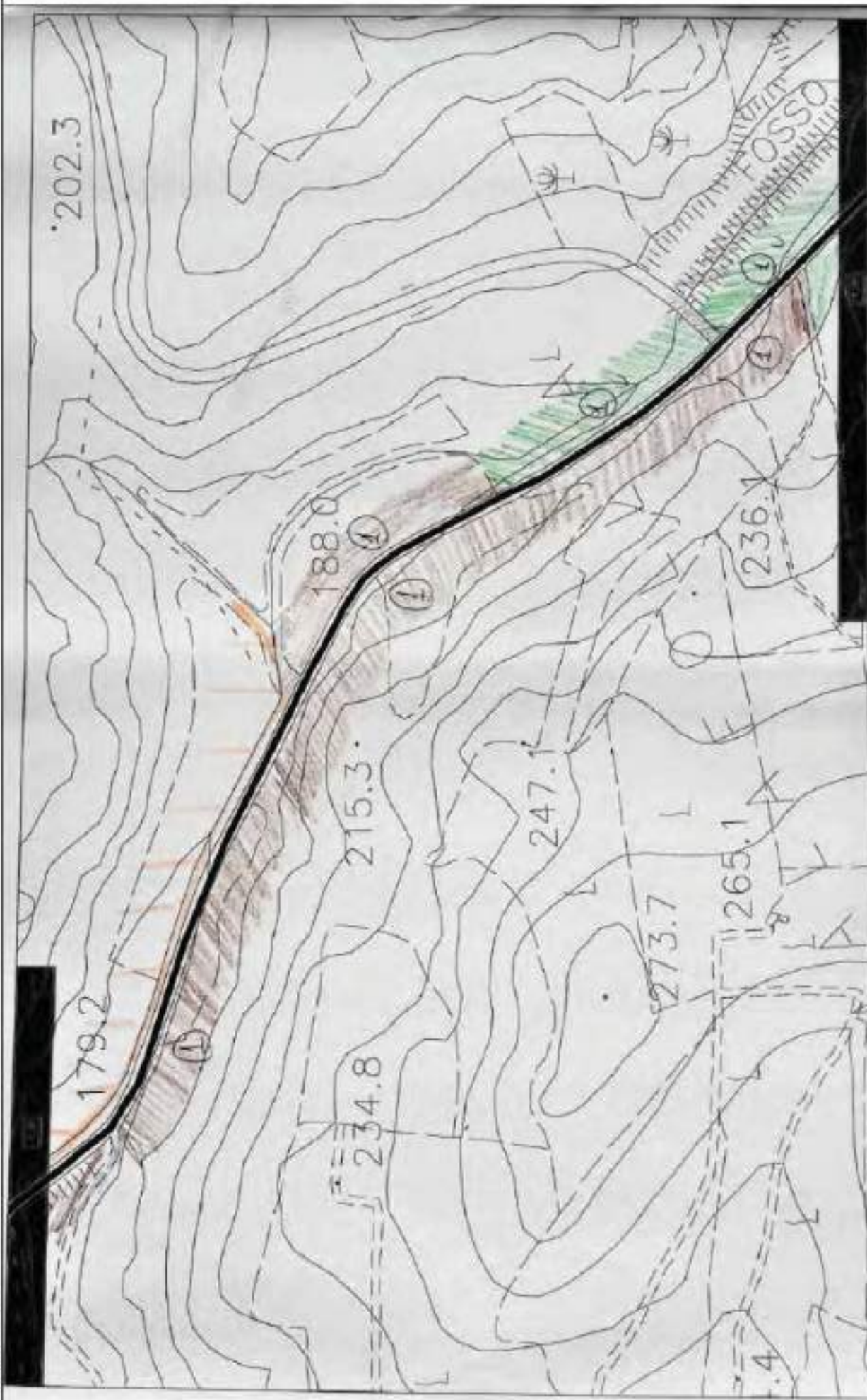


Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 414 a 419

Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri

Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile







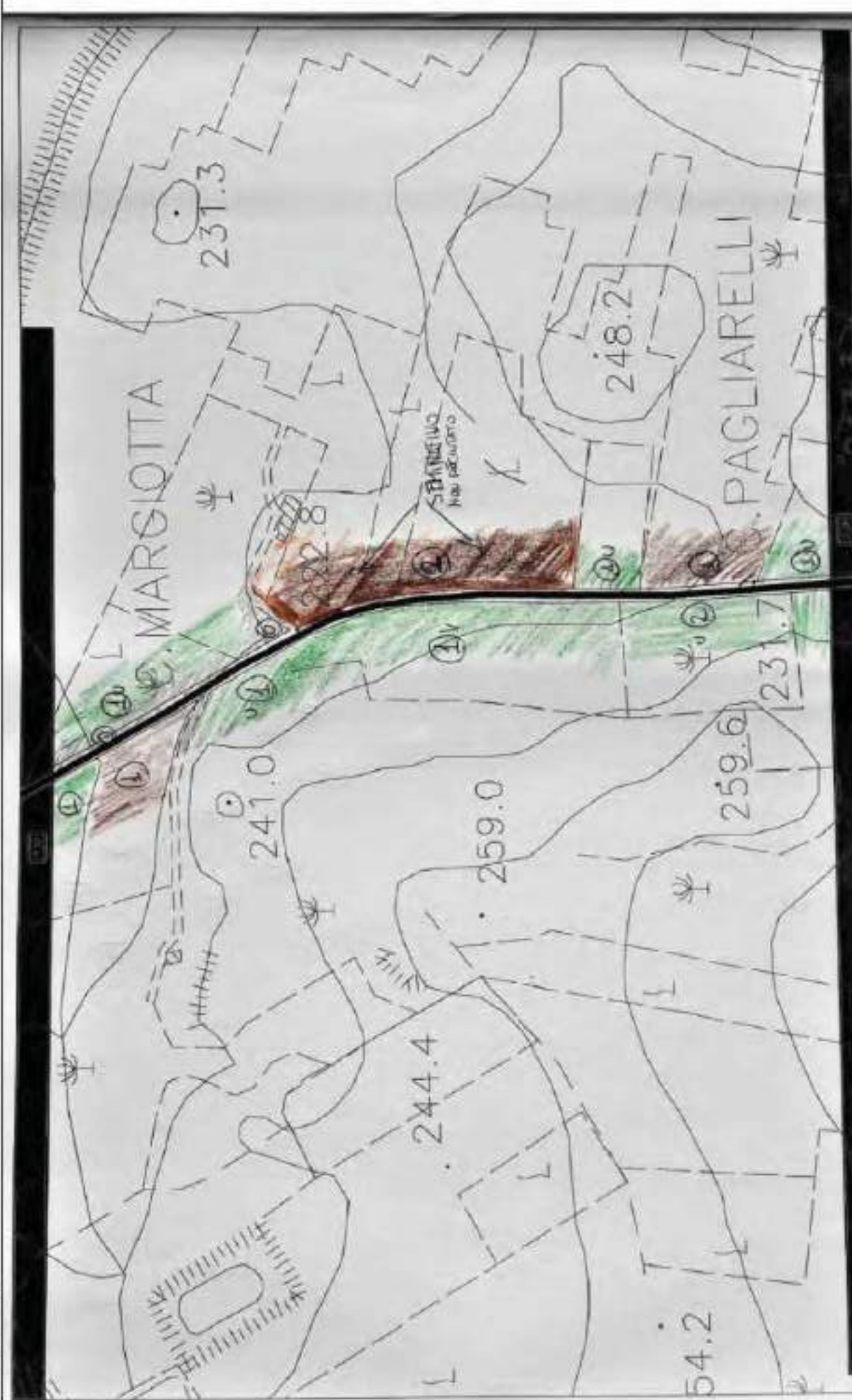
F_60 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 422 a 432
Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri
Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile





Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_61



F_61 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 433 a 442

Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri

Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile



Cavidotto Marsala-Partanna

Attività di ricognizione di superficie

Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo

Tavola F_62



F_62 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 443 a 446

Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri

Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile



Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_63



F_63 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 447 a 458

Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri

Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile



Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 459 a 464
Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri
Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile

F. 64 Carta di ricognizione, scala 1:2.000



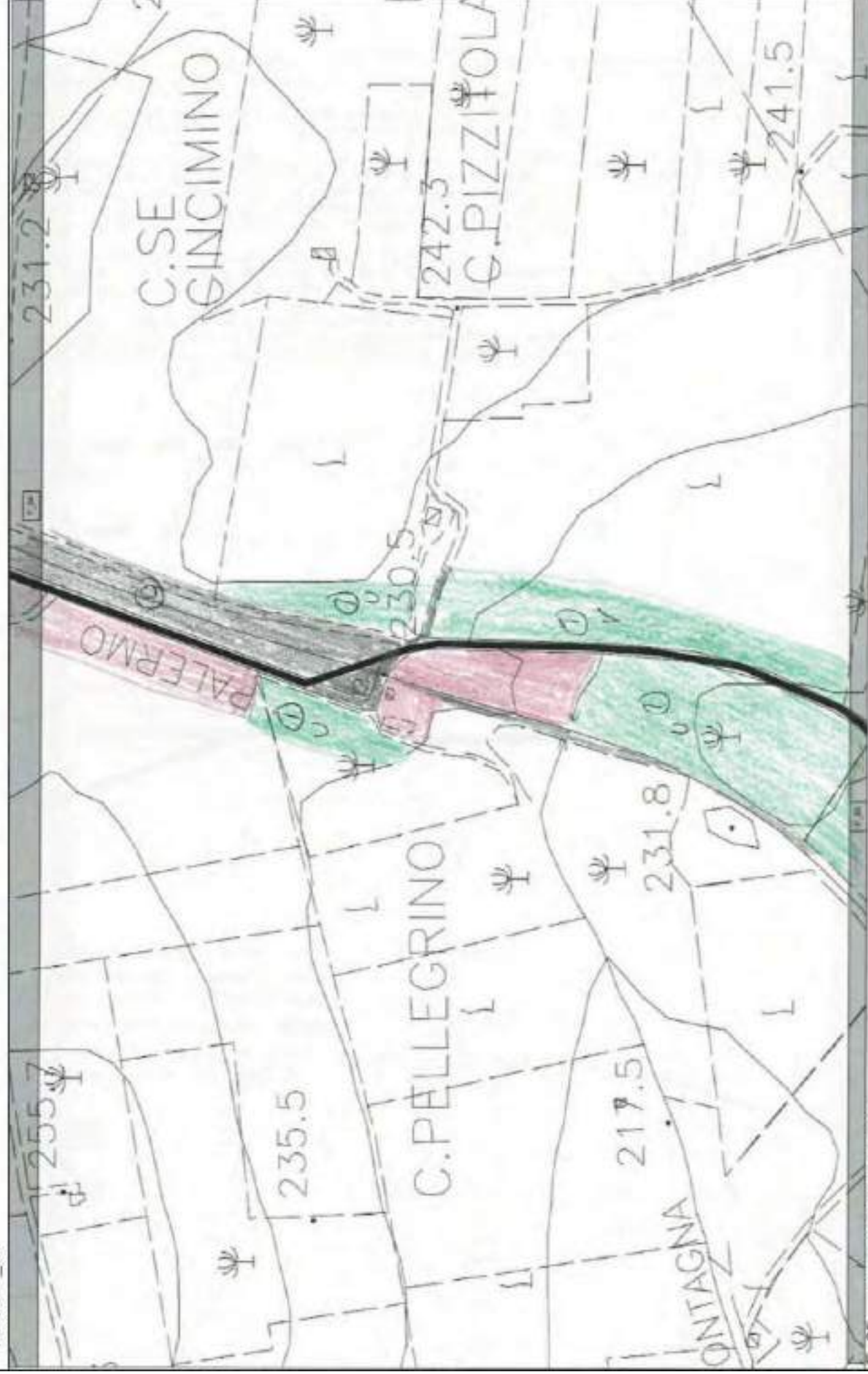
Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_64

Cavidotto Marsala-Partanna

Attività di ricognizione di superficie

Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo

Tavola F_65



F_65 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 456 a 470

Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri

Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile





Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_66



F_66 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 471 a 475
Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri
Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile



Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 476 a 481
Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri
Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile

F. 67 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

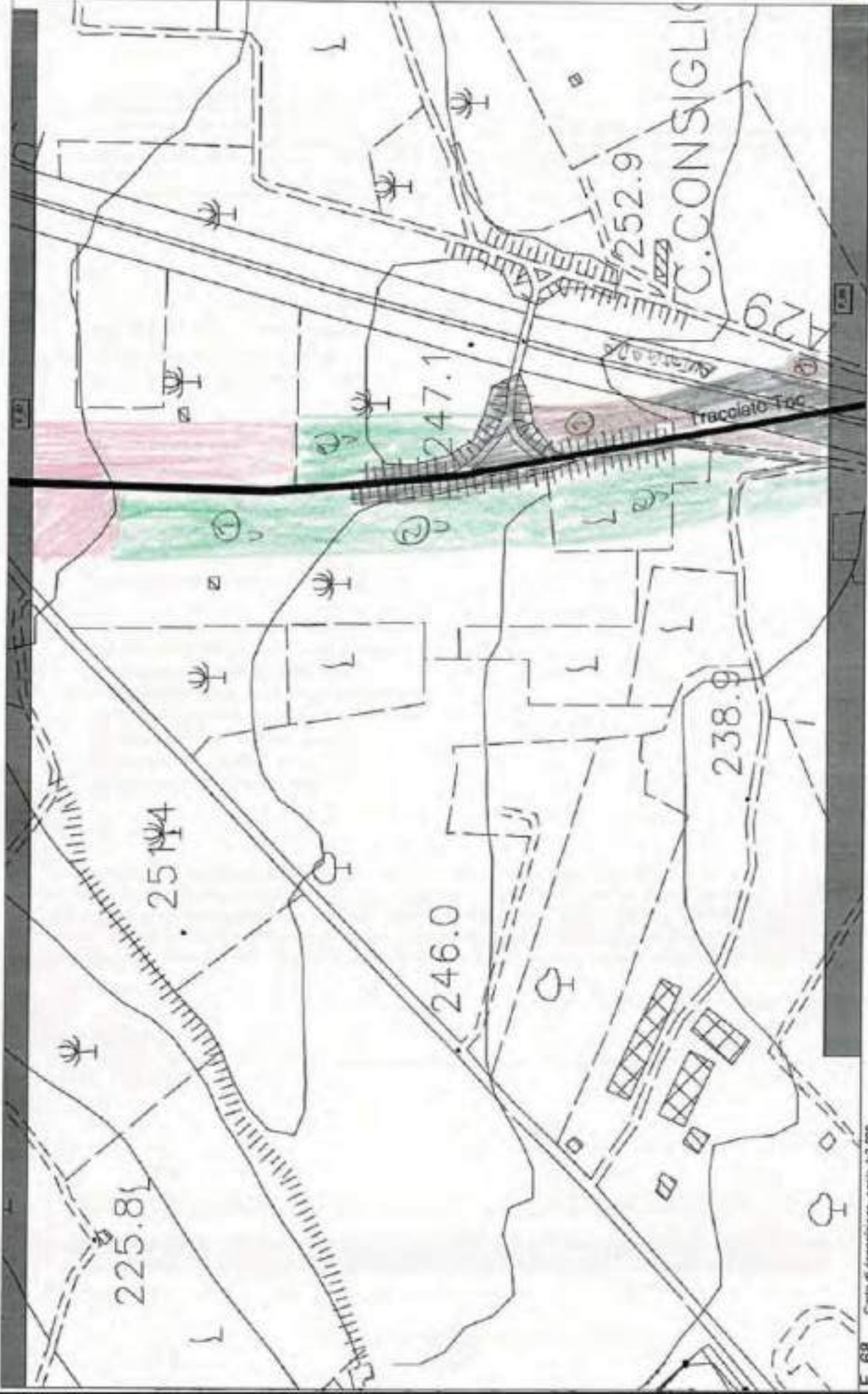


Tavola F. 67

Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo

Attività di ricognizione di superficie

Cavidotto Marsala-Partanna



F_68 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 482 a 487

Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri

Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile



Cavidotto Marsala-Partanna

Attività di ricognizione di superficie

Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo

Tavola F_69



F_69 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 488 a 492

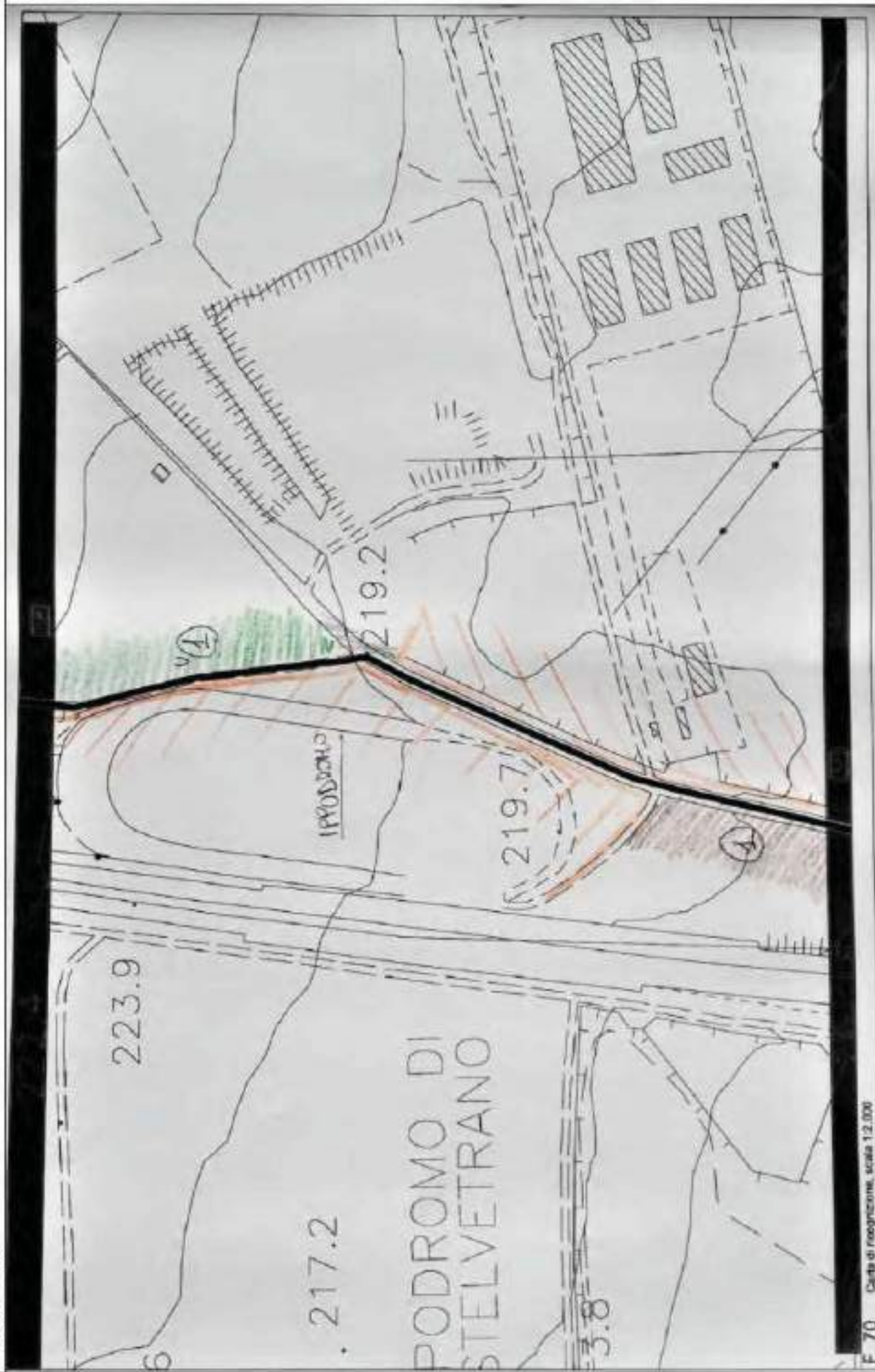
Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri

Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile





Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_70

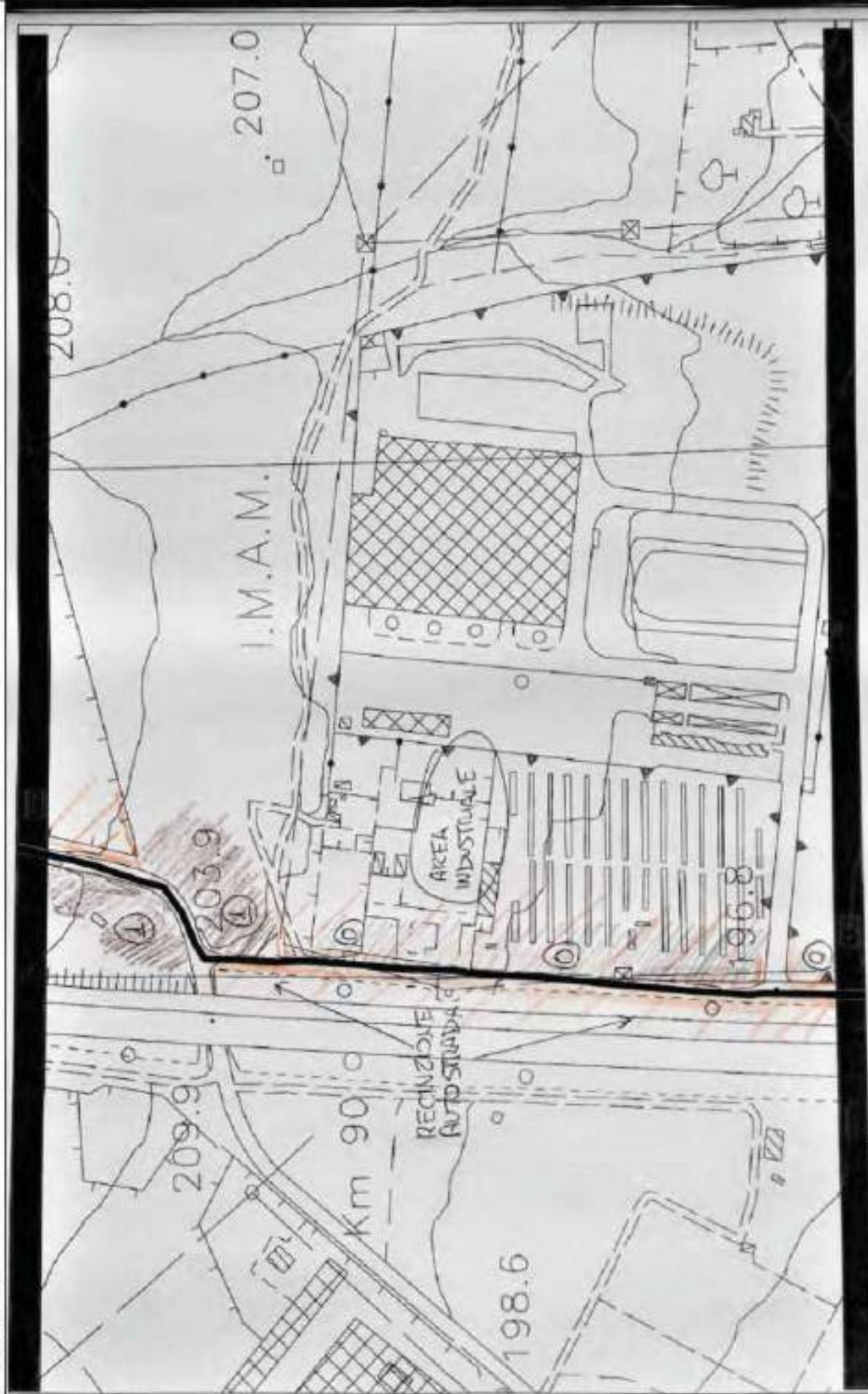


F_70 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 493 a 494
Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri
Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile

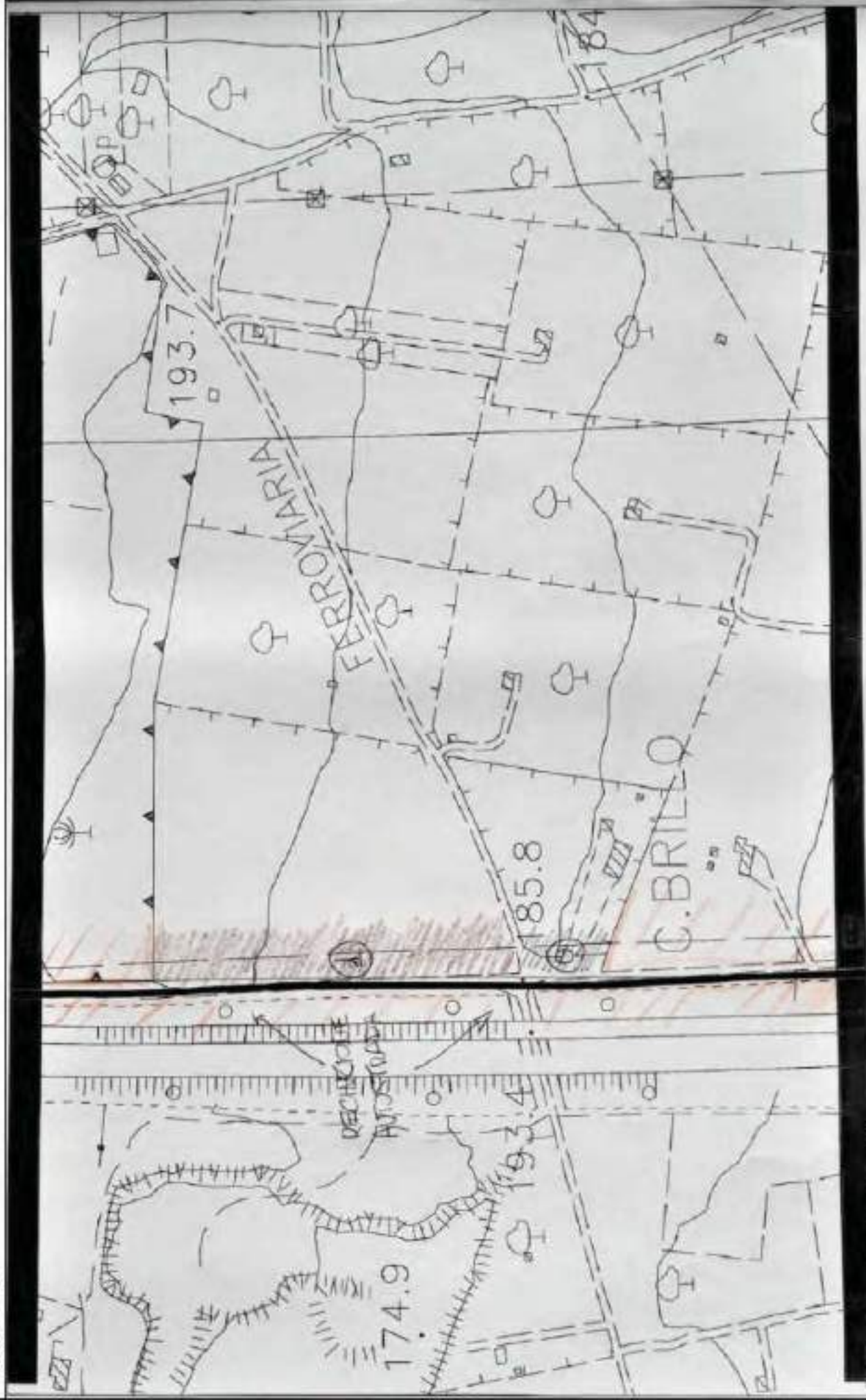


Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_71



F 71 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 495 a 497
Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri
Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile



F_72 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 498 a 501

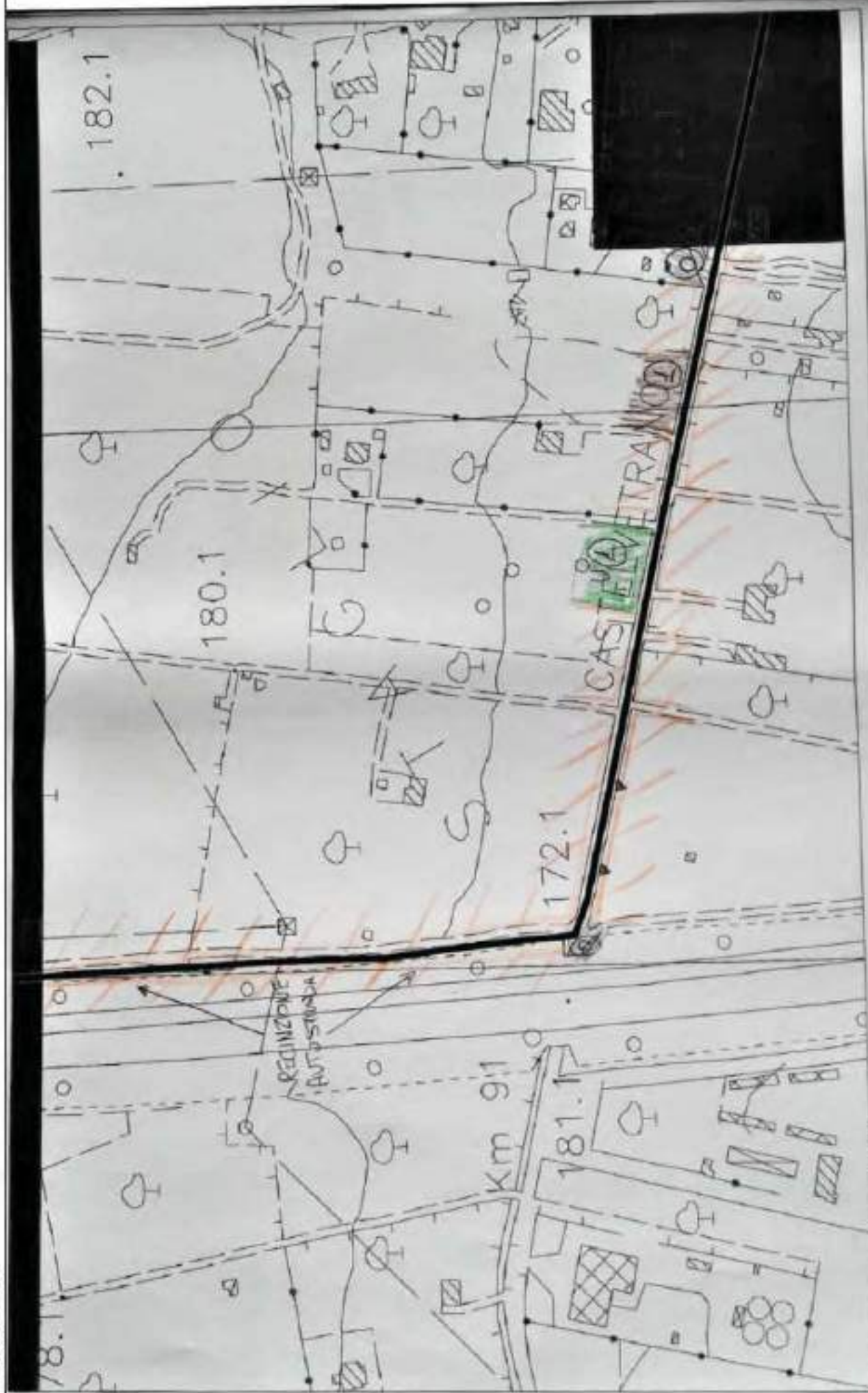
Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri

Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile





Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_73

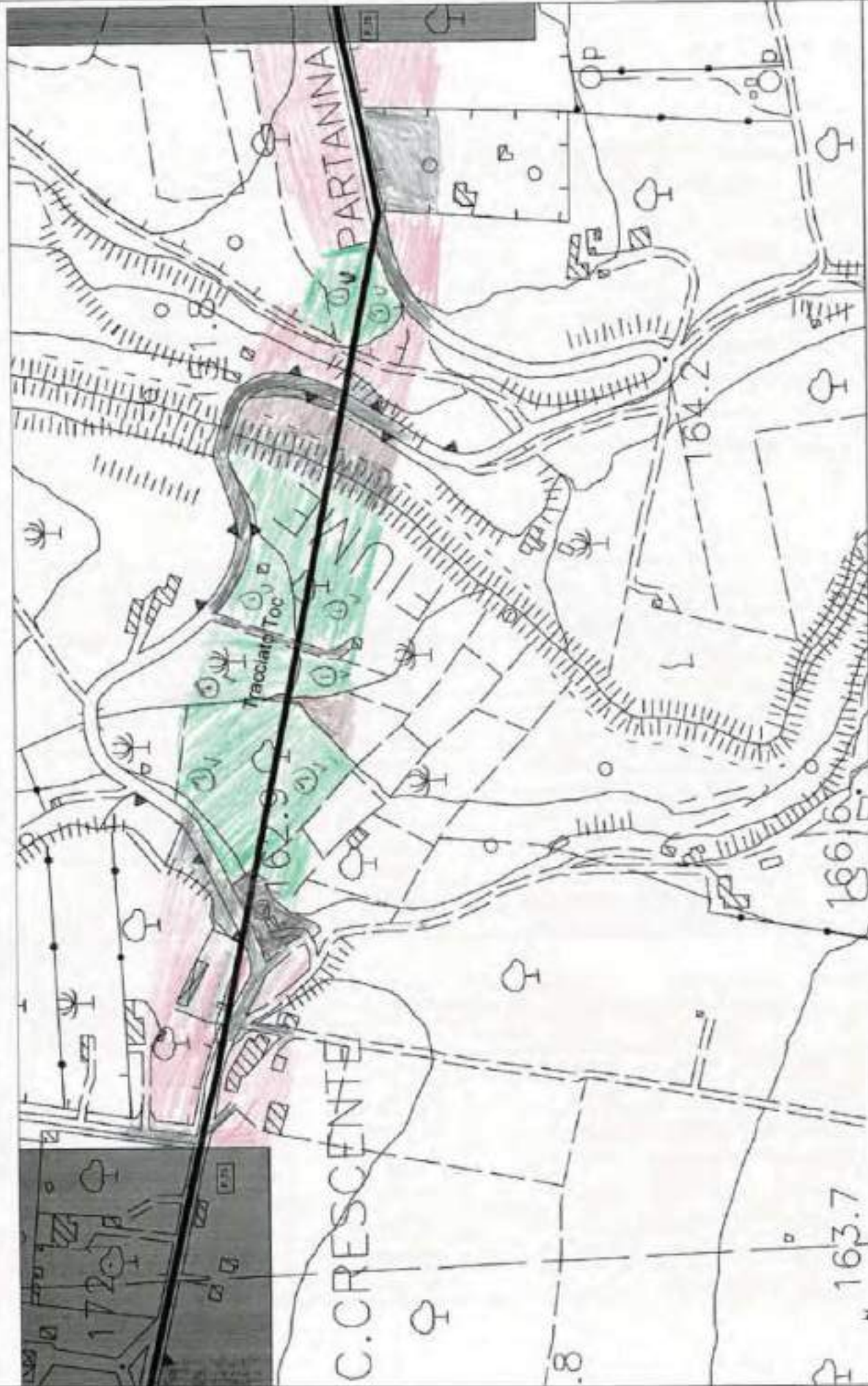


F_73 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 502 a 506
Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri
Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile



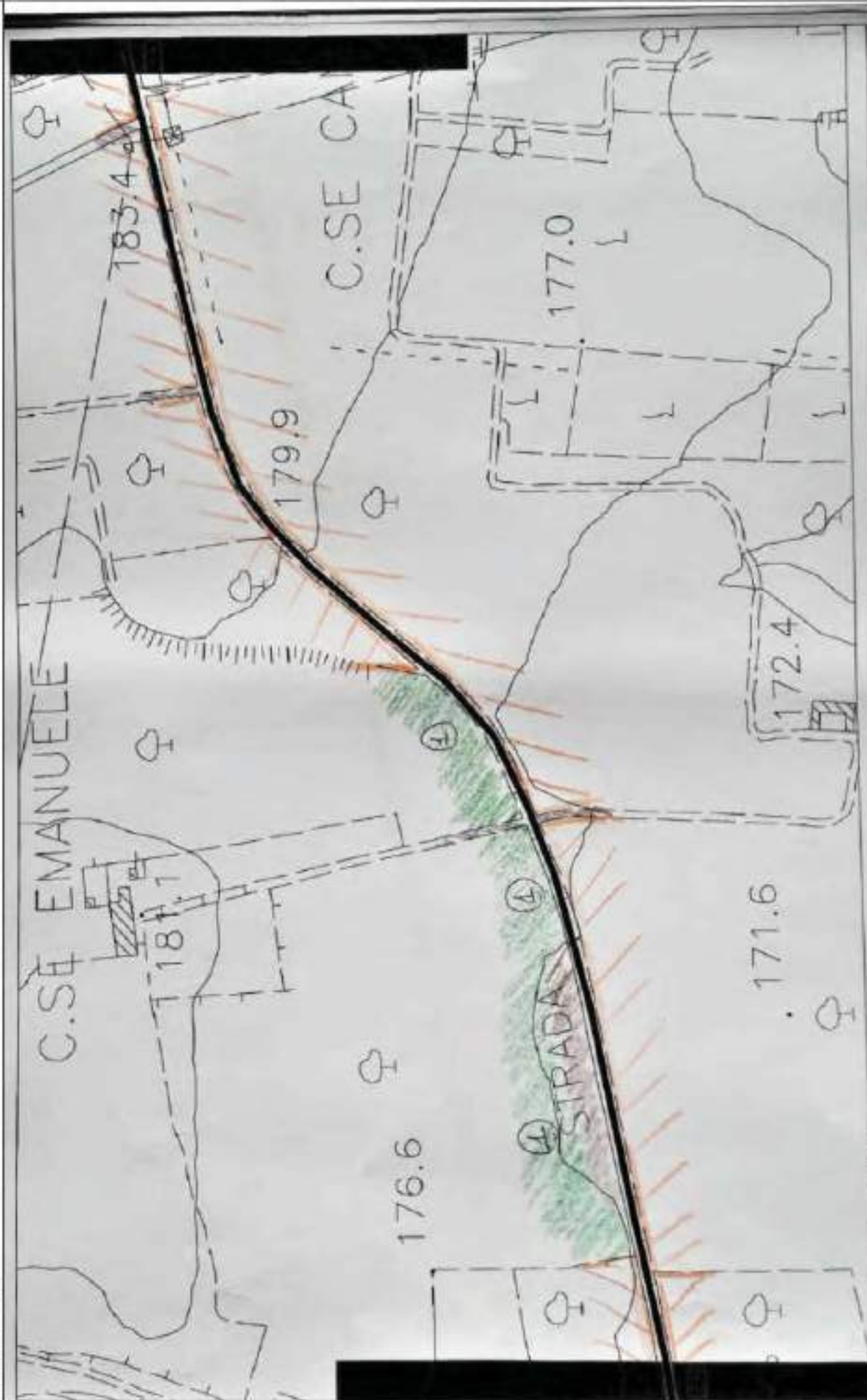
Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_74



Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 507 a 522
Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri
Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile



Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_75



F_75 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 523 a 525
Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri
Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile



Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_76



F_76 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 526 a 527

Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri

Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile

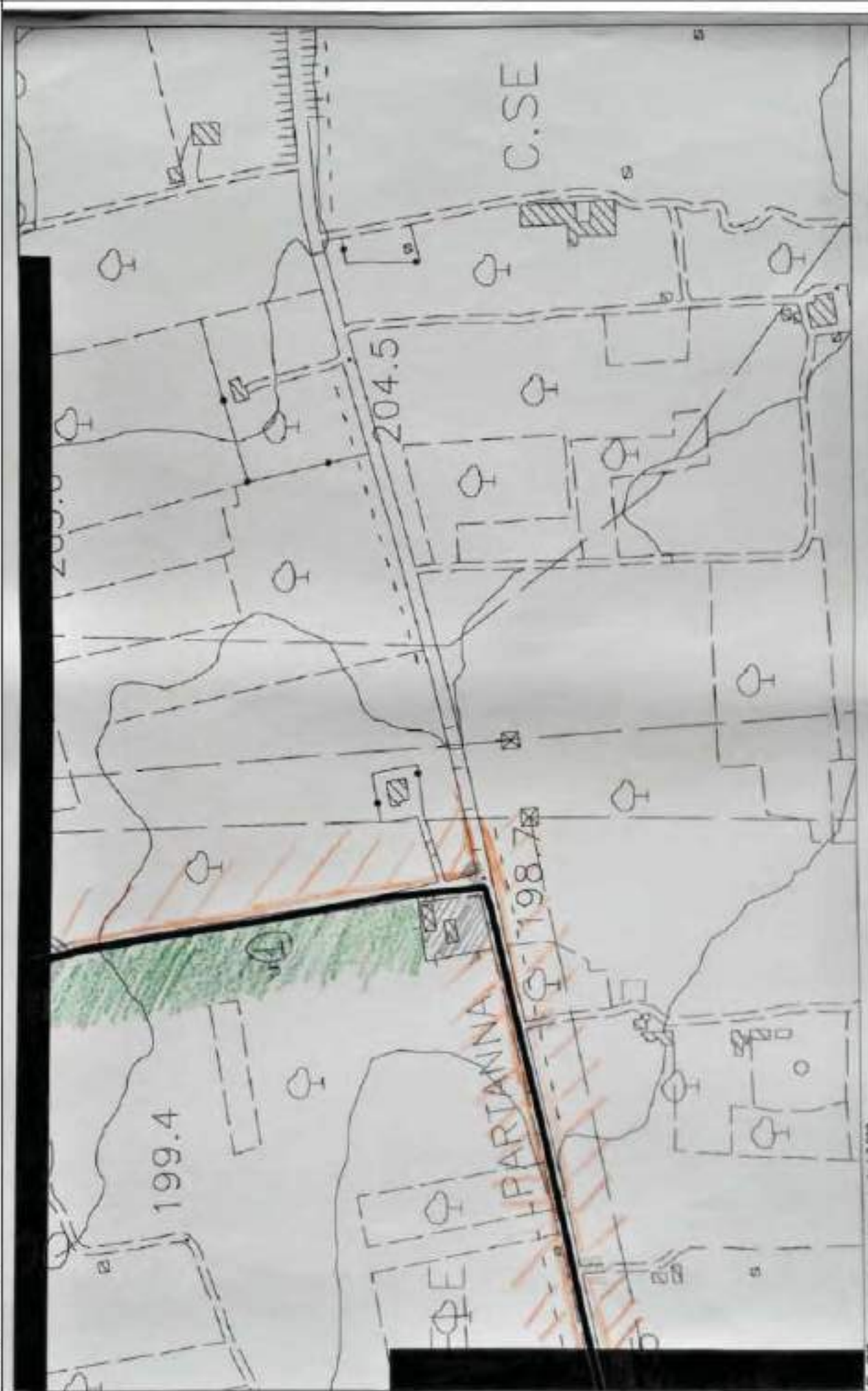


Cavidotto Marsala-Partanna

Attività di ricognizione di superficie

Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo

Tavola F_77



F_77 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

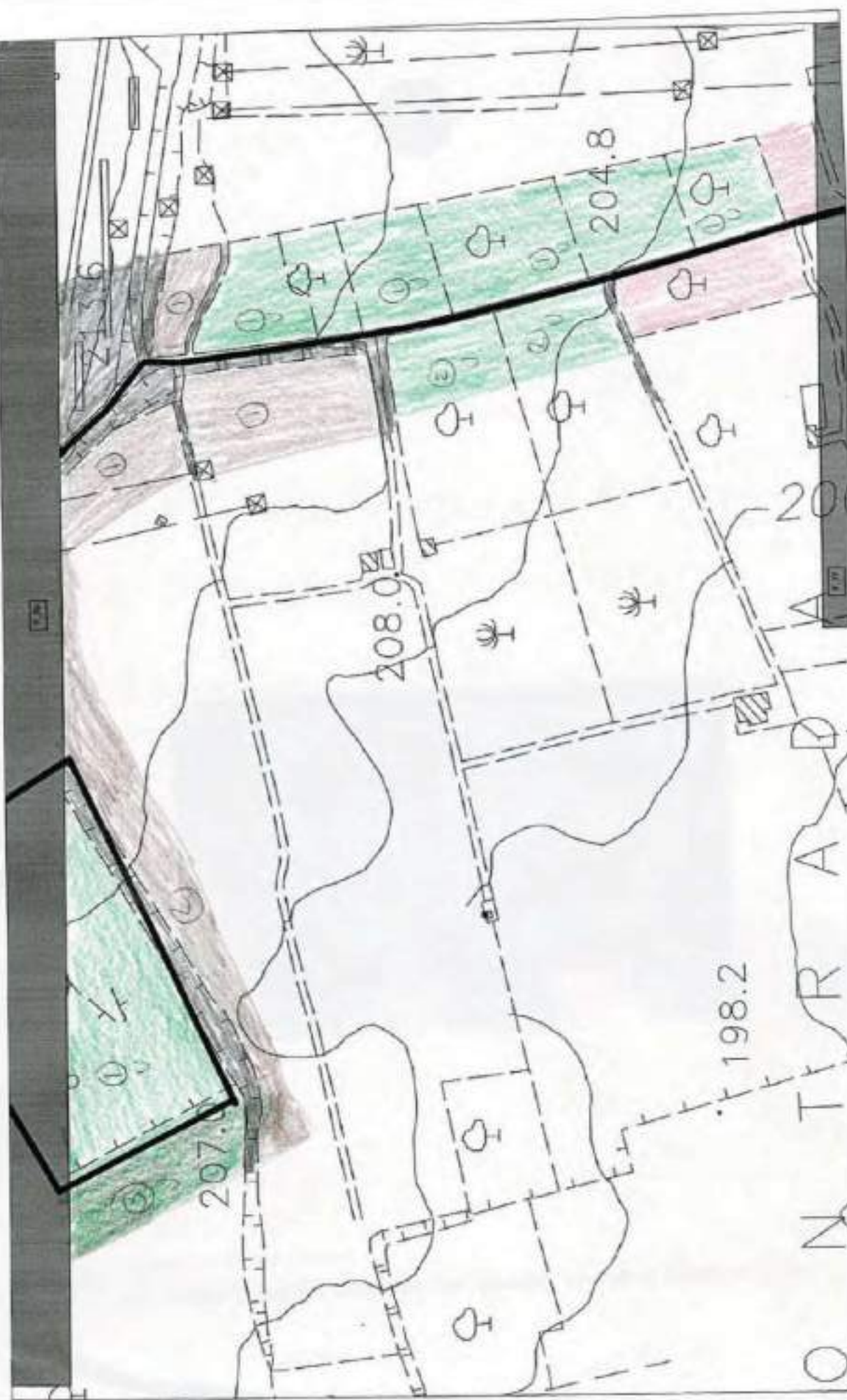
Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 528 a 529

Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri

Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile



Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 530 a 536
Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri
Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile



Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_78

Cavidotto Marsala-Partanna

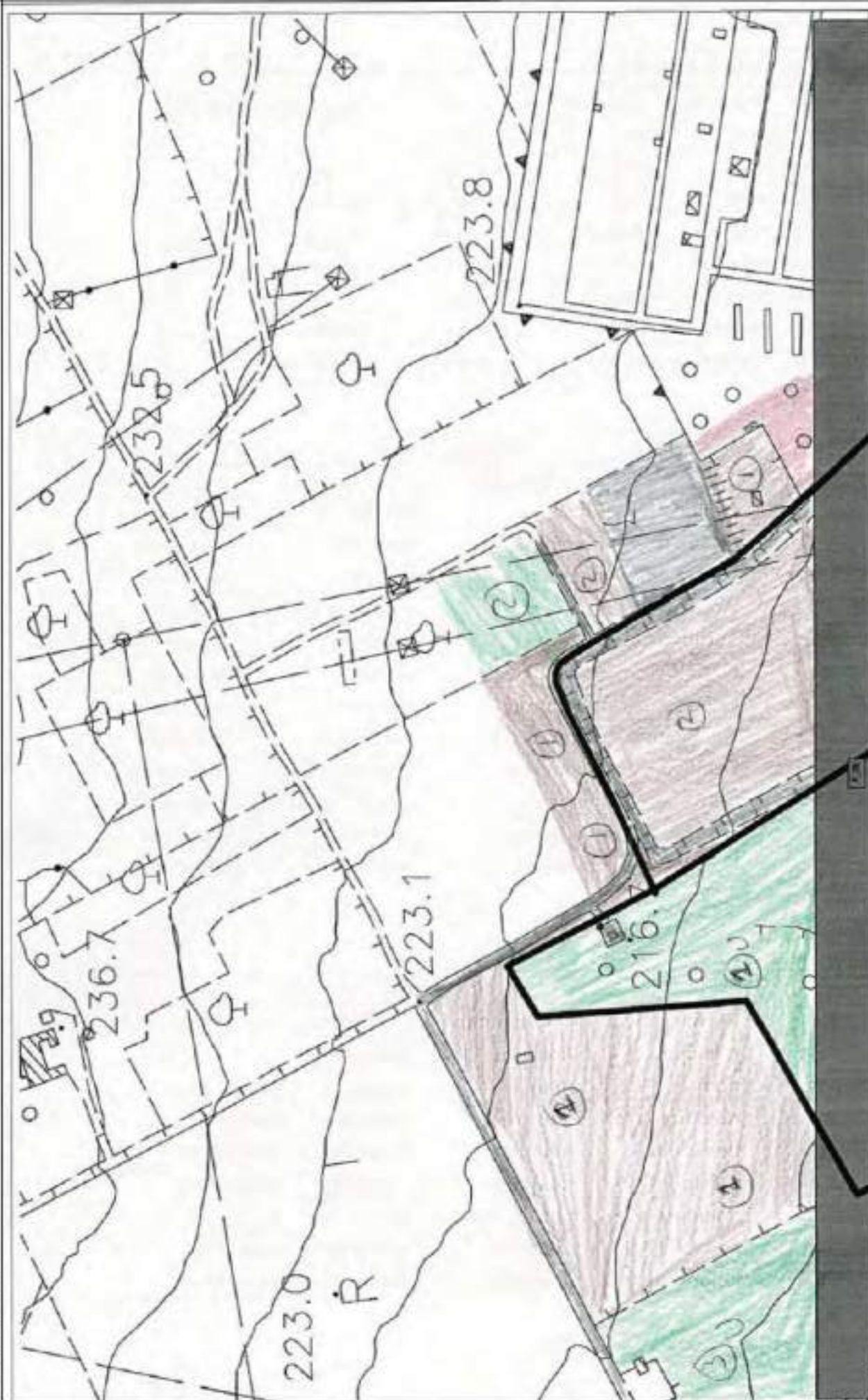
Attività di ricognizione di superficie

Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo

Tavola F_78



Cavidotto Marsala-Partanna
Attività di ricognizione di superficie
Unità di ricognizione (UR). Analisi grado di visibilità e uso del suolo
Tavola F_79



F_79 Carta di ricognizione, scala 1:2.000

Unità di ricognizione (UR) presenti nel foglio: da 537 a 542
Grado di visibilità del suolo: indicata dai numeri
Uso del suolo: grigio per edificato o urbanizzato; verde per coltivato; marrone per incolto; rosso per area inaccessibile